

Consiglio generale 2007



SCOUT

Sommario

	Cronaca dei lavori	3
	Saluto di benvenuto di Capo Guida e Capo Scout	7
PUNTO 1	Relazione del Comitato nazionale	9
PUNTO 2	Relazione del Collegio giudicante nazionale	18
PUNTO 4	Elezioni	20
PUNTO 5	Area Organizzazione (La Guida e lo Scout sono laboriosi ed economi)	21
PUNTO 6	Area Metodologico educativa	38
PUNTO 7	Area Formazione capi	39
PUNTO 8	Area istituzionale	47
INSERTO: PROGETTO NAZIONALE 2007-2011		
PUNTO 10	Progetto nazionale	70
	Altri mandati a Capo Guida e Capo Scout	73
	Quadro riassuntivo delle mozioni e delle raccomandazioni	74
TAVOLA ROTONDA	"S'impara da piccoli a diventare grandi"	76
ALLEGATI	Portare con noi Gesù	86
	Messaggi di saluto	88
	Quattro nuove benemerenze	91
	Saluto all'ambasciatore al Jamboree del Centenario	92
	Verso i cento anni dello Scautismo Cattolico seguendo la Legge Scout e il Vangelo	93
	Elenco dei Consiglieri generali	94

Legenda dei simboli



documenti preparatori



atti del Consiglio generale



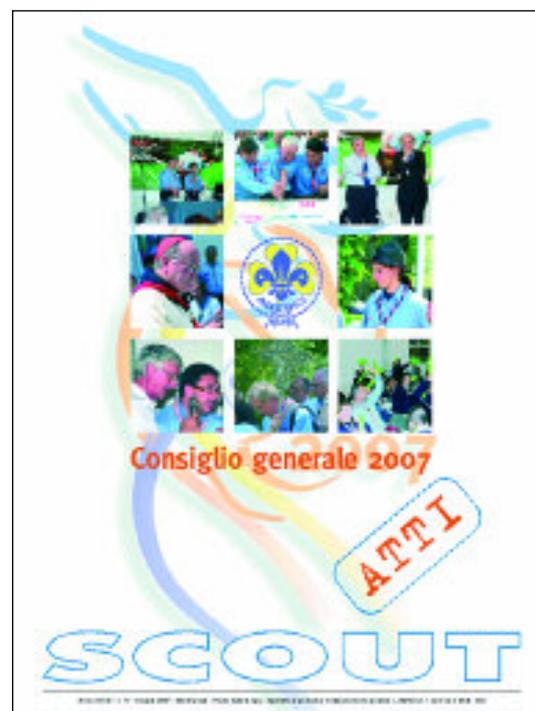
mozioni proposte



mozioni approvate



allegati



Anno XXXIII - n. 17 - 9 luglio 2007 - Settimanale
 Piazza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma
 Grafica: Luigi Marchitelli
 Fotografie di Luciana Brentegani, Nicola Catellani,
 Giorgio Cusma, Pino Marconato

Consiglio generale 2007

Cronaca dei lavori

Sabato 28 aprile

La Capo Guida Dina Tufano ed il Capo Scout Eugenio Garavini aprono sul prato di Bracciano alle ore 9,30 la sessione ordinaria 2007 del Consiglio generale (CG) rivolgendo ai Consiglieri generali un saluto ed illustrando brevemente le linee di riferimento delle attività previste. Vengono poi letti alcuni brani di B.-P. e consegnati tre simboli delle tre parole chiave di questo Consiglio generale: **coraggio, fiducia, pazienza**.

Si procede quindi alla cerimonia dell'alzabandiera al suono del koudou di Ernesto Marcatelli che ricorda il gesto di B.-P. in occasione dell'apertura dei suoi campi scout.

Al termine dell'alzabandiera i partecipanti entrano nel tendone dove l'Assistente ecclesiastico generale don Francesco Marconato, guida il momento di preghiera incentrato su alcuni passi del Deuteronomio.

I Presidenti quindi salutano i Consiglieri generali che partecipano ai lavori per la prima volta consegnando loro il "kit del Consigliere generale"; a seguire vengono presentati i cinque Consiglieri generali di nomina di Capo Guida e Capo Scout: Gege Ferrario (Lombardia), Rosa Serrone (Puglia), Salvatore Rimmaudo (Lazio), Alberto Fantuzzo (Veneto), Raffaele Solinas (Calabria).

I Presidenti danno poi la parola a Toni Cecchini (MASCI) e Gualtiero Zanolini (WOSM) che rivolgono all'assemblea un breve saluto a nome delle associazioni che rappresentano. Successivamente la Capo Guida dà lettura di alcuni messaggi di saluto pervenuti, tra i quali quelli di Mons. Betori, segretario della CEI, di Don Ciotti, presidente di Libera, nonché di numerosi ex-Capo Guida e Capo Scout, Presidenti ed AE nazionali.

Alle 11,00 i Presidenti, preso atto della presenza personale o per delega di 165 Consiglieri generali su 209 aventi diritto, dichiarano validamente costituita la sessione ordinaria del Consiglio generale e procedono all'insediamento dell'ufficio di presidenza che risulta così composto:

- Collegio degli scrutatori: Angela Pesce (Sicilia), Luca Antonioli (Veneto), Luca Tenuta (Lombardia) Francesco Valgimigli (Emilia Romagna), Renzo Soncin (Lazio).
- Comitato mozioni: Claudio Rizzi - Presidente (Friuli Venezia-Giulia), Francesca Loporcaro (Lazio), Domenico Nisi (Puglia).
- Segretari: Noemi Ruzzi (Lazio), Edoardo Pinci (Lazio).

Alle ore 11.15 i Presidenti illustrano le modalità con cui si svolgeranno le varie attività del Consiglio generale ed invitano quindi i Presidenti del Comitato nazionale, Chiara Sapigni e Marco Sala, a presentare all'assemblea la relazione del Comitato, a cui seguono numerosi interventi dei Consiglieri generali.

Successivamente i Presidenti danno la parola prima a Rosanna Birollo per la presentazione della relazione del Collegio giudicante nazionale e poi a Carlo Munari per la presentazione della relazione della Commissione nazionale uniformi e distintivi. Con l'occasione vengono ufficialmente presentati al Consiglio generale i distintivi di funzione e responsabilità per i Quadri associativi dei livelli nazionale e regionale approvati dalla CNUD.

Quindi Marco Zanolo, Incaricato nazionale all'Organizzazione e Maurizio Bonatti, Tesoriere nazionale, illustrano i bilanci associativi e la relazione ad essi allegata a cui seguono solo brevi interventi di chiarimento.

Alle ore 13.20 Capo Guida e Capo Scout invitano Silvia Re, Mauro Porretta, Gianfranco



Porro, Alessandro Peretti, membri della Commissione economica presenti, ad illustrare al CG la loro relazione.

Alle ore 13.50 i Presidenti aggiornano l'assemblea per la pausa pranzo.

Alle ore 16.30 ha inizio la tavola rotonda dal titolo *“Si impara da piccoli a diventare grandi”*, a cui partecipano il professor Vittorino Andreoli, psichiatra, mons. Giancarlo Bregantini, Vescovo di Locri Gerace, il Ministro della Pubblica Istruzione on. Giuseppe Fioroni e come moderatore il dott. Piero Badaloni, direttore di RAI International. Seguono dalle ore 19.30 le attività celebrative per il centenario dello scautismo, con la presentazione e l'anteprima di un documentario sullo scautismo ed il concerto dell'orchestra scout.

Al termine del concerto, la Capo Guida ed il Capo Scout conferiscono il Riconoscimento di Benemerita dell'Associazione a Mario Sica, Renato Milano, Don Francesco Granero e Padre Gino Cisternino. Ad eccezione di Padre Gino, assente per motivi di salute, la cui onorificenza viene ritirata dai Responsabili regionali della Sicilia, gli altri sono tutti presenti. La suggestiva cerimonia, inizia con l'illustrazione delle motivazioni dell'attribuzione del Riconoscimento per ognuno degli insigniti e prosegue con la consegna della targa recante l'emblema dell'Associazione e dell'attestato da parte di Capo Guida e Capo Scout a nome di tutta l'AGESCI.

La serata si conclude con un breve momento di preghiera.

Domenica 29 aprile

L'assemblea si riunisce alle ore 8.30 con un momento di meditazione e preghiera guidato da don Francesco Marconato.

I Presidenti danno inizio poi alle attività invitando nell'ordine Maurizio Millo (Presidente Commissione Status), Marco Zanolo (Incaricato nazionale all'Organizzazione), Luca Paternoster e Marina D'Ottavio (Incaricati nazionali Branca R/S) ad illustrare i temi all'ordine del giorno per i lavori della sessione M1 delle Commissioni: Status dell'Associazione, Area Organizzazione, Area Metodo. Seguono i lavori per Commissioni che si concludono alle ore 11,45.

Alle ore 12.00 l'assemblea si riunisce per la celebrazione della Santa Messa officiata da S.E. il Cardinal Renato Raffaele Martino. Al termine della celebrazione eucaristica la Capo Guida, il Capo Scout ed i Presidenti del Comitato nazionale rivolgono un breve saluto e ringraziano il Card. Martino a cui vengono donati alcuni libri scout, un fazzolettone ed una lampada della pace. Da parte sua, il Cardinale Martino, rispondendo al saluto, fa dono di una copia del *“Compendio della dottrina sociale della Chiesa”* di recente pubblicazione.

Dopo la pausa pranzo alle ore 15.30 la Presidenza riapre i lavori dell'Assemblea, invitando Paolo Lauria ad illustrare il contributo della Commissione sviluppo. Quindi i Presidenti del Comitato nazionale presentano i lavori istruttori relativi al Progetto nazionale.

Alle 15.45 iniziano i lavori di Commissione (sessione M2): verifica Progetto nazionale, analisi ed elaborazione nuovo Progetto nazionale, sviluppo dello scautismo, relazione del Comitato nazionale.

Alle ore 19.00 riprendono i lavori in plenaria, con la presentazione delle candidature agli incarichi associativi in elezione. Il Comitato nazionale candida Paola Stroppiana (Piemonte) al ruolo di Presidente del Comitato nazionale, Marco Zanolo (Piemonte) all'incarico all'Organizzazione, Paolo Zoffoli (Emilia Romagna), Maria Liboria Renna (Sicilia), Ferri Cormio (Puglia) a membro della Commissione economica. Il Comitato nazionale e Lucilla Botti (Toscana) candidano Marco Barni (Toscana) a membro della CNUD. Giacomo Ebner (Lazio) candida Mauro Porretta a membro della Commissione economica. Saula Sironi (Lombardia) candida Francesco Vailati a membro della CNUD. I Presidenti, ricordato il termine per la presentazione di eventuali altre candidature, danno quindi la parola a Francesco Chiulli per relazionare sullo stato di avanzamento dei lavori della Commissione Statuto.

La Presidenza invita poi Piero Paganelli a presentare i lavori della Commissione di CG relativi al punto 6.1 a cui seguono le relative deliberazioni.

I Presidenti danno la parola quindi ai proponenti del punto 8.6 i quali illustrano le motivazioni e la deliberazione che viene poi messa in votazione.

Daniele Tosin, coordinatore della Commissione di CG area Organizzazione, illustra i lavori relativi ai punti all'ordine del giorno riguardanti modifiche normative sulla CNUD a cui seguono le specifiche deliberazioni.

Alle ore 21.15 i Presidenti chiudono la sessione deliberativa e danno spazio alla proiezione del filmato del Roverway ed alla preparazione della cena regionale. Durante la cena regionale vengono presentati i distintivi delle nuove tappe del sentiero E/G.

Alle ore 8.30, dopo il momento di preghiera e meditazione, la Presidenza apre i lavori della giornata introducendo gli argomenti all'ordine del giorno. Quindi Marco Sala e Chiara Sapigni, Presidenti del Comitato nazionale, relazionano sulle attività del centenario.

I Presidenti invitano, nell'ambito delle iniziative del centenario, Lorenzo Marzona (Equipe Campi Bibbia) a presentare il campo interreligioso euromediterraneo e Sabrina De Cianni e Massimo Bressan (Incaricati nazionali settore Pace, Non violenza e Solidarietà) a presentare l'ONU dei giovani e la Marcia della Pace Perugia-Assisi che diventa, quest'anno, un evento promosso dalla FIS.

Daniele Zauli (Incaricato al settore Nautico) presenta le Rotte del sale e la canzone ufficiale che sarà condivisa con i reparti ad indirizzo nautico.

Intervengono infine Sandro Repaci (Coordinatore Commissione Centenario) ed il Capo Scout, ricordando che l'anno prossimo ci sarà all'ordine del giorno del CG la verifica delle attività del centenario, evidenziando inoltre l'efficacia del livello locale nel trasmettere i valori del centenario.

Di seguito i Presidenti danno la parola ai seguenti relatori per introdurre i lavori della sessione di Commissioni M3: Marco Sala e Chiara Sapigni, Presidenti del Comitato nazionale, per la Comunicazione e le relazioni esterne, Maria Teresa Spagnoletti, Coordinatrice della Commissione Iter Formazione Capi, per il nuovo iter formativo, Marco Sala e Chiara Sapigni, Presidenti del Comitato nazionale, per l'autorizzazione all'apertura delle Unità, Linda Incorvaia e Gianvittorio Pula, Incaricati nazionali alla Formazione Capi, per i temi relativi ai Capi Gruppo, Stefano Tiberio e Marta Pieri, Incaricati nazionali settore Internazionale, per i temi legati all'Internazionale ed il documento In&Out.

Alle ore 10.45 hanno inizio i lavori delle Commissioni M3 che terminano alle 13.00. Alla stessa ora vengono aperti i seggi per le votazioni relative alle chiamate al servizio. Alle ore 14.45 i seggi vengono chiusi.

Alle ore 15.45 riprendono i lavori assembleari con l'intervento della Capo Guida che presenta il libro "Il costo della memoria" di Rosario Giuè, edizioni Paoline, su don Peppe Diana.

Intervengono quindi Sabrina De Cianni e Massimo Bressan (Incaricati nazionali settore PNS) che presentano ed illustrano il libro "Il grande gioco della Pace" a cura dell'AGESCI settore PNS.

I Presidenti, dopo aver ricordato l'ordine del giorno del pomeriggio e della mattina successiva, introducono l'argomento Progetto nazionale e danno la parola a Chiara Panizzi che presenta il lavoro delle Commissioni di CG sul nuovo Progetto nazionale. Interviene Anita Venturi che illustra le modalità di deliberazione e Marco Barni per la presentazione degli obiettivi generali.

La Presidenza invita poi Daniele Tosin a relazionare sui lavori della Commissione di CG "Area Organizzazione", a cui seguono le relative deliberazioni.

I Presidenti danno la parola quindi ai coordinatori della commissione di CG "Status -. Area 1", Jolanda Viviani, Alberto Fantuzzo i quali relazionano sui lavori e presentano le relative deliberazioni.

Alle ore 18.30 i Presidenti interrompono i lavori per una breve pausa.

Alle ore 19.10 i lavori riprendono con la proclamazione degli eletti. Risulta eletto alla CNUD Marco Barni con 128 voti; alla Commissione Economica: Maria Liboria Renna con 136 voti, Ferri Cormio con 128 voti, Mauro Porretta con 111 voti; all'incarico

Lunedì 30 aprile



all'Organizzazione Marco Zanolo con 184 voti; al ruolo di Presidente del Comitato nazionale Paola Stroppiana con 182 voti.

I Presidenti danno poi la parola ai coordinatori della Commissione di CG "Status - Area 2", Andrea Bordoni e Saula Sironi i quali relazionano sui lavori e presentano le relative deliberazioni.

Successivamente i Presidenti invitano Paola Incerti e Lorenzo Pinton, coordinatori della Commissione di CG "Iter di Formazione Capi" ad illustrare l'esito dei lavori.

Alle 21.10 i lavori vengono sospesi per la cena e vengono ripresi alle 22.50 con l'illustrazione, da parte di Benedetto Faggiano coordinatore della Commissione di CG "Status - Area 3", dell'esito dei lavori e delle relative deliberazioni.

Esauriti i lavori sui punti all'ordine del giorno 8.1 e 8.2 "Status" e "Statuto", i Presidenti danno la parola a Paola Stroppiana, coordinatrice della Commissione di CG "relazione del Comitato nazionale" per l'illustrazione del documento sulla famiglia.

Quindi Patrizia Mander e Bruno Guerrasio, coordinatori della commissione di CG "area Formazione Capi" illustrano l'esito dei lavori e le relative deliberazioni.

Segue la presentazione dei lavori della Commissione di CG "Comunicazione e relazioni esterne" da parte dei coordinatori Gege Ferrario e Roberto Peresson anche con il contributo di Pino Marconato, Incaricato nazionale alla stampa, con le relative deliberazioni.

Alle ore 01.05 i Presidenti chiudono i lavori dell'Assemblea con la preghiera serale.

Martedì 1 maggio

Alle ore 8.45 i Presidenti aprono i lavori dell'Assemblea e, dopo aver ricordato l'ordine del giorno, danno la parola ai Presidenti del Comitato nazionale per la loro replica.

Seguono quindi le deliberazioni sul punto 1 dell'ordine del giorno.

La presidenza poi dà la parola a Francesca Mambelli (Emilia Romagna) e Filippo Guiglia (Liguria) coordinatori della Commissione di CG "Internazionale" per l'illustrazione dei lavori e delle relative deliberazioni.

Viene aperta quindi la discussione sul punto 10 all'ordine del giorno relativo al Progetto nazionale a cui seguono le deliberazioni.

Prima di una breve sospensione Carmencita Mastroianni presenta l'esito dei lavori della Commissione di CG "Sviluppo", di cui è coordinatrice e della deliberazione specifica.

Alle ore 11.30 il CG riprende i lavori con la presentazione del progetto "fuori registro".

La Capo Guida ringrazia il Gruppo Immagini per il loro contributo.

Si procede quindi alla trattazione del punto all'ordine del giorno relativo all'Iter di Formazione Capi con l'intervento di Paola Incerti e di Maria Teresa Spagnoletti. Seguono poi le relative deliberazioni.

Alla fine vengono invitati sul palco i rover e le scolte di Capaci e di Rende che hanno prestato servizio al CG, per un doveroso ringraziamento.

Successivamente i Presidenti, dopo le rispettive presentazioni, pongono in votazione le deliberazioni relative ai Capo Gruppo ed alla sessione di bilancio.

Alle ore 14.10 i Presidenti dichiarano esauriti tutti i punti all'ordine del giorno.

Alle ore 14.15 la Capo Guida presenta all'Assemblea Cecilia Gobbi Frattini (Mantova 1), la più giovane partecipante del contingente Italiano al Jamboree e le affida le bandiere dell'Italia e dell'AGESCI come ambasciatrice di tutti gli scout d'Italia: sarà a Brownsea il 1° Agosto a rinnovare la promessa con i rappresentanti di tutte le nazioni scout.

Quindi, Capo Scout e Capo Guida le consegnano un piccolo taccuino affinché, in esso, Cecilia possa raccogliere le firme degli ambasciatori dei diversi Paesi che incontrerà al Jamboree.

Il Capo Scout presenta i capi reparto del Mantova 1, Chiara Muliari e Niccolò Agosta, ed i capi contingente AGESCI al Jamboree, Raffaele Di Cuia ed Emanuela Ratto.

I Presidenti, ringraziati tutti coloro che hanno prestato servizio durante il CG, invitano i presenti a schierarsi all'esterno del tendone dove viene scoperta la pietra miliare del CG 2007 e si svolgono la cerimonia di commiato e l'ammainabandiera..

Alle 14.45 i Presidenti dichiarano chiusa la 33ª sessione ordinaria del Consiglio generale dell'AGESCI, nell'anno del Centenario.

Saluto di benvenuto di Capo Guida e Capo Scout

Carissimi, benvenuti a Bracciano al Consiglio generale in un anno di grande significato per ciascuno di noi. Rivolgiamo un saluto particolare a tutti i Consiglieri generali che per la prima volta sono qui con noi. Grazie per la vostra disponibilità e l'impegno che metterete per far crescere l'Associazione!

Salutiamo con gioia coloro con i quali abbiamo camminato lo scorso anno e che ritroviamo oggi sul nostro prato di Bracciano. Ci siamo lasciati un anno fa e veramente sembra ieri!

Ringraziando Dio per il lavoro che abbiamo fatto in questi mesi, ci viene spontaneo pensare al versetto, tratto dal Deuteronomio, che abbiamo scelto con Don Francesco per questo Consiglio generale: "ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere"!

L'anno del Centenario che stiamo pienamente vivendo si sta dimostrando molto intenso per tutti noi, dai Quadri associativi, ai nostri Gruppi: la visibilità positiva che stiamo avendo, l'attenzione che la società civile sta mostrando nei confronti dello Scouting ed il rispetto verso il nostro metodo incoraggiano senza dubbio il nostro impegno, il nostro senso di appartenenza ed il nostro lavoro.

Tutto questo sembra richiamarci a fare il punto della strada, a domandarci chi siamo, che momento stiamo vivendo e in che modo realizziamo la nostra vocazione di educatori.

Certamente possiamo affermare che partiamo da alcuni punti fermi, da alcune certezze acquisite:

- poggiare su fondamenta valoriali solide, sia dal punto di vista umano che cristiano,
- poter contare su un metodo efficace, originale, flessibile,
- avere, nel servizio educativo, un compito di grande rilevanza sociale, che sempre più ci viene riconosciuto.

Se lo scorso anno vi abbiamo resi partecipi della nostra sensazione di vivere un momento felice per la nostra Associazione, quest'anno vi diciamo che sentiamo l'Associazione pronta per crescere e assumere decisioni sia al proprio interno che nei rapporti verso l'esterno.

I temi del Consiglio generale di quest'anno sono, a tal proposito, molto stimolanti.

Quest'anno abbiamo quasi esclusivamente da dibattere e deliberare su linee di condotta o documenti di indirizzo, non su articolati e normative. Il Consiglio generale ha quindi una grande opportunità di fare scelte, di prendere decisioni strategiche, di orientarsi, se necessario con coraggio, verso nuovi obiettivi.

I Documenti preparatori di quest'anno sono particolarmente ricchi; rappresentano un compendio di problematiche, esigenze, sogni, voglia di fare che sarebbe un peccato sprecare!

Sul piano dei contenuti e delle scelte concrete siamo chiamati a deliberare il nuovo Progetto nazionale e la sua durata e sul filo di quelle scelte lavoreremo nei prossimi anni.

Il lavoro svolto dalle commissioni Status, Statuto e Sviluppo, le considerazioni sul tema della Comunicazione e della dimensione Internazionale ci portano a rivedere in maniera ordinata tutte le questioni che riguardano l'associazione: strutture, figure istituzionali e relazioni, ma non si fermano a consolidare l'esistente, pongono anche interrogativi seri e fanno intravedere possibilità a cui forse non avevamo pensato. Occorrerà domandarsi, sulla base delle approfondite riflessioni fatte, delle indagini realizzate e dei confronti con altre associazioni, quale idea di associazione ci poniamo per il futuro, come si muoverà la nostra associazione nel vasto mondo del volontariato, come sarà possibile garantire la rapidità delle decisioni con i processi democratici di condivisione, come affrontare il problema della rappresentanza.



Un altro tema fondamentale, ma sostanzialmente legato agli altri nelle motivazioni che lo hanno posto in essere, è quello relativo alla Formazione Capi. La Commissione Iter ha lavorato intensamente ed altrettanto intensamente hanno lavorato molte Regioni che hanno messo a disposizione contributi importanti.

La sensazione che traspare dai documenti e dalle discussioni svolte, è che non possiamo rinunciare alla qualità, proprio oggi che l'educazione si presenta come una emergenza sociale, ma vogliamo anche sfruttare tutte le potenzialità, sia interne che esterne, per assicurare una più agevole e continua formazione ai nostri capi.

Al centro di questo Consiglio generale vogliamo porre l'educazione e, come lo scorso anno, iniziamo questo Consiglio generale con un confronto ampio e vivace sul tema dell'educazione: "Si impara da piccoli a diventare grandi". Ma come ottimizzare la nostra offerta, come collegare le varie agenzie educative e offrire al ragazzo un prodotto che sia in grado di cogliere? Lo chiederemo a personalità di alto profilo culturale e istituzionale, accoglieremo il contributo di quanti vorranno intervenire, tra i tanti invitati che hanno accettato di condividere con noi la prima giornata di riflessione e di festa. Certamente nasceranno da questa tavola rotonda idee, pensieri, proposte che ci sosterranno nel lavoro dei giorni seguenti e nelle decisioni che andremo a prendere.

Certo non si esaurisce così il problema dell'educazione. Siamo consapevoli del fatto che si tratta di una problematica così urgente e cruciale che dovremo continuare ad interrogarci e ad approfondirla con tutti coloro che se ne occupano. Così, accarezziamo il desiderio che Bracciano possa divenire il luogo in cui periodicamente gli esponenti del mondo dell'educazione si incontrano e discutono sul modo migliore per insegnare ai piccoli a diventare grandi. ...Ma questo riguarderà altri Consigli generali, noi accontentiamoci di vivere questo, con tutta la passione e l'amore per i nostri ragazzi di cui siamo capaci.

Vorremmo chiudere questo saluto di apertura condividendo con voi la gioia per il messaggio inviato dai nostri Vescovi allo Scautismo in occasione del Centenario. È un segno di attenzione che apprezziamo perché testimonia la stima della Chiesa verso il nostro metodo e l'incoraggiamento per l'impegno dedicato dai nostri capi nelle realtà locali, nello spirito del Convegno ecclesiale di Verona.

Anche questo è stato per noi un momento molto importante che ci ha coinvolti come Associazione, ma che è stato anche vissuto da numerosissimi capo e capi in qualità di delegati delle Chiese locali. Abbiamo letto questa partecipazione come segno della presenza attiva della nostra Associazione nella Chiesa locale e apprezzamento del servizio da noi reso nel territorio da parte dei nostri pastori.

Vorremmo concludere ricordandovi la necessità di tener presente, nel corso dei lavori qui a Bracciano, la responsabilità che abbiamo nei confronti dell'Associazione, dei capi e dei ragazzi, responsabilità che auspichiamo vi porti, nelle Commissioni e nelle plenarie, a comportamenti di confronto rispettoso, di mediazione e ascolto, ma anche a considerazioni di ampio respiro e decisioni di alto profilo, perché il nostro lavoro dia risultati fruttuosi e concludenti capaci di condurre l'Associazione a guardare con fiducia e serenità al futuro.

Ringraziamo per l'impegno che daranno i rover e le scolte dei Clan che saranno al nostro fianco in questi giorni, i nostri fratelli del MASCI di Scorzè e tutta la Segreteria centrale che da settimane è impegnata per la preparazione di questo Consiglio.

Buon Consiglio generale e buona strada.

Dina ed Eugenio

Bracciano, 28 aprile 2007, apertura del Consiglio generale 2007

● PUNTO 1

Relazione del Comitato nazionale

La relazione che facciamo è di integrazione perché diamo per scontato che abbiate potuto valutare quella che abbiamo messo agli atti. Ma la integriamo come sempre nella sua struttura con avvenimenti che sono successi da quando abbiamo chiuso la relazione ad oggi.

Primo tra tutti è il percorso per il progetto nazionale. Ci siamo tenuti un anno di tempo e di riflessione. Un anno in cui tutta l'associazione è stata coinvolta e ha potuto riflettere insieme per costruire questo nuovo progetto. A volte sembra che non si arrivi a stringere, ma in realtà abbiamo avuto nelle regioni ritorni di riflessione sui temi del progetto, anche se un po' in corsa. Il tema è stato dibattuto meno rispetto all'iter Formazioni Capi, ma bisogna dare atto che il dibattito c'è stato. In questo senso anche sulla verifica del progetto in scadenza, abbiamo colto un po' più di difficoltà. Su questo ereditavamo anche il precedente progetto con delle fatiche nel fare la verifica. Il livello nazionale in questo senso probabilmente ha in sé una dimensione di progettualità che ha difficoltà poi ad essere concretamente verificata con degli indicatori degli eventi che siano un ritorno per l'associazione. Pensavamo che le regioni avessero potuto cogliere meglio questa parte di verifica del progetto. In realtà anche loro hanno fatto fatica a verificare. Avremmo voluto che si verificassero sia le azioni, che le relazioni ed è quello che dovrebbe aiutare a far comprendere quanto l'associazione non sia solo insieme di cose fatte, ma insieme di stili, di rapporti che fanno crescere appunto nello stile e nella condivisione. Questo è venuto fuori in alcune occasioni e avremo occasione nella commissione di verificarlo. In ultimo, sempre legato al tema del progetto, ma da considerarsi anche uno stile che il comitato insieme al consiglio nazionale sta cercando di dare in questi anni, una produzione di serie di riflessioni, documenti, stimoli ai gruppi per sollecitare alcuni argomenti di dibattito come sono stati lo spunto per il Vangelo, il documento iter del consiglio nazionale, ancora il documento con gli FSE per il convegno ecclesiale di Verona, il documento preparatorio al nuovo progetto. Insieme di spunti di riflessione che vorremmo riuscire poi a rendere sinteticamente uniti.

Chiara Sapigni

Il secondo argomento che volevamo mettere in luce è l'Agesci in rete. È sicuramente diventato un patrimonio condiviso e ormai consolidato, uno stile di presenza della nostra associazione. Quale stile abbiamo cercato di continuare a mettere in questo stare in rete? Sicuramente il nostro di volontari, il nostro stile di associazione, che fa dell'essere responsabili educatori e responsabili quadri dei volontari. A volte questo stile è difficile perché spesso le associazioni, i luoghi con cui ti devi mettere in rete sono gestiti e vissuti da persone che lo fanno professionalmente per cui strutturano gli incontri, la tempistica degli impegni in modalità che si scontra a volte con il nostro essere volontari. A volte c'è stata la tendenza di cercare di dare una risposta che vada più nel loro senso, che non nel mantenere il nostro stile di volontariato.

Marco Sala

Ultimamente abbiamo riscoperto che l'essere, rimarcare, motivare alcune difficoltà o assenze ci torna a caratterizzare e ci fa valorizzare anche come presenza. Il secondo aspetto di questo stare in rete è quello di esserci per portare il nostro reale contributo. Dare qualche cosa e soprattutto ricevere per riportare all'interno della nostra associazione: un essere in rete come soggetti attivi ed essere in rete perché possa crescere tutta la nostra associazione. Questo essere volontari, questo essere in rete ci porta a dover discernere a dover scegliere dove stare, perché il poter essere dappertutto è sicuramente difficile. Allora "i fari" devono essere



sempre quelli del nostro patto associativo e quelli dei nostri progetti nazionali che in quel momento impattano la storicità e la realtà, le bussole che orientano la nostra presenza nazionale. Abbiamo continuato la partecipazione nei tavoli già aperti da parecchi anni, dove si consolida un rapporto di confronto con gli altri che ci porta a non essere chiusi, a leggere solo noi stessi ad essere autosufficienti. Ricordiamo Retinopera, il forum del terzo settore, il forum dei giovani, tutti luoghi dove la partecipazione e la presenza è andata crescendo se non come numero di persone, come valore di quello che si va a portare. Dopo Verona qualcosa in più è nato: un ottimo rapporto con l'Azione Cattolica dove c'è uno scambio nei convegni e nei momenti di studio delle due associazioni di persone, che vanno ad intrecciare le riflessioni comuni. Le politiche giovanili e le politiche educative: un altro tema dove ci piace essere presenti. Siamo al tavolo del Ministero della Pubblica Istruzione, in particolare a quello di scuola e legalità. La Chiesa sta facendo dell'educazione un valore preminente soprattutto dopo Verona e probabilmente diventerà il tema portante del progetto dei prossimi dieci anni: quindi anche qui siamo presenti nel tavolo dell'educazione. Un gruppo, fatto con altre associazioni tra cui le Acli, Exodus, abbastanza estemporaneo, ma fatto di realtà cattoliche che vogliono portare il tema dell'educazione in maniera preminente e che vorrebbe arrivare come obiettivo ad organizzare gli stati generali dell'educazione fra poco, perché si possa riportare questo tema importante al centro dell'attenzione della società italiana. Legato al discorso dell'Agesci in rete, e lo vedremo anche in questo Consiglio generale, c'è il problema della comunicazione. Anche qui a volte il nostro essere volontari, il nostro doverci arrangiare con le capacità e le esperienze personali, si scontra con situazioni dove la professionalità la fa un po' da "padrona".

Un altro argomento che ci piace ricordare della relazione è che ci ha visto coinvolti come associazione è l'esperienza del Roverway. L'abbiamo vissuta ad agosto e mi piacerebbe in particolare per l'amicizia che mi lega, ma soprattutto per le fatiche che ha passato e per gli ottimi risultati che ha ottenuto, ringraziare la capo progetto federale Laura Galimberti che ci ha messo una passione forte. Volevamo ricordare il Roverway ancora per due motivi di esperienza per la nostra associazione. Il primo: quello di esserci rinforzati nella nostra proposta di Branca Rover/Scolte. Ci siamo rinforzati e riconsolidati nelle scelte fatte all'interno della nostra branca nel panorama dello scautismo, in particolare europeo. Da una parte questo riconsolidarci nella forza della nostra proposta ci ha portato anche a confrontarci con gli altri, a capire che probabilmente dobbiamo essere aperti alle necessità delle altre esperienze, a confrontarci per poter far sì che questa nostra esperienza, che riteniamo preminente per lo scautismo, possa confrontarsi e migrare dalle altre parti. Un altro motivo di testimonianza è quella di aver potuto vivere l'esperienza come federale, insieme nella Staff capi Agesci e capi del CNGEI e questa è stata un'esperienza che ha aiutato nelle difficoltà reali che ci sono state di andare ad un confronto e a una riscoperta del vero valore dello scautismo italiano nella federazione in "Wosm e Waggs". Il terzo motivo di sottolineatura del Roverway è stata la forza dell'esperienza di finanziamento del Roverway, un'esperienza autonoma completamente all'interno del bilancio federale, anche al bilancio di "Wosm e Waggs" delle conferenze europee dello scautismo. E questa è stata una sottolineatura che deve fare scuola e deve aiutarci nelle esperienze future.

Chiara Sapigni

Anche il 22 Febbraio, il giorno in cui abbiamo fatto il lancio iniziale del centenario, come federazione è stato vissuto con consapevolezza che il centenario oggi si gioca in realtà in modi molto diffusi e differenziati su tutto il nostro territorio. Noi lo abbiamo iniziato come Fis e quindi con la Commissione Federale, le commissioni dell'Agesci, con una preparazione che viene da molto tempo. Ed è una delle cose che ci ha fatto riflettere insieme al Roverway: il fatto che la Federazione sta assumendo un ruolo più propositivo, più di stimolo anche verso l'esterno. Questo è un momento essa deve cominciare a pensare meglio come si vuole rapportare, come vuole strutturarsi, se vuole essere qualcosa di più che una somma di singole associazioni. Il centenario certamente è un'occasione perché ci fa riscoprire, anche in senso letterale, quanto ci unisce lo scautismo, quanti degli aspetti maggiori ci danno motivo di approfondimento.

Dallo scorso Consiglio generale sono usciti anche alcuni cambiamenti sulla nostra struttura e da questi cambiamenti sono uscite anche delle attenzioni nuove e delle modalità nuove di vita per il livello nazionale. Lo vedete anche fisicamente: le branche sono insieme al Comitato nazionale. Questo vuol dire davvero che le branche sono al centro e sono diventate e lo sono sempre state, il motore propulsore della nostra vita associativa. Ma anche questa sottolineatura di lavorare più insieme, più a stretto contatto ha aiutato moltissimo il Comitato nazionale a cogliere questi aspetti. Sono il motore propulsore della vita associativa, ma anche della riflessione metodologica e sono il riferimento per l'azione dei settori, lo leggete nella relazione, come sono diventati degli interlocutori principali e primari della formazione capi. Questa è una grossa soddisfazione che ci ha portato anche a cambiare le modalità di lavoro all'interno del Comitato nazionale. Ci troviamo una volta ogni due mesi con le branche e pur con la fatica di doverci adattare a lavorare in più persone, magari ridimensionando i tempi di intervento di ciascuno, sicuramente questa è stata una grossa ricchezza per tutti noi. Anche dall'altra parte l'area metodo ha dovuto trovare nuove modalità di lavoro, nuovi stili di riappropriarsi e di programmare gli incontri e il lavoro anche con le branche e con i settori. Man mano che il lavoro interno all'area cresce, cresce anche le capacità di definire le caratteristiche di un'azione nuova di questa area di coordinamento metodologico. Quindi i cambiamenti hanno portato anche un grosso fermento di riflessione all'interno del livello nazionale che si concretizzerà, se non quest'anno, sicuramente nel Consiglio generale dell'anno venturo.

Marco Sala

Un altro evento successivo alla relazione è stato, e ve lo avevamo anticipato, la realizzazione degli eventi Emmaus, i campi per assistenti. Sono stati svolti in tre luoghi distinti, centro, nord e sud ed hanno avuto decisamente una buona partecipazione. Erano nati dall'evento di Assisi, il Convegno Assistenti di febbraio dell'anno scorso, come richiesta degli assistenti di avere una formazione, sapendo che in associazione questa richiesta c'era da diversi anni. Un impegno notevole: un evento nuovo di tre o quattro giorni infrasettimanali proprio per privilegiare evidentemente i tempi degli assistenti. È stata accolta come una grande opportunità e ancora ritornano le richieste di formazione, quasi come riflessione dell'iter di formazione capi... chi in realtà parte poi si innamora della formazione e continua a chiedere formazione. In realtà allora anche l'impegno nostro sarà quello di mantenere questi momenti di formazione, di rifletterci insieme evidentemente anche in Consiglio nazionale, facendo in modo che questa cosa prosegua. L'ultimo tema decisamente successivo alla relazione è l'argomento famiglia su quale il comitato ha riflettuto con molto impegno, con intrecci anche con le associazioni esterne: su questo la dimensione della rete è davvero stata un'esperienza. È stata concretezza proprio perché il movimento che c'è stato all'interno delle associazioni coordinate dal forum nazionale delle famiglie, è nato in modo veloce, spontaneo e con alcune associazioni ci siamo sentiti più in sintonia. Allora la prima sottolineatura: l'argomento famiglia ci interessa, è un argomento che è per forza dentro le nostre cose. Abbiamo riscoperto una delle tracce del libretto del sentiero fede che ha proprio il tema famiglia come argomento principale, per dire che è connesso al nostro essere un'associazione educativa quello di interfacciarci con la famiglia. Questo è innegabile.

Chiara Sapigni

Si sviluppa in questo momento in due grossi filoni: l'adesione che abbiamo dato come Comitato nazionale al manifesto e l'invito che il ministro Bindi ci ha fatto di partecipare ai lavori della conferenza nazionale, che ci saranno a fine maggio. La dimensione del manifesto è nata molto in fretta, ci siamo sentiti coinvolti come tutte le altre associazioni, in modo molto veloce, quasi emozionale, ma abbiamo voluto prenderci il tempo di ragionarci come comitato: non è stata quindi una decisione dei Presidenti del comitato, è stata una decisione collegiale e molto condivisa. Devo sottolineare il fatto che non abbiamo rinunciato a questo nostro modo di riflettere in un gruppo: la collegialità per noi è una dimensione associativa e non abbiamo voluto aderire senza



averne prima potuto parlare con il comitato. Questo il motivo per cui sembrava che l'Agesci stesse fuori. L'Unità due o tre giorni fa diceva che l'Agesci non aderiva al manifesto, ma solo per onor di cronaca gli abbiamo mandato il link al sito dove c'è anche la nostra adesione. Questo è stato un segnale di non rinunciare a un nostro stile e a non rinunciare a priori al fatto di non decidere perché non c'era il tempo. È da sottolineare il fatto che questo movimento che si è creato, è un'unione di movimenti ed associazioni e questo è l'elemento di ricchezza da un lato e di difficoltà dall'altro. I movimenti nascono per essere estremamente più carismatici di grandi leader che fanno e decidono, mentre il resto degli aderenti al movimento vanno più al seguito. Le associazioni, ma non siamo gli unici, hanno una caratteristica di democraticità, consultazione a seconda dei propri organismi. Il fatto di aver cercato in questo senso anche di tenere un'unione su questo argomento, ci è sembrato importante anche se faticoso. Abbiamo avuto l'estrema dimostrazione che il nostro stile di proposta, di stimolo positivo è stato raccolto. Abbiamo fatto delle proposte di modifica al Manifesto e sono state accettate, questo prima del 19 marzo, il giorno in cui è stato firmato: anche in questo senso ci siamo sentiti come comitato di rimanere all'interno di questa aggregazione di associazioni e movimenti, proprio per continuare a contribuire dall'interno a chi la manifestazione la indirizza, in modo che l'approfondimento dei valori rimanesse nell'ambito della famiglia, come dimensione fondamentale, come crescita, come sostegno e quindi non come negazione di qualcosa di altro. Abbiamo, infatti, sottolineato nella riunione successiva che in realtà in uno dei volantini una frase era stata aggiunta e non era condivisa, quindi anche il nostro esserci ed avere una dimensione critica ha un senso rispetto allo starsene fuori. C'è una commissione che se ne occuperà in modo più approfondito e riteniamo che possa essere una cosa che come tema certamente ci interessa.

Marco Sala

Molto più semplice, ma altrettanto valoriale è la scelta di essere attori all'interno della Conferenza nazionale sulla Famiglia che il Ministero sulla Famiglia ha voluto organizzare come uno dei momenti primi del suo operato. Tre sono gli argomenti su cui abbiamo accentrato la nostra attenzione: famiglia e generazioni, famiglia e responsabilità educative e famiglia che accoglie. Stiamo mettendo in piedi un gruppo di capi disponibili, perché la nostra presenza alla conferenza sia significativa, una presenza che sottolinei un contributo. Si aspettano molto da un'associazione come la nostra. La vedo proprio in un'ottica di apertura verso questo incontro che sarà a maggio a Firenze. Vorremmo davvero che fosse significativa l'attenzione, la collaborazione educativa che deve esserci per noi come associazione. Nella duplice ottica: di educatori che hanno dei bambini, dei giovani, dei ragazzi che fanno parte di famiglie e sui quali convergono le due azioni educative e dall'altra parte come associazione di capi e di giovani che nella famiglia ci vivono, alla famiglia aspirano, alla famiglia vedono come una delle possibili realizzazioni del proprio futuro, con tutte le difficoltà e le problematiche che questo pone ad affrontare. In questa ottica ci stiamo preparando per questa Conferenza nazionale.



Replica

Come tutti gli anni la ricchezza che nasce dall'esperienza del Consiglio generale è un'esperienza che poi va ad arricchire in primo luogo il comitato nazionale, ma pensiamo davvero, attraverso la continuità dell'esperienza, anche tutta l'associazione. Ci sembra importante riuscire a cogliere attraverso la replica alcuni aspetti che dovranno essere poi continuati e quindi questo stile di replica non è una ripuntualizzazione, ma è un cercare di guardare avanti: ci sembra una cosa significativa ed importante.

L'elezione degli incaricati alle branche e quindi la sottolineatura che abbiamo dato di condivisione del lavoro anche strutturale, ossia di incontri costanti del comitato con le branche. Riuscire a non cadere nel rischio del branchismo: branchismo è una parola che si usava tanti anni fa ed è una parola che ha fatto nascere la riforma Giotto. Proprio il fatto che c'è stata questa riforma, proprio il fatto che per tanti anni abbiamo lavorato come associazione nell'ottica progettuale, ha sicuramente aiutato in questo momento storico a far sì che la presenza e la sottolineatura della centralità delle branche non corra il rischio della deriva del branchismo, ma anzi accentui il concetto di unitarietà della proposta educativa.

Sono due gli aspetti che ci aiutano in questo: uno è in via di continua evoluzione, di sperimentazione ed è la modalità di lavoro. Ieri ci siamo trovati in comitato insieme alle branche e abbiamo detto che forse l'anno venturo, anche per la preparazione al consiglio generale, dobbiamo usare maggiore condivisione, maggiore tempo assieme. Abbiamo provato quest'anno, per la prima volta, tale modalità di lavoro, che va aggiustata, va condivisa più puntualmente. L'altro: il progetto e la centralità di esso che lo pone sempre attorno alla costruzione delle riflessioni educative. Il consiglio nazionale, ma poi di conseguenza anche tutta l'associazione, ha sperimentato e ha visto come la presentazione e la costruzione dei programmi che sottintendono la concretezza del progetto, il fare delle idee del progetto, sia costruita attorno alla modularità delle branche.

Quindi mettere al centro i ragazzi attorno al loro bisogno educativo da andare a costruire. Ci sembra che questa riflessione vada poi verificata e confrontata anche con l'esperienza che state vivendo a livello regionale, quindi uno dei lavori che dobbiamo impegnarci a fare come Consiglio nazionale, sarà proprio quello di vedere come anche nelle esperienze regionali questa modalità di lavoro va avanti. Non solo quindi un rapporto di centralità educativa, di rapporto con il coordinamento metodologico ma a tutto tondo. Pensate anche al rapporto tra le branche e la formazione capi, dove le stesse branche devono entrare nel modulo formativo, nel pensiero della formazione educativa dei nostri capi. Quindi appropriarsi e condividere con la formazione capi anche il sentirsi parte importante per l'educazione dei ragazzi, la preparazione e la formazione dei capi.

Un'altra osservazione interessante era sul centenario: il far sì che le esperienze quotidiane dei ragazzi, dei clan, delle comunità capi nel territorio diventino l'esperienza qualificante di quest'anno del centenario che testimonino la significatività della nostra associazione come associazione che si spende per la società, per il territorio, che si spende e lo diciamo con forza per le situazioni di difficoltà. Ieri quando abbiamo parlato della famiglia, abbiamo detto ancora che noi siamo un'associazione, vogliamo essere un'associazione di frontiera, intesa come quell'associazione capace con la sua forza educativa e con l'impegno dei suoi 30.000 capi all'interno del territorio, di andare a esplorare, per fare, per aiutare, per concretamente portare fuori dalle situazioni di difficoltà chi ha necessità e bisogno. Questo è lo stile che vorremmo che fosse letto dalla società, in particolare ecclesiale e civile del nostro paese alla fine dell'anno del centenario.

Chiara Sapigni

Marco Sala



Ancora un paio di spunti riguardo agli interventi che il comitato vuole risottolineare e che sono usciti anche nella commissione di ieri che ha fatto la verifica del progetto nazionale. È uscito proprio che questa modalità di logica di stare in rete, anche nelle regioni è ormai consolidata, difficile da portare avanti nel senso che appunto la rete si annoda, si snoda e si attua in modi diversi, ma l'esserci è ormai una presenza consolidata. Ecco quello che ci sentivamo di poter dire è che le varie "prese di posizione" che il comitato durante l'anno può dare non vengono sempre prese come occasione per riflettere da parte della comunità capi, ma come un subire un documento, subire una presa di posizione e non stimolare invece una dimensione di riflessione associativa. Questo era un impegno che il comitato si era preso anche con il consiglio nazionale dal documento I care. Ciò va reso concreto perché, in effetti, non ci interessa se non c'è crescita. Quindi due spunti che sono legati a questi: il problema di comunicazione, di sapere quali reti stiamo vivendo, dove siamo dentro e quindi una maggiore ricaduta interna della rete. Non solo esserci, ma dire tra noi con le regioni che cosa stiamo facendo dentro queste reti. L'esempio del forum del terzo settore con il progetto fondazione sud è uno degli esempi in cui abbiamo cercato di provare a riflettere. Però ancora non limitarci a una dimensione di comunicazione che sembrerebbe appunto fredda e superficiale, ma far diventare la partecipazione ai vari nodi della rete, crescita associativa e culturale. Su questo un apprezzamento del cercare di fare pensiero e non solo quando ci viene chiesto dagli altri: anche in questo senso era la nostra incitazione alla rete che in realtà è stata contestata, ossia selezionare gli ambiti in cui ti metti in relazione proprio per scegliere quelli sui quali sei il primo a dover dire qualcosa. Questa anche per oggettivi limiti di numero di riunioni, di possibilità di partecipare. La selezione, la priorità sui tavoli si è sempre cercato di darla. L'ultimo accenno sui rapporti tra l'associazione e la Chiesa: io credo che anche su questo come comitato abbiamo sempre vissuto una dimensione di relazione lineare e semplice. Lo diceva un intervento anche ieri: noi siamo dentro alla Chiesa ed esserci ci permette anche di vivere con la nostra specificità. Quindi in questo senso avere una responsabilità di presenza all'interno della Chiesa con il nostro carisma: noi siamo un'associazione educativa, ed è proprio nell'ottica di questa responsabilità il messaggio che i Vescovi hanno mandato pochi giorni fa a tutte le associazioni scout cattoliche.



Deliberazioni

Mozione 01.2007 - Approvazione documento "Ci sta a cuore la famiglia"

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2007

APPROVA

il documento elaborato dalla Commissione di Consiglio generale "Relazione del Comitato nazionale" dal titolo "Ci sta a cuore la famiglia" nel testo sotto allegato.

La Commissione "Relazione del Comitato nazionale"

CI STA A CUORE LA FAMIGLIA

In occasione del 33° Consiglio generale dell'AGESCI, svoltosi a Bracciano (RM) dal 28 aprile al 1 maggio 2007, come Associazione abbiamo colto l'occasione per approfondire la riflessione sul valore sociale della famiglia, sentendoci sollecitati dall'attualità di questo tema, nella prospettiva più propriamente educativa che ci caratterizza.

La nostra esperienza quotidiana di capi e cioè di adulti che condividono percorsi educativi con migliaia di bambini, ragazzi, giovani ci pone nella situazione di chi cerca continuamente di "farsi prossimo", di comprendere e di accompagnare verso traguardi ulteriori la persona, fiduciosi nelle sue potenzialità, qualsiasi sia la sua situazione di partenza. Siamo pienamente coscienti, infatti, che tra i nostri ragazzi sono presenti anche quelli che provengono da famiglie che vivono con disagio la conflittualità, la sofferenza per situazioni matrimoniali e familiari faticose o di fallimento e che ci invitano ancora di più al rispetto, all'accoglienza, alla capacità di farsi accanto con grande attenzione.

Proprio questo contesto culturale e sociale pone sempre più difficoltà agli stessi adulti che vogliono essere coerenti con le scelte cristiane e ci invita a fare delle nostre Comunità Capi un luogo in cui sperimentare il sostegno, l'accompagnamento e il reciproco arricchimento.

Sappiamo di rappresentare per tutto ciò un piccolo segno della misericordia di Dio e della sua Chiesa, che anche attraverso la nostra povera testimonianza intende affermare, prima di ogni giudizio, l'accoglienza verso ciascuno dei suoi figli, amato e conosciuto, chiamato per nome verso traguardi ulteriori e più pieni. Sentiamo in questo una grande responsabilità, che sappiamo di condividere quotidianamente con le nostre comunità cristiane. È anche un grande richiamo alla nostra testimonianza di fede. Rinnoviamo quindi il nostro impegno e il nostro desiderio di essere il più possibile preparati per questo servizio, che ci sentiamo affidato insieme alla responsabilità educativa nei confronti dei nostri ragazzi. È la passione educativa che ci spinge a proporre - e non solo a parole, ma a partire dal tentativo quotidiano di realizzare nella nostra vita personale una maturità affettiva e relazionale che è elemento indispensabile per ogni educatore adulto - un modello di uomo e di donna capaci di relazioni autentiche, che per noi sono caratterizzate dal rispetto della propria e del-

l'altrui identità, dalla reciprocità, dalla capacità di donarsi e dalla fedeltà vissuta come un dono.

Riteniamo che possano essere tre le piste di lavoro su cui continuare il cammino di riflessione e di azione educativa che proponiamo alle Comunità Capi:

Educare **con** le famiglie.

Il nostro Patto Associativo riconosce alle famiglie il ruolo principale nell'educazione. Scegliendo di metterci al servizio dei ragazzi sappiamo di metterci a servizio anche della famiglia, attivando così un'alleanza indispensabile per noi, ricercata dalle famiglie, necessaria per i ragazzi.

Educare **alla** famiglia.

"Crescere insieme, aiuta a scoprire ed accogliere la propria identità di donne e uomini, e a riconoscere in essa una chiamata alla piena realizzazione di sé nell'amore, (...) apre e fonda l'educazione all'accoglienza dell'altro." (dal Patto Associativo - Scelta scout).

Contribuire ad un maggior **sostegno** della famiglia.

Pur coscienti dell'importanza dell'opera educativa, riteniamo necessario sollecitare la società civile e le istituzioni a farsi carico concretamente dei problemi che riguardano oggi la famiglia, anche con scelte coraggiose e profetiche, sostenendola dal punto di vista economico, normativo, culturale e sociale. Come cristiani ci sentiamo in questo ulteriormente interpellati.

È questa storia educativa e associativa che caratterizza la nostra adesione al Manifesto "Più Famiglia".

Affidiamo alle Comunità capi e ai singoli capi la scelta sulla possibilità e sulle modalità di partecipazione a espressioni pubbliche, ritenendo importante una riflessione per evitare ogni possibile uso strumentale dell'uniforme associativa e per privilegiare il rispetto dei minori a noi affidati, come emerge dalla lettera inviata da Capo Scout e Capo Guida ai Consiglieri generali. Tuttavia riteniamo che il nostro impegno, iniziato da tempo, non si esaurisca con questo gesto, ma preveda una continuità e un approfondimento che fanno parte del nostro stile e che prevede a breve, per il livello nazionale, la partecipazione alla Conferenza nazionale sulla Famiglia indetta dal Ministero per le Politiche per la Famiglia.

Il Consiglio generale 2007



Mozione 02.2007 Verifica eventi federali

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2007

PRESO ATTO

della crescente attenzione alla dimensione internazionale ed il sempre più ampio coinvolgimento dei giovani in eventi associativi e federali

VISTO

- l'art.6 dello Statuto della Federazione Italiana dello Scouting (FIS) nel quale si dispone che le Associazioni federate "conservano la loro autonomia educativa, organizzativa e finanziaria"
- che lo Statuto FIS non prevede esplicitamente l'organizzazione di attività comuni né la progettazione di percorsi educativi unitari, limitandosi ad un generico coordinamento, secondo quanto disposto dall'art. 5: "La Federazione per rendere significativa la partecipazione dello scouting italiano all'estero, coordina la scelta di alcuni progetti internazionali"

PREMESSO

che l'AGESCI ha già partecipato autonomamente ad eventi internazionali tra i quali Roverway 2003, Eurojam 2005 nonché ai progetti Africa e Balcani

CONSIDERATO

che i progetti federali legati al Roverway 2006 e al Jamboree 2007, hanno evidenziato una diversità tra le Associazioni federate in particolare su aspetti dell'ambito educativo

RIBADITO

che la ricchezza dei nostri percorsi educativi deve essere valorizzata negli eventi a cui l'AGESCI partecipa

DÀ MANDATO

al Comitato nazionale di esaminare le verifiche e riflettere sugli ultimi eventi internazionali ed attività federali, compresi centenario e Jamboree 2007, e riferire, alla sessione ordinaria 2008 del Consiglio generale nell'ambito della propria relazione, sulle modalità di partecipazione ai prossimi appuntamenti con particolare attenzione agli aspetti che possono avere una valenza educativa imprescindibili per la nostra Associazione.

Daniele Tosin

Mozione 03.2007 Utilizzo del saldo attivo del Roverway

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2007

PRESO ATTO

- che il bilancio consuntivo del Roverway 2006 evidenzia ricavi complessivi di euro 1.561.496,20 e costi pari a euro 1.353.360,16;
- che, tenuto conto di alcuni incassi e di alcune spese ancora da effettuare, è realistico ritenere che vi sarà un saldo attivo finale di circa euro 180.000,00

CONDIVISO

la riflessione contenuta nella lettera a firma congiunta degli Organizzatori del Roverway e dai Presidenti del Comitato nazionale distribuita al Consiglio generale e pubblicata sul sito web dell'Associazione

DÀ MANDATO

ai componenti AGESCI del Comitato della Federazione Italiana dello Scouting (FIS) di sostenere e promuovere in tale sede una deliberazione che comporti:

- 1) **la destinazione e l'utilizzo di tale saldo attivo in via prioritaria a progetti coerenti con le finalità del Roverway e pertanto progetti di sviluppo dello scouting europeo, quali, a titolo esemplificativo: il sostegno alla partecipazione dei rover e delle scote al prossimo Roverway in Islanda, alle iniziative di solidarietà internazionale promosse dai Comitati Europei WOSM e WAGGGS e dalle fondazioni europee dello scouting e del guidismo, iniziative volte a promuovere una cittadinanza attiva anche tramite la valorizzazione del servizio civile nazionale e servizio volontariato europeo, iniziative editoriali che promuovano una migliore conoscenza della proposta educativa delle associazioni italiane e del metodo RS all'estero, sostegno alle iniziative volte alla riconciliazione e la pace nelle aree di conflitto con particolare riferimento al medio oriente e il Libano dove venne inviata la bandiera del Roverway;**
- 2) **una rendicontazione trasparente e pubblica al Consiglio nazionale dell'utilizzazione di tali fondi curando che i progetti tramite essi realizzati ne indichino la provenienza.**

La Commissione "Relazione del Comitato nazionale"

**Mozione 04.2007
Promozione modifiche Statuto FIS**

Il Consiglio generale riunito in Bracciano in sessione ordinaria 2007

PRESO ATTO

di quanto riportato nella relazione della Commissione Economica dove si evidenzia l'opportunità di dare maggiore trasparenza e pubblicità al Bilancio della Federazione Italiana dello Scouting (FIS) e di prevedere adeguate forme di controllo e garanzia con modalità simili a quanto previsto per il bilancio AGESCI

CONDIVISO

la riflessione in merito alla opportunità di estendere al Bilancio FIS i valori e i principi contenuti nel documento "Linee guida per un'economia al servizio dell'educazione" richiamato nella lettera a firma congiunta degli Organizzatori del Roverway e dei Presidenti del Comitato nazionale distribuita al Consiglio generale e pubblicata sul sito web dell'Associazione

DÀ MANDATO

a Capo Guida e Capo Scout ed ai Presidenti del Comitato nazionale, ognuno per le aree di sua competenza, di promuovere le iniziative necessarie ed opportune per giungere ad eventuali modifiche dello Statuto FIS che permettano la creazione di organismi di controllo interni, nonché l'adozione di procedure di trasparenza nei confronti delle Associazioni che costituiscono la Federazione.

La Commissione "Relazione del Comitato nazionale"

Mozione 05.2007 - Sconti su pubblicazioni associative nei campi scuola nazionali

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2007

PRESO ATTO

di quanto riportato nella relazione del Comitato nazionale,

CONDIVISO

le azioni promozionali, fin qui svolte dal Comitato editoriale in collaborazione con le Edizioni Fiordaliso, finalizzate alla diffusione delle iniziative editoriali dell'Associazione

CONSIDERATO

- che appare opportuno ricevere i testi delle edizioni Fiordaliso con forti margini di sconto in occasione degli eventi formativi;

- che tale possibilità si è drasticamente ridimensionata negli ultimi anni;
- che ciò appare in contraddizione con il fatto che l'evento campo scuola è una vetrina eccezionale per far conoscere, promuovere e contestualmente invitare all'acquisto delle pubblicazioni a stampa associative

DÀ MANDATO

al Comitato nazionale di costruire opportuni accordi con le Edizioni Fiordaliso che consentano di mettere a disposizione degli eventi formativi organizzati dalla Formazione Capi nazionale libri e materiale editoriale ad uno sconto del 50% del prezzo di copertina.

La Commissione "Relazione del Comitato nazionale"

Mozione 06.2007 - Approvazione della Relazione del Comitato nazionale

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2007

VISTO

la relazione del Comitato nazionale

UDITO

la presentazione dei Presidenti del Comitato nazionale

ESAMINATO E DISCUSO

nei vari aspetti i suoi contenuti

APPROVA

la relazione del Comitato nazionale al Consiglio generale 2007.

La Commissione "Relazione del Comitato nazionale"



Relazione del Collegio giudicante nazionale

1.1 fatti

1.1

Il Collegio giudicante nazionale (CGN) è stato eletto per la prima volta dal Consiglio generale di maggio 2006. Sono risultati eletti 3 componenti (Rosanna Birollo, Roberto Cociancich, Paolo Lauria).

Il Comitato nazionale ha indicato Linda Incorvaia, Incaricata nazionale alla Formazione Capi, come quarto componente.

Ai sensi dello Statuto il quinto componente è costituito da uno dei Responsabili Regionali della regione interessata al procedimento.

I quattro componenti permanenti del CGN si sono riuniti la prima volta in via preliminare nel mese di settembre alla presenza di Capo Guida e Capo Scout e hanno eletto all'unanimità Rosanna Birollo quale loro Presidente.

Il CGN ha assunto ufficialmente le proprie funzioni a partire dall'1 ottobre 2006.

Il primo incontro formale si è tenuto nel mese di dicembre 2006.

Sono state definite le procedure di convocazione ed esaminate alcune questioni legate all'interpretazione delle norme statutarie. Sono stati altresì affrontati alcuni aspetti volti a garantire la riservatezza delle informazioni e della documentazione, la sua conservazione, le procedure da implementare per l'adozione delle eventuali misure disciplinari, l'adattamento delle procedure di censimento.

1.2

Nel corso del 2006 (ottobre - dicembre) sono stati sottoposti all'attenzione del CGN due casi:

- per il primo il CGN, dall'analisi dei fatti denunciati, non ha ravvisato gli estremi per l'apertura di una istruttoria di procedimento disciplinare ai sensi dell'art. 11 dello Statuto AGESCI e ha proceduto alla sua archiviazione;
- per il secondo, i fatti emersi hanno giustificato l'applicazione del provvedimento disciplinare della sospensione, come previsto dall'art. 12 dello Statuto.

1.3

Su richiesta dei Presidenti del Comitato nazionale, il CGN ha analizzato alcuni casi verificatisi negli ultimi anni e pertanto prima che entrassero in vigore le nuove procedure previste dall'art. 10 dello Statuto, rispetto ai quali non sussistevano i presupposti normativi per assumere provvedimenti di natura disciplinare. Si tratta di casi passati anche al vaglio della Magistratura Ordinaria la quale ha assunto, a carico degli imputati, provvedimenti restrittivi della libertà personale. Il CGN, dopo aver verificato la sussistenza dei presupposti, ha disposto, per quanto di sua competenza, la radiazione delle persone coinvolte e il conseguente blocco del censimento.

2. L'esperienza: alcune riflessioni

Nel corso di questi mesi il confronto con la concretezza dei fatti ci ha portato ad alcune importanti riflessioni sia in merito all'interpretazione ed applicazione della normativa statutaria e regolamentare, sia rispetto alla funzione e ai compiti del CGN stesso.

2.1

Interpretazione ed applicazione della normativa statutaria e regolamentare

Ci siamo soffermati soprattutto sulla questione della durata della menzione nel curriculum dell'interessato, in caso di applicazione di una sanzione comportante la semplice sospensione temporanea.

È evidente come una soluzione che comporti il permanere della segnalazione sul nome del capo offra una maggiore garanzia a favore del gruppo presso il quale egli chiede di

essere censito (ma potenzialmente danneggia il singolo capo interessato, il quale rischia di portarsi dietro una macchia che non riesce più a scrollarsi di dosso). Una soluzione opposta tutela al massimo il singolo, ma lascia potenzialmente privi di tutela il gruppo e gli altri associati, che non sono messi in grado di essere in allerta rispetto a comportamenti che, se reiterati, potrebbero ledere i più piccoli e la fiducia nel gruppo.

Funzione e compiti del CGN

2.2

L'esperienza finora maturata ci ha portato a ravvedere nel CGN anche un organismo che riveste in sé una funzione di accompagnamento alla mediazione e alla composizione dei conflitti e non esclusivamente di valutazione dei comportamenti. Tale funzione, che appare assai delicata, ci fa percepire il CGN come un gruppo di servizio e non come una sorta di tribunale scout. Riteniamo che questo corrisponda meglio allo stile e alle finalità di una associazione che si propone l'educazione e la formazione della persona e che è ispirata ai principi e ai valori della democrazia.

La natura dei casi sottoposti al CGN, le modalità con le quali vengono raccontati ed esposti, il tipo di reazioni dei capi e delle famiglie coinvolte ci hanno fatto riflettere su come questo organismo possa rappresentare uno dei "termometri" della condizione di salute dell'associazione.

Questa consapevolezza ci sprona a svolgere questo compito delicato con il massimo senso di responsabilità, cura e discrezione.

In questo senso abbiamo sentito il bisogno di coordinarci e consultarci costantemente con Capo Guida e Capo Scout, pur mantenendo il più rigoroso rispetto della diversità di ruoli e della reciproca autonomia.

Per questo abbiamo cercato di sottolineare fin dall'inizio lo stile e la sensibilità con cui intendiamo svolgere il nostro mandato che riteniamo debba caratterizzarsi per la capacità di porsi con umiltà in un contesto articolato e complesso come quello associativo.

Il CGN, organismo del tutto nuovo in ambito associativo, finora ha affrontato le questioni che si sono presentate con lo stile proprio del metodo scout *dell'imparare facendo dando primato all'esperienza*.

3. tracce per il domani

Le riflessioni di cui si è detto sopra sono frutto di questa modalità di azione.

Alla luce di quanto esperito finora riteniamo di avere intravisto due questioni specifiche da porre alla riflessione del Consiglio generale per il prossimo futuro:

- in ambito normativo: la durata della menzione nel curriculum dell'interessato, in caso di applicazione di una sanzione comportante la semplice sospensione temporanea
- in ambito valoriale: funzioni e compiti del CGN - organismo di tutela e garanzia oltre che di giudizio.

Il Collegio giudicante nazionale





● **PUNTO 4**

Elezioni

Sono risultati eletti:

Comitato nazionale



Paola Stroppiana
al ruolo di Presidente del Comitato nazionale



Marco Zanolo
al ruolo di Incaricato nazionale all'Organizzazione

Commissione economica



Maria Liboria Renna



Ferri Cormio



Mauro Porretta



Commissione nazionale uniformi e distintivi

Marco Barni

● PUNTO 5

Area Organizzazione

(La Guida e lo Scout sono laboriosi ed economi)

BILANCIO CONSUNTIVO AL 30 SETTEMBRE 2006

	A		B		C		D		E	
	PRECONSUNTIVO 2005/2006		CONSUNTIVO AL 30/09/2006		PREVENTIVO 2006/2007		PRECONSUNTIVO 2006/2007		PREVENTIVO 2007/2008	
Quota Censimento		28,00		28,00		28,00		28,00		31,00
Soci censiti	N°	174.000	N°	177.245	N°	174.000	N°	176.000	N°	175.000
ENTRATE DA CENSIMENTI	28,00	4.872.000	28,00	4.962.860	28,00	4.872.000	28,00	4.928.000	31,00	5.425.000
ENTRATE ACCESSORIE	0,28	48.000	0,37	65.297	0,29	50.000	0,28	50.000	0,29	50.000
Interessi Attivi		13.000		22.161		15.000		15.000		15.000
Altre Entrate		35.000		36.504		35.000		35.000		35.000
Sopravvenienze attive		-		6.632		-		-		-
ENTRATE PER CENTENARIO (CEI)	0,17	30.000	0,17	30.000	0,17	30.000	0,17	30.000	0,17	30.000
ENTRATE VINCOLATE DA ISCRIZIONI SOCI			0,50	89.389			0,27	47.600	0,27	47.600
Campi Fo.Ca.				23.065				18.000		18.000
Campi Specializzazione				20.280				15.000		15.000
Campi Nautici				120				100		100
Cantieri R/S				750				500		500
Utilizzo Bracciano				10.978				8.000		8.000
Utilizzo S.Ippolito				8.068				6.000		6.000
Manifestazioni				26.128				-		-
Totale Entrate	28,45	4.950.000	29,04	5.147.546	28,46	4.952.000	28,73	5.055.600	31,73	4.552.600
Destinate a:										
- Gestione Ordinaria	25,94	4.512.840	25,99	4.606.772	26,94	4.687.540	26,93	4.740.400	29,62	5.182.800
- Quote iscrizione vincolate per destinazione	-	-	0,50	89.389	-	-	0,27	47.600	0,27	47.600
- Contributo Cei per il Centenario	0,17	30.000	0,17	30.000	0,17	30.000	0,17	30.000	0,17	30.000
- Gestione Straordinaria	2,34	406.720	2,38	421.386	1,35	234.460	1,35	237.600	1,67	292.200
RIEPILOGO GENERALE (Sintesi)										
- GESTIONE ORDINARIA										
Totale Entrate	25,94	4.512.840	25,99	4.606.772	26,94	4.687.540	26,93	4.740.400	29,62	5.182.800
Totale Spese	- 25,94	- 4.512.840	- 24,84	- 4.412.057	- 26,94	- 4.687.540	- 27,58	- 4.853.823	- 29,62	- 5.182.800
Risultato gestione ordinaria	A	0		194.715		0		- 113.423		0
- GESTIONE STRAORDINARIA										
Totale Entrate	2,34	406.720	2,38	421.386	1,35	234.460	1,35	237.600	1,67	292.200
Utilizzo fondo Progetto informatico								60.000		
Utilizzo fondo comunicazione Centenario								30.000		
Totale Spese	- 2,34	- 406.720	- 2,37	- 420.820	- 1,35	- 234.460	- 1,35	- 237.600	- 1,67	- 292.200
Risultato gestione straordinaria	B	0		566		0		90.000		0
RISULTATO TOTALE (A+B)	C	0		195.281		0		- 23.423		0
• Accantonamento fondo Progetto informatico	D			- 60.000		-		-		-
• Accantonamento straordinario fondo imprevisti	E			- 105.281		-		-		-
• Accantonamento fondo comunicazione Cent.	F			- 30.000		-		-		-
• Utilizzo del fondo imprevisti	G							23.423		
RISULTATO FINALE (C+D+E+F+G)		0		-		-		-		-



RELAZIONE di ACCOMPAGNAMENTO

al Bilancio Consuntivo 2005-2006

Il bilancio che andremo ad analizzare nelle sue parti fondamentali si compone di due prospettive:

- **Conto Economico** (pag. 1-7), che rappresenta il modo in cui le entrate vengono utilizzate nel corso dell'anno scout (1° ottobre/30 settembre). Si prendono in considerazione tre esercizi, quello appena concluso con i dati a consuntivo e i due esercizi futuri con i dati che si prevede si realizzeranno.
- **Stato Patrimoniale** (pag. 8-9), che rappresenta la situazione patrimoniale dell'Associazione fotografata in un determinato momento, il 30 settembre, ma che ci permette di collegarla con i precedenti e i successivi esercizi, essendo i dati in esso contenuti, il risultato degli esercizi precedenti e la base per quelli futuri.

CONTO ECONOMICO

Il prospetto si presenta diviso in più colonne:

- **A: pre-consuntivo** per l'anno 2005/2006, approvato nella sessione del Consiglio generale dello scorso anno. È la colonna che si prende per riferimento per valutare l'andamento delle spese effettuate nell'anno appena chiuso;
- **B: consuntivo** per l'anno 2005/2006, che riporta i costi effettivamente sopportati e le entrate effettivamente ricevute nell'anno che va dal 1° ottobre 2005 al 30 settembre 2006;
- **C: preventivo** per l'anno 2006/2007, anch'esso approvato lo scorso Consiglio generale;
- **D: pre-consuntivo** per l'anno 2006/2007, che rappresenta la stima più aggiornata delle entrate e delle uscite che si prevedono per l'anno in corso; **E: Preventivo** per l'anno 2007-2008, che rappresenta una prima stima di quelli che potranno essere gli accadimenti dell'anno considerato.

Nella prima pagina troviamo una situazione di estrema sintesi di quanto verificatosi nell'anno. Viene evidenziato il totale delle entrate, divise tra *entrate da quota di censimento*, *entrate accessorie*, *entrate per centenario* ed *entrate vincolate da iscrizioni soci*. Si è inoltre calcolato come tale importo totale sia stato ripartito tra la gestione ordinaria e quella straordinaria.

Nella seconda pagina troviamo le spese raggruppate nelle macrovoci, *spese vincolate*, *spese istituzionali*, *spese strutturali*, *manifestazioni ed eventi*.

Dalla terza pagina in poi le spese sono espresse in dettaglio per ogni centro di costo.

Nella presentazione del corrente bilancio si è cercato di rendere il tutto maggiormente affine alle indicazioni riportate nel documento "Linee guida per un'economia al servizio dell'educazione" approvato nel Consiglio generale 2001 che attualmente indirizza le nostre scelte e la nostra politica economica. Il documento precisa che ogni bilancio associativo riguarda

molto più la qualità delle entrate e delle spese che non il risultato finale. Lo stesso documento indica nel paragrafo 4.1 che "in Associazione, a tutti i livelli, i bilanci rappresentano cosa è stato fatto delle risorse di tutti, in particolare quelle messe a disposizione dagli associati, e perciò dalle loro famiglie, attraverso i censimenti. I bilanci debbono quindi riflettere, oltre ai principi di cui sopra, anche una particolare trasparenza, che potremmo definire "trasparenza attiva", cioè non solo il rendiconto di ciò che è stato fatto, ma la spiegazione più chiara e comprensibile di quanto esposto nel bilancio stesso, per permettere anche a chi non è esperto di contabilità di capirne davvero il contenuto, ossia le scelte fatte, le priorità seguite, le eventuali alternative possibili, consentendo a chi li legge di mettere in discussione chi li ha preparati, e perciò di valutare davvero le scelte fatte, così da potere condividerle o contribuire a riorientarle." Nell'attuale presentazione del bilancio abbiamo cercato quindi di migliorare la comprensibilità sia attraverso una illustrazione più chiara e meno rivolta agli "addetti ai lavori", sia attraverso una revisione di alcune voci. Si è cercato anche di iniziare un percorso che riporti in chiaro tutte le entrate e le uscite corrispondenti alle quote versate per la partecipazione a campi di livello nazionale e per l'utilizzo di strutture del demanio associativo nazionale.

Le linee guida indicano nel paragrafo 4.3 che "le "manifestazioni sociali" devono di norma essere finanziate dai partecipanti, ed ogni deroga va specificamente motivata ed approvata". L'obiettivo del prossimo bilancio, sarà quello di indicare, soprattutto per quanto riguarda le manifestazioni e gli eventi, il dettaglio delle entrate e delle uscite, per evidenziare con maggior chiarezza e trasparenza le scelte economiche di tutta l'Associazione.

Crediamo che questo percorso possa completarsi entro il prossimo anno con un bilancio più vicino alle indicazioni delle linee guida, anche attraverso una revisione delle modalità di visualizzazione delle voci di entrata e uscita, che permetta a tutti di leggere in modo ancora più chiaro le scelte e le priorità. Anche attraverso l'indicazione del punto 5.3 delle linee guida che riporta, parlando dei criteri di valutazioni delle manifestazioni ed eventi, "Questo criterio impone però una migliore e più aderente definizione di "manifestazioni ed eventi", intesi come eventi non ricorrenti, mentre si mantengono nell'ambito delle ordinarie "spese istituzionali" o "spese strutturali" quelli che si ripetono nel tempo", sarà necessaria una più trasparente presentazione sotto la voce "Manifestazioni ed eventi" della divisione tra queste tipologie. Per questi motivi, per quest'anno, proponiamo ancora uno schema di bilancio abbastanza simile ai precedenti, con alcune modifiche di presentazione, che possa essere una "base possibile" per il percorso descritto.

ANNO SCOUT 2005/2006 (col. B)

Da sottolineare, come dato importante che troviamo nella prima pagina, è il numero dei censiti, che per l'anno concluso si è attestato a 177.245, con un aumento rispetto all'anno precedente di 1.127 soci, confermando il *trend* positivo di crescita iniziato nel 2002/2003, con un aumento totale in questi ultimi 4 anni di 2.342 soci. Le entrate sono state pari a euro 28,37 per socio (28,00 da censimenti e 0,37 di entrate accessorie), ripartite tra la gestione ordinaria per euro 25,98 e quella straordinaria per euro 2,38, senza considerare le quote per iscrizioni agli eventi che sono destinate dall'origine allo scopo e sono state pari ad euro 0,50, e quelle per il Centenario. Rileviamo quindi: nella Gestione ordinaria, un risultato positivo pari a euro 194.715;

nella Gestione straordinaria, un risultato positivo pari a euro 566. La somma di questi due dati porta a un risultato complessivo dell'anno di euro 195.281. Nella seconda pagina si evidenzia, più dettagliatamente, come le entrate siano state utilizzate per le singole macrovoci di spesa.

Voce	Importo	Ripartizione procapite	Differenza dal preventivo
Entrate destinate alla gestione ordinaria	4.606.772	25,99	+93.932
Spese vincolate	2.288.321	12,91	72.237
Spese istituzionali	238.418	1,35	2.508
Spese strutturali	1.769.497	9,98	13.998
Manifestazioni ed eventi	115.820	0,65	+12.480
Risultato da gestione ordinaria			+194.715

Voce	Importo	Ripartizione procapite	Differenza dal preventivo
Entrate destinate alla gestione straordinaria	421.386	2,38	+14.666
Spese gestione straordinaria	420.820	2,37	+14.100
Risultato da gestione straordinaria			+566

Come si nota l'avanzo realizzato è dovuto sia alle maggiori entrate, dovute per lo più al maggior numero di censiti rispetto al preventivo (174.000), sia a minori spese effettuate, che si rilevano non per risparmio, ma per la mancata realizzazione di alcune attività previste.

Entrate

Allo scopo di fornire una più corretta informazione circa le somme incassate e il loro utilizzo, si è proceduto a una riclassificazione delle entrate, in modo da esporre non solo le somme ricevute per le quote di censimento e le entrate accessorie (costituite da entrate per interessi attivi sui c/c bancari e abbo-

namenti alle riviste associative), ma anche tutte quelle somme pagate dagli associati come quota di iscrizione ai campi di formazione associativa o per l'utilizzo delle strutture associative o per l'iscrizione ai diversi eventi e manifestazioni, e le entrate ricevute come contributo per il Centenario. Riportiamo qui di seguito un riepilogo delle entrate con accanto l'importo previsto a preventivo.

Descrizione	Preventivo	Consuntivo
ENTRATE ORDINARIE		
Entrate da Censimento	4.872.000	4.962.860
Entrate accessorie: interessi attivi	13.000	22.161
Entrate accessorie: altre entrate	35.000	36.504
Entrate per il Centenario	30.000	30.000
Entrate iscrizioni campi da soci		44.215
Entrate Base Bracciano		10.978
Entrate S. Ippolito		8.068
Quote partecipazione eventi e manifestazioni		26.128
ENTRATE STRAORDINARIE		
Fondo Sostegno immobili e terreni da campo	132.240	134.706
Fondo Manutenzioni patrimoniali	80.040	81.533
Fondo Imprevisti	184.440	194.814
Fondo Contributo Zone disagiate	10.000	3.700
Sopravvenienze attive		6.632

Le entrate da censimento e quelle accessorie sono suddivise all'interno del bilancio associativo in modo percentuale tra tutti i centri di costo; le altre sono invece imputate in modo mirato ai centri di costo di diretta connessione (così ad esempio le entrate per l'utilizzo della base di Bracciano le ritroviamo a pag. 6 nella voce "Terreni ed Impianti gestiti dal Centrale", mentre le iscrizioni ai campi di specializzazione li troviamo a pag. 5 nella voce "Specializzazioni"). Le entrate straordinarie sono vincolate, dall'origine, all'incremento di quattro diversi fondi:

Descrizione	Pro-capite	Importo
Fondo Sostegno Immobili e Terreni da campo	0,76	134.706
Fondo Manutenzioni patrimoniali	0,46	81.533
Fondo Imprevisti	1,10	194.814
Fondo Contributo Zone disagiate	0,02	3.700

Uscite

Analizziamo ora nel dettaglio le variazioni più significative per le spese, divise per macrovoci.



PUNTO 5

Spese vincolate (pag. 3)	Pro-capite	Importo
1.Assicurazioni	4,10	727.580
2.Spese Censimento	0,21	36.955
3.Stampa periodica	2,40	424.625
4.Servizi periferici: quota ordinaria	4,22	748.334
5.Servizi periferici: quota aggiuntiva vincolata	0,98	174.000
6.Affiliazioni Organizzazioni internazionali	1,00	176.827

Rispetto al preventivo abbiamo registrato maggiori spese per le **Assicurazioni**, pari a euro 18.580, giustificato dal più alto numero di soci censiti. È invece stata più contenuta la spesa per la **Stampa periodica** a seguito della pubblicazione, per difficoltà non pianificabili in anticipo, di alcuni numeri in meno rispetto a quanto preventivato (27/34), che ha portato naturalmente a minori spese per circa euro 98.000, nonostante aumenti dei costi di stampa durante l'anno.

Spese istituzionali (pag. 4)	Pro-capite	Importo
1.Capo Guida e Capo Scout	0,06	10.281
2.Consiglio generale e Commissioni	0,44	77.997
3.Commissioni	0,02	4.163
4.Collegio giudicante	0,01	907
5.Consiglio nazionale	0,15	27.201
6.Comitato nazionale	0,50	88.557
7.Centro documentazione	0,17	29.312

All'interno di questa macrovoce le variazioni più rilevanti riguardano il **Consiglio generale**, che ha registrato un risparmio di circa euro 7.000, sui documenti preparatori e gli atti. Il **Consiglio nazionale**, al contrario, evidenzia uno sfioramento di circa euro 5.000. Il preventivo considerava tre incontri organizzati presso la struttura di S. Ippolito, ma in realtà in questa sede ne è stato realizzato uno solo e gli altri – come per i precedenti anni – in tre diversi luoghi, con un conseguente aumento dei costi sia di ospitalità che di organizzazione.

Da segnalare in questo capitolo la previsione di spesa per il Progetto 8 per mille, presentato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri avente ad oggetto l'ordinamento archivistico e la digitalizzazione di tutto l'archivio Agi, Asci ed Agesci dal 1916 al 1995. Prevediamo quindi un piccolo stanziamento per le spese sostenute per la realizzazione e presentazione del progetto.

Spese strutturali (pag. 5-6)	Pro-capite	Importo
1.Branche, ICM, INO, Fo.Ca.	1,13	201.131
2.Settori	0,73	129.010
3.Servizi centrali		
a) Gestione	6,78	1.201.302
b) Consulenti	0,24	41.965
c) Costi informatici	0,72	128.021
4.Terreni, Impianti e Campi scuola	0,38	68.069

Come precedentemente detto, in questo capitolo di spese si trovano anche le entrate da soci per iscrizioni e utilizzo delle strutture associative, così come riportate nella prima pagina, poiché si tratta di entrate vincolate rispetto la loro destinazione. Non si sono registrate differenze contabili rilevanti rispetto al preventivo se non per il settore PNS, per la produzione del cd "Fuori Registro", sul tema del disagio.

Per quanto riguarda la voce Servizi centrali, si è proceduto a una riclassificazione dei **Costi informatici**, creando un apposito gruppo di costi. La misura di queste voci e l'importanza di questi investimenti comportano la necessità di una maggiore trasparenza nella presentazione dei costi, rendendo più chiaro l'importo della spesa di ciascun servizio. Si sono quindi estrapolati tutti i costi attinenti all'informatica che erano prima compresi in più capitoli di spesa.

Un'attenzione maggiore è stata posta nella gestione finanziaria, che ha consentito un miglioramento degli interessi attivi maturati. Il risultato positivo è imputabile dunque a una combinazione di maggiori entrate e di spese non effettuate.

Si propone quindi di accantonare l'avanzo di gestione di euro 195.281 per euro 135.281 al Fondo Imprevisti, che andrebbe così a chiudersi con un totale di euro 427.049, e per euro 60.000 per la creazione di un nuovo fondo "Fondo Progetto Informatico" destinato a coprire le maggiori spese preventivate nell'anno 2006/2007 per accelerare il completamento del progetto informatico.

ANNO SCOUT 2006/2007 (col. D)

Passiamo all'esame della previsione per l'anno in corso, modificata rispetto a quanto approvato nello scorso Consiglio generale. Si prevedono entrate per euro 5.055.600, da destinare per euro 4.740.400 alla gestione ordinaria e euro 237.600 alla gestione straordinaria (il tutto sempre senza considerare le entrate vincolate da iscrizioni soci perché, come detto, destinate dall'origine). Le maggiori risorse disponibili sono generate da una migliore e più realistica previsione del numero dei soci censiti (aumentati di 2.000), e dalla previsione delle entrate destinate. Nonostante tale maggiore previsione di entrate, e una attenta ricognizione delle spese al fine di non andare oltre l'indispensabile, il bilancio già al preconsuntivo produce un superamento delle entrate preventivate. Analizzando le motivazioni,

si evidenzia un aumento di spesa per quanto riguarda le **Spese vincolate**, in particolare per le **Assicurazioni** (circa euro 40.000), per una ricontrattazione della polizza per l'aumento del massimale in caso di morte per i soci adulti e il raddoppio dei giorni di diaria per ingessatura per i soci volontari (secondo le norme vigenti). È inoltre stata estesa a tutti i responsabili regionali la copertura assicurativa per responsabilità amministrativa.

Aumentano le **Spese istituzionali**, per un totale di euro 11.000, per lo più assorbite dal **Consiglio nazionale**.

Sempre tra le spese vincolate, si registra un'importante diminuzione della spesa imputabile ai **Censimenti**, con euro 9.000 in meno rispetto al preventivo ed euro 29.000 rispetto all'anno chiuso al 30/09/06, rispettando uno degli obiettivi definiti negli anni precedenti e richiamati dal progetto informatico. Gli investimenti derivati dal progetto informatico, deliberato negli anni precedenti, ci hanno permesso, infatti, di ridurre l'incidenza dei costi del censimento sulla quota annuale da 0,21 a 0,05 (24% circa).

L'utilizzo massivo degli strumenti informatici ha comportato, però, una più veloce rilevazione della vetustà dello stato tecnologico attualmente presente, che si dimostra non più all'altezza della richiesta per l'impossibilità di sviluppare nuovi servizi per i soci, previsti nell'ambito del progetto informatico. Nell'anno corrente, il nuovo sistema di censimenti, ad esempio, ha portato a una raccolta molto più celere e completa rispetto ai precedenti anni.

Per poter garantire continuità, sviluppo e affidabilità dei servizi esistenti, occorre però accelerare le fasi di ammodernamento della struttura. Si propone quindi di aumentare le **Spese strutturali** di circa 80.000 euro, assorbite per lo più dai **Costi informatici**, evitando così il carico dell'ulteriore costo previsto per canoni informatici, permettendo di realizzare anche un risparmio di circa euro 10.000 sugli oneri di un finanziamento distribuito nell'arco di tre anni. Si propone inoltre un aumento dello stanziamento previsto per il **Centenario** pari ad euro 30.000, per la spedizione a tutti i Gruppi, Zone e Regioni d'Italia dei manifesti della campagna di comunicazione studiata in occasione dell'evento. Si evidenzia quindi un disavanzo di esercizio di circa 138.000 euro, per lo più strutturale, motivato dai necessari adeguamenti assicurativo e del sistema informatico, e in minor parte motivato dall'opportunità di divulgare quanto elaborato in occasione della campagna di comunicazione del Centenario e dall'aumento delle spese istituzionali.

Si propone di portare il disavanzo in pareggio, con l'utilizzo del Fondo Imprevisti per euro 78.423, che andrebbe così a chiudersi con un totale di euro 361.507 (senza considerare gli eventuali ulteriori utilizzi), mentre per euro 60.000, strettamente relativo ai maggiori costi informatici, con l'utilizzo del Fondo Progetto Informatico appositamente creato.

ANNO SCOUT 2007/2008 (col. E)

Le linee guida, già richiamate precedentemente, riportano al punto 4.5 (bilanci e progetti) che "uno dei cardini della nostra proposta educativa è l'interdipendenza tra pensiero e azione,

questo esige una stretta correlazione tra i nostri progetti e le risorse economiche necessarie per realizzarli in concreti programmi. Spesso i bilanci sono visti come una specie di adempimento più o meno burocratico e ciò rende difficile realizzare questa correlazione che è invece basilare per riuscire a dare una dimensione compiuta ai progetti e alla loro verifica. È necessario però che le logiche di formazione, di stesura e l'orizzonte temporale dei bilanci e dei progetti nazionali e regionali siano le stesse. Soprattutto devono essere chiare le relazioni tra i singoli progetti e i loro costi e devono essere coerenti anche i luoghi e i momenti decisionali. Un progetto deve perciò essere approvato sapendo quanto costa in prospettiva e quali sono le risorse che vi saranno dedicate."

Le modalità di definizione del nostro bilancio, in correlazione con la mozione 34/2006, che anticipa al 2007 la fine del progetto nazionale, portano a una necessaria proiezione delle risorse necessarie per il prossimo progetto.

Come evidenziato già con il bilancio 2006/2007 la quota di censimento fissata a euro 28,00, non è più in grado di coprire le spese, seppur ridotte ai minimi, con tagli più o meno distribuiti tra tutti. Si deduce quindi una carenza strutturale di risorse, che ha inizio in quest'anno e continua anche in quello 2007/2008 nella stessa misura e che quindi rischia di influenzare economicamente le scelte che si effettueranno con il prossimo progetto. Il paragrafo 5.1 delle linee guida, che riguarda in modo più diretto i censimenti, afferma che "in una Associazione che si riconosce nei valori, il significato della quota associativa e della sua entità va oltre il peso in termini monetari. Poche associazioni esprimono la propria capacità e il proprio modo di essere attraverso la quota annuale, ma per noi scout il censimento è rappresentativo di una appartenenza, è lo strumento visibile del nostro essere essenziali, è il mezzo che rende comprensibile il senso della Laboriosità e dell'Economia, è il segno della nostra capacità di interpretare il tempo presente attraverso una forte interdipendenza tra pensiero ed azione."

A tale scopo sono anche delineati processi che consentano la massima leggibilità delle decisioni:

- A) un primo elemento riguarda l'entità del censimento, che va definito per un periodo triennale, correlandolo al Progetto nazionale e alle previsioni di spesa che ne derivano;
- B) un secondo elemento si ricollega alla più volte affermata esigenza di stile associativo, che richiede una ridefinizione delle modalità di ritorno che tenga conto della differenza di risorse e di costi che le Regioni devono sostenere in ragione della loro dimensione e posizione geografica.

Il punto A) comporta un'attenta elaborazione della quota, da definire nel preventivo 2007/2008, in modo da garantire la stabilità della stessa nel triennio del prossimo progetto. Il punto B) invece comporta la predisposizione di un *target* di risorse sufficienti per le Regioni sulla base delle diverse necessità. A tale scopo, come previsto dalla mozione 9 del Consiglio generale 2006, si sta portando avanti uno studio, e sulla base dei primi elementi, si prevede un aumento della quota ritorno ai servizi periferici di circa un 10% del totale dei risoni dell'anno. Tale



PUNTO 5

maggior cifra, peraltro, verrà resa disponibile solo alla conclusione dei lavori, di cui si riferirà al prossimo Consiglio generale, definendo puntualmente le modalità di calcolo dei ristorni. Nel frattempo le maggiori somme verranno accantonate con vincolo di destinazione alle regioni. Il Fondo sostegno immobili e terreni da campo è aumentato di euro 0,15 sulla quota censimento (per un totale di euro 0,91 per censito), per poter far fronte a situazioni di miglioramento e/o messa a norma del patrimonio immobiliare gestito da realtà locali associative.

Il 2005 ed il 2006 hanno evidenziato la tendenza ad un forte incremento delle domande in termini di importo complessivo dei contributi richiesti. A parità di domande, i progetti presentati, sono stati di importo decisamente più rilevante e questo ha fatto aumentare lo scarto tra le somme disponibili e gli importi richiesti. A questo punto occorre una precisazione: tutti coloro che hanno i requisiti hanno richiesto il massimo finanziabile in base ai criteri stabiliti dal regolamento. Le verifiche ed i colloqui successivi hanno permesso di ridimensionare le richieste, sia perché in diversi casi si trattava di progetti a sviluppo pluriennale (e quindi le richieste sono state riparametrate sull'importo dei lavori da eseguire nei 12 mesi successivi), sia perché i richiedenti avevano altre fonti di finanziamento a cui attingere (in questi casi si è individuato la soglia minima del contributo al di sotto della quale la concessione non avrebbe avuto senso). Nonostante questo lavoro di "limatura" lo scarto tra il richiesto ed il disponibile è rimasto comunque sensibile.

L'altro aumento, in base alla ripartizione della quota censimento, è relativo all'accantonamento annuale sul Fondo imprevisi. L'esperienza degli ultimi anni e l'aumento del costo della vita ci portano a ritenere, a oggi, inadeguate le regole con cui era stato istituito il fondo con la mozione 10/1996 (2,5% sulla quota censimento), variato con mozione 11/2001 (0,50% sulla quota censimento), ritoccato ulteriormente con il Consiglio generale 2002 (euro 0,13 a censito), fino allo stato attuale (euro 0,07 a censito). La delibera che lo istituiva riteneva il Fondo importante per una corretta gestione progettuale degli imprevisi: condividiamo questa linea, ma crediamo che il Fondo abbia bisogno anche di una regolamentazione più precisa che ne stabilisca il limite minimo e massimo. Si propone per quest'anno l'aumento della quota annuale del censimento destinata al fondo imprevisi da euro 0,07 a euro 0,35.

Nel bilancio preventivo 2007/2008 proponiamo – anche richiamando il paragrafo 4.1 delle linee guida, che riporta come punti fondamentali quello della "trasparenza attiva" – due diverse proposte derivanti dalla richiesta di revisione delle condizioni assicurative (riportate nelle colonne E1 ed E2) che comportano modifiche contrattuali relative alla modalità di risarcimento danni. Secondo la modalità "tabella lesioni", l'aumento della quota assicurativa sarebbe di euro 1,00, mentre secondo la modalità invalidità permanente con franchigia al 3% (invece dell'attuale 5%), l'aumento sarebbe di 4.03 euro. In entrambi i casi, tali aumenti vanno interamente riversati sulla quota di censimento. In ragione di tutto ciò, si propone:

- l'aumento della quota di censimento a euro 30,00, riparten-

do quindi le maggiori entrate in particolare nelle spese strutturali (colonna E);

- oppure l'aumento (colonna E1) della quota censimento a euro 31,00 (integrazione con condizioni assicurative relative al risarcimento danni in modalità "tabella lesioni");
- oppure a euro 34,00 (integrazione con condizioni assicurative in modalità franchigia al 3%) (colonna E2).

STATO PATRIMONIALE

Lo **Stato patrimoniale** riepiloga tutte le poste attive (immobilizzazioni, rimanenze, crediti e disponibilità liquide) e passive (debiti e accantonamenti di fondi a fronte di spese future) esistenti al 30/09/2006. È composto da due parti:

- **ATTIVITÀ**, dove troviamo le seguenti voci:

Immobilizzazioni: si distinguono in immateriali e materiali e presentano un valore residuo pari a zero in quanto vengono interamente ammortizzate nell'esercizio in cui l'investimento si verifica.

Rimanenze: ammontano complessivamente a euro 59.013 e sono costituite dal magazzino materiali per campi, da tessere scout e cancelleria, tutto materiale che viene addebitato ai vari centri di costo in base all'effettivo utilizzo.

Attività finanziarie: invariate rispetto all'anno precedente, ammontano a euro 72.820. Si riferiscono alle partecipazioni nella Fiordaliso e in Banca Etica.

Crediti: sono iscritti per 1.204.423 euro. Includono i crediti vantati verso le Segreterie affiliate, e in maggior misura i crediti verso la FIS per il Jamboree e per il Roverway, definito in ottobre. Da rilevare che il credito vantato nei confronti dell'Ente Mario di Carpegna fino allo scorso anno, si è trasformato in debito verso lo stesso per aver girato all'Ente il deposito cauzionale presso la Dip Immobiliare per S. Ippolito (nel passivo la posta è annullata).

Disponibilità: ammontano a 303.473 euro.

Ratei e Risconti attivi: ammontano a 282.120 euro e si riferiscono al pagamento di premi assicurativi effettuato nell'anno, ma di competenza dell'esercizio successivo.

- **PASSIVITÀ**, le cui voci principali sono:

Trattamento di Fine Rapporto: riporta un saldo di euro 384.119.

Fondi: ammontano complessivamente a 942.385 euro. Per ogni singolo fondo viene riportato l'incremento e l'utilizzo dell'anno. Per quanto riguarda il Fondo Centenario, in apposito prospetto verranno evidenziate le spese in relazione ai diversi capitoli di spesa; nello stato patrimoniale viene invece inserito il risultato degli accantonamenti di bilancio previsti, delle entrate per contributi e delle spese effettuate.

Debiti: ammontano complessivamente a 583.813 euro e si riferiscono principalmente a fatture per forniture.

RISULTATO: l'anno scout 2005/2006 chiude con un risultato positivo di 195.281 euro di cui, come detto, si propone l'accantonamento al Fondo Imprevisti.

NOTA A MARGINE DEL BILANCIO 2005/2006/2007/2008

In sede di Consiglio generale, alla luce dei rilievi della Commissione bilancio, il 30 aprile 2007, il bilancio viene approvato apportando le seguenti modifiche:

Consuntivo 2005-2006.

- pag. 1, inserimento della riga "Accantonamento Fondo comunicazione Centenario per euro 30.000, così come per il Fondo progetto informatico si dà evidenza alla destinazione d'uso di questo importo nell'anno successivo;
- pag. 1, minor importo "Accantonamento straordinario Fondo imprevisti", pari a euro 105.281, in ragione dell'accantonamento al Fondo Centenario sd.

Preconsuntivo 2006-2007

- pag. 1, inserimento di due righe nella gestione straordinaria, "Utilizzo Fondo progetto informatico" per euro 60.000 ed "Utilizzo Fondo comunicazione Centenario" per euro 30.000, al fine di evidenziare che le scelte effettuate sono sostenute dagli stanziamenti previsti nell'anno precedente e non sono quindi da considerare un aggravio di costi di gestione ordinaria;
- pag. 6, rigo 1 l'importo della voce "Personale dipendente" viene abbassata di euro 18.000 mentre la voce "Oneri previdenziali e assicurativi", rigo 2, viene abbassata di euro 7.000. Nel preventivo questa voce di costo era stata calcolata con la presenza della figura del Direttore degli uffici della Segreteria centrale, già da gennaio, in ragione della presentazione del bilancio al Comitato nazionale di febbraio. Non essendo alla data in cui si approva, presente tale figura, il costo viene abbassato per i mesi di vacanza.

Preventivo 2007-2008

- Viene approvata la colonna E1, in cui è prevista la quota di censimento a euro 31,00 per il sostenimento della maggior spesa dovuta al cambio dell'assicurazione, che passa ad una modalità di rimborso cd. "tabellare", in cui ogni infortunio viene liquidato in base ad una tabella lesioni prefissata;
- pag. 2, viene ridotta la misura dell'accantonamento annuo per il Fondo imprevisti rispetto a quanto proposto, euro 0,35, ad euro 0,24, per il sostegno della Formazione Capi all'effettuazione dei campi di cui sotto;
- pag. 5, vengono inserite quattro nuove righe dalla 12 alla 15 nel capitolo della Formazione Capi, per la previsione di 10 campi aggiuntivi per superare la proroga dell'art.10.

RIFLESSIONI SUL BILANCIO

Interventi dell'Incaricato nazionale all'Organizzazione e dell'Incaricato nazionale alla Tesoreria

Rispetto alle passate presentazioni dei bilanci che avete ascoltato in Consiglio generale, questa vi sembrerà un po' atipica, più orientata alla filosofia che ai soli numeri. Un primo ringraziamento va alla Commissione economica che ci ha aiutato per una corretta definizione ed impostazione del bilancio nel suo complesso. Le linee guida al punto 4.5 sottolineano che **"Spesso i bilanci sono visti come una specie di adempimento più o meno burocratico e ciò rende difficile realizzare questa correlazione (tra i nostri progetti e le risorse economiche necessarie per realizzarli in concreti programmi) che è invece basilare per riuscire a dare una dimensione compiuta ai progetti e alla loro verifica"**.

Crediamo sia fondamentale riappropriarci dell'analisi associativa sui bilanci. È necessario non farci prendere dalla tentazione di parlare solo di cifre (che riteniamo sufficientemente spiegate nella relazione di accompagnamento), e recuperare, invece, la relazione tra le decisioni sull'utilizzo delle risorse di cui disponiamo e gli indirizzi sui progetti e programmi. Soprattutto nell'attuale Consiglio generale, in cui deliberiamo sul Progetto

nazionale, è necessario fermare l'attenzione su questo aspetto, anche in vista della verifica sulle "Linee Guida" per l'economia del prossimo anno. La prima attenzione che vogliamo porre, è su cosa sono i nostri tre bilanci:

- **Consuntivo 2005-2006**
 - Documento di verifica dell'utilizzo delle risorse economico-finanziarie, e riflessione per meglio progettare l'utilizzo futuro. Rappresenta cosa è stato fatto delle risorse di tutti, in particolare quelle messe a disposizione dagli associati
- **Preconsuntivo 2006-2007**
 - Riassetto del preventivo come intermediazione tra la programmazione annuale economica ed educativa
- **Preventivo 2007-2008**
 - Documento di indirizzo economico dell'associazione per rappresentare, sinteticamente e quantitativamente, come le risorse (entrate) saranno utilizzate (spese ordinarie, investimenti) per raggiungere gli obiettivi anche educativi.

La scelta di elaborare e discutere su tre bilanci, con le accezioni appena evidenziate, rafforzano le osservazioni iniziali e defi-



niscono in modo chiaro quelli che sono i principi ispiratori del nostro bilancio da contrapporre ai concetti di bilanci aziendali.

- **In una azienda**
- obiettivi prevalentemente di carattere quantitativo (fare profitti, aumentare il valore in capo agli azionisti)
- bilanci improntati ad una serie, anche molto dettagliata, di criteri previsti per legge (veridicità, completezza, documentabilità, ecc.)
- **Nella nostra Associazione**
- obiettivi più complessi, riguardano molto più la qualità delle entrate e delle spese che non il risultato finale
- vanno affiancati altri principi, che rendano evidenti i risvolti e le finalità educative. Proprio per questi motivi, crediamo che, in questa sede, dobbiamo concentrarci molto più sugli obiettivi raggiunti o a cui tendiamo, sulla qualità della spesa, sui principi che sono alla base delle scelte educative, che in dettaglio sulle cifre. Proprio per questo, riteniamo fondamentale riportare la discussione del bilancio sui quei punti che le “Linee Guida” riportano al numero 4.1 del documento. Discutere del bilancio secondo questa impronta, ci porta a dire che:
- **I bilanci debbono definire anche una particolare trasparenza, che potremmo definire “trasparenza attiva”?...**
- non solo il rendiconto di ciò che è stato fatto
- ma la spiegazione più chiara e comprensibile di quanto esposto nel bilancio stesso
- permettere anche a chi non è esperto di contabilità di capirne davvero il contenuto, (ossia scelte fatte, le priorità seguite, le eventuali alternative possibili, consentendo a chi li legge di mettere in discussione chi li ha preparati, e perciò di valutare davvero le scelte fatte, così da poter condividerele o contribuire a ri-orientarle)

Nella impostazione del bilancio di quest’anno, ferma restando la struttura utilizzata negli anni passati che lo rende più fruibile, abbiamo voluto seguire alcuni principi, migliorare alcuni aspetti, per renderlo sempre più “trasparente” ed aderente alle richieste dell’Associazione. In sintesi:

- Attenzione alle “Linee Guida”
- Trasparenza/Accessibilità, in modo che il bilancio non rimanga solo una comunicazione di numeri, con lo scopo di rendere invece gli stessi comprensibili come cose fatte e costruite, come scelte operate
- Migliorare la comprensibilità attraverso una illustrazione più chiara e meno rivolta agli “addetti ai lavori”, anche attraverso una revisione di alcune voci
- Riclassificazione delle voci di bilancio (es. informatica) per maggiore comprensione
- Visualizzazione in chiaro di tutte le entrate e le uscite corrispondenti alle quote versate per la partecipazione a campi di livello nazionale e per l’utilizzo di strutture del demanio associativo nazionale.

Bilancio consuntivo 2005-2006

Secondo le “Linee Guida”...

- L’approvazione dei bilanci annuali sarà il momento di verifica della coerenza tra bilanci e programma (...)
- È la base necessaria per capire gli errori, per verificare l’utilizzo delle risorse, la correttezza “formale” della gestione, e per verificare ed eventualmente correggere “la coerenza” dei programmi con le risorse che erano state richieste. Vi segnaliamo quali sono i dati di maggior rilievo per l’anno chiuso:
- Stampa: Meno numeri (27/34)
 - Manifestazioni: alcuni eventi non realizzati
 - Fo.Ca.: Minori campi (44/50)
 - Cons. generale: risparmio stampa
 - Soci Censiti: +3.245 del preventivato
 - Soci Censiti: +1.127 dell’anno precedente
 - Interessi attivi: raddoppiati

L’insieme di questi elementi porta ad un risultato positivo

- Il risultato positivo è imputabile quindi a
- combinazione di maggiori entrate (Censimenti e Interessi attivi)
- spese non effettuate.
- Avanzo di gestione di euro 195.281
- euro **135.281** Fondo Imprevisti (che chiude con un totale di euro **427.049**)
- euro **60.000** creazione di un “Fondo Progetto Informatico” per maggiori spese preventivate nell’anno 2006-2007 per accelerare il completamento del progetto informatico.

Preconsuntivo 2006-2007

Le “Linee Guida” ci indicano che

- (...) le eventuali revisioni dei bilanci preventivi saranno conformi alle revisioni di progetto e programmi. (...)
- Tramite questo strumento, si effettua una operazione di “ri-calibratura” del preventivo sulla base del programma approvato in Consiglio nazionale. Il preventivo, che dà l’indirizzo nell’anno precedente sull’utilizzo delle risorse, deve confrontarsi con l’elaborazione (qualche mese dopo) del programma definitivo approvato dal Consiglio nazionale. Il preconsuntivo, evidenzia alcune scelte effettuate ma non prevedibili nel precedente Consiglio generale, e che hanno una ricaduta sul bilancio rispetto a quello che era stato approvato come preventivo.
- **Assicurazioni** (+40.000 euro): Estensioni garanzie richieste dai C.G. e dal Consiglio nazionale
 - ricontrattazione della polizza
 - estensione della polizza rc amministratori
 - aumentato massimale caso morte soci adulti
 - raddoppiati i giorni dell’indennità gesso per i soci volontari
 - **Spese istituzionali** (+10.000 euro):
 - Consigli nazionali
 - **Campagna comunicazione Centenario** (+30.000 euro):
 - spedizione a tutti i gruppi dei manifesti dell’evento centenario per assicurare la maggiore capillarità della comunicazione.

- **Costi informatici** (+60.000 euro): anticipo completamento progetto
- manifesta necessità (rischio di stop del sistema sulla base delle nuove richieste) – utilizzo del fondo vincolato accantonato

Viene così a crearsi, per l'anno in esame, un risultato negativo imputabile a

- Spese di gestione non programmabili in anticipo
- Maggiori spese di gestione (es. assicurazione) E quindi un disavanzo di Gestione ordinaria di euro **138.423**, di cui:
 - euro **60.000** ← utilizzo del "Fondo Progetto Informatico" per maggiori spese da effettuare necessarie per accelerare il completamento del progetto informatico.
 - euro **78.423** ← Fondo Imprevisti (che chiude con un totale di euro **361.507**).

La parte di disavanzo legata all'uso del Fondo imprevisti, di 78.423 euro, è destinato a nostro giudizio a diminuire, poiché la sua definizione è fatta sulle proiezioni delle spese al primo trimestre, mentre la presentazione avviene alla fine del primo semestre. Possiamo quindi ipotizzare ad oggi:

- Risparmio per assunzione della figura del Direttore degli uffici della Segreteria centrale, in un momento successivo rispetto a gennaio 2007
- Aumento soci che comporterà maggiori entrate del previsto.

Preventivo 2007-2008

È questo il documento che probabilmente ha bisogno di una maggiore attenzione da parte del Consiglio generale.

Le Linee Guida ci indicano che:

- Uno dei cardini della nostra proposta educativa è l'interdipendenza tra pensiero e azione, questo esige una stretta correlazione tra i nostri progetti e le risorse economiche necessarie per tradurli in concreti programmi.
- Soprattutto devono essere chiare le relazioni tra i singoli progetti e i loro costi e devono essere coerenti anche i luoghi e i momenti decisionali.
- Un progetto deve perciò essere approvato sapendo quanto costa in prospettiva e quali sono le risorse che vi saranno dedicate.
- Approvando il progetto dell'Associazione, il Consiglio generale è quindi tenuto anche ad approvare un piano economico con tutte le principali linee economiche correlate (quota associativa, eventuali quote straordinarie, limiti di spesa, politiche di bilancio).

Sulla base di queste premesse ed indicazioni delle Linee Guida abbiamo definito il preventivo seguendo l'impostazione seguente:

- Le modalità di definizione del nostro bilancio, in correlazione con la mozione 34/2006, che anticipa al 2007 la fine del progetto nazionale, portano a una necessaria proiezione sulle risorse necessarie per il prossimo progetto.

- Come evidenziato già con il bilancio 2006-2007 la quota di censimento fissata a euro 28,00, non è più in grado di coprire le spese, seppur ridotte ai minimi, con tagli più o meno distribuiti tra tutti.
- Si deduce quindi una carenza strutturale di risorse, che ha inizio in quest'anno e continua anche in quello 2007-2008 nella stessa misura e che quindi rischia di influenzare economicamente le scelte che si effettueranno con il prossimo progetto.

Il preventivo riporta quindi:

- + Aumento dell'assicurazione
- ▶ miglioramento delle condizioni operate già da ottobre 2006;
- + Aumento ristori, accantonamento di un 10% della quota annua
 - ▶ da destinare sulla base del lavoro della commissione ristori;
- + Aumento personale dipendente,
 - ▶ per la previsione di aumenti contrattuali per ricontrattazione collettiva;
- + Aumento dello stanziamento per il f.do sostegno immobili
 - ▶ aumento dello stanziamento in ragione delle sempre maggiori richieste che vengono presentate, di importi sempre più considerevoli
- + Aumento dello stanziamento per il f.do imprevisti
 - ▶ per portarlo in breve tempo ad una cifra ritenuta più consona già al momento della sua costituzione (moz. 10/1996)
 - ▶ Nuova regolamentazione.
- Diminuzione dei costi informatici
 - ▶ Investimenti effettuati
 - ▶ Assorbimento di alcuni costi già effettuati, locazioni;
- Diminuzione dei costi censimento
 - ▶ Investimenti informatici effettuati
- Diminuzione dello stanziamento per il Comitato nazionale
- Diminuzione dello stanziamento per il Consiglio generale.

Questo definisce una quota di censimento che per decisione del Consiglio nazionale e per una discussione più attenta da parte del Consiglio generale vi offriamo nelle tre possibilità.

- Proposta quota censimento (colonna E)
 - (indirizzo progetto nazionale 2007-2010) 30 euro
- Proposta quota censimento (colonna E1)
 - (con aumento assicurazione tabellare – +1 euro) 30 euro + 1 euro = 31 euro
- Proposta quota censimento (colonna E2)
 - (con aumento assicurazione franchigia 3% +4,03 euro) 29,97 euro + 4,03 euro = 34 euro

Per la discussione più puntuale rimandiamo ai lavori della Commissione Bilancio... Grazie per l'attenzione.



Relazione della Commissione Economica

*Se saprai manovrare con cura, navigando con lealtà e gioiosa costanza,
poco importa quanto piccolo fosse il ruscello
dal quale sei partito un giorno (B.-P. - La strada verso il successo)*

Il mandato che lo Statuto dà alla nostra Commissione ci conduce ancora una volta a ragionare sulla vita economica dell'Associazione nei mesi trascorsi.

Nel corso dell'ultimo anno, nello spirito di collaborazione che contraddistingue il nostro servizio, abbiamo offerto al Comitato nazionale il nostro sostegno sui temi più rilevanti ed urgenti; gli ambiti di intervento sono stati molteplici.

Con particolare riferimento al tema delle Linee guida per un'economia al servizio dell'educazione (punto *dolens* più volte affrontato nelle nostre relazioni degli anni scorsi), abbiamo ripetutamente sostenuto e stimolato l'avvio del dibattito associativo, in particolare con i livelli regionali, per dare nuovo vigore alle riflessioni sulla valenza educativa e formativa della programmazione economica e finanziaria, nell'ottica dei molteplici mandati di cui alle mozioni CG 17.2005, 16.2004 e precedenti.

La Commissione ha inoltre sostenuto l'avvio dell'attività del Comitato nazionale nello sperimentare un modello di equilibrio tra programmi e progetti associativi e le risorse finanziarie ad essi correlate.

Il bilancio nazionale:
consuntivo 2005/2006
preconsuntivo 2006/2007
preventivo 2007/2008

La Commissione economica si è impegnata a consolidare l'esperienza dello scorso anno in materia di controlli e verifiche sulla gestione della contabilità nel sistema Agesci.

L'obiettivo principale è stato quello di adempiere al mandato statutario di *“garantire gli associati e i legali rappresentanti circa la corretta gestione amministrativa dell'Associazione”*.

I controlli sono stati organizzati in modo più mirato rispetto all'esercizio precedente, raggiungendo gli obiettivi di copertura per valore e numerosità di tutte le movimentazioni che alimentano le voci di bilancio: da quanto emerso ci sentiamo di garantire che i saldi di bilancio rispondono alle regole di una corretta e veritiera tenuta della contabilità associativa.

La sistematicità dei controlli, iniziata con metodologie standardizzate lo scorso anno, si è ripetuta anche in questo, con notevoli economie in termini di tempo e di certezza delle verifiche grazie all'ottimizzazione delle dinamiche con la Segreteria nazionale.

Con particolare riferimento ai rimborsi ai volontari, abbiamo impostato i controlli sulla base del regolamento predisposto a suo tempo dal Comitato nazionale: notiamo favorevolmente che la cultura della rendicontazione sta diventando patrimonio condiviso; sporadici casi di note spese non rendicontate nei termini stabiliti vengono, giustamente, non rimborsate.

Rimane aperto il discorso sui “fondi spese”, ovvero le somme anticipate ai responsabili dei centri di costo che poi ne rendicontano l'utilizzo; si tratta di una pratica non economica dal punto di vista della gestione, che non favorisce la sistematicità e la puntua-

lità della rendicontazione. Segnaliamo tuttavia che posizioni di vecchia data, che insistevano sul bilancio da più esercizi, sono state sistemate, per cui la situazione è ora perfettamente allineata con le indicazioni regolamentari del Comitato nazionale.

Nell'attuale presentazione del bilancio abbiamo apprezzato molto la volontà di migliorarne la comprensibilità, con una illustrazione più chiara delle poste ottenuta attraverso la revisione di alcune voci. A questa si affianca la decisione del Comitato di iniziare un percorso che riporti in chiaro le entrate e le uscite corrispondenti alle quote versate per la partecipazione a campi del livello nazionale e per l'utilizzo delle strutture del demanio associativo.

Rileviamo l'impegno verso quanto previsto dal documento sulle Linee guida, che al paragrafo 4.3 stabilisce: *“le manifestazioni sociali devono - di norma - essere finanziate dai partecipanti, ed ogni deroga va specificamente motivata ed approvata”*.

La relazione al bilancio rimanda al prossimo esercizio l'attuazione di tale direttiva, la Commissione economica si impegna a vigilare e a dare sostanza a tale impegno sia nei controlli che nella relazione annuale.

Analizzando nello specifico i prospetti del bilancio, esprimiamo infine le seguenti considerazioni:

- il costante aumento delle spese di ospitalità per i Consigli nazionali, nonostante la previsione che da ora in poi essi si tengano prevalentemente presso la Casa della Guida e dello Scout;
- l'aumento delle spese per il centenario;
- uno sviluppo dei costi del personale non coerente con il fatto che nell'anno 2006/2007 in corso il costo del direttore non viene sostenuto;
- l'incongruenza tra le colonne di preventivo 2007/2008 (E, E1 ed E2) rispetto alla relazione di accompagnamento relativamente all'aumento delle spese assicurative: notiamo in particolare come all'aumento della quota associativa corrisponda una diminuzione della disponibilità funzionale.

Nell'ambito delle attività della Commissione abbiamo monitorato le modalità e i contenuti dei bilanci regionali in relazione agli indirizzi in materia elaborati dall'Associazione. Dobbiamo purtroppo rilevare che i positivi risultati realizzati lo scorso anno, anche grazie allo sforzo ed alla costanza del livello nazionale, non sono diventati patrimonio condiviso.

Abbiamo esaminato i suddetti bilanci verificando i consuntivi dell'esercizio 2005/2006, i preconsuntivi 2006/2007 e i preventivi 2007/2008, pervenuti per circa il 75% in Segreteria nazionale al momento della redazione di questa relazione, e ne evidenziamo gli aspetti salienti.

Trasparenza nella gestione

- solo il 60% dei Comitati regionali ha accompagnato gli elaborati contabili con una relazione, e una percentuale ancora inferiore ha fornito nella stessa una lettura delle movimentazioni economiche, mentre alcune rendicontazioni risultano addirittura “criptiche”;
- sempre solo il 65% dei Comitati regionali ha redatto la situazione patrimoniale, adempiendo così agli obblighi regolamentari (con un dato in peggioramento rispetto all'anno precedente);
- segnaliamo invece con soddisfazione che un numero sempre maggiore di Comitati regionali evidenzia separatamente (correttamente) le entrate derivanti dalla gestione dei campi scuola e da altri eventi regionali;
- annotiamo che diversi Comitati regionali effettuano cospicui accantonamenti a “fondi” istituiti a vario titolo, che spesso risultano avere importi a nostro avviso eccedenti rispetto alle reali necessità operative.

Coerenza con le “linee guida per un'economia al servizio dell'educazione”

- quest'anno non abbiamo analizzato la destinazione della quota dei censimenti riser-

Bilanci regionali



vata a progetti speciali (informatizzazione delle segreterie, interventi straordinari per le basi, autonomia gestionale rispetto alle cooperative) in quanto superata dalla nuova modalità dei ristorni alle regioni approvata dallo scorso Consiglio generale;

- la presenza di rapporti economico-finanziari con le Cooperative regionali è stata evidenziata dal 50% circa dei Comitati, che li hanno dichiarati in termini di contributi sia diretti che indiretti: al riguardo auspichiamo una sempre maggiore coerenza con le scelte associative;
- la presenza di contributi da parte di Enti Pubblici locali è stata riportata dal 50% circa dei Comitati regionali: anche su questo tema auspichiamo una maggiore trasparenza in merito all'utilizzo dei fondi, che dovrebbero essere destinati unicamente a progetti specifici.

Fedeltà al modello condiviso

- il 65% dei Comitati regionali ha utilizzato, nella redazione del bilancio, lo schema di rendicontazione approvato per il Comitato nazionale (da sempre dichiarato guida per i livelli territoriali), ma dobbiamo constatare con rammarico che solo un numero limitato ha adottato la medesima scansione temporale e di raffronto prevista: a tale proposito riteniamo utile una ulteriore condivisione tra le Regioni stesse (anche con l'ausilio e la consulenza del livello nazionale e di questa Commissione) della metodologia e delle modalità di elaborazione dei bilanci nelle tre forme regolamentari di consuntivo, preconsuntivo e preventivo;
- quest'anno non è stato quindi possibile elaborare quella sorta di "bilancio consolidato" delle regioni che consentirebbe di evidenziare con più chiarezza e completezza i conti della nostra Associazione, nonostante già in passato questa Commissione avesse considerato l'uniformità non semplicemente come un aspetto formale di compilazione quanto piuttosto quale strumento finalizzato a questo risultato.

A conclusione di questo argomento ci chiediamo se, con la trasparenza che contraddistingue il nostro essere scout, non sarebbe auspicabile, anche come strumento di crescita associativa, che ogni Regione condividesse il proprio bilancio con le altre e con i Consiglieri generali, scambiandosi i documenti una volta approvati.

Bilancio sociale

La Commissione ha curato l'avvio dei lavori, previsti dalla mozione 16.2005 in vista del Consiglio generale 2008. Notiamo la fatica dell'Associazione nell'affrontare questo argomento, che comunque riteniamo prioritario, e invitiamo il Comitato nazionale a riprendere il percorso fino a giungere alla stesura del primo bilancio sociale dell'Agesci.

Progetto Centenario dello Scautismo

Abbiamo apprezzato lo sforzo del Comitato nazionale e degli organizzatori per la definizione del preventivo finanziario degli eventi e delle manifestazioni del progetto, coordinato anche grazie al supporto tecnico fornito dal tesoriere del progetto stesso. Tuttavia non siamo riusciti a cogliere l'evoluzione del mandato previsto dalla mozione 18.2005, che richiedeva di "*valutare l'opportunità di associare ai progetti e ai programmi una relazione finanziaria previsionale*", per il quale il Centenario era stato scelto come evento sperimentale dal Comitato nazionale.

In particolare, ci sono sembrati scarsamente "valutati" sia gli importi relativi alle sponsorizzazioni che il preventivo di spesa per il piano di comunicazione. Pensiamo che l'Associazione debba fare un ulteriore passo in avanti, imparando ad utilizzare il budget come strumento di programmazione e controllo della spesa.

Assicurazioni

La Commissione ha costantemente seguito i nuovi scenari dei servizi assicurativi, intervenendo in alcuni casi anche sul piano consulenziale, con l'obiettivo di predisporre un'informativa semplice e trasparente che agevoli il Consiglio generale nelle sue scelte. Con specifico riferimento al preconsuntivo 2006/2007 rileviamo il miglioramento di

alcune prestazioni a fronte di un lieve incremento dei costi, in merito al quale ci sembra comunque di capire che ci sia stato un miglioramento del rapporto costi/benefici. Relativamente alle tre proposte alternative per il futuro, così come evidenziate nel preventivo 2007/2008 (colonne E, E1 ed E2), la Commissione suggerisce un'attenta valutazione dei punti di forza e di debolezza di ciascuna ipotesi.

I lavori della Casa della Guida e dello Scout volgono finalmente al termine.

Il Consiglio generale 2006 ha dato mandato al Comitato nazionale di definire le modalità di gestione della Casa entro giugno 2007: comprendiamo come sia difficile, per l'Associazione, mettere le basi per un'attività imprenditoriale completamente nuova con tutte le implicazioni, anche fiscali, che ciò comporta.

Al momento in cui scriviamo questa relazione sono già stati analizzati gli aspetti fiscali che potrebbero discendere dalle diverse configurazioni organizzative; ci auguriamo che anche gli aspetti gestionali e amministrativi possano trovare le opportune decisioni nei termini indicati dal Consiglio generale dello scorso anno.

Casa della Guida e dello Scout

Il gruppo di lavoro costituito dal Comitato nazionale su mandato della mozione CG 15.2005 non è stato tuttora generatore di effetti concreti.

Forse anche a causa di questa mancanza di azione rileviamo oggi uno stato di sofferenza nei rapporti tra la Fiordaliso e le cooperative regionali; in particolare queste ultime contestano la creazione di fatto di una situazione di "franchising" che non corrisponde all'esplicita scelta di un organismo decisionale.

Riteniamo indispensabile che l'Associazione si esprima in merito dando nel più breve tempo possibile indirizzi chiari al riguardo, al fine di favorire e agevolare la gestione dei rapporti all'interno del sistema Fiordaliso - cooperative regionali.

Fiordaliso e cooperative regionali

La mozione 12.2005 dava mandato al Comitato nazionale di valutare la possibilità di creare un centro di responsabilità degli affari immobiliari associativi da individuare nell'Ente. Sulla base di tale mozione è stato istituito un gruppo di lavoro che ha sviluppato un percorso di approfondimento e, ritenendo positiva la risposta alla richiesta del Consiglio generale, ha definito i processi operativi e organizzativi necessari al raggiungimento dell'obiettivo.

Valutiamo il lavoro svolto in modo molto positivo e invitiamo il Comitato nazionale a proseguire senza esitazione su questa strada, affinché l'Ente Mario di Carpegna diventi veramente il centro degli affari immobiliari di tutta l'Associazione.

Ente Nazionale Mario di Carpegna

Con riferimento alle esigenze venutesi a creare in occasione degli eventi legati al Centenario, nonché per rispondere alle esigenze ordinarie della base associativa, la Commissione sta collaborando ad una riflessione di ampio respiro sul reperimento di risorse economiche dall'esterno.

Riteniamo che debbano essere fatte scelte coraggiose, che diano un indirizzo a tutta l'Associazione e un orientamento sul piano normativo, fiscale ed etico che sia fruibile da tutti i livelli. Il coinvolgimento di consulenti esterni e di esperti associativi dovrà seguire queste indicazioni anche per evitare possibili dispendi di risorse.

Fonti di finanziamento esterne all'Associazione

Molti degli eventi di ampio respiro in cui la nostra Associazione si trova coinvolta sono in realtà eventi della Federazione Italiana dello Scouting ovvero organizzati in parte anche dalla FIS. Fra gli altri il Jamboree, il Roverway e, attualissimo, il Centenario.

Tali eventi vedono inevitabilmente coinvolta l'Agesci anche da un punto di vista economico. Soprattutto, se essi chiudono in perdita, questa grava anche sul bilancio dell'Agesci stessa.

Il nodo problematico di questo processo risiede nel fatto che i conti FIS, contrariamente ai nostri, non sono soggetti a controllo, non avendo la Federazione alcun

Eventi Fis



organismo statutario a ciò preposto: l'inevitabile conseguenza è che anche le eventuali ricadute sui conti Agesci non sono a loro volta verificabili.

Suggeriamo di individuare gli ambiti corretti per aprire la riflessione sull'argomento, anche in considerazione del fatto che lo statuto federale, alla cui stesura la nostra Associazione ha contribuito molti anni fa, contiene previsioni di natura solo molto generale in merito alla gestione economica della Federazione stessa.

Progetto informatico

La Commissione, reputando questo argomento strategicamente importante per l'Associazione, ha analizzato l'andamento del progetto informatico, trovandolo purtroppo incompleto sotto l'aspetto delle valutazioni economiche.

L'informatica è un settore che richiede continui e costanti investimenti, occorre perciò che alla programmazione delle azioni di manutenzione, miglioramento e innovazione dei sistemi software e hardware corrisponda una puntuale previsione e consuntivazione dei costi. La storia passata ha mostrato le difficoltà dell'Associazione in questo campo, con conseguenti ricadute sui bilanci.

Ci rendiamo conto che non è semplice gestire un settore in continua evoluzione, i cui prodotti sono soggetti a rapida obsolescenza, anche indipendentemente dalle scelte effettuate che non sempre possono prevedere l'evoluzione del mercato. Auspichiamo perciò che vengano messi in atto interventi volti a regolarizzare la spesa nel tempo come, ad esempio, quello già intrapreso dell'utilizzo di contratti di noleggio delle macchine in luogo del loro acquisto.

A conclusione di questa relazione desideriamo segnalare un nuovo approccio nei rapporti fra il Comitato nazionale e la Commissione economica. Ci auguriamo che il percorso iniziato possa proseguire costantemente nel tempo, a testimonianza del nostro comune sentire l'economia quale strumento di educazione.

Segnaliamo poi la scelta del Comitato nazionale di incaricare un nuovo consulente legale, in sostituzione del precedente, a tutela degli interessi dell'Associazione e l'iscrizione dell'Agesci, anche per il 2007, fra i beneficiari della destinazione del 5 per mille delle imposte a sostegno del volontariato, per la quale raccomandiamo un adeguato processo di promozione fra i soci.

Desideriamo inoltre riprendere quanto già segnalato lo scorso anno con riferimento alla necessità di sistemazione e coordinamento delle norme statutarie e regolamentari di natura economica: ora che la commissione *Status* ha concluso il proprio lavoro incoraggiamo la commissione *Statuto* a tenere conto anche delle nostre indicazioni.

Infine un grazie ai Consiglieri generali, che ogni anno traggono spunto dalla nostra relazione per elaborare mandati volti a favorire il cammino di un'Associazione laboriosa ed economa.

A tutti buon lavoro e buona strada.

Silvia Re, Marco Ghiberti, Alessandro Peretti, Mauro Porretta, Gianfranco Porro



DELIBERAZIONI

PUNTO 5.1

Mozione 07.2007 - Quota censimento 2007/8

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2007

APPROVA

la proposta di portare la quota di censimento per l'anno scout 2007-2008 a euro 31,00.

La Commissione "Bilancio"

**Mozione 08.2007
Approvazione dei bilanci del livello nazionale**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2007

APPROVA

- **Il bilancio consuntivo 2005/2006 che riporta un avanzo di gestione di euro 195.280,64, portato a pareggio con l'accantonamento straordinario al Fondo Imprevisti per euro 105.280,64, al Fondo Progetto Informatico per euro 60.000,00 ed al Fondo Comunicazione Centenario per euro 30.000, come da allegato;**
- **Il bilancio preconsuntivo 2006/2007 che è portato a pareggio con un utilizzo straordinario del Fondo Imprevisti per euro 23.422,80, come da allegato;**
- **Il bilancio preventivo 2007/2008, come da allegato.**

La Commissione "Bilancio"

**Mozione 09.2007
Regolamentazione del fondo imprevisti**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2007

VISTO

la moz.10/96 con cui si istituiva il fondo imprevisti

RITENUTO

importante, anche a livello progettuale, la presenza di un fondo imprevisti adeguato alle necessità non prevedibili a livello associativo

PRESO ATTO

dell'attuale consistenza del fondo che è variata in modo diversificato nel corso degli anni, senza alcuna indicazione definita in modo univoco dal Consiglio generale

DÀ MANDATO

al Consiglio nazionale, di concerto con la Commissione Economica, di regolamentare la modalità di costituzione e di utilizzo del fondo imprevisti, riferendone alla sessione ordinaria 2008 del Consiglio generale.

La Commissione "Bilancio"

**Raccomandazione 01.2007
Relazione previsionale sui programmi nazionali annuali: sperimentazione**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2007

VISTO

le moz. 18/05 e 2/06

PRESO ATTO

- di quanto operato in questi due anni sul tema della relazione finanziaria previsionale così come riportato nelle Relazioni del Comitato nazionale 2006 e 2007;
- di quanto riportato nelle Relazioni della Commissione economica 2005, 2006 e 2007

CONDIVISO

quanto riportato nella Relazione allegata al bilancio relativamente alla "necessaria proiezione delle risorse necessarie al prossimo Progetto" (pag.8) ed alla utilità di definire "per un periodo triennale l'entità del censimento correlandolo al Progetto nazionale ed alle previsioni di spesa che ne derivano" (pag.9)

RIBADITO

che appare:

- utile legare i Progetti ad una previsione di spesa in modo tale che le scelte economiche siano coerenti con le scelte educative e di strategia associativa;
- necessario dare maggior concretezza all'elaborazione dei Progetti ed all'individuazione degli obiettivi e dei mezzi identificati per il loro perseguimento;
- opportuno che venga esercitata quella responsabilità di spesa o di programmazione della spesa sottolineata nel documento "Linee guida per un'economia al servizio dell'educazione" e più volte sollecitata dalla Commissione economica



PUNTO 5

CONSIDERATO

che l'elaborazione del Progetto del livello nazionale potrebbe rappresentare un valido campo di sperimentazione della relazione finanziaria previsionale

RACCOMANDA

Al Comitato nazionale:

- a) di proseguire la sperimentazione e la riflessione nell'ambito della finanza legata ai Progetti con rinnovato impegno;
- b) di redigere una relazione finanziaria previsionale relativa ai programmi annuali presentati al Consiglio nazionale. Essa avrà carattere sperimentale e non vincolante ma di orientamento per la redazione dei bilanci del livello nazionale; la sua utilità sarà oggetto di valutazione e verifica la quale avverrà in modo concomitante alla verifica del Progetto nazionale.

I Consiglieri generali del Friuli Venezia-Giulia

PUNTO 5.6

Mozione 10.2007 - Analisi dei dati associativi

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2007

VISTO

la moz.18/03

PRESO ATTO

- di quanto riportato nella Relazione del Comitato nazionale relativamente al progetto informatico;
- di quanto riportato nella relazione di accompagnamento al bilancio relativamente ai costi dello stesso;

CONDIVISO

quanto riportato nei documenti preparatori a pag.22

CONSIDERATO

- utile garantire una adeguata raccolta dei dati associativi;
- necessario offrire ai soci adulti una periodica elaborazione ed un'analisi degli stessi dati secondo criteri statistici al fine di fornire un'immagine oggettiva dell'Associazione nelle sue varie componenti e nelle sue variazioni temporali;
- opportuno che tali elaborazione giungano in modo tempestivo ai soci adulti e soprattutto a coloro che sono chiamati a definire le politiche dell'Associazione ed a rappresentarla nei vari contesti arricchendo in tal modo le loro potenzialità informative

IMPEGNA

Il Comitato nazionale:

- a) a proseguire nelle azioni previste dal Progetto informatico;
- b) a dare sollecita attuazione a quanto disposto dalla moz.18/03 ovvero:
 - 1) strutturare un'analisi sistematica dei dati dei censimenti anche con eventuali loro integrazioni che consenta di monitorare gli indici di composizione dell'Associazione ed i principali movimenti in entrata ed uscita anche mediante la costituzione di appositi presidi organizzativo-informatici;
 - 2) formalizzare il flusso di dati e le analisi di ritorno verso i quadri associativi anche eventualmente distinguendo le analisi in funzione alle tipologie di servizio e/o livello (es.: regione, zona, formazione capi, ecc)
 - 3) offrire a tutta l'Associazione una periodica elaborazione, analisi e valutazione dei dati e dei loro possibili risvolti in termini educativi, formativi e più in generale di politica associativa.

Nell'attuazione di quanto disposto si ritiene utile che le azioni di cui al punto 1 e 2 abbiano una cadenza quantomeno annuale. Le azioni di cui al punto 3 dovranno essere attuate almeno in corrispondenza dell'istruzione del Progetto nazionale nell'ambito dell'analisi dello stato dell'Associazione e del mondo giovanile previste dallo Statuto ed in ogni occasione ritenuta opportuna (es.: grandi eventi nazionali) avvalendosi anche di competenze e professionalità esterne all'Associazione (es.: collaborazioni con Università, istituti di ricerca, ecc.).

Il Comitato nazionale valuterà l'impatto finanziario di quanto qui disposto eventualmente predisponendo adeguata copertura delle spese da ascrivere nel bilancio pre-consuntivo 2007-2008 e successivi e riferirà in apposito specifico paragrafo della sua relazione al Consiglio generale 2008 sullo stato di attuazione della presente deliberazione.

La Commissione "Organizzazione"

PUNTO 5.7

Raccomandazione 02.2007– Centro di responsabilità degli affari immobiliari associativi

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2007

VISTO

quanto riportato a pagina 23 dei documenti preparatori "pro-

posta di creazione di un centro di responsabilità degli affari immobiliari associativi in capo all'Ente Mario di Carpegna”

VALUTATO

positivamente la proposta ivi presentata

INVITA

il Comitato nazionale, per mezzo dell'Incaricato nazionale all'Organizzazione, a proseguire nelle direzioni indicate nel documento citato in premessa.

Il Comitato nazionale riferirà alla sessione ordinaria del Consiglio generale 2008 nell'ambito della propria relazione sull'evoluzione di quanto disposto.

La Commissione "Organizzazione"

PUNTO 5.8

Mozione 11.2007 – CNUD: approvazione modifica art.19 – 2 del R. O. (realizzazione uniforme)

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2007

VISTO

quanto riportato a pagina 24 dei documenti preparatori

APPROVA

le modifiche all'art. 19 - 2 del Reg. Organizzazione nel testo proposto.

Il Comitato nazionale

Mozione 12.2007 – CNUD: approvazione emendamento al testo art.61 del R. O. (compiti CNUD)

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2007

VISTO

Il testo proposto dell'articolo 61 punto e) del Regolamento Organizzazione riportato a pagina 25 dei documenti preparatori

APPROVA

Il seguente emendamento:

sostituire il secondo periodo della proposta dell'art.61 punto e) del Regolamento Organizzazione con il seguente testo: «La CNUD, d'intesa con Fiordaliso, ha la possibilità di verificare la conformità dei prodotti anche attraverso controlli diretti presso i produttori (analisi a campione, inizio produzione, selezione capi, ecc);»

*La Commissione "Organizzazione",
fatta propria dal Comitato nazionale*

Mozione 13.2007 – CNUD: approvazione modifica art.61 del R. O. (compiti CNUD)

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2007

VISTO

quanto riportato a pagina 25 dei documenti preparatori

APPROVA

le modifiche all'art.61 del Regolamento Organizzazione nel testo proposto, così come emendato dalla moz. 2.

Il Comitato nazionale

Mozione 14.2007 – CNUD: approvazione modifica art.1 Allegato C "Regolamento CNUD" del Regolamento Organizzazione

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2007

VISTO

quanto riportato a pagina 25 e 26 dei documenti preparatori

APPROVA

le modifiche all'art. 1 dell'Allegato C "Regolamento della Commissione nazionale uniformi e distintivi" del Regolamento Organizzazione nel testo proposto.

Il Comitato nazionale

PUNTO 5.10

Mozione 15.2007 – CNUD: approvazione modifica art.19 – 1 del R. O. (uniforme L/C)

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2007

VISTO

quanto riportato a pagina 27 dei documenti preparatori

APPROVA

le modifiche all'art. 19 - 1 del Regolamento Organizzazione nel testo proposto.

Il Comitato nazionale



● PUNTO 6

Area Metodologico educativa

PUNTO 6.1

Mozione 16.2007 – Approvazione nuovo articolo Regolamento metodologico parte R/S

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2007

VISTO

Il testo del nuovo articolo del Regolamento metodologico parte R/S riportato nei documenti preparatori a pag.30

PRESO ATTO

delle molte osservazioni e degli stimoli emersi dalle Regioni e dalla discussione della Commissione di Consiglio generale, d'intesa con l'area Metodo

APPROVA

in sostituzione del testo pubblicato sui documenti preparatori, il seguente testo di un nuovo articolo nel Regolamento Metodologico – parte R/S:

«LA RELAZIONE EDUCATIVA IN BRANCA R/S.

La Comunità R/S è ambito di relazioni ed è luogo dove si promuove la crescita globale della persona. Accoglie e costruisce la relazione educativa, nella fiducia e nell'accompagnamento al discernimento e alla capacità di scegliere dell'uomo e della donna della Partenza.

La relazione educativa per essere autentica ha bisogno della condivisione delle esperienze della strada e del servizio, e di essere occasione di rilettura di quanto vissuto e di elaborazione progettuale.

Il capo è chiamato a riconoscere le potenzialità del ragazzo e a incoraggiarlo a superare le sue difficoltà, ponendosi come testimone di scelte concrete. Il capo si dispone a vivere con passione le sfide educative e a gestire costruttivamente l'eventuale conflitto.

Nella relazione educativa si riconoscono e valorizzano anche le relazioni e le esperienze esterne alla Comunità e si trovano stimoli e strumenti per la crescita globale della persona, in continuità e coerenza con le scelte maturate.»

E ne dispone l'inserimento prima dell'art. 30 "Momenti e dimensioni della progressione personale."

*La Commissione "Area Metodo"
Gli Incaricati nazionali alla branca R/S*



● PUNTO 7

Area Formazione capi

PUNTO 7.1

Mozione 17.2007 - Approvazione “Modello unitario campi per Capi Gruppo”

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2007

APPROVA

Il documento “modello unitario campi per Capi Gruppo” nel testo allegato

DÀ MANDATO

al Comitato nazionale attraverso la Formazione Capi di predisporre uno schema unitario della Relazione di verifica dell'evento e di organizzare un monitoraggio della sperimentazione che si concluda entro la sessione ordinaria 2010 del Consiglio generale nel corso della quale riferirà di quanto disposto.

La Commissione “Area Formazione Capi”

MODELLO UNITARIO CAMPO PER CAPI GRUPPO

Premessa

Il campo per Capi Gruppo è il momento primario di formazione al ruolo ed è organizzato su base regionale o interregionale (area geografica). Esso ha lo scopo di aiutare il Capo Gruppo a prendere coscienza dei propri compiti istituzionali, sia verso la Comunità Capi che gli altri ambiti associativi, sia verso la realtà civile ed ecclesiale del proprio territorio e ad acquisire conoscenze e competenze in ordine alle modalità ed alle tematiche dell'educazione, della animazione degli adulti e della loro formazione.

Si attua attraverso un campo articolato in tre-quattro giorni (secondo le esperienze maturate nelle Regioni).

Riferimento rimane il “profilo del Capo Gruppo” **quale capo, quadro e formatore così come approvato nella sessione ordinaria del Consiglio generale 2004** che è stato meglio precisato valorizzando quanto emerso dagli eventi formativi curati dalle Regioni in questi anni e sintetizzato nella sessione ordinaria 2006 del Consiglio generale.

Dall'esperienza delle Regioni e dagli osservatori attivati si delinea una figura di Capo Gruppo che:

- ha un vissuto personale che lo porta ad essere sufficientemente adulto da potersi proporre come accompagnatore di altri adulti in un percorso formativo;
- è chiamato ad essere un facilitatore di relazioni interpersonali in una comunità di adulti;
- è garante della corresponsabilità educativa nella Comunità Capi;
- sa mantenere viva l'attenzione e la sensibilità sul Progetto Educativo perché venga realizzato, vissuto e verificato;
- sa cogliere e valorizzare tutti gli stimoli formativi offerti dall'Associazione e dal territorio.

Destinatari

Il campo per Capi Gruppo è rivolto a coloro che già svolgono questo servizio o che lo svolgeranno in un prossimo



PUNTO 7

futuro, così come individuati dalla Comunità Capi, nella propria progettazione.

Gli obiettivi del Campo Capo Gruppo sono:

- presentare la figura ed il ruolo del Capo Gruppo;
- aiutare a comprendere la centralità ed il ruolo della Comunità Capi e della Zona;
- approfondire il compito specifico di essere cerniera tra Associazione, singolo socio adulto e territorio;
- stimolare la consapevolezza dell'importanza di essere e lavorare in rete;
- approfondire le competenze in materia di apprendimento degli adulti e dinamiche di gruppo;
- suscitare riflessioni sull'esperienza personale nel ruolo di Capo Gruppo.

Contenuti del campo

Considerati gli obiettivi indicati, i principali contenuti del campo sono:

- modalità dell'apprendimento dell'adulto e la relazione tra adulti: l'ascolto, l'individuazione dei bisogni formativi, l'accompagnamento, la gestione dei conflitti;
- gli strumenti della formazione: progetto del capo, il tirocinio e iter di Formazione Capi, occasioni di formazione permanente;
- il Progetto educativo;
- partecipazione e **organizzazione delle dinamiche associative** (ruolo del Capo Gruppo nel Consiglio di Zona, partecipazione dei soci adulti alla vita della Zona e della Regione **funzionamento delle strutture di supporto al capo e sistema dei Progetti**);

- rapporti con il territorio ed altre agenzie educative;
- la partecipazione alla Chiesa locale;
- la vita di fede della Comunità Capi;
- considerazioni sugli stili di vita degli adulti in rapporto al servizio educativo e volontario;
- competenze gestionali e responsabilità civile e penale.

Stile e metodologia del campo

Il campo sarà caratterizzato dallo stile scout e dall'uso di strumenti propri dell'apprendimento e dell'animazione degli adulti, considerando che il riferimento principale è la Comunità Capi, e che il ruolo dei partecipanti chiede di sperimentarsi nella cura e la gestione della formazione e delle relazioni tra adulti. Dunque è fondamentale partire dalle esperienze, aspettative ed esigenze dei partecipanti.

Il Campo si realizza in un clima di dialogo e confronto, favorendo il coinvolgimento, utilizzando molteplici tecniche trasmissive ed elaborative.

Il Campo si realizza in stile scout con una durata di 3- 4 giorni.

Verifica

Alla conclusione dell'evento lo staff presenta una relazione che contiene: progetto del campo (obiettivi specifici, contenuti e modalità di realizzazione), bisogni formativi emersi, aspetti problematici, proposte, eventuali segnalazioni di allievi, bilancio dell'evento, **metodologia di costruzione dello staff ed organizzazione dell'evento**.

Non è prevista la redazione di una valutazione dei singoli partecipanti."

PUNTO 7.2

Mozione 18.2007 – Approvazione “Linee guida per il nuovo modello di Formazione dei Capi”

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2007

VISTO

il documento “Linee guida per il nuovo modello di Formazione Capi” inviato ai Consiglieri generali

PRESO ATTO

di quanto emerso nel corso dei lavori della Commissione di Consiglio generale

APPROVA

Il documento “Linee guida per un nuovo modello di formazione dei capi” nel testo sotto allegato.

La Commissione “Iter di Formazione Capi”

LINEE GUIDA PER UN NUOVO MODELLO DI FORMAZIONE DEI CAPI

Le parole chiave della formazione

È necessario sostenere una cultura della formazione: oggi, a fronte di un forte sviluppo qualitativo delle diverse esperienze di volontariato, anche lo Scouting cattolico italiano non può esimersi dall'aver percorsi formativi qualificati e qualificanti al fine di rispondere in pienezza al nostro ruolo di educatori.

Ogni parola chiave va contestualizzata attorno alla persona "capo in divenire" al fine di superare ogni tentazione di burocratizzazione dell'iter che rischia di svilire un percorso di autoeducazione intenzionale, motivato e motivante, di cui artefice è l'adulto in formazione. È un percorso, al pari di quello educativo, che non avviene da soli ma attraverso l'accompagnamento di una comunità di altri adulti (la Comunità Capi) ed il sostegno delle strutture associative a vari livelli: Zona, Regione, Nazionale.

Bisogna quindi pensare a percorsi formativi che possano diventare per il socio adulto sia uno stile di progettazione di sé e del proprio cammino di crescita, che una condizione necessaria per lo svolgimento del proprio servizio: la formazione è utile a me in quanto adulto, volontario, educatore scout, al mio servizio, ai soci giovani che mi sono affidati; non è qualcosa a cui sono obbligato a partecipare.

Questi percorsi aiutano a sperimentare e vivere modalità di formazione continua la quale dovrà diventare un modo di essere.

Occorre quindi pensare alla formazione come ad un processo in continuo sviluppo, dentro e fuori dall'Associazione, negli spazi che ciascuno vive come persona adulta, valorizzando oltre ai campi anche i momenti formativi della Zona e della Regione e quelli esterni all'AGESCI.

Sicuramente la formazione deve essere di qualità.

Una qualità data dalla capacità di ogni singolo evento di rispondere ai bisogni formativi ed alle aspettative del momento esperienziale che il capo sta vivendo e che si armonizza all'interno di un percorso progettato. Il luogo di razionalizzazione e sintesi di questo percorso è il Progetto del capo, verificato in Comunità Capi.

Dobbiamo garantire con l'iter istituzionale che i soci adulti che hanno la responsabilità della conduzione delle Unità posseggano i requisiti necessari per svolgere nel modo migliore il loro servizio. È necessario quindi superare la logica delle deroghe che non appare in grado di garantire la qualità. Le troppe trasgressioni finiscono per minare il senso stesso della norma ed il valore educativo che le norme stesse dovrebbero avere.

L'idea di qualità va correlata alla capacità di risposta ad alcune aspettative. Nel nostro specifico quanto più una proposta formativa riuscirà ad essere rispondente alle reali esigenze/attese dei soci adulti ed a contribuire a porli in condizione di svolgere nel modo migliore il loro servizio, tanto più

verrà conosciuta e compresa come una proposta qualificante. L'idea di qualità alla quale pensiamo, deve rispondere, nel tempo dedicato alla formazione istituzionale, tra le altre alle seguenti richieste:

- quali modalità e strumenti per giocare con bambini/e, ragazzi/e, giovani?
- quali modalità e strumenti per relazionarmi con altri adulti?
- quali occasioni di confronto utile a maturare una scelta di servizio sempre più consapevole?
- quali capacità di realizzare un percorso educativo dalla promessa alla partenza?
- quali capacità di verificare le scelte operate?

Occorre sicuramente personalizzare maggiormente la proposta per poter tenere conto delle esigenze, competenze, esperienze e dei tempi di ciascuno, pur dovendo ovviamente garantire omogeneità dei percorsi formativi.

Come conseguenza della personalizzazione, il modello deve poter quindi avere maggiori caratteristiche di flessibilità senza perdere ovviamente di vista l'obiettivo della qualità già evidenziato. La formazione deve poter seguire il socio adulto nel corso del suo servizio, con un percorso maggiormente personalizzato e rispondere agli individuali bisogni formativi valorizzando le competenze e le esperienze di ciascuno.

I momenti formativi devono poter essere non solo occasioni di confronto teorico ma anche luogo di incontro di esperienze, con una particolare attenzione alla necessità di offrire momenti di verifica della propria competenza e del proprio fare.

Il cammino di formazione di ciascun socio adulto va quindi pensato come luogo di progetto personale (Progetto del capo), anche attraverso percorsi formativi che valorizzino una molteplicità di esperienze scout e non che finora, non previste dal cammino istituzionale di formazione, spesso hanno formato capi capaci, competenti e significativi per i propri ragazzi e per tutta l'Associazione.

Tre sono gli aspetti da evidenziare nei percorsi formativi:

- una cultura di formazione permanente che aiuti a superare l'idea che, raggiunto il traguardo della nomina a capo, la voce "formazione" perda ogni interesse;
- una attenzione alla persona, di cui l'Associazione si interessa nel corso del suo cammino formativo, in modo privilegiato nella Comunità Capi di appartenenza;
- il riconoscimento che il socio adulto è il protagonista felice del proprio percorso formativo da lui progettato e condiviso, oltre che con la Comunità Capi, anche con la Zona e la Regione che gli offrono le tappe e gli eventi utili a soddisfare domande-bisogni/aspettative-obiettivi. I singoli soci adulti sono chiamati a "costruirsi" con senso di responsabilità percorsi formativi attingendo alle proposte offerte dall'Associazione e da altre agenzie.



Nuovi bisogni formativi

Risulta evidente come il bisogno primario, emergente dalla analisi effettuata dalla precedente Commissione, riguarda la ricerca di una identità personale solida, da giocare in modo sereno nella relazione educativa.

È necessario rispondere a questa esigenza di formazione personale e vocazionale che chiaramente è presente in particolare nelle persone che entrano in Comunità Capi dal Clan/Fuoco e riguarda meno gli adulti (ex-scout o extra-associativi che siano) ed a cui ora spesso si cerca di rispondere ritagliando uno spazio a ciò dedicato all'interno del Campo di Formazione Metodologica.

Senza dimenticare che tale compito spetta alle Comunità Capi le quali pertanto devono ricevere adeguato sostegno, alla luce di quanto è emerso nella citata analisi appare necessaria a livello istituzionale offrire una risposta ed un supporto forti in questo ambito, perché la qualità della formazione non ne può prescindere.

Nell'ambito di questa esigenza formativa personale un'attenzione particolare dovrebbe essere posta, in considerazione sempre di quanto è emerso nell'analisi dei bisogni, alla scelta di fede dei soci adulti e soprattutto a come essa trova traduzione in termini di testimonianza e di percorso per i ragazzi.

Infine appare necessario sostenere il desiderio e le motivazioni a rafforzare le proprie scelte, conoscenze, competenze e abilità.

Spesso questi desideri e motivazioni, espressi in modo embrionale, necessitano una maggiore consapevolezza e capacità di autovalutazione che porta alla esigenza di progettare il proprio percorso formativo e non viverlo come obbligo imposto dall'esterno.

La Comunità Capi e la Zona accompagnano e sostengono il capo in questo cammino di responsabilità.

I luoghi della formazione

Per sostenere una forte spinta verso la CULTURA della FORMAZIONE che sia incardinata in percorsi formativi di qualità, personalizzati, flessibili, gestiti con responsabilità nell'ambito di progetti personali, ci si è resi conto che occorre ragionare sui luoghi principali in cui avviene di fatto la formazione.

In questi, pur se in modo non esclusivo, si sviluppano le seguenti modalità formative:

- il Gruppo attraverso lo staff di Unità e la Comunità Capi, per imparare, col trapasso nozioni, gli elementi fondamentali della pedagogia e del metodo scout;
- la Zona, per confrontarsi, sperimentare e approfondire;
- la Regione per approfondire e creare cultura;
- il nazionale per rielaborare e fare sintesi;
- gli ambiti formativi esterni all'Associazione, per confrontarsi con altre realtà.

Se questi sono i luoghi principali è necessario che siano pensati come luoghi strategici di una formazione che miri alla qualità del servizio svolto, alla personalizzazione ed alla valorizzazione di ogni singolo percorso formativo, alla flessibilità ed al valore esperienziale.

Sostenere e promuovere una cultura della formazione evidenzia l'opportunità di integrare momenti più istituzionali con momenti più occasionali.

Questo tipo di sistema formativo deve impegnare tutti i livelli associativi ad avere cura della formazione dei quadri e dei formatori, prevedendo quindi momenti formativi per loro in riferimento al ruolo e al mandato.

La Zona si pone come luogo di formazione privilegiato degli adulti in Associazione in virtù delle possibilità di relazione e di scambio con le realtà dei gruppi locali.

La promozione di eventi formativi e di approfondimento vocazionale e metodologico dei soci adulti è sempre più una prospettiva per qualificare e valorizzare la Zona.

La sempre maggiore responsabilità affidata alla Zona nel seguire la crescita e la formazione dei soci adulti e delle stesse Comunità Capi, nelle diverse fasi evolutive, che certamente potrà svilupparsi ed implementarsi ulteriormente, appare coerente con la visione che l'AGESCI ha promosso in questi anni in relazione al ruolo della Zona.

La sfida per gli anni futuri e lo sforzo volto a costruire nuovi percorsi e nuova cultura della formazione, devono porre la Zona nella condizione di conoscere, supportare e valutare i singoli soci adulti oltre che sostenere adeguatamente le Comunità Capi.

Le proposte attuative

Tenendo conto di queste premesse si prevede la suddivisione dei percorsi formativi in due fasi:

Una prima fase ha come

- ▶ **obiettivo:** la conoscenza e comprensione degli elementi fondanti del servizio di capo (vocazionali ed educativi)

La scoperta degli strumenti e delle modalità con le quali si esplica il servizio in unità costituiscono occasione privilegiata per una riflessione-maturazione della vocazione e delle scelte di appartenenza al movimento scout.

Tale cammino è finalizzato a garantire il livello di formazione ritenuto necessario per attribuire al socio adulto l'autovalorizzazione ad avere la responsabilità di una Unità.

La fase successiva ha come

- ▶ **obiettivo:** la competenza e consapevolezza del servizio educativo in Agesci

Verifica del bagaglio delle competenze metodologiche e della consapevolezza della scelta di un servizio a carattere educativo in Agesci.

Il cammino del socio adulto in questa fase prevede come conclusione la nomina a capo e la Wood badge.

Mozione 19.2007 – Indispensabilità del CFM per la conduzione dell’Unità

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2007

VISTO

il documento “Linee Guida” per il modello di Formazione Capi approvato con la moz. 18.2007

CONSIDERATO

che occorre individuare il percorso formativo necessario per attribuire al socio adulto l’autorizzazione temporanea ad avere la responsabilità di una Unità

RITENUTO

il Campo di Formazione Metodologica (CFM) momento indispensabile per garantire la conoscenza e comprensione degli elementi fondanti del servizio di capo

DELIBERA

che il CFM è presupposto imprescindibile per l’autorizzazione ad avere la responsabilità della conduzione di una Unità.

La Commissione “Iter di Formazione Capi”

Mozione 20.2007 – Emendamento alla moz.21

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2007

VISTO

Il testo proposto della moz.21.2007

APPROVA

Il seguente emendamento: aggiungere alla fine del dispositivo le parole:
 “, demandando alle Regioni il coordinamento delle modalità attuative”.

Benedetto Faggiano

Mozione 21.2007 – Istituzione del CFP

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2007

VISTO

il documento “Linee Guida” del modello di Formazione Capi approvato con la moz.18.2007

CONSIDERATO

che occorre individuare il percorso formativo necessario per attribuire al socio adulto l’autorizzazione temporanea ad avere la responsabilità alla conduzione di una Unità

RITENUTO

- necessario rispondere all’esigenza di formazione personale e vocazionale predisponendo un modello unitario di evento riguardante esclusivamente i contenuti che tenga conto delle esperienze già maturate nell’ambito delle realtà locali;
- necessario lasciare alle realtà locali la possibilità di individuare le modalità di attuazione più rispondenti alle loro esigenze e sensibilità

DELIBERA

l’istituzione del Campo di Formazione Personale (CFP) secondo un modello unitario da predisporre che comprenda i soli contenuti come presupposto imprescindibile per l’autorizzazione ad avere la responsabilità alla conduzione di una Unità, demandando alle Regioni il coordinamento delle modalità attuative.

La Commissione “Iter di Formazione Capi”

Mozione 22.2007 – Obbligatorietà della sequenza CFP-CFM

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2007

VISTO

il documento “Linee Guida” del modello di Formazione Capi approvato con la moz.18.2007

CONSIDERATO

che il Campo di Formazione Personale (CFP) è senza dubbio evento propedeutico al CFM

DELIBERA

che la sequenza CFP-CFM sia obbligatoria.

La Commissione “Iter di Formazione Capi”

Mozione 23.2007 – Emendamento alla moz.24

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2007

VISTO

Il testo proposto della moz.24.2007



APPROVA

Il seguente emendamento: aggiungere alla fine del dispositivo le parole:

“..., di cui il terzo anno autorizzato dalla Zona, valutata la partecipazione alla vita della Zona stessa.”

Matteo Pace

Mozione 24.2007 – Autorizzazione alla conduzione dell’Unità dopo la prima fase dell’iter

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2007

VISTO

il documento “Linee Guida” del modello di Formazione Capi approvato con la mozione 18.2007

CONSIDERATO

che occorre fissare un limite di durata della autorizzazione temporanea ad avere la responsabilità della conduzione di una Unità

DELIBERA

che l’autorizzazione temporanea conseguente alla conclusione della prima fase dell’iter abbia la durata di 3 anni, di cui il terzo anno autorizzato dalla Zona, valutata la partecipazione alla vita della Zona stessa.

La Commissione “Iter di Formazione Capi”

Mozione 25.2007 – Autorizzazione alla conduzione dell’Unità: ruolo del Comitato di Zona

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2007

CONSIDERATO

il documento relativo alle proposte attuative relative all’iter di Formazione Capi predisposto dalla Commissione di Consiglio generale

DELIBERA

che nella traduzione normativa dell’iter, l’autorizzazione temporanea resti una prerogativa del Comitato di Zona.

*I Consiglieri generali della Toscana
I Consiglieri generali dell’Emilia-Romagna*

Mozione 26.2007 – Requisiti necessari per richiedere la nomina a capo

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2007

VISTO

il documento “Linee Guida” del modello di Formazione Capi approvato con la moz.18.2007.

CONSIDERATO

che occorre individuare il percorso formativo necessario per giungere alla Nomina a capo

DELIBERA

che per poter richiedere la nomina a capo è necessario:

- 1) partecipare al Campo di Formazione Associativa (CFA)**
- 2) partecipare agli incontri formativi a livello zonale e/o regionale e nazionale**
- 3) partecipare a momenti di democrazia associativa**
- 4) aver svolto 2 anni di servizio educativo di cui 1 dopo il CFA.**

La Commissione “Iter di Formazione Capi”

Su richiesta dei proponenti la moz.26.2007 è stata posta in votazione per punti.

Mozione 27.2007 – Partecipazione ad eventi formativi di altri enti come requisito auspicabile per richiedere la nomina a capo

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2007

PRESO ATTO

- del documento relativo alle proposte attuative relative all’iter di Formazione Capi predisposto dalla Commissione di Consiglio generale
- della non approvazione della partecipazione ad “incontri formativi esterni all’Associazione” come requisito necessario per richiedere la nomina a capo

DELIBERA

che, nell’elaborazione normativa dell’iter, la partecipazione agli eventi formativi di altri enti, venga indicata come auspicabile ma non obbligatoria.

L’individuazione delle modalità e la valorizzazione di tali eventi dovranno essere oggetto di una ulteriore analisi affidata alla Formazione Capi.

I Consiglieri generali della Toscana

Mozione 28.2007 – Conduzione dell’Unità dopo il CFA

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2007

CONSIDERATO

il documento relativo alle proposte attuative relative all’iter di Formazione Capi predisposto dalla Commissione di Consiglio generale

DELIBERA

che, nell’elaborazione normativa dell’iter, la partecipazione al CFA dia la possibilità alla conduzione temporanea all’Unità per una durata di due anni.

La Commissione “Iter di Formazione Capi”

Mozione 29.2007 – Separazione tra nomina a capo e Wood Badge: richiesta ulteriore istruzione

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2007

VISTO

il documento “Linee Guida” del modello di Formazione Capi approvato con la moz. 18.2007

RITENUTO

che la tematica della separazione tra nomina a capo e Wood badge necessita di ulteriore approfondimento

DELIBERA

di rinviare la decisione in ordine alla separazione tra nomina a capo e Wood badge dando mandato al Comitato nazionale avvalendosi degli Incaricati nazionali di Formazione Capi di approfondire la tematica per la sessione ordinaria 2008 del Consiglio generale.

La Commissione “Iter di Formazione Capi”

Mozione 30.2007 – Mandato attuativo del nuovo modello di Formazione Capi

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2007

VISTO

il documento “Linee Guida” del modello di Formazione Capi approvato con la Moz. 18.2007 e le proposte attuative deliberate

DÀ MANDATO

a Capo Guida e Capo Scout di istituire una Commissione composta da Consiglieri generali e membri della Pattuglia nazionale di Formazione Capi che predisponga l’articolato che dia corso all’attuazione del nuovo modello di Formazione Capi coerente con le deliberazioni approvate nella sessione ordinaria 2007 del Consiglio generale prevedendone la durata ed evidenziandone i tempi e criteri di verifica, da presentare alla sessione ordinaria 2008 del Consiglio generale.

La Commissione “Iter di Formazione Capi”

Mozione 31.2007 – Attuazione generalizzata del nuovo modello di Formazione Capi

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2007

VISTO

il documento “Linee Guida” del modello di Formazione Capi approvato con la mozione 18.2007

RITENUTO

che occorre deliberare le modalità di attuazione del nuovo modello di formazione

FATTO PROPRIO

quanto pubblicato a pag.40 dei documenti preparatori del Consiglio generale 2007, Area Formazione Capi punto 7.2.1

DELIBERA

l’attuazione generalizzata del nuovo modello di Formazione Capi.

La Commissione “Iter di Formazione Capi”

Mozione 32.2007 – Nuovi modelli unitari dei campi di Formazione Capi

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2007

VISTO

il documento “Linee Guida” del modello di Formazione Capi approvato con la moz. 18.2007 e le proposte attuative deliberate

RITENUTO

che occorre procedere alla stesura di Modelli Unitari degli eventi relativamente a contenuti, durata e modalità di attuazione



DÀ MANDATO

al Comitato nazionale attraverso la Formazione Capi nazionale di intesa con gli Incaricati regionali alla Formazione Capi di predisporre i Modelli unitari da proporre alla sessione ordinaria 2008 del Consiglio generale.

La Commissione "Iter di Formazione Capi"

**Mozione 33.2007
Formazione Capi: normativa transitoria**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2007

VISTO

il documento "Linee Guida" del modello di Formazione Capi approvato con la moz. 18.2007 e le proposte attuative deliberate

CONSIDERATO

che occorre predisporre una normativa transitoria per i soci

adulti che al momento dell'entrata in vigore del nuovo Modello di Formazione Capi hanno già iniziato l'Iter

DÀ MANDATO

al Comitato nazionale di predisporre la normativa transitoria per la sessione ordinaria 2008 del Consiglio generale.

La Commissione "Iter di Formazione Capi"

PUNTO 7.3

Mozione 34.2007 – Approvazione "Profilo dell'Assistente ecclesiastico formatore"

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2007

APPROVA

il documento "Profilo dell'Assistente Ecclesiastico formatore" nel testo allegato.

La Commissione "Area Formazione Capi"

PROFILO DELL'ASSISTENTE ECCLESIASTICO FORMATORE

L'AE formatore deve possedere le seguenti competenze specifiche che possono essere approfondite progressivamente durante il proprio mandato tramite l'esperienza ed alcuni supporti formativi:

- saper utilizzare un linguaggio semplice e comprensibile;
- saper lavorare in équipe, favorendo la crescita nella fede dei membri dello staff;
- saper animare gli adulti e proporsi come accompagnatore personale;
- partendo dalla Bibbia, essere capace di offrire gli strumenti adeguati per leggerla, attuarla e pregarla;
- essere capace di far riscoprire la dimensione vocazionale della persona ("...custodire e coltivare il giardino.."Gen.2,15);
- essere capace di far riscoprire l'integrazione tra fede e vita nella globalità della proposta educativa dello scoutismo;
- saper ideare, proporre e gestire percorsi di catechesi per adulti;
- essere capace di favorire la competenza catechetica dei soci adulti e la loro abilità nel costruire itinerari di fede.

La nomina dell'Assistente ecclesiastico formatore nazionale

- essere un presbitero;
- essere censito;
- conoscere la specificità dell'educazione alla fede in AGESCI;
- conoscere le regole comuni che l'Associazione si è data ed essere capace di viverle, testimoniarle e promuoverle;
- essere inserito in modo significativo nel vissuto dell'Associazione.

- Saper far acquisire conoscenze, capacità, atteggiamenti e processi di apprendimento attivo;
- avere una buona attenzione e partecipazione al dibattito associativo;
- saper lavorare in equipe con uno stile di aperta collaborazione nello staff, facendo attenzione al trapasso delle nozioni e alla assunzione di responsabilità personali;
- essere disponibile a formarsi al ruolo e nel ruolo, attraverso la partecipazione a momenti specifici di formazione;
- essere disponibile a svolgere il proprio servizio come risorsa per tutta l'Associazione e ad offrire la propria competenza in percorsi, momenti ed ambiti diversi.
- Viene effettuata per tutti gli AE formatori nazionali dal Comitato nazionale, sulla base di un procedimento istruttorio a responsabilità della Formazione capi nazionale che raccoglie le segnalazioni, sentito il Comitato regionale della Regione di appartenenza;
- la nomina ha una durata triennale.

Per la valutazione del servizio svolto si prenderanno in esame:

- obiettivi del Campo svolto nella duplice dimensione di:
 - ▶▶ evento specifico di formazione;
 - ▶▶ contributo al più complessivo processo formativo associativo;
- materiali prodotti;
- contributo significativo ai processi formativi in AGESCI;
- attualità nella permanenza dei prerequisiti e requisiti di nomina.

● PUNTO 8

Area istituzionale

PUNTO 8.1 - COMMISSIONE STATUS

AREA 1 - IDENTITÀ E STRUTTURA ASSOCIATIVA

Mozione 35.2007 – Status di APS dell'AGESCI: mandati di verifica al Comitato nazionale

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2007

VISTO

le diverse situazioni normative presenti a livello regionale ed i diversi comportamenti messi in atto dal livello associativo regionale

DÀ MANDATO

al Comitato nazionale di verificare entro la sessione ordinaria 2008 del Consiglio generale:

- A) la compatibilità tra lo status di APS e le attività (ad es. autofinanziamento) normalmente svolte dalle nostre unità;
- B) l'avvenuta iscrizione delle Regioni nei registri APS valutando se proporre l'iscrizione nei registri APS anche dei livelli inferiori;
- C) produrre una mappatura delle situazioni al livello regionale relativamente a:
 - iscrizioni delle Regioni AGESCI ai registri regionali APS;
 - iscrizioni delle Regioni AGESCI ad altri registri e Albi;
 - normative regionali riguardanti le registrazioni di cui sopra;
 - situazioni di finanziamenti da enti pubblici relativi ad attività istituzionali e non progettuali dell'AGESCI

RACCOMANDA

inoltre al Comitato nazionale di provvedere ad una corretta diffusione delle conoscenze sulla normativa relativa alle APS.

La Commissione Status "Area 1"

Mozione 36.2007 – Status: traduzione normativa scheda 1.a (Statuto e natura APS in AGESCI)

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2007

CONSIDERATO

che l'Associazione è stata ormai già iscritta al registro nazionale delle APS

DÀ MANDATO

a Capo Guida e Capo Scout, avvalendosi della Commissione Status e/o della Commissione Statuto, di proporre alla sessione ordinaria 2008 del Consiglio generale un nuovo articolato dello Statuto seguendo le proposte riportate nella scheda 1.a "come far emergere nello Statuto la natura di APS dell'AGESCI?" pubblicata a pag. 49-51 dei documenti preparatori che approva con le seguenti specificazioni:

- A) in generale si ritiene opportuno ridurre i cambiamenti dello Statuto alla forma minima indispensabile, senza collegare direttamente gli articoli ad una legge specifica, evitando così i rischi derivanti dalle possibili modifiche di tale normativa e riservando ad un'autonoma valutazione la propria condizione di status;
- B) in particolare per l'art. 2 "L'Associazione, ambiti di impegno" si preferisce la formulazione della proposta n. 2 formulata dalla Commissione Status come riportata agli atti a pag. 50;
- C) per quanto riguarda l'elenco delle possibili risorse economiche di cui all'art. 64 appare opportuno, pur mantenendo nello Statuto l'elenco completo delle possibili risorse, svolgere nei limiti del possibile una revisione dei testi normativi collegati allo Statuto (ad esempio "Linee Guida per un'Economia al servizio dell'Educazione") allo scopo di favorire una maggiore chiarezza culturale nell'uso dei fondi in collegamento con le diverse provenienze di questi.

RACCOMANDA

di esplicitare da un punto di vista normativo le competenze e le attribuzioni inerenti all'ordinaria e straordinaria amministrazione per tutti i livelli, oggi non previste.

La Commissione Status "Area 1"



Mozione 37.2007 – Status: traduzione normativa scheda 1.b (Statuto e Patto associativo)

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2007

VISTO

i lavori istruttori della Commissione Status così come riportato nella scheda 1.b “come esprimere nello Statuto le scelte fondanti dell’AGESCI? Rapporto tra Statuto e Patto associativo” pubblicata alle pag51-2 dei documenti preparatori

CONSIDERATO

quanto emerso nella discussione tenutasi nella Commissione di Consiglio generale

DÀ MANDATO

Capo Guida e Capo Scout avvalendosi delle Commissioni Status e/o Statuto di proporre alla sessione ordinaria 2008 del Consiglio generale un nuovo articolato dello Statuto, che possa esprimere al suo interno le scelte fondanti dell’Associazione contenute nel Patto associativo tenendo conto che si dovrà:

- A) porre attenzione a far comprendere che per i capi dell’Associazione il Patto associativo e lo Statuto hanno pari dignità;**
- B) tenere conto che gli articoli 1 e 2 dello Statuto già esprimono oggi, seppur in maniera sintetica, gli elementi essenziali che caratterizzano la nostra Associazione;**
- C) prevedere diverse maggioranze qualificate a seconda delle modificazioni da apportare allo Statuto. Si ritiene ad esempio che l’eventuale variazione degli articoli 1 e 2, che esprimono i valori fondanti dell’Associazione, dovrà necessitare di una salvaguardia particolare.**

La Commissione Status “Area 1”

DÀ MANDATO

a Capo Guida e Capo Scout di individuare gli ambiti associativi nei quali approfondire la riflessione riportata nella scheda 1.c utilizzando come base le indicazioni offerte dalla Commissione Status che appaiono sostanzialmente condivisibili, raccomandando una adeguata condivisione con il Consiglio nazionale così da consentire la formulazione di una proposta per la sessione ordinaria 2008 del Consiglio generale.

La Commissione Status “Area 1”

Mozione 39.2007 – Status: traduzione normativa scheda 1.f (Funzionamento ed efficacia del CG)

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2007

VISTO

i lavori istruttori della Commissione Status come riportato nella scheda 1.f “è possibile rendere più efficace il funzionamento del Consiglio generale?” pubblicata a pag.55-6 dei documenti preparatori

PRESO ATTO

di quanto emerso dalla discussione nella Commissione di Consiglio generale

CONDIVISO

che lo scopo identificato è di valorizzare a fondo la capacità elaborativa e deliberativa del Consiglio generale in un’ottica di utilizzo efficace ed efficiente del tempo

DÀ MANDATO

a Capo Guida e Capo Scout di affidare alle Commissioni Status e/o Statuto, la redazione di una proposta da presentare alla sessione ordinaria 2008 del Consiglio generale relativa a un nuovo articolato dello Statuto e/o dei Regolamenti che introducano una serie di criteri, in relazione ai tipi di argomento trattati, tramite i quali attivare soggetti diversi con attribuzioni e deleghe diverse come ad esempio:

- Commissioni Istruttorie il cui compito sia quello di analizzare ed approfondire temi specifici e predisporre proposte su cui il Consiglio generale possa operare una scelta.**
- Commissioni Permanenti, su materie aventi carattere di durata (ad es.: modifiche Statutarie e Regolamentari, Osservatorio Internazionale, aspetti legali, ecc.)**
- Commissioni delegate e/o Consiglio nazionale che consentano al Consiglio generale di mantenere la discussione sulle questioni di fondo e di attribuire la delega di tutto il resto della normativa ad altre sedi ritenute più opportune, fissando principi, criteri direttivi e oggetti che l’organismo delegato deve rispettare.**

La Commissione Status “Area 1”

Mozione 38.2007 – Status: approfondimento scheda 1.c (Unitarietà e decentramento)

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2007

VISTO

la scheda 1.c “quale struttura d’insieme dell’Associazione tra unitarietà e decentramento?” riportata a pag.52-3 dei documenti preparatori

CONSIDERATO

che la numerosità degli argomenti da approfondire ed il tempo limitato a disposizione della Commissione di Consiglio generale non hanno permesso una discussione sufficiente a formulare un parere condiviso

PROGETTO NAZIONALE 2007-2011

**IL FUTURO,
UNA SPERANZA
DA COSTRUIRE**

**CENTO ANNI DI SCAUTISMO:
PASSIONE E CORAGGIO PER NUOVE AVVENTURE**





Progetto nazionale

Il futuro, una speranza da costruire

Cento anni di scautismo: passione e coraggio per nuove avventure

PREMESSA E INDICAZIONI PER L'USO

Il **Progetto** deve essere chiaro, sintetico e verificabile; nel progetto vengono individuati gli obiettivi, le priorità, i tempi e le modalità di intervento (impegnativi per il livello stesso ed a supporto e sostegno del livello inferiore). I progetti di tutti i livelli associativi si pongono in armonia con le idee di riferimento espresse nel Progetto nazionale (art. 15 dello Statuto).

Documento di progetto: riflessione ampia e discorsiva, “premessa” del Progetto; esplica le motivazioni della lettura della realtà, base di partenza del progetto, indica la direzione che si intende intraprendere. Da febbraio 2006 è iniziato il percorso di preparazione del nuovo progetto con il coinvolgimento degli esploratori del territorio, la tavola rotonda al CG 2006 e il documento di progetto “Verso il Progetto nazionale” inviato ai consiglieri generali a novembre 2006.

Mèta: identifica il cambiamento atteso.

Aree di impegno prioritario: ambito verso cui si vogliono orientare le azioni tese alla realizzazione del progetto; indicano la **strategia** del Progetto, cioè su cosa si decide di far leva per raggiungere un cambiamento, quindi verso quale cambiamento (priorità); indica a quali bisogni l'Associazione intende rispondere mediante il progetto, quali risultati intende ottenere, quali cambiamenti.

Identificare una strategia significa rispondere alla domanda:

- ▶ da dove parto? **Lettura della realtà.**
- ▶ Quali sono i punti di forza? **Analisi (dei limiti e delle risorse).**
- ▶ Che cosa voglio mobilitare per raggiungere il risultato atteso (cambiamento)?
Azioni e attori (verso quali destinatari si muove il progetto).

Obiettivi generali: oggetto a cui si mira. Deve essere congruente con il mandato; commisurato alle situazioni rilevate; centrato sull'effetto che si intende raggiungere.

Per il livello nazionale essi riguardano l'elaborazione metodologica, la formazione degli adulti e la gestione delle strutture.

Obiettivi specifici: sono funzionali al raggiungimento degli obiettivi generali, ne rappresentano una loro naturale derivazione e sono mirati in riferimento al destinatario (Comitato nazionale, area formativa, metodologica o organizzativa).

Azioni: indicazione di massima sulle cose da fare, le attività, le iniziative, i percorsi, ecc.. Sono aspetti operativi che denotano una certa omogeneità al loro interno, che possono essere definiti da un risultato/prodotto preciso, che hanno un arco temporale definibile e le cui risorse (fisiche e umane) da impiegare sono chiaramente identificabili.

Indicatori: fatti, comportamenti e atteggiamenti che possono dimostrare il raggiungimento dell'obiettivo specifico e quindi del cambiamento voluto. Gli indicatori vanno individuati in fase di programmazione (e rilette in fase di verifica). L'indicatore, come l'obiettivo specifico, deve essere il più possibile misurabile.

VERSO IL NUOVO PROGETTO NAZIONALE

*Documento di progetto approvato dal CG 2007 - mozione 58/2007
(da una elaborazione di Anna Perale, integrata dal
Comitato nazionale e fatta propria dal Consiglio nazionale)*

Parole-chiave:

- AVVENTURA, PASSIONE, CORAGGIO
- CENT'ANNI DI SCAUTISMO: PASSIONE E CORAGGIO PER NUOVE AVVENTURE

L'occasione contestuale: *IL CENTENARIO DELLO SCAUTISMO*

- ▶ una storia di cui siamo parte e che vogliamo far continuare
- ▶ un popolo/comunità di ragazzi e di adulti/ragazzi esteso nel tempo e nello spazio, cui apparteniamo attraverso legge e promessa
- ▶ una scommessa sulla possibilità di migliorare il mondo e le singole comunità attraverso l'educazione e il protagonismo responsabile dei giovani
- ▶ una proposta educativa originale e dai connotati "forti", tuttavia capace di incarnarsi e rinnovarsi, "contaminandosi" con tutte le diversità umane
- ▶ un metodo che non va "riletto" come una minestra riscaldata o "applicato" come un manuale d'istruzioni, ma "scoperto" e "messo alla prova" affidandolo alla passione, al coraggio e alla voglia di avventura di ogni ragazzo e di ogni generazione di ragazzi.

L'idea centrale: *LA QUESTIONE ANTROPOLOGICA*

Le domande dell'uomo sull'uomo.

La domanda di senso.

Il senso dell'educazione.

Al cuore dell'antropologia scout.

Nel maggio del 1940 viene trovato nelle tasche di un soldato francese, morto al fronte al confine tra Francia e Lussemburgo, un taccuino. Una delle ultime pagine si intitola "Conclusioni" e contiene questo messaggio:

"Ho passeggiato attraverso il mondo come in un giardino cinto di mura.

Ho condotto la mia avventura da un capo all'altro dei cinque continenti e ho realizzato, uno dopo l'altro, tutti i sogni della mia infanzia.

Il parco della vecchia villa del Périgord, dove feci i primi passi, si è allargato fino ai confini della terra e ho giocato sul mappamondo il bel gioco della mia vita. Tuttavia le mura del giardino non hanno fatto che indietreggiare, e così mi sento sempre in gabbia. Ma un giorno verrò, in cui potrò cantare il mio canto d'amore e di gioia. Tutte le barriere cadranno. E io possiederò l'infinito!"

Quel giovane era Guy de Larigaudie, uno scout francese conosciuto come il *Rover Legendario*, che negli anni '30 si era conquistato una larga fama nel suo Paese per una serie di imprese solitarie in tutti i continenti. La sua passione per l'avventura era nata all'interno del movimento scout e l'esplorazione era divenuta la sua professione e la sua ragione di vita. Tuttavia la descrizione del mondo come un giardino chiuso, che allarga ma non abbatte le sue mura di cinta, contenuta nella prima parte del messaggio, trasmette una visione inquietante dell'avventura umana, segnata dal disincanto: qui, nel mondo in cui ci troviamo a vivere, non sembra esserci alcuna via d'uscita dalla prigione-giardino, per quante strade si esplora; non si scorre alcun altrove dove approdare, per quanto lontano porti il proprio viaggio.

Se il messaggio di G. de Larigaudie terminasse di fronte al muro chiuso, sarebbe non solo una perfetta immagine del disincanto con cui oggi molti capi adulti e ragazzi vivono la propria avventura esistenziale e scout, ma anche una giustificazione della rinuncia, sempre più diffusa, a porsi ogni questione sul significato della vita umana.

Ma che cosa siamo noi, uomini e donne, quando non possiamo o non vogliamo affrontare le domande essenziali su noi stessi: chi siamo, da dove veniamo, dove stiamo andando? E che cosa diventa l'educazione?

LA QUESTIONE ANTROPOLOGICA



Ignorare o banalizzare queste domande, che costituiscono la questione antropologica, rischia di portarci:

- ad una progressiva perdita di identità e di dignità e alla rinuncia ad una progettualità impegnativa su di noi e sulla nostra vita;
- alla perdita di senso, cui proviamo a rispondere con un tecnicismo ridotto ad un fragile e provvisorio sapere procedurale;
- alla perdita di scopo, cui rispondiamo con un vagabondaggio senza meta e senza riposo.

I teorici del “pensiero debole” arrivano a chiamare “virtù” dell’uomo che rinuncia alle grandi domande “*l’inganno, l’astuzia e il nomadismo*”. Sono le virtù di un uomo che si trova a navigare in un mondo trasformato in un oceano globale e indifferenziato, che non congiunge né separa terre, isole ed approdi, che non è più luogo di passaggio, ma si presenta come *il luogo e l’unico* luogo della nostra avventura esistenziale, divenuta una deriva senza scopo né meta.

La prima virtù, la menzogna, è intesa come capacità di “*uscire dall’ingenuità di quanti credono che le cose sono ciò che appaiono*” per assumere “*quella complessità che non concede più verità assolute, ma solo probabilità plausibili*”. L’intelligenza rinuncia alla ricerca della verità, riconoscendo la propria dignità e la propria forza nella consapevolezza di “*mentire coscientemente e volontariamente*”.

La seconda virtù è l’astuzia, descritta come “*la prudenza necessaria a chi, trovandosi a decidere senza verità, anticipa l’evento senza certezza e produce operazioni che non si lasciano dedurre da principi immutabili, (...) disertando le prospettive ultime che la tecnica ha reso indecidibili, per abitare il mondo della casualità*”.

La terza virtù è un movimento “*senza meta e senza punti di partenza e d’arrivo, che non siano (...) punti occasionali*”, in quello spazio inedito che è un mondo sempre più deterritorializzato e senza orizzonti riconoscibili, che ha abbattuto ogni frontiera senza ridefinire le nostre appartenenze.

Utilizzando un altro linguaggio, noi, uomini e donne di questo tempo, alla domanda di **IDENTITÀ** tendiamo a rispondere con:

1. il pluralismo dell’indifferenza (ogni differenza è legittima, ogni differenza è irrilevante)

- Relativismo etico, soggettivismo gnoseologico, individualismo religioso sono le conseguenze di un indebolimento del concetto di uomo, conseguente all’indebolimento del concetto di Dio, archetipo dell’identità e del senso della vita e della morte (sono gli occhi di Dio che trasformano ogni uomo in una persona, in un tu di Dio).
- Il punto di vista soggettivo e i bisogni/desideri/scopi individuali sono gli unici criteri di giudizio e di scelta. Rinuncia a valori condivisi e a principi normativi validi per tutti.
- L’uomo post-moderno è un soggetto debole, dalle mille maschere, che crede a tutto e a niente, senza dignità particolare e senza destino.
- Illusione di una credenza senza appartenenza e rifiuto della Chiesa autorità e istituzione. Religione dello scenario.

2. il pluralismo delle differenze (le differenze non cercano confronto e integrazione, ma diventano motivo e criterio di identificazione e di esclusione)

- La globalizzazione ha rotto le barriere spazio-temporali tra culture e religioni diverse, ora costrette a convivere.
- Riduzione delle distanze di protezione e crisi dei modelli di identità e di appartenenza della modernità (classe, nazione). Invenzione di nuove identità.

La domanda di **TRASCENDENZA** viene evitata (dall’umanesimo al biologismo):

- La creaturalità dell’uomo è messa in dubbio dal materialismo e dallo scientismo.
- La logica economica mercifica l’uomo e annulla o ridimensiona la sua dignità nella figura del produttore/consumatore, che esiste per far vivere il mercato.
- La dignità si lega all’avere, al possedere, al mostrare. Oppure a funzioni e capacità (ragione, salute, bellezza, successo).
- La biologia riduce l’uomo a essere vivente, senza dignità di persona unica e irripetibile. Il corpo è oggetto di scambi e traffici.
- La scienza è soprattutto tecnologia che non si interroga sulle conseguenze e sulla liceità di ciò che può realizzare. Se una cosa è possibile, è considerata automaticamente lecita.

- Blocco dell'immaginazione utopistica, sostituita dallo scienziato-sciamano, che "può" tutto.
- Chiesa ridotta ad agenzia di filantropia e solidarietà, che civilizza ma non evangelizza.
- Mancano voci che diano ragioni e motivazioni, piuttosto che emozioni: *"La nave è in mano al cuoco di bordo e ciò che trasmette il megafono non è la rotta, ma ciò che mangeremo domani"* (S. Kierkegard).

Alla domanda di **SPERANZA**, disancorati da riferimenti solidi, rispondiamo con la crescita **dell'insicurezza**:

- ✓ c'è l'insicurezza legata al terrorismo, guerra invisibile e non dichiarata, che trasforma ogni diversità in possibile minaccia;
- ✓ c'è l'insicurezza legata alle trasformazioni economiche (globalizzazione dei mercati, flessibilità e precarietà del lavoro) che, per la prima volta dal dopo guerra, fa dubitare ai figli di avere un futuro migliore dei padri,
- ✓ c'è l'insicurezza del futuro stesso, legata alla corsa incontrollabile dello sviluppo, che modifica le condizioni del pianeta e dei suoi eco-sistemi (cataclismi, mutazioni climatiche).

Le riflessioni dei Consiglieri generali in vista del prossimo Progetto nazionale ed i contributi raccolti negli Atti, insieme con i Progetti regionali in atto, non solo testimoniano l'attualità e la centralità della questione antropologica in un'associazione educativa come la nostra, ma rivelano quanto e con quale pervasività tale questione coinvolga i nostri ragazzi e i nostri educatori.

La realtà offre ai ragazzi numerosi stimoli e sollecitazioni, anche contrapposti, ma nel contempo sembra privarli di altrettanto numerosi sostegni.

Se è vero, come è stato detto, che i ragazzi vivono oggi 'più volte' rispetto alle generazioni precedenti, per l'accelerato susseguirsi di esperienze, ma anche per il turbinoso accavallarsi di eventi che si impongono all'attenzione in tempo reale, è altrettanto vero che è 'negato' **il tempo del pensiero**, ovvero della rielaborazione delle esperienze, della ricerca dei significati. Così, alla velocità dei vissuti, al precocismo di varie esperienze corrisponde un rallentamento della crescita, del cammino verso la maturità, verso la conquista del **senso di responsabilità**.

Analogamente, più i "modi" della comunicazione (mezzi, tecniche, stili) si fanno raffinati ed efficientissimi, più spazio viene sottratto alla **relazione** con gli altri, con sé, con le cose. La mancanza di profondità, la tendenza al "consumo" (di beni, di esperienze, di storie, di emozioni) va generando, in maniera dilagante e imponente, la perdita della dimensione futura accanto a quella del passato. Sembra sparire il senso della storia, ma anche la **capacità di progetto**, l'etica della prospettiva, e, quindi, la fiducia nel futuro, in un futuro migliore, ovvero la speranza.

Si osserva nei ragazzi un sempre più radicato individualismo: le esperienze collettive - le nostre stesse Comunità - sono spesso vissute in funzione di un benessere personale, come luoghi 'sicuri', dove è scongiurato il rischio dell'isolamento, sempre meno come luoghi cui appartenere, in cui compiere **scelte** personali e collettive e attraverso cui esercitare la responsabilità individuale in azioni concrete di **'valore politico'**.

Eppure non sfugge che "le domande di fondo dei giovani non sono cambiate".

Il desiderio ed il bisogno di senso (e di verità) è forte, così come il bisogno di un ascolto attento e paziente. Così come è sempre più espressa la 'domanda educativa', come bisogno di accompagnamento, di orientamento e, più che mai, di testimonianza.

Dall'esplorazione del 'nostro territorio', quanto alla pratica educativa dei capi dell'Associazione, ricaviamo una percezione distinta e diffusa di una vera e propria "crisi di adultità" che registriamo con particolare evidenza proprio in relazione all'applicazione del metodo e alla testimonianza degli orientamenti, degli stili, dei valori dello scoutismo e dell'AGESCI.

Anche fra noi capi si manifestano il soggettivismo etico e la difficoltà a riconoscersi in modelli comunitari che impegnano e propongono (Patto associativo). La fatica della partecipazione, presente in tutti i progetti regionali, sembra originare proprio dalla debolezza del senso di appartenenza comunitaria, piuttosto che da ragioni di ordine organizzativo o strutturale.

Nella relazione educativa c'è rinuncia alla concretezza e rifugio nell'astrattezza, difficoltà a conferire autenticità e consistenza educativa alle esperienze e ad incarnare la proposta e il cammino scout nel **territorio**.

**CI RIGUARDA?
UNO SGUARDO SULLA
REALTÀ ASSOCIATIVA**

I ragazzi

I capi



Si osserva che gli adulti (capi) soffrono la mancanza di criteri di interpretazione della realtà e dei cambiamenti in atto (dal senso del territorio al modello dei consumi), faticano, perciò, a offrire punti di riferimento e a farsi accompagnatori nel cammino verso la partenza e ad esercitare in maniera autentica e matura **l'ask the boy**.

Servire, in un numero monografico dedicato alle aree critiche dell'educazione, affrontando la questione antropologica accusa lo scautismo di oggi di avere aderito, di fatto, ad una *"idea di educazione minima: ascoltare, favorire lo stare insieme, non condizionare, trarre fuori dai ragazzi quello che hanno dentro"*, rinunciando ad un significato ed ad un orientamento unitario, simbolicamente mediati, di esperienze altrimenti separate e disgreganti.

L'Associazione

Capi e ragazzi chiedono un'Associazione che "prende la parola" e che sceglie, capace di costituirsi come soggetto sociale, che alla società civile ed ecclesiale lancia sfide, anche coraggiose, alternative e controcorrente; un'Associazione che si connota per capacità di futuro e concreto impegno nell'opera di costruzione della speranza.

Chiedono un'Associazione capace di valorizzare il patrimonio metodologico e culturale e di rilanciarlo con vigore e rigore.

Ma come può costituirsi un soggetto collettivo solido, un "noi-associazione" forte, a partire dalla "debolezza" dei suoi soggetti, giovani e adulti, o dalle fragilità individuali e generazionali?

DIALOGO COME METODO

Affrontando le questioni antropologiche, ricorre spesso, anche nei nostri documenti, la tendenza ad evidenziare e a sottolineare la contrapposizione radicale tra modelli diversi:

- ▶ Relativismo o regole?
- ▶ Consumare l'istante o vivere il tempo?
- ▶ Localismo/globalizzazione o solidarietà?
- ▶ Appartenenza o mobilità?
- ▶ Interiorità o esaltazione collettiva?
- ▶ Saper fare o saper essere?

Durante la Tavola Rotonda al Consiglio generale, don Ciotti ha invece invitato l'Agesci a lavorare sulle "e" e non sulle "o", ponendo una questione di metodo ed una di merito.

Dal Concilio in poi, per noi cristiani il **metodo** per proporre un serio confronto sulla questione antropologica non può essere la contrapposizione di modelli né la condanna/esclusione di chi non sembra cercare risposte o di chi si dà risposte diverse, ma il **dialogo**, a partire dalla passione per l'uomo reale e nel profondo rispetto dell'uomo reale, con una proposta ed una vicinanza che non si limitino a giudicare e condannare, ma che "salvino", incoraggino, diano respiro alla vita (*Non abbiate paura, Prendete il largo, Aprite le porte, Varcate la soglia della speranza!*).

Per quanto riguarda il **merito**, poi, tutti noi, adulti e ragazzi, siamo figli di questo tempo, di questa cultura, di questo modo di pensare. Questo è il nostro tempo. Questa è la nostra storia. Queste sono le nostre vite. Non possiamo chiamarci fuori, sentirci "altri" a priori rispetto al sentire e al vivere comuni. Riconoscere di essere figli del proprio tempo è tutt'altro che rassegnazione, adeguamento, conformismo: proprio da questa consapevolezza, da questa "solidarietà" generazionale ed epocale possono nascere la spinta alla conversione personale e al cambiamento sociale.

Dobbiamo piuttosto provare a trasformare le "o" in "e", cominciando dal riformulare le questioni in gioco: come e perché dare/darsi regole nel tempo del relativismo; come riservare e ricavare un tempo umano nel tempo dei consumi; come, perché e con chi essere solidali nel tempo che vede convivere localismo e globalizzazione; di chi, di che cosa sentirsi parte nel tempo della mobilità obbligatoria; ecc.

Non si tratta di un gioco linguistico, ma di un diverso sguardo sulla realtà.

Dalla ricchezza di indagini, di esperienze e di riflessioni maturate in Associazione in questi anni e dai contributi del Consiglio generale 2006, sembrano emergere alcuni temi, che coinvolgono trasversalmente adulti e ragazzi, il campo dell'educazione e quello della formazione, sui quali centrare l'elaborazione del prossimo Progetto nazionale.

AREE DI IMPEGNO PRIORITARIO

Aspetti metodologici

- la comunità (le comunità educative e la Comunità capi) come risorsa al servizio della speranza;
- l'interdipendenza fra pensiero e azione come metodica di intervento sulla realtà;
- la narrazione come linguaggio, stile, luogo della comunicazione generatrice di relazione;

Aspetti culturali

- la progettualità: linguaggi, strumenti, percorsi rinnovati per una progettualità che si esprima come coraggio della profezia per gli educatori e come conquista della 'capacità di scelta' e di 'governo del tempo' per i ragazzi;
- la cittadinanza attiva, come valore cui assegnare centralità assoluta, tanto nella proposta educativa quanto nella vita delle comunità capi;
- la libertà, come orizzonte di senso e come 'sfida' nella formazione dei capi e nell'educazione dei ragazzi (*"migliaia di persone dipendono da immagini...vivono di televisione, non vedono altro che un mondo di plastica ...sono ostaggi..."* - Dalla tavola rotonda).

- ▶ **La narrazione come linguaggio, stile, luogo della comunicazione generatrice di relazione.**
- ▶ **La libertà, come orizzonte di senso e come 'sfida' nella formazione dei capi e nell'educazione dei ragazzi (*"migliaia di persone dipendono da immagini...vivono di televisione, non vedono altro che un mondo di plastica ...sono ostaggi..."* - Dalla tavola rotonda).**

AL CUORE
DELL'ANTROPOLOGIA
SCOUT

NARRARE LA VITA,
ESERCIZIO DI LIBERTÀ

Se la questione antropologica è il cuore della questione educativa oggi, è alla proposta originale di B.-P. che, nell'orizzonte del centenario, vogliamo guardare, per approfondire e riappropriarci delle proposte e del linguaggio con cui lo scoutismo da cent'anni parla ai ragazzi. Esiste un'antropologia scout? Se esiste, come viene comunicata e vissuta nella proposta educativa dello scoutismo?

Piero Bertolini e Vittorio Pranzini, affrontando il tema del linguaggio educativo dello scoutismo, che descrivono come l'intreccio dei linguaggi del gioco, del simbolo, della fantasia e delle cose concrete, sottolineano il fatto che Baden-Powell non abbia lasciato alcuno scritto sulla comunicazione nel processo educativo, ma vada piuttosto studiato attraverso il suo stesso approccio comunicativo ai ragazzi. Ad essi direttamente si rivolge nei manuali (è significativo che i capitoli di *Scoutismo per ragazzi* si chiamino *"chiacchierate al fuoco di bivacco"*) e in tanti suoi scritti e messaggi, come un io-narrante che ricorda, racconta, commenta e propone, esponendosi in prima persona. I tre grandi sfondi integratori della giungla, dell'avventura e della strada nascono e prendono forma attraverso la soggettività e le capacità comunicative di un adulto che narra e, narrando, imposta ed avvia un dialogo. Il registro narrativo, secondo le modalità che Baden-Powell ha utilizzato, affida a ciascun capo il compito di elaborare e proporre una propria narrazione, che possa divenire sfondo e trama di una concreta, attuale relazione educativa.

Lo stile narrativo di B.-P., che costruisce e re-inventa un mondo dove crescere, si richiama costantemente alle avventure e alle atmosfere dell'uomo dei boschi, del pioniere, dell'esploratore, dell'uomo di frontiera, figure che ebbe modo di incontrare e che egli stesso incarnò personalmente nella sua lunga esperienza di ufficiale coloniale e di viaggiatore cosmopolita. Descrive le avventure e le abilità di uomini che *"sanno vivere all'aperto, sanno trovarsi la strada dovunque, conoscono il significato dei più piccoli segni e delle impronte. Sono forti e audaci, pronti a fronteggiare il pericolo e sempre desiderosi di aiutarsi l'un l'altro. (...) abituati a tenere in pugno la propria vita e a rischiarla senza esitare, se rischiarla significa servire (...)".* Se il ricorso a modelli storici o ideal-tipici è una costante della storia dell'educazione, ciò che appare originale in Baden-Powell è la particolare tipologia dei modelli proposti, ma soprattutto l'adattamento pedagogico del tipo di vita che essi incarnano alle concrete possibilità d'esperienza dei ragazzi. Come affermano ancora Bertolini e Pranzini, *"non è solo un racconto quello che il capo propone al ragazzo, ma la maniera stessa con cui, nei suoi sogni, percepisce il mondo: egli desidera esservi indipendente, farvi grandi cose, affermarsi verso e contro tutti"*.

Baden-Powell è un narratore di eroi e di avventure perché vede il ragazzo come un soggetto che vive e interpreta la realtà secondo una chiave fantastico-narrativa, alla luce del suo desiderio di giustizia e di bellezza, di rischio e d'avventura. *"Gli eroi delle foreste vergini, gli uomini delle frontiere e gli esploratori, i vagabondi dei mari, gli aviatori del cielo, esercitano sui ragazzi la stessa attrazione del pifferaio di Hamelin. I ragazzi li seguiranno dovunque essi li conducano e danzeranno la loro musica, quando essa ripete il suo canto di impegno e di coraggio, di avventura e nobile sforzo, di capacità e di abilità, di sereno sacrificio di sé per il prossimo."*



Lo sfondo integratore della vita scout nasce dunque dalla narrazione di un adulto, che prova a guardare la realtà con gli occhi dei ragazzi ed utilizza il loro stesso codice, appreso attraverso l'esercizio costante dell'osservazione, del dialogo e dell'ascolto empatico. Ciò pone le condizioni perché la narrazione possa divenire dialogica e perché la proposta di uno sfondo integratore, metafora o parabola della vita stessa, possa trasformarsi, facendosi simbolo ed esperienza, nella costruzione condivisa di un ambiente dove vivere e crescere.

Se questo stile narrativo, ricavato dalle fonti originali, caratterizza il metodo scout e connota l'azione del capo, è una modalità comunicativa molto lontana da quelle che abitualmente oggi pratichiamo e vediamo praticare, come la chiacchiera vuota da talk-show, l'esibizionismo verbale, lo scontro da dibattito, la provocazione fine a se stessa. Non è affatto scontato il significato di ambiente fantastico per chi, giovane o adulto, è cresciuto a "fiction" e ha conosciuto i mondi finti dei "reality", cui ci ha abituati la televisione, rendendo sempre più sfumati e illusori i confini tra realtà e invenzione, tra verità e illusione o, peggio, tra libertà e inganno.

Narrare non è copiare/clonare la vita, ma offrire una propria proposta di senso delle esperienze vissute, invitando l'altro ad entrare in dialogo, narrando a propria volta "come una storia" ciò sta vivendo, provando, soffrendo, cercando. Narrare è un metodo per trasformare i frammenti dell'esperienza individuale in percorsi sensati, per dare significato ai fatti e agli avvenimenti e condividerlo con altri, in un esercizio che progressivamente consente di rinnovare e modificare il proprio stesso racconto, trovandogli nuovi significati, nuove prospettive, nuova luce. Saper narrare la propria storia e poterne modificare nel tempo il racconto costituiscono un grande esercizio di libertà: non sempre infatti possiamo esercitare il controllo sui fatti e sulle circostanze della nostra vita, ma sempre siamo responsabili del senso che ad essi attribuiamo.

Narrare è un compito proprio dell'età adulta, di una generazione rispetto ai più giovani, perché consente una trasmissione di significati e valori altrimenti impossibile. Ed ha i suoi riti, i suoi momenti deputati, per essere efficace e significativa, con una forte attenzione, cui ogni nuovo capo deve essere formato e sulla quale ogni vecchio capo deve vigilare, perché la forma, il rituale, l'involucro, la scenografia, il bisogno di protagonismo non prevalgano sulla sostanza e non si sostituiscano al contenuto della comunicazione.

Se il narrare, come stile e metodo di dialogo, come vera e propria esperienza di libertà e di creatività, è oggi un nodo critico delle nostre relazioni educative, constatiamo nella vita associativa che la sfida antropologica arriva a toccare il modello stesso dell'avventura scout, con i suoi protagonisti e le sue figure emblematiche, come significato/significante dell'esperienza di crescita e di vita. L'epica scout della *giungla* e della *frontiera*, con la sua legge "vecchia e vera come il cielo", si trova ad affrontare la provocazione della relativizzazione e della individualizzazione di ogni etica, che va ben oltre il passaggio pedagogico, affrontato da generazioni di capi, dall'eteronomia all'autonomia o la dialettica tra natura e cultura. Il mondo dei *pionieri dei boschi*, con il suo patrimonio di competenze e abilità, con i suoi alfabeti tecnici, le sue imprese e i suoi progetti, deve confrontarsi con l'affermarsi di un sapere procedurale, che rinuncia ad interrogarsi sui propri scopi e sulle conseguenze delle sue azioni. La strada dei *rovers*, cittadini del mondo e amici di tutti, si trova al bivio tra un nomadismo, che riconosce le proprie radici e sa darsi delle mete, e un vagabondaggio, che fa del viaggio stesso il suo unico scopo.

Riappropriarci della narrazione significa riconoscere e provare a raccogliere queste sfide.

**INTERDIPENDENZA DI
PENSIERO E AZIONE PER
UNA NUOVA CAPACITÀ
PROGETTUALE**

- ▶ **L'interdipendenza fra pensiero e azione come metodica di intervento sulla realtà.**
- ▶ **Linguaggi, strumenti, percorsi rinnovati per una progettualità che si esprima come coraggio della profezia per gli educatori e come conquista della 'capacità di scelta' e di 'governo del tempo' per i ragazzi.**

Il pioniere, l'uomo dei boschi, nelle molteplici narrazioni proposte da Baden-Powell, si presenta ai ragazzi come l'uomo che sceglie di vivere fuori della città: esce dai confini, dalle regole e dai ruoli di un mondo dove tutto appare già organizzato, programmato e finalizzato, per provare a costruire da sé, nell'interazione tra le risorse naturali disponibili e le proprie capacità di adattamento, uno spazio vitale per sé e per i propri compagni di avventura.

Non solo metaforicamente, il luogo di gioco e di esperienza dello scautismo si presenta come un *altrove*, rispetto all'ambiente quotidiano di vita, di apprendimento, di gioco dei

ragazzi. Interagendo con le risorse di un ambiente naturale, che non si prospetta mai come uno spazio vuoto, neutro o come un magazzino di merci ed oggetti, ma come uno spazio vitale, dinamico e problematico, allo *scout* è chiesto di provare a immaginare, progettare, realizzare e sperimentare nuove modalità di organizzazione dello spazio e del tempo, compatibili con il suo campo di competenze, che gli consentano di riconoscere e soddisfare le esigenze vitali proprie e dei compagni d'avventura.

Vivere da *scout* in un ambiente non addomesticato, vivere come i *pionieri*, assolve pedagogicamente a due funzioni: restituisce al ragazzo un protagonismo autentico e gli dà l'occasione di modificare il proprio sguardo su di sé, sugli altri e sul mondo, perché possa tornare alla città, ai luoghi ed ai rapporti cui appartiene, con una nuova consapevolezza di sé, con nuove capacità e con un diverso stile di progettazione, d'azione e di relazione con gli altri.

Sperimentando se stesso come ricco e povero, capace di qualcosa e inabile in qualcos'altro, può prendere inoltre coscienza di sé e delle proprie reali "misure" e imparare il valore dell'appartenenza sociale, riconoscendo i capi e i compagni di gioco come portatori di risorse e di capacità che si arricchiscono nello scambio.

Piero Bertolini definisce tutto ciò - la vita all'aperto, l'impresa condivisa con i compagni - come un'occasione privilegiata per dare un nuovo significato alle categorie del *bello*, del *difficile*, dell'*altro* e dell'*oltre*, ridefinite nel confronto con prove reali e con un controllato, ma necessario, margine di rischio e di imprevedibilità, proprio dell'esperienza concreta.

È oggi ricorrente, nelle nostre osservazioni sul mondo giovanile e sulla pratica educativa, una percezione di ridotta praticabilità del modello di scouting e di impresa appena descritti. Le ragioni addotte sono che è difficile trovare spazi dove vivere all'aperto, se non occasionalmente; che capi e ragazzi mancano sempre più di competenze tecniche adeguate, non avendo né occasioni né maestri per acquisirle e praticarle; che il confine tra mondo reale e mondo virtuale si è sfumato e le potenzialità del secondo tendono a far apparire povera, limitata, inadeguata l'esperienza concreta; che si è infine imposta una forte pretesa di garanzie e sicurezze da parte delle famiglie e della società, poco compatibile con le responsabilità e l'autonomie richieste dalle tradizionali attività scout. Anche la progettualità educativa adulta, frutto maturo di un'esperienza educativa intenzionale e comunitaria, capace di incidere politicamente in un territorio, sembra attraversare un momento di forte difficoltà.

Nel sentire comune associativo, i progetti sono spesso vissuti come esercizi di pensiero astratto e di scrittura, come modalità teoriche di descrivere i problemi e gli interventi educativi: quasi dei compiti, dei rituali ricorrenti, a sé stanti e autofinalizzati.

Povertà delle imprese dei ragazzi e astrattezza dei progetti adulti sono strettamente connesse e rappresentano un nodo critico nevralgico in un'associazione che si riconosce e si colloca nel mondo dell'attivismo pedagogico.

L'interdipendenza di pensiero e azione - pensare per agire, trasformare il pensiero in azione, imparare dall'esperienza - si traduce in impresa e in progettualità, in un'avventura globale che coinvolge tutta la persona e più persone insieme, quando il pensiero e l'azione sono provocati e stimolati da problemi reali e concreti, avvertiti e riconosciuti come tali, rispetto ai quali ci si riconosce coinvolti e per i quali si possono ipotizzare risposte e immaginare soluzioni.

Se la crisi dell'impresa e della progettualità trovassero ragioni solo nelle cause sopra esposte, le risposte da cercare sarebbero di adattamento critico alle nuove condizioni di gioco.

Forse, invece, è in gioco qualcosa di più profondo, una vera e propria crisi di speranza e di immaginazione creativa, perché i problemi cui si vorrebbe rispondere con l'impresa ed i progetti appaiono di fatto irrisolvibili, troppo estesi, troppo complessi, troppo ramificati, troppo intricati.

Capire come convivere con la complessità, dare strumenti efficaci ai capi per imparare a riconoscere nella complessità i problemi cui ha senso provare a rispondere con progetti educativi mirati, sostenere e coltivare la speranza nell'efficacia dell'educazione: potrebbero essere tra gli obiettivi del nuovo Progetto nazionale, inteso come vera e propria "impresa educativa" collettiva.

- ▶ **La comunità (le comunità educative e la Comunità Capi) come risorsa al servizio della speranza.**
- ▶ **La cittadinanza attiva, come valore cui assegnare centralità assoluta, tanto nella proposta educativa quanto nella vita delle comunità capi.**

**COMUNITÀ,
CITTADINANZA,
SERVIZIO**



Mowgli e Kim, due figure molto presenti nell'immaginario scout, non hanno né padre né madre. Sono figli del mondo, della foresta e della strada.

Anche il *cavaliere*, di cui B.-P. spesso racconta, è, come il *pioniere*, *l'esploratore*, il *missionario*, un personaggio della strada. Si è lasciato alle spalle casa, vincoli ed appartenenze, per muoversi nel mondo con un bagaglio ridotto all'essenziale: il coraggio, la curiosità dell'altro, la disponibilità a coinvolgersi nella sua storia, un sogno di giustizia e di felicità.

Baden-Powell si dimostra nei suoi scritti e nelle sue scelte educative ben consapevole degli effetti di un modello economico e sociale, che produce l'inurbamento forzato (oggi i grandi fenomeni migratori dal Sud del mondo!), la disintegrazione dei valori tradizionali non più sorretti da un'appartenenza sociale stabile e radicata, la dispersione delle famiglie, l'isolamento personale associato ai processi di massificazione, l'esperienza dello sfruttamento e della reificazione del lavoro.

Soprattutto i più giovani e i ragazzi svantaggiati gli appaiono molto soli, senza radici e senza mete, senza valori, senza scopi che rendano bella e degna la vita. In questo contesto il disagio giovanile non è più riconducibile al normale conflitto generazionale, ma è legato ad uno sradicamento profondo e radicale.

L'educazione, secondo Baden-Powell, non ha un potere diretto sulle strutture d'ingiustizia del mondo, ma può dare ad ogni ragazzo gli strumenti per dare senso alla propria vita, a partire dalla sua stessa condizione, trasformando in opportunità le modalità in cui il mondo si presenta. Solo un "*cavaliere errante*" educato ad essere amico dei più deboli, capace di lottare per la giustizia, può abitare da protagonista, da *buon cittadino* il nuovo mondo, il mondo globale. Sorretta da un codice valoriale e comportamentale solido ed orientativo, come la Legge scout, la perdita di radici sarà compensata dal guadagno di un mondo che offre nuove opportunità di incontro, di scambio, di arricchimento, di esperienza, in cui lo *scout*, come *Kim*, sarà "*il piccolo amico di tutto il mondo*".

Mettersi per strada da *scout* significa accettare di ridefinire le categorie del vicino e del lontano, del familiare e dell'estraneo. Insegna a vedere le cose anche dal punto di vista degli altri, attraverso l'esperienza degli orizzonti che cambiano. Insegna un nuovo concetto di cittadinanza, di appartenenza e di responsabilità, dove l'altro è un possibile amico piuttosto che un potenziale nemico. Insegna a comprendere che il bene non è un concetto teorico, non è un'astrazione e non è nemmeno un sentimento o un'emozione, ma è un'azione concreta, alla quale ci chiama l'esistenza stessa di un "altro da noi - uguale a noi".

Il punto d'arrivo del cammino, la meta del *cavaliere*, è smettere di domandarsi "*cosa mi può dare la vita, ma cosa posso dare io alla vita*", espressione di B.-P. parafrasata, quarant'anni più tardi, da J. F. Kennedy, che, sostituendo "*vita*" con "*il Paese*", esortava l'America ad affrontare la sfida delle nuove frontiere della democrazia e della cittadinanza: un lungo cammino davvero del messaggio scout dall'isola di Brownsea fino al cuore delle democrazie occidentali.

Queste sono le radici pedagogiche della nostra educazione al servizio e alla cittadinanza attiva. Da queste radici proviamo a raccogliere tre sfide, in occasione della stesura del nuovo Progetto nazionale.

La prima è rilanciare la fiducia nella forza dell'educazione e affermare questo valore, a nome dei più giovani, nei luoghi della politica e nella comunità ecclesiale.

La seconda è estendere la dimensione comunitaria che sperimentiamo nelle Comunità Capi agli altri attori della proposta educativa. Se tra noi capi sperimentiamo il legame del Patto associativo, possiamo provare a costruire veri e propri *patti educativi* con le famiglie, la scuola, le parrocchie, per far sentire meno soli i ragazzi nella fatica e nell'impegno di crescere ed allargare il tessuto comunitario.

La terza sfida è che, se l'educazione è un diritto di tutti i ragazzi, i Gruppi scout non possono lasciare fuori i più svantaggiati. Padre Fabrizio Valletti a Bracciano ci ha esortati a rispondere a questo dovere restando fedeli a ciò che caratterizza in modo originale lo scautismo: "*mettere insieme ragazzi di ambienti diversi*", creare luoghi di incontro, di accoglienza, di amicizia, di integrazione, dove le diversità non siano negate, ma non siano nemmeno vissute come muri insormontabili, come barriere impenetrabili.

Investire con coraggio e passione in uno scautismo laboratorio di convivenza e di fraternità, non solo nelle occasioni speciali come il *Jamboree*, ma nella quotidianità della vita di tutti i Gruppi e di tutte le Unità, è la nostra "profezia", il nostro "talento" da far fruttare.

INTRODUZIONE DI CAPO GUIDA E CAPO SCOUT AL PROGETTO NAZIONALE 2007-2011

Il Progetto nazionale 2007-2011 approvato dal Consiglio generale 2007 si compone di un documento che individua “le mete”, le “aree di impegno prioritario”, gli “obiettivi generali” (tutti elementi questi che rappresentano “le idee di riferimento per l’azione dei soci adulti e per la politica associativa di tutti i livelli”) e gli “obiettivi specifici” (che indicano invece “gli obiettivi prioritari nell’ambito dei compiti assegnati al livello nazionale”) come previsto dall’art.47 dello Statuto e secondo le indicazioni contenute nella “premessa e modalità d’uso” riportate a pag.2.

Il Progetto nazionale ha come premessa e parte integrante il documento “Verso il nuovo Progetto nazionale”, proposto dal Comitato e Consiglio nazionali, che rappresenta la lettura dello stato dell’Associazione e della realtà giovanile a livello nazionale ed è stato fatto proprio dal Consiglio generale.

Gli obiettivi specifici sono stati approvati dal Consiglio nazionale nella seduta del 30 giugno - 1 luglio 2007 sulla base della

delega attribuita dal Consiglio generale al Consiglio nazionale con moz.62/07.

Contestualmente, sono state inserite nel Progetto, estrapolandole dalle strategie di WOSM, WAGGGS, CICS e CIG, quelle priorità che meglio si coniugano con le mete e gli obiettivi del nuovo Progetto nazionale, confermandone la coerenza con gli indirizzi progettuali delle Organizzazioni sovranazionali delle quali l’AGESCI a vario titolo è membro effettivo.

Si ritiene inoltre utile richiamare, con l’occasione, i contenuti, anch’essi progettuali e strategici, del documento “IN & OUT - azioni necessarie per rafforzare la rappresentanza, le strategie e la dimensione internazionale dello Scouting in AGESCI” approvato dal Consiglio generale 2007. Tale documento, contenendo appunto specifiche indicazioni di indirizzo progettuale, va tenuto in adeguata evidenza nella elaborazione dei programmi associativi.

LE METE

- Rilanciare la fiducia nella forza dell’educazione e affermare questo valore traducendolo in scelte precise nei luoghi della politica. Valorizzare il nostro ministero educativo nella comunità ecclesiale.
- Costruire patti educativi con la famiglia, la scuola, la parrocchia e le altre realtà locali per inserire i ragazzi in una rete che li aiuti a crescere ed allargare il tessuto comunitario.
- Valorizzare le diversità, esercitandosi a governare la complessità e creando luoghi d’incontro, di accoglienza, di integrazione, di testimonianza di valori.

(Priorità 1 WOSM - Educating Young People / Goal 3 WAGGGS - The Voice of Girls and Young Women)

AREE DI IMPEGNO PRIORITARIO	OBIETTIVI GENERALI
AL CUORE DELL’ANTROPOLOGIA SCOUT: NARRARE LA VITA, ESERCIZIO DI LIBERTÀ	<ul style="list-style-type: none"> • Proporsi e formarsi come adulti significativi, perché i ragazzi possano avere di fronte testimoni per maturare una personale identità verso le scelte della partenza. • Esercitare in maniera autentica e matura l’ask the boy, come stile e strumento privilegiato dell’azione e della relazione educativa. • Valorizzare la dimensione della narrazione nell’educazione alla fede: parlare a Dio degli uomini e agli uomini di Dio.
INTERDIPENDENZA TRA PENSIERO E AZIONE PER UNA NUOVA CAPACITÀ PROGETTUALE	<ul style="list-style-type: none"> • Vivere lo scouting nel procedere lungo la pista, il sentiero e la strada, per assumere un atteggiamento critico nei confronti della realtà quotidiana senza accontentarsi di risposte comode. • Approfondire la dinamica progettuale della progressione personale facendo leva sul protagonismo dei ragazzi. • Proseguire la riflessione sull’identità e le scelte del capo.
COMUNITÀ, CITTADINANZA, SERVIZIO PER RELAZIONI DI SPERANZA	<ul style="list-style-type: none"> • Valorizzare la comunità quale luogo educativo privilegiato per i ragazzi e stile di relazione per i capi. Promuovere il valore della Comunità Capi, anche a livello internazionale. • Dare centralità alle Zone e alle Regioni come luoghi di promozione dello sviluppo di nuovi gruppi, consolidamento di realtà esistenti e diffusione del patrimonio pedagogico dell’associazione. • Promuovere il valore dell’impegno politico oggi ed il peso politico dell’educazione, riaffermando la centralità del buon cittadino.



A

AREA DI IMPEGNO PRIORITARIO: AL CUORE DELL'ANTROPOLOGIA SCOUT: NARRARE LA VITA, ESERCIZIO DI LIBERTÀ

A.1 - OBIETTIVO GENERALE

Proporsi e formarsi come adulti significativi, perché i ragazzi possano avere di fronte testimoni per maturare una personale identità verso le scelte della partenza.

(Priorità 2 WOSM – Supporting Adult Volunteers / Goal 1 WAGGGS – Leadership Development)

OBIETTIVI SPECIFICI

COMITATO NAZIONALE:

- Mantenere viva l'attenzione e la riflessione riguardo alle tematiche del dibattito sociale e culturale che ci interpellano come capi educatori, soprattutto in riferimento alle idee di uomo e di società che esse rappresentano;
- Aggiornare la riflessione sulla Coeducazione e l'Educazione all'identità di genere.

FORMAZIONE CAPI:

- Sviluppare la proposta dei nuovi modelli unitari per gli eventi formativi, parte dell'iter di Formazione Capi, attraverso il coinvolgimento delle regioni e delle branche [capi]
- Alla luce del nuovo iter formativo, sviluppare nuovi percorsi formativi per la formazione e l'aggiornamento dei formatori, prevedendo anche modalità decentrate [formatori]
- Rilanciare le aree geografiche quali ambiti privilegiati anche se non esclusivi, per la formazione dei formatori [formatori]
- Proseguire il percorso avviato per la formazione dei quadri secondo le modalità e gli strumenti già adottati (seminari, formazione a domicilio Workshop ...) [quadri]

L/C

E/G

Contribuire a dare "solidità" ai capi; sostenere la capacità di coniugare il "sogno" e il "progetto" e di manifestare, nella relazione educativa, l'identità cristiana.

A.2 - OBIETTIVO GENERALE

Esercitare in maniera autentica e matura l'ask the boy, come stile e strumento privilegiato dell'azione e della relazione educativa.

(Priorità 1 WOSM – Educating Young People / Goal 3 WAGGGS – the Voice of Girls and Young Women)

OBIETTIVI SPECIFICI

Promuovere la riflessione sugli strumenti del metodo di branca L/C che maggiormente permettono di esercitare in maniera autentica e matura l'ask the boy attraverso la Parlata Nuova.

Promuovere una riflessione sull'uso della Relazione Educativa come strumento fondamentale della Progressione Personale che permette di esercitare in maniera autentica l'ask the boy

Promuovere la riflessione sull'importanza di una proposta educativa che susciti la responsabilità delle scelte, quale condizione per esercitare in maniera autentica e matura l'ask the boy.

A.3 - OBIETTIVO GENERALE

Valorizzare la dimensione della narrazione nell'educazione alla fede: parlare a Dio degli uomini e agli uomini di Dio.

(Priority/ Goals of CICS/CICG)

OBIETTIVI SPECIFICI

COMITATO NAZIONALE:

- Rinnovare e rilanciare la proposta di catechesi, in collaborazione con le branche e con il gruppo "Sulle Tracce"
- Proseguire nella riflessione sui nuclei fondamentali della catechesi in associazione, con attenzione ai temi dell'evangelizzazione oggi, alla "narrazione" come modalità di catechesi, alla necessità di dare continuità ed omogeneità ai singoli eventi ed itinerari.

Riscoprire il significato di narrazione nell'educazione alla fede nei Branchi e nei Cerchi, attraverso la valorizzazione dell'esperienza e della rilettura delle esperienze.

Valorizzare l'educazione alla fede facendola riscoprire nella vita di Reparto, con lo stile della narrazione.

Riscoprire il valore dell'adesione a Cristo e della fedeltà al suo messaggio lungo tutta la strada (non solo come lasciata passare per la partenza), attraverso la pratica della rielaborazione delle esperienze, come ricerca di senso e strumento del dialogo con Dio.

B

AREA DI IMPEGNO PRIORITARIO: INTERDIPENDENZA TRA PENSIERO E AZIONE PER UNA NUOVA CAPACITÀ PROGETTUALE

B.1 - OBIETTIVO GENERALE

Vivere lo scouting nel procedere lungo la pista, il sentiero e la strada, per assumere un atteggiamento critico nei confronti della realtà quotidiana senza accontentarsi di risposte comode.

(Priorità 2 WOSM – Supporting Adult Volunteers + Priorità 3 WOSM – Developing our Organization
Goal 1 WAGGGS – Leadership Development + Goal 2 WAGGGS – Strong and Growing Organizations)

OBIETTIVI SPECIFICI

FORMAZIONE CAPI:

- Riscoprire lo scouting come stile della relazione educativa.

ORGANIZZAZIONE:

- Proporre una riflessione sul sapersi "organizzare" come schema di vita quotidiana; attraverso l'esperienza dell'organizzazione di un evento, imparare a rispettare tempi, scadenze e impegni.

Vivere lo scouting nel procedere lungo la pista nella Giungla e il sentiero nel Bosco puntando sulla vita all'aperto: luogo in cui vivere il gioco, la famiglia felice e la parola nuova. Sensibilizzare i capi all'importanza di non far mancare occasioni privilegiate per vivere lo scouting: cacce e voli nella natura (intesi come uscite di un giorno) e vacanze di branco e cerchio di una settimana intera.

Riscoperta dei valori dell'educazione alla libertà per sviluppare negli adolescenti una maggior capacità critica rispetto alla realtà che ci circonda. Vivere lo scouting nel procedere lungo il sentiero riscoprendo il valore della vita all'aperto: luogo in cui sperimentare e misurare l'avventura, la competenza e l'autonomia.

Vivere lo scouting sia lungo la strada vissuta all'aria aperta, sia attraverso obiettivi concreti e verificabili del proprio vissuto. Definire lo stile e i contenuti irrinunciabili perché lungo il tempo della strada (e non solo alla vigilia della partenza) maturi una risposta chiara alla scelta della partenza.



B.2 - OBIETTIVO GENERALE

Approfondire la dinamica progettuale della progressione personale facendo leva sul protagonismo dei ragazzi.
(Priorità 1 WOSM – *Educating Young People* + Priorità 2 WOSM – *Supporting Adult Volunteers*
Goal 3 WAGGGS – *The Voice of Girls and Young Women* + Goal 1 WAGGGS – *Leadership Development*)

OBIETTIVI SPECIFICI

Avviare un percorso di verifica dell'attuale progressione personale in Branca L/C, allo scopo di valutarne l'attualità, con particolare riferimento alla durata della Pista/Sentiero. Promuovere la diffusione delle specialità come effettivo strumento di completamento della Pista/Sentiero del ragazzo e occasione per giocare la progettualità.

Avviare una riflessione sulla durata del Sentiero e l'età dei passaggi, alla luce delle recenti modifiche al Regolamento di Branca E/G.

Proseguire la riflessione sulla Progressione Personale in Branca R/S (Attualità del Noviziato, Età della Partenza, ecc.); Favorire la ricerca di un equilibrio tra la dimensione personale e quella comunitaria e l'uso mirato e variegato di TUTTI gli strumenti del metodo per fare progressione personale.

B.3 - OBIETTIVO GENERALE

Proseguire la riflessione sull'identità e le scelte del capo.
(Priorità 2 WOSM – *Supporting Adult Volunteers* / Goal 1 WAGGGS – *Leadership Development*)

OBIETTIVI SPECIFICI

FORMAZIONE CAPI:

- Stimolare il confronto e l'approfondimento rispetto ai contenuti degli eventi formativi, utili al consolidamento dell'identità del capo [capi - formatori]
- Costituire un osservatorio privilegiato sulle necessità formative dei capi Gruppo [quadro]
- Avviare una riflessione sulla figura del capo, sulla fedeltà alle scelte e sulle specifiche modalità di relazione con le varie fasce di età [capi]

L/C

Avviare una riflessione sulla figura del capo, che deve essere fortemente ispirata all' "uomo dei boschi di B.-P."

Avviare un percorso di riflessione che riproponga con forza le caratteristiche del capo, quale testimone di scelte durature.



AREA DI IMPEGNO PRIORITARIO: COMUNITÀ, CITTADINANZA, SERVIZIO PER RELAZIONI DI SPERANZA

C.1 - OBIETTIVO GENERALE

Valorizzare la comunità quale luogo educativo privilegiato per i ragazzi e stile di relazione per i capi.
Promuovere il valore della Comunità Capi, anche a livello internazionale.

(Priorità 2 WOSM – Supporting Adult Volunteers + Priorità 3 WOSM – Developing our Organization
Goal 1 WAGGGS – Leadership Development + Goal 2 WAGGGS – Strong and Growing Organizations)

OBIETTIVI SPECIFICI

COMITATO NAZIONALE:

- Riflettere sul ruolo della comunità capi anche a livello internazionale, sulla scelta di educare con il metodo scout in un territorio.
- Riflettere sulla comunità capi come incontro generazionale.
- Valorizzare la verticalità come peculiarità delle nostre comunità educative.

FORMAZIONE CAPI:

- Valorizzare nella formazione del Capo Gruppo l'attenzione alle relazioni di rete, alla gestione dello sviluppo ed al protagonismo nella zona [quadri].

Valorizzare la comunità di branco e di cerchio come luogo di crescita e di sperimentazione della Parlata Nuova.

Valorizzare l'Alta Sq. quale luogo educativo privilegiato dove incontrare e dare risposte ai grandi del Reparto.

Valorizzare la comunità come luogo che, attraverso la strada, il servizio e la preghiera, promuove la rielaborazione delle esperienze del singolo e il valore delle capacità individuali.

C.2 - OBIETTIVO GENERALE

Dare centralità alle Zone e alle Regioni come luoghi di promozione dello sviluppo di nuovi gruppi, consolidamento di realtà esistenti e diffusione del patrimonio pedagogico dell'associazione.

(Priorità 3 WOSM – Developing our Organization / Goal 2 WAGGGS – Strong and Growing Organizations)

OBIETTIVI SPECIFICI

COMITATO NAZIONALE:

- Forti delle esperienze del centenario, coordinare il lavoro sullo sviluppo (qualitativo e quantitativo) dell'Associazione, in sinergia con le strategie WOSM.
- Diffondere l'esperienza pedagogica Agesci e confrontarsi con altre associazioni e istituzioni.
- A partire dal convegno zone, riprendere la riflessione sulla centralità della zona, in termini di ruolo e strategia.

FORMAZIONE CAPI:

- Proseguire il percorso già avviato attraverso la realizzazione dei seminari verso le zone [quadri]
- Proseguire ed ampliare la proposta di formazione quadri a domicilio [quadri].



ORGANIZZAZIONE:

- Fornire ai diversi livelli associativi una serie di dati rilevati dai censimenti per meglio programmare una politica di sviluppo sul territorio.

Promuovere lo sviluppo dell'ambiente fantastico Bosco, attraverso l'interazione fra i vari livelli e la centralità delle zone.

E/G

R/S

C.3 - OBIETTIVO GENERALE

Promuovere il valore dell'impegno politico oggi ed il peso politico dell'educazione, riaffermando la centralità del buon cittadino.

(Priorità 1 WOSM Educating Young people / Goal 3 WAGGGS – The Voice of Girls and Young Women)

OBIETTIVI SPECIFICI

COMITATO NAZIONALE:

- Mantenere l'impegno nelle "rete", privilegiando la partecipazione agli ambiti dell'educazione, della cittadinanza attiva, con particolare attenzione all'accoglienza degli stranieri.
- Valorizzare e gestire il patrimonio di materiali, esperienze e collaborazioni nate nell'anno del Centenario.

Riaffermare la centralità dell'educare alle virtù del buon cittadino in Branco e in Cerchio.

L/C

Promuovere il valore del buon cittadino attraverso gli strumenti di cogestione del Reparto e la riscoperta del valore della B.A.

E/G

Riscoprire il valore e lo stile del buon cittadino come espressione del servizio e "conseguenza" della fede

Valorizzare la comunità RYS nella possibilità di apertura al territorio e di esercizio della responsabilità e del coraggio di "prendere posizione" in modo consapevole.

R/S

BIBLIOGRAFIA

1. Baden-Powell - *Scoutismo per ragazzi, Manuale dei lupetti, La strada verso il successo, Taccuino, Suggestimenti per l'educatore scout* - Ed. Fiordaliso
2. *Antropologia Cristiana* - a cura di Bruno Monticone - ed. Città Nuova; C.Laudazi, *L'uomo nel progetto di Dio* e A. Alvarez Suarez, *Nuove istanze antropologico-spirituali nella riflessione della Gaudium et Spes*
3. La Società, rivista scientifica della fondazione "Giuseppe Toniolo" Verona, n°6/2003, I.Sanna, *Le sfide all'antropologia cristiana a quarant'anni dalla Pacem in terris*
4. U. Galimberti, *L'etica del viandante*, La Repubblica, 30 maggio 2001
5. Guy de Larigaudie, *Stella in alto mare*, Ed. Fiordaliso, Conclusione pag. 76
6. P. Bertolini-V. Pranzini, *Pedagogia scout*, Ed. Fiordaliso, Roma 2001
7. P. Bertolini-L. Caronia, *Ragazzi difficili*, La Nuova Italia, Scandicci (Firenze) 2000
8. Siti web del WOSM (www.scout.org), WAGGGS (www.wagggsworld.org), CICS (www.cics.org) e CIG (www.cicg-iccg.org).
9. Documento "In & Out", Atti del Consiglio generale 2007, pp. 58-66

Mozione 40.2007 – Status: traduzione normativa scheda 1.g (Incompatibilità esterne)

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2007

VISTO

i lavori istruttori della Commissione Status come riportato nella scheda 1.g “servono incompatibilità esterne?” pubblicata a pag.56-7 dei documenti preparatori

PRESO ATTO

di quanto emerso nel corso nella discussione della Commissione di Consiglio generale

RITENUTO

che scopo primario deve essere evitare la confusione agli occhi degli esterni tra i vari organi rappresentativi della nostra Associazione e di altri enti o movimenti

DÀ MANDATO

a Capo Guida e Capo Scout, avvalendosi delle Commissioni Status e/o Statuto e tenendo in debito conto i documenti che l'Associazione ha finora prodotto in materia di assunzione di incarichi politici e/o in organismi di rilevanza pubblica, di proporre alla sessione 2008 del Consiglio generale un nuovo articolato dello Statuto e dei Regolamenti provvedendo ad esplicitare nella normativa i criteri generali che possono dare origine ad incompatibilità e gli ambiti decisionali, con riferimento anche alle diverse sfere territoriali, sulla base dei quali ogni livello possa valutare casi e situazioni.

La Commissione Status “Area 1”

AREA 2 – STATUS DEGLI ASSOCIATI

Mozione 41.2007 – Status: scheda 2.a - socio giovane

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2007

VISTO

il documento istruttorio pubblicato nei documenti preparatori alle pagine 57-71

ESAMINATO

in modo particolare la scheda 2.a nella parte dedicata al socio giovane

PRESO ATTO

che l'argomento tocca nodi cruciali dell'identità associativa quali la concezione del rapporto capo-ragazzo

RITENUTO

che i soci giovani non possono essere considerati dei meri utenti di un servizio

DELIBERA

di non accogliere alcuna ipotesi che preveda uno status di non socio per la componente giovanile riaffermando la validità di quanto disposto dall'attuale articolo 3 dello Statuto.

La Commissione Status “Area 2”

Mozione 42.2007 – Status: richiesta approfondimento scheda 2.a – soci giovani maggiorenni

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2007

PRESO ATTO

del documento istruttorio pubblicato nei documenti preparatori alle pagine 57-71

ESAMINATO

in modo particolare la scheda 2.a nella parte dedicata al socio giovane maggiorenne (“seconda questione: come i soci giovani partecipano al governo dell'Associazione” - pag.59-61)

RILEVATO

la necessità di una ulteriore riflessione sulle possibilità di partecipazione alla gestione democratica dell'Associazione da parte dei soci giovani maggiorenni

DÀ MANDATO

alla Commissione Status di approfondire ulteriormente il pensiero, per individuare modalità per una partecipazione dei soci giovani maggiorenni ai processi decisionali dell'Associazione che abbia il carattere di autenticità pur nel rispetto degli attuali status associativi RACCOGLIENDO una apposita riflessione sviluppata all'interno dell'Area Metodo al fine di definire gli elementi educativi e partecipativi della proposta.

La Commissione riferirà alla sessione ordinaria 2008 del Consiglio generale quanto disposto.

La Commissione Status “Area 2”

Mozione 43.2007 – Status: scheda 2.b.5 soci adulti: l'Assistente ecclesiastico

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2007

VISTO

quanto riportato nei documenti preparatori e proposto dalla Commissione Status nella scheda 2.b.5 a pagina 68-69 “Soci adulti: l'Assistente ecclesiastico”



RITENUTO

- importante la figura e la presenza dell'Assistente ecclesiastico in Associazione nel suo ruolo specifico
- opportuno confermare ancora l'importanza e la necessità che l'Assistente ecclesiastico mantenga lo status di socio a tutti gli effetti e che quindi conservi il diritto di voto secondo l'attuale normativa prevista per i vari ambiti dove sarà chiamato ad operare

DELIBERA

di non accogliere le proposte di cui alla scheda 2. b.5 della Commissione Status.

La Commissione Status "Area 2"

**Raccomandazione 03.2007 – Status:
scheda 2.b.5 - funzioni dell'Assistente
ecclesiastico: approfondimento**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2007

VISTO

- la mozione 02.2006
- la mozione 43.2007 sulla scheda 2b5

PRESO ATTO

- di quanto riportato nei documenti preparatori nella scheda 2.b.5 "soci adulti: l'Assistente ecclesiastico" al paragrafo "le funzioni degli Assistenti ecclesiastici" (pag.69)
- di quanto emerso nel corso dei lavori della Commissione di Consiglio generale

INVITA

il Comitato nazionale, nell'ambito dei lavori previsti dalla mozione 02/2006, ad approfondire la riflessione sulla tematica relativa alle funzioni ed ai compiti degli Assistenti ecclesiastici nei vari livelli associativi riferendone al Consiglio generale all'interno del punto all'ordine del giorno disposto dalla detta mozione 02/2006.

La Commissione Status "Area 2"

**Mozione 44.2007 – Status: scheda 2.c
"Adulti vicini all'Associazione"**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2007

VISTO

i documenti preparatori presentati dalla Commissione Status nella scheda 2.c a pag 70-71 "Adulti vicini all'Associazione"

PREMESSO

- che nella sessione ordinaria 2005 del Consiglio generale la proposta dell'introduzione della figura dell'adulto sostenitore qualificato come un adulto che, pur avendo un legame con l'Associazione, non ne fa tuttavia parte direttamente - pur ottenendo la maggioranza dei voti non ha raggiunto il quorum qualificato previsto per la modifica dello Statuto;
- che, come ribadito dalla stessa Commissione Status, la questione degli adulti vicini all'Associazione e più in generale dei sostenitori appare assai complesso per le implicazioni associative, etiche e giuridiche che presenta

VALUTATO

le molteplici tipologie di adulti che potrebbero essere ricomprese in questa fattispecie di figura, quali i capi a disposizione da più anni, i soci adulti che non svolgono un servizio, gli adulti simpatizzanti, gli sponsor, ecc.

CONSIDERATO

che l'istituzione di una figura con status di "adulto vicino all'Associazione" non risponde alle esigenze specifiche delle tipologie di adulti sopramenzionati in quanto:

- a) vi sono già tutte le possibilità per essere vicini all'Associazione acquistando la stampa periodica, effettuando donazioni, liberalità ai vari livelli associativi, in applicazione della normativa sulle APS già esistente;
- b) per la risoluzione della ampia e complessa problematica dei capi a disposizione, meglio definiti come capi in aspettativa, sembra più opportuno una specifica valutazione e riflessione come tra l'altro già iniziato dalla Commissione Status alla scheda 2.b.3 a pagina 64 dei documenti preparatori

DELIBERA

di non accogliere le proposte della Commissione Status di cui alla scheda 2.c

RACCOMANDA

al Comitato nazionale ed al Consiglio nazionale di divulgare e promuovere ad ogni livello le opportunità per aiutare e sostenere da parte di terzi le proposte educative e le strutture associative con le modalità specificate in premessa.

La Commissione Status "Area 2"

AREA 3 – ORGANI ASSOCIATIVI

Mozione 45.2007 – Status: traduzione normativa scheda 3.b (Organi di garanzia)

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2007

CONDIVISO

quanto riportato a pag.72 dei documenti preparatori nella scheda 3.b “organi di garanzia per la risoluzione dei conflitti”

DÀ MANDATO

alla Commissione Status di procedere alla traduzione normativa di quanto ivi previsto ad eccezione dei compiti di garanzia e risoluzione, i quali dovranno essere affidati, ai vari livelli, ai Responsabili, sentiti i Comitati del livello corrispondente

La Commissione Status “Area 3”

Mozione 46.2007 – Status: traduzione normativa scheda 3.c (Organi garanti dell’esecuzione dei mandati associativi)

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2007

VISTO

quanto riportato pag.73 dei documenti preparatori nella scheda 3.c “organi garanti dell’esecuzione dei mandati associativi”

APPREZZATO

la sintesi operata dalla Commissione Status

DÀ MANDATO

alla Commissione Status di procedere alla traduzione normativa di quanto ivi previsto introducendo il criterio che il controllo dell’esecuzione dei mandati associativi sia incentrato non sull’azione del livello superiore, ma su un meccanismo di sfiducia “costruttiva” affidato all’organo elettivo (Assemblea/Consiglio) del livello di competenza, prevedendone procedure e limiti.

La Commissione Status “Area 3”

Mozione 47.2007 – Status: scheda 3.f.1 “CNUD” – Fiordaliso e sistema delle Cooperative

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2007

VISTO

- ▶ la moz. 15/2005 ed il documento della “Commissione Fiordaliso” con essa acquisito

- ▶ la scheda 3.f.1”CNUD” pubblicata su documenti preparatori a pag. 75

PRESO ATTO

- ▶ di quanto riportato nella relazione del Comitato nazionale al Consiglio generale 2006
- ▶ di quanto emerso dai lavori della Commissione di Consiglio generale Organizzazione

APPREZZATO

Il lavoro svolto dalla Commissione Status sull’argomento di cui alla citata scheda 3.f.1

CONSIDERATO

- ▶ che il tema è particolarmente delicato
- ▶ che appare necessaria una maggiore chiarezza su ruoli, rapporti e dinamiche inerenti la CNUD e la Fiordaliso

DÀ MANDATO

a Capo Guida e Capo Scout, d’istituire una apposita Commissione di Consiglio generale che preveda la partecipazione oltre che di Consiglieri generali, di un membro della CNUD e uno del Comitato nazionale al fine di un ulteriore approfondimento del tema anche eventualmente proponendo modifiche normative.

La Commissione riferirà di quanto disposto alla sessione ordinaria del Consiglio generale 2008.

La stessa Commissione, integrata da un membro del Consiglio di amministrazione della Fiordaliso, da un membro espresso dal sistema Cooperative e priva del membro CNUD, dovrà predisporre una convenzione che regoli i rapporti tra Agesci, Fiordaliso e sistema delle Cooperative regionali.

Il testo della convenzione, previo passaggio in Consiglio nazionale, verrà presentato alla sessione ordinaria 2009 del Consiglio generale.

La Commissione Status “Area 3”

Mozione 48.2007 Status: traduzione normativa schede 3.f.2 e 3.f.3 (Commissione economica e sistema AGESCI)

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2007

VISTO

quanto è riportato sui documenti preparatori a pag. 76 nelle schede 3.f.2 “Commissione economica” e 3.f.3 “Controllo del sistema AGESCI”

CONDIVISO

le proposte della Commissione Status ivi contenute

DÀ MANDATO

alla Commissione Status di procedere alla traduzione



PUNTO 8

normativa di quanto previsto nelle schede citate in premessa, specificando per la sola scheda 3.f.3 che l'intervento della Commissione economica sia limitato ai livelli nazionale e regionale.

La Commissione Status "Area 3"

STATUS: ALTRI MANDATI

Raccomandazione 04.2007 – Status: richiesta inserimento punto all'OdG del Consiglio generale 2008

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2007

VISTO

il materiale istruttorio della Commissione Status pubblicato nei documenti preparatori alle pagine 48-76.

PRESO ATTO

che le Commissioni di Consiglio generale non sono riuscite ad affrontare alcune problematiche per motivi di tempo

CONSIDERATO

la rilevanza delle stesse

INVITA

Capo Guida e Capo Scout ad inserire un punto all'ordine del giorno della sessione ordinaria del Consiglio generale 2008 in cui procedere alla discussione ed alla deliberazione sugli argomenti non trattati in questa sessione ordinaria.

Le Commissioni Status

PUNTO 8.3

Mozione 49.2007 – Comunicazione e relazioni esterne: mandati al Comitato nazionale

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2007

VISTO

l'art. 41 del Regolamento Organizzazione

CONDIVISO

quanto riportato nel documento preparatorio inviato ai Consiglieri generali dal titolo "Comunicazione e relazioni esterne" e qui allegato

RIBADITO

l'importanza di dare continuità alla comunicazione esterna ed interna all'Associazione,

PRESO ATTO

dell'efficacia delle positive esperienze di ufficio stampa nell'ambito della struttura centrale in occasione degli ultimi eventi (Roverway e Centenario),

DÀ MANDATO

al Comitato nazionale:

- di provvedere al consolidamento, ottimizzazione e potenziamento delle già esistenti risorse e strutture di comunicazione,
- di sviluppare una rete di coordinamento e di supporto per coloro che si occupano di comunicazione a tutti i livelli associativi,
- di predisporre la redazione di un "piano di comunicazione" secondo quanto previsto dal documento citato in premessa da presentare alla sessione ordinaria 2009 del Consiglio generale.

La Commissione "Comunicazione"

COMUNICAZIONE E RELAZIONI ESTERNE

Comunicazione e relazioni esterne non sono ovviamente un tema di riflessione nuovo per l'Associazione. Neanche prima della sua costituzione.

In **ASCI**, infatti, il Commissario alle relazioni esterne è già nel primo Commissariato del dopoguerra (1944). In **AGI**, questa figura specifica non esiste, ma le relazioni sono comunque in mano alla Commissaria Internazionale e a quella nazionale (una sorta di vice presidente).

GLI ANNI 80

In **AGESCI** un volontario riferito a questo servizio si trova unicamente negli anni '80 e precisamente

Incaricato naz.le pubbliche relazioni	1986-89
Incaricato naz.le mass media	1986-87
Incaricato naz.le mass media	1987-89

La mozione del Consiglio generale 21/89 è una mozione di verifica che conclude il mandato del servizio dell'Incaricato nazionale alle pubbliche relazioni. * vedi anche verifica intermedia pubblicata su **AGESCOUT** 13 Marzo 1989.

Mozione 21/1989 “Pubbliche Relazioni” Verifica

L’Agesci, associazione educativa, ritiene che un significativo rapporto con l’esterno sia essenziale alla realizzazione delle proprie finalità. L’uomo e la donna della Partenza, meta finale della nostra azione educativa, sono proiettati verso la realtà politica e sociale; dunque è indispensabile per l’Associazione stessa la continua e attenta presenza in questa realtà.

Ogni iniziativa possibile in tale ambito deve presentare almeno una delle due caratteristiche seguenti:

1. avere un diretto risvolto educativo nei confronti dei ragazzi mediante una partecipazione attiva nelle realtà locali;
2. rivestire un significato di testimonianza e di proposta su temi che avvertiamo di nostra competenza in virtù della loro valenza educativa.

In tal senso le iniziative presentano diverse valenze; lanciano cioè un messaggio:

- ai capi, coinvolgendoli su temi più generali;
- alle famiglie dei ragazzi, chiarendo che il nostro essere educatori non si limita a “far giocare” i ragazzi;
- alla Chiesa, arricchendola della nostra esperienza;
- alla società, comunicando ciò che siamo in base ai nostri gesti.

In questo modo di operare non devono esserci sovrapposizioni con le iniziative delle altre realtà locali, chiamate anch’esse ad avere relazioni significative con il territorio.

Rapportarsi con il territorio è rivolgersi verso l’esterno, senza ambiguità, con messaggi che portino un segno della nostra specificità.

Viene elaborato in questi anni il **documento politico dell’88**, che ancora oggi è di grande attualità e dà segnali forti rispetto alla necessità di presenza dell’Associazione nel nostro contesto civile, ecclesiale, sociale. Esserci con una testimonianza forte “richiamando l’utilità di:

- esprimersi prioritariamente su problemi che interpellano da vicino i nostri ragazzi, le famiglie, la situazione che essi vivono a scuola e nella società per allargarsi via via agli altri fatti della vita che comunque interpellano la nostra coscienza di cristiani, cittadini attivi ed educatori per evidenziarne con preferenza la portata educativa o diseducativa;
- orientarsi nella presentazione di esigenze o anche di soluzioni generali e non troppo specifiche;
- orientarsi comunque sulla presentazione di contributi originali senza fermarci alla semplice firma di documenti redatti da altri;
- verificare se su quel tema c’è un’esperienza con i ragazzi e quindi una riflessione associativa ampia e con risultati omogenei;
- verificare se la “presa di posizione” può innescare un dialogo fecondo con l’ambiente circostante, tale quindi da favorire e non da ostacolare l’azione direttamente educativa;
- verificare come la presa di posizione può essere discussa e verificata all’interno dell’Associazione”.

GLI ANNI 90 E L’INIZIO DEL SECONDO MILLENNIO

Negli anni successivi le funzioni di relazioni esterne sono assunte dalla/dal Segretario del Comitato centrale, cui venivano delegate funzioni di rappresentanza, dai Responsabili/Incaricati al settore Internazionale, dai Presidenti in prima persona. Uffici stampa sono creati ad hoc per grandi eventi degli anni novanta: GMG Parigi 1997; Giubileo; Piani di Verteglia; Campo nazionale E/G 2003, funzioni che create solo sull’occasione non hanno garantito evidentemente una continuità, know-how, rapporti efficaci con le redazioni della stampa associativa.

Nel **2001** si elabora e si approva in Consiglio generale il documento **AGESCI in rete** che ribadisce l’importanza dei contatti con l’esterno, in maniera imprescindibile dall’azione educativa. Negli anni successivi si provvede anche ad aggiornamenti periodici del prospetto, a ribadire la dinamicità della rete come elemento in continua evoluzione, a cui prestare puntuale attenzione.

Nel **2003** viene distribuito in cartellina di Consiglio generale il documento **l’Associazione e i suoi rapporti con l’esterno**. Alcuni estratti sembrano essere estremamente attuali:

*...In particolare intendiamo **impegnarci**:*

- ▶ sulle tematiche che riguardano l’infanzia, cercando collaborazioni in tutto quanto attiene le politiche a livello soprattutto territoriale;
- ▶ sui temi dell’adolescenza, in particolare i temi dell’extra-scuola e del tempo libero;
- ▶ sui temi che toccano la disoccupazione giovanile, in particolare al sud;
- ▶ a collaborare con altre associazioni o enti
 - ✓ impegnati a costruire percorsi di formazione formatori;
 - ✓ impegnati in progetti di cooperazione internazionale e sulla pace;
 - ✓ con associazioni che rendono evidenti e chiare le opzioni di giustizia, di legalità, di non violenza che possono essere emblematiche e di supporto alla nostra azione educativa;
 - ✓ con enti e reti impegnate a costruire percorsi di collaborazione e di impegno sul fronte della solidarietà sociale.

Adeguato impegno occorrerà dare alla presenza degli organismi di coordinamento del terzo settore non solo per partecipare ad una produzione legislativa che valorizzi sempre più il mondo della solidarietà, ma per portare in forma attiva il patrimonio di esperienze, di cultura e di pratica educativa di cui è portatrice la nostra associazione. In questa medesima prospettiva sarà importante continuare a consolidare laddove presenti forme di collaborazione con le istituzioni pubbliche affinché lo scoutismo locale dia voce non solo ai propri bambini censiti, ma a tutti i bambini di quel territorio, così come



recita il nostro Patto Associativo. Adeguata rappresentanza dovrà essere garantita negli organismi di partecipazione previsti dagli statuti comunali, valorizzando competenze ed esperienze anche di quei capi che, pur non potendo svolgere un servizio educativo all'interno delle Comunità capi, potranno dare un adeguato supporto e sensibilità alla presenza.

“La consapevolezza di vivere in un territorio ci impegna a svolgere un’efficace azione politica che si faccia carico dei bisogni e delle attese anche dei bambini che non frequentano i nostri gruppi: non possiamo curare il nostro albero senza preoccuparci dell’intero bosco. Un’azione politica che si relazioni e cerca alleanze con tutto il privato sociale e con le istituzioni affinché le nostre città diventino sempre più a misura di bambine e bambini”.

Il Consiglio generale 2005 è molto fecondo sull’argomento. Le relative mozioni di mandato:

Mozione 79/2005 “Relazioni esterne - 1”

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

VISTO

le proposte di modifica statutarie e regolamentari riportate nei documenti preparatori;

ACQUISITO

il documento “Funzioni di rappresentanza ai vari livelli associativi” presentato dalla Capo Guida e dal Capo Scout e qui allegato;

PRESO ATTO

della nota riassuntiva della Commissione “Status”;

CONSIDERATO CHE:

- risultano di notevole importanza per la vita associativa i temi delle relazioni e della rappresentanza a tutti i livelli;
- è emersa l’utilità di ridefinire con maggior chiarezza le funzioni e le responsabilità in quest’ambito;
- la Commissione “Status” ha già avviato una riflessione su questi temi;

DÀ MANDATO

alla Commissione “Status” di approfondire nell’ambito dei propri lavori gli argomenti relativi alle funzioni di rappresentanza dell’Associazione a tutti i livelli associativi con particolare rilievo per il livello nazionale.

Mozione 80/2005 “Relazioni esterne - 2”

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

VISTO

le proposte di modifica statutarie e regolamentari riportate nei documenti preparatori relative alle relazioni esterne ed alla comunicazione;

PRESO ATTO

di quanto riportato nella mozione 76 e 78;

CONSIDERATO

che i temi della comunicazione e delle relazioni rappresenta-

no un nodo rilevante nella vita dell’Associazione soprattutto per il livello nazionale;

DÀ MANDATO

al Consiglio nazionale di aprire una riflessione sulla problematica connessa alla comunicazione sia interna che esterna anche in attuazione di quanto disposto dall’art. 40 Il comma del Regolamento Organizzazione, riferendone alla sessione ordinaria 2006 del Consiglio generale e concludendo i propri lavori per la sessione ordinaria 2007 anche valutando l’eventualità di proposte di modifica normativa.

Significativo anche il documento **I Care ancora...** dove il **Consiglio nazionale nel dicembre 2005** ha individuato aree tematiche di impegno forti, anche per ciò che concerne la comunicazione e i mass media.

“Ci impegniamo a qualificare la nostra scelta educativa in senso alternativo a quei modelli di comportamento della società attuale che avviliscono e strumentalizzano la persona, come il prevalere dell’immagine sulla sostanza, le spinte al consumismo, il mito del successo ad ogni costo, che si traduce spesso in competitività esasperata”. (Patto Associativo)

Pertanto “ci sta a cuore”:

- un’attenzione al mezzo televisivo e ai mass media in genere, al fine di dare spazi adeguati a programmi culturali e di contenuto educativo ed alle iniziative di impegno sociale della popolazione giovanile;
- una televisione pubblica che presenti modelli positivi di persona e di famiglia e contrasti o superi i modelli superficiali, ma apparentemente vincenti”.

OGGI - LA ROTTA DA SEGUIRE

» Dal Regolamento Organizzazione

Art. 41 - Stampa periodica

L’Incaricato/a nazionale Stampa, nominato secondo le previsioni dello Statuto:

...

Su mandato dei Presidenti, in collegamento con l’area educativa e formativa, organizza le relazioni con le agenzie esterne di informazione e stampa e collabora con i Presidenti nelle pubbliche relazioni: per questo si avvale del supporto della Segreteria del Comitato nazionale e di eventuali collaborazioni esterne.

Tra tutte le competenze in carico all’incaricato nazionale stampa periodica sottolineiamo la problematicità di attuare pienamente la previsione regolamentare sopra riportata sia per la difficoltà di collegamento dell’incaricato con il Comitato (non partecipando al comitato non può cogliere le decisioni nel loro riflesso verso le agenzie esterne) sia per la velocità di scambio di informazioni che sono richieste dagli organi di informazione e stampa direttamente ai presidenti.

► **Dai lavori della commissione status Scheda 3.a - ORGANI STATUTARI, CORRISPONDENTI. LIVELLI ED AMBITI DI RAPPRESENTATIVITÀ**

La questione: chi parla a nome dell'AGESCI? chi decide se e cosa l'AGESCI vuole dichiarare e se, quando e come vuole partecipare a manifestazioni? La risposta – secondo la Commissione, anche se con qualche dubbio da parte di uno dei componenti – va trovata **rivisitando in modo intelligente quanto già detto nello Statuto e sostanzialmente seguito nelle prassi associative**. Si tratta di sottolineare allora che **i responsabili dei vari livelli dovranno essere eletti anche per la loro capacità di saper rappresentare le linee di fondo della tradizione AGESCI e la loro applicazione alle nuove situazioni e dovranno impegnarsi ad accrescere questa capacità nel servizio loro quotidianamente richiesto**. Chi rappresenta l'AGESCI deve saper valorizzare il fatto che **il senso della proposta educativa dell'Associazione nasce dall'integrazione delle tre scelte fondamentali che vengono richieste ai soci adulti** (ciascuna di queste acquista senso e trova forza, e talvolta limite, proprio nel considerare la scelta cristiana, quella scout e quella politica non isolabili e anzi intrecciate tra loro in modo da trovare reciproca linfa vitale). Si tratta di aver fiducia che i Responsabili lo sappiano fare. Questa impostazione dovrebbe rispondere sia alla domanda relativa a chi debba pronunciarsi (= i Responsabili dei vari livelli, come indicati nello Statuto) che quale orientamento debbano avere nel contenuto le loro prese di posizione.

.....

4. La Commissione ritiene tuttavia di dover sottolineare che proprio la prospettiva di fondo appena indicata comporta alcune interessanti conseguenze riguardo alle altre domande fatte in precedenza:

a. ciascun livello può parlare solo per scelte collegate al suo ambito territoriale e funzionale (e deve ben chiarire ciò con i suoi interlocutori, ottenendo che sia anche ben espresso nelle pubbliche dichiarazioni): sarebbe assai poco logico che un Responsabile locale, eletto anche per la sua capacità di esprimere e testimoniare in concreto le posizioni associative in una certa realtà, si trovi proiettato in ambiti diversi nei cui confronti devono operare altri livelli associativi;

b. i rappresentanti esterni dell'Associazione **sembrano** essere, nell'ambito dei vari Comitati, solo i "Responsabili" dei vari livelli (decidendo per "semplicità" di definire qui così i Capi Gruppo, i Responsabili di Zona e Regione) lasciando in questa sede a parte il livello nazionale dove si realizza un particolare ed importante intreccio tra Capo Guida - Capo Scout e Presidenti del Comitato nazionale e a cui si dedica apposita scheda; questa particolare rilevanza esterna dei "Responsabili", pur in una sottolineata collegialità degli organi associativi, emerge tutto sommato chiaramente dagli art. 21, 33 e 44 dello Statuto;

c. gli altri componenti dei Comitati, e ancor di più gli eventuali Incaricati nominati, se richiesti di rappresentare l'Associazione devono coordinarsi con i Responsabili; questi

ultimi a loro volta devono essere particolarmente attenti e corretti nell'agire "in sintonia" con il Comitato che presiedono, discutendo tempestivamente, ogni volta che sia possibile, sulle posizioni da prendere.

5. Quanto appena detto pone, tra l'altro, due questioni sulle quali risulta comunque importante riflettere, tanto più se si segue l'impostazione qui rappresentata:

a. i Responsabili dei vari livelli rappresentano – almeno per alcuni aspetti - organi a sé stanti rispetto a quelli collegiali di cui fanno parte per tutti gli altri aspetti?

b. qual è lo status degli Incaricati alle branche – oggi di nuovo eletti e non più solo nominati nei livelli di Zona e Regione - all'interno dei vari Comitati quando questi si riuniscono nella forma c.d. "allargata"?

La risposta tendenziale che la Commissione propone alla prima domanda è positiva ritenendo utile riconoscere ai Responsabili dei livelli quantomeno corrispondenti alle strutture la dignità di organismo a sé stante.

...

► **Dai lavori della commissione status Scheda 3.d - CAPO GUIDA, CAPO SCOUT E PRESIDENTI DEL COMITATO NAZIONALE**

... La Commissione su questo tema condivide l'analisi e le osservazioni riportate nel documento "Le funzioni di rappresentanza ai vari livelli associativi" a firma di Capo Guida e Capo Scout pubblicato negli Atti del CG 2005, che qui non viene ripreso per motivi di spazio e a cui pertanto si rimanda per una piena comprensione della presente scheda soprattutto nel successivo paragrafo.

► **Quanto evidenziato nel documento IN&OUT rispetto alle relazioni nella dimensione internazionale intesa come appartenenza al Movimento scout**

► **Quanto evidenziato nella Commissione sviluppo**

...La mancanza di strumenti aggiornati di **visibilità e comunicazione** nel territorio e verso la opinione pubblica esterna e/o spesso il rifiuto di utilizzarli. Questa è una dimensione tecnica e tecnologica che siamo poco abituati ad utilizzare per l'associazione, probabilmente per una malintesa dicotomia tra sviluppo qualitativo ("spontanea") e quantitativo ("creato artificialmente"). Si tratta di creare stabilmente strategie e linguaggi specifici di un'associazione di volontariato educativo giovanile ma anche di favorire la presentazione della esperienza scout al territorio come esperienza di successo; in sostanza chiamare gli altri nella nostra rete oltre che partecipare alle reti altrui. Si tratta anche di favorire **la individuazione dei nuovi target di capi**: ad es. primo utente è il genitore che può essere coinvolto nei modi più diversi per essere promotore di sviluppo; anche altri luoghi: la Chiesa, la Scuola, r/s e capi universitari, i migranti...; i giovani in servizio civile.....

**► Dalla bozza per la stesura del nuovo Progetto nazionale**

...Acquisire maggiore capacità di comunicazione tra i diversi livelli associativi, curando l'attenzione ai tempi di elaborazione, il coinvolgimento di ciascun livello, valorizzando i percorsi fatti, senza disperdere la memoria associativa. Costruendo e condividendo un Piano di Comunicazione per tutta l'Associazione...

IN SINTESI, UNA PROPOSTA PER IL FUTURO

Sembra condiviso che la necessità di voler essere in rete implica anche la capacità di saper comunicare con correttezza le specificità dell'associazione ai vari livelli di competenza. Interessa, innanzi tutto focalizzare quali siano le tematiche su cui pronunciarsi, cercando di renderle patrimonio acquisito ad ogni livello associativo. Ma in questo molti documenti prodotti dall'Associazione stessa e qui riepilogati potrebbero essere decisivi e indicativi. Senza contare che il Patto Associativo e lo Statuto rimangono per tutti una rotta imprescindibile da seguire.

È da considerare come l'essenza stessa dell'Associazione si fondi sulla relazione. Una relazione che ha come obiettivo principale i ragazzi, ma che non può dimenticare le loro famiglie, le comunità civili ed ecclesiali in cui le unità sono inserite. Comunicare correttamente è essenziale, in quanto fa parte del fare educazione.

La comunicazione dell'Associazione potrebbe orientarsi verso alcuni obiettivi quali:

- promuovere la qualità della proposta educativa scout;
- “nutrire” la cultura associativa sulla comunicazione (verso l'interno);
- proporre alla società il contributo del pensiero e della cultura associativa in fatto di educazione, con un linguaggio comprensibile a tutti;
- affermare e testimoniare i principi ed i valori di Legge Scout, Promessa e Patto Associativo
- veicolare una corretta informazione sull'AGESCI e la consapevolezza di appartenere ad uno stesso movimento mondiale
- garantire canali di comunicazione, dialogo, confronto biunivoci che permettano alle esperienze di tutti i giorni delle realtà locali di circolare e diventare patrimonio associativo.

Bisogna tener presente che in Associazione, e nello scoutismo in generale, la comunicazione è fatta principalmente dalla quotidianità. I 178.000 scout dell'AGESCI in giro per l'Italia comunicano di per sé. Non è secondaria l'immagine che si trasmette, non tanto come apparenza, quanto come

forma visibile di contenuti e valori profondi del fare educazione. La grande ricchezza comunicativa dello scoutismo sta oltre che nella forza inevitabile del suo messaggio educativo, che è fondamentale, proprio in questa capillarità territoriale.

Tale forza può diventare una criticità quando le comunicazioni all'esterno vengono frammentate: immaginiamo che uno stesso messaggio può, ad oggi, essere declinato in varie maniere a livello regionale e zonale tanto da far apparire a volte lo stesso messaggio, seppur uguale, diverso, oppure peggio dare all'esterno un messaggio contrapposto. Condividendo pertanto l'elaborazione della Commissione status che attribuisce ai livelli Gruppo, Zona, Regione e nazionale il dovere di comunicare secondo le proprie competenze e territorialità (significativo il passaggio che ogni livello è competente per il proprio territorio e questo deve essere ben specificato agli interlocutori) crediamo che tale criticità possa essere ben affrontata attraverso un **piano di comunicazione**, almeno triennale approvato dal Consiglio generale, che diventi patrimonio associativo e linea guida per chi è chiamato a parlare a nome dell'Associazione.

A qualsiasi livello associativo, qualunque iniziativa promossa in questo senso deve permettere di leggere in trasparenza le motivazioni che l'hanno prodotta in modo da permetterne la verifica. In particolare a livello nazionale questo richiede la conoscenza diffusa dell'elaborazione del pensiero del Comitato e comporta che i due Presidenti si assumano la responsabilità dei rapporti con l'esterno e delle Pubbliche Relazioni. Questo servizio è infatti intrinseco, per la sua specificità, al ruolo dei Presidenti del Comitato (i quali possono naturalmente avvalersi della collaborazione di altre persone). La verifica sulle iniziative intraprese in questo ambito deve essere inserita nella parte generale della Relazione del Comitato al Consiglio generale. Il rapporto di collaborazione con Capo Guida e Capo Scout aiuta il Comitato ad avere maggiore consapevolezza che i temi oggetto di comunicazione sono coerenti con il Patto Associativo, lo Statuto e le linee di indirizzo date dal Consiglio generale nei vari ambiti.

Il ruolo degli Incaricati stampa potrebbe essere allargato alla comunicazione a servizio e su mandato del livello nazionale, regionale, della Zona, del Gruppo.

Il livello nazionale, che si è già dotato di un ufficio stampa, dovrà porre attenzione a migliorare i flussi informativi sia verso l'interno che verso l'esterno. È importante anche curare l'aspetto formativo dei Consigli e dei rispettivi organi di rappresentanza con momenti specifici nel corso delle normali attività per aumentare la consapevolezza del proprio ruolo e sviluppare il dibattito associativo sia sul tema della comunicazione che sui temi specifici.

Il Comitato nazionale

Allegato

Consiglio nazionale ottobre 2006 – Momento formativo sulla comunicazione: intervento di **Lanfranco Norcini Pala (ACLI)**

«Viviamo ormai in una società in cui si sono innalzati il livello del rumore con cui siamo costretti a convivere. Per farsi notare è ormai necessario lo scandalo o l'aumento del volume. Una società in cui se non si appare non si esiste: il census dice che le cose accadono se lo dice la tv. È la forza del mezzo: ormai tutto è tv. Anche la politica si è aggrappata alle dinamiche della pubblicità per coprire i vuoti di contenuto. Nelle associazioni è il contrario: c'è pienezza di contenuti, ma si fa fatica a rappresentarla. Il primo problema è fondamentale: va comunicata la pienezza dei contenuti, ma può essere difficile parlare in 15 secondi delle attività no profit, difficile anche nella quantità di rumore. Primo punto di snodo: il messaggio va divulgato oltre le nostre sale. Si coglie solamente alla fine dei processi l'opportunità comunicativa, che è invece una fase dei processi organizzativi e va contemplata come cammino accanto ai progetti. La comunicazione non supplisce il lavoro personale di relazione quotidiano nel territorio e comunicazione efficace non significa nemmeno fare cose complesse, ma cercare di definire come veicolare il messaggio. Rispondiamo sempre alle sollecitazioni, alle domande che ci pongono? La comunicazione è un lavoro. Se nel mondo del no profit, che tratta argomenti così importanti, si potessero dare risposte di comunicazione puntuale, soprattutto sul discorso delle relazioni, si sarebbe centrato l'obiettivo. La comunicazione professionale può aiutare: ci sono i mezzi, le tecniche, gli strumenti e bisogna uscire dal "ciclostile" della comunicazione "povera". Sui

siti 9 persone su 10 vedono solo la home page. Vanno costruiti percorsi professionali, cercando di capire dove vogliamo andare a parare con la comunicazione. Tre passi da compiere quindi:

- ▶ Capire come funziona la comunicazione
- ▶ Spiegare cosa sta accadendo nella comunicazione a chi non lo sa
- ▶ Osservare la pubblicità per capirla e non subirla.

Tra l'attività più elementare di comunicazione e lo spot, che è la più complessa, sono percorribili tante azioni diverse. Comunicazione interna e esterna hanno un confine assottigliato, significa sempre più sviluppo. Gli uffici stampa devono diventare uffici di comunicazione: il comunicato stampa non è più sufficiente, serve una comunicazione integrata con stili diversi e anche mezzi diversi a seconda degli interlocutori. Serve anche un grande sforzo di coordinamento per dare un'immagine coordinata e appoggiare il marchio ai valori, collegare i simboli al contenuto. Comunicare bene fa bene al sociale. Ma quanto spazio viene dato alla comunicazione degli eventi **DEL** sociale? Se i media non sanno "mediare" le associazioni, si cerca il modo per parlare direttamente alle persone. Bisogna dare continuità alla comunicazione, che diventi ordinaria. La comunicazione del "bene" non è solo più sui soggetti no profit, perché sta entrando anche il mercato, vedi i vari dentifrici che fanno raccolta fondi, vedi IKEA contro lavoro minorile. Ma sarà vera e onesta questa apertura? Si sta erodendo il concetto di bene, di solidarietà: le azioni di consumo devono stare fuori dalla solidarietà. L'azione di comunicazione costante delle no profit può essere spazzata via da una grande multinazionale: non sono le tecniche da condannare, ma dobbiamo imparare a rendere più efficace la nostra identità associativa. È un compito irrinunciabile delle associazioni».

PUNTO 8.4

Mozione 50.2007 – Documento "In&Out": approvazione

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2007

VISTO

la mozione 81/2005 che dava mandato di individuare le azioni necessarie per rafforzare la rappresentanza, le strategie e la dimensione internazionale dello Scouting in AGESCI,

PRESO ATTO

del lavoro svolto in questi due anni dal Comitato nazionale con il coinvolgimento delle branche, della Formazione Capi e dell'Area Metodo che ha portato alla redazione del documento "In&Out" già presentato al Consiglio nazionale

CONSIDERATO

- che il documento individua nella parte IN un percorso di sei anni per rafforzare la dimensione internazionale in AGESCI
- che nella parte OUT viene proposto un metodo di lavoro per rendere l'Associazione soggetto maggiormente partecipante ed attivo nei contesti internazionali

APPROVA

il documento In&Out nella versione inviata via mail ai Consiglieri generali (In&Out documento finale 4.1) con le seguenti modifiche:

- a pag. 5, il primo obiettivo della dimensione IN viene così integrato: **"Trasmettere/comunicare la valenza della dimensione internazionale in termini educativi come trasversale a tutte le branche perché parte integrante del nostro essere scout"**
- a pag. 5 viene aggiunto come ulteriore obiettivo: **"Riconoscere le valenze educative presenti nel contesto multiculturale vissuto nella quotidianità dai nostri ragazzi"**
- a pag. 6, l'introduzione del paragrafo "Il futuro" viene così integrata: **"Gli anni a venire saranno fortemente caratterizzati dalla dimensione internazionale, fosse anche solo per i festeggiamenti del Centenario del 2007 e le innumerevoli attività ad esso correlate; la nostra Associazione non può e non deve perdere un'occasione unica perché il pensiero di B.-P. trovi spazi concreti di realizzazione. Siamo consapevoli della trasversalità della dimensione internazionale a tutte le branche e dell'importanza di valorizzare l'attenzione all'"altro" nella continuità di tutto il percorso scout. Per questo il settore internazionale...."**

La Commissione "Internazionale"



DOCUMENTO IN & OUT

Rappresentanza, strategie, dimensione internazionale dello scautismo in Agesci

FUORI E DENTRO NOI

L'emozione ed il senso di emergenza nel globo causati dagli eventi drammatici degli ultimi anni e l'attenzione dei media, dei governi e di grandi gruppi di pressione attorno ai temi della fame e della sete, della guerra, del rapporto ineguale nord - sud del mondo, dell'immigrazione di massa, dei diritti umani violati, della condanna alle diversità, ci hanno imposto una riflessione non esaustiva dell'analisi delle cause, degli effetti e delle soluzioni di questi fenomeni nei soli aspetti politici, sociali, economici.

La nostra sensibilità e la nostra consuetudine non hanno potuto che condurci a meditare anche su questioni educative, formative, pedagogiche e persino metodologiche su come fare pace e giustizia nella Terra del Signore, ma con le armi che preferiamo. Siamo Uno, lo sappiamo, e l'aria che respiriamo ha la stessa composizione per chiunque, ed ora i confini sono anacronismi e le frontiere sono solo piedistalli per guardare meglio con la mano sulla fronte. La mondializzazione dei commerci e delle informazioni, il bisogno di affermarsi dei popoli e degli individui ci induce a pensare al globo come alla nostra nuova e spaziosa casa.

Quello che diciamo e facciamo è testimonianza per chi ci guarda, ma ora ci guardano in molti: nel nostro Paese, nelle città dove le mescolanze etniche hanno preso più piede, e lontano; le telecamere, i giornali, il world wide web raccontano di noi, delle nostre vicende e delle nostre vite. Più di prima possiamo essere "amici di tutti", con più possibilità di guardare, viaggiare, conoscere, capire.

B.-P. ci ha insegnato che "una personale amicizia tra cittadini di diverse nazioni è la migliore garanzia contro la guerra, per il futuro" e che "solo mediante la mutua buona volontà e cooperazione il mondo può prosperare ed essere felice". Dunque l'idea del fondatore è molto semplice: la creazione di una fratellanza universale e la conoscenza diretta e reciproca tra le persone assicura il futuro degli uomini e delle donne.

È nostro compito, oggi, nel nuovo contesto descritto, **ripensare a fondo la dimensione internazionale dello scautismo** suggerita dal fondatore come uno stile, un vissuto, un tema pedagogico ed un intervento educativo necessario, inevitabile, permanente e permeante la nostra azione; è la via per portare nuove idee e contenuti alle discussioni attorno ai grandi temi della pace, dello sviluppo e creare movimenti di opinione ma in punta di piedi, con criticità ed equità, razionalità, sempre pronti ad ascoltare prima di dire; è l'occasione per proporre nuove sensibilità, atteggiamenti e costumi, per combattere l'arroganza di chi, tra noi, ha tutto ed è persuaso di avere capito tutto.

Ed allora crediamo che non serva più la sola educazione alla diversità, all'attenzione a quanto succede fuori visto da dentro, alla solidarietà che sbianca le coscienze sporche, ma che

sia necessaria **un'educazione alla scoperta del lontano che si è fatto vicino**, alla responsabilità, alla capacità di cogliere le nuove misure del mondo, di dimensionare le nostre questioni con le questioni più grandi e di tutti; occorre una grande tensione a modificare le nostre condotte di vita per migliorare la vita degli altri, all'equivocanza e a una visione plurima delle culture, a cercare l'unità nelle diversità.

Ed allora pensiamo convenga rispolverare il metodo scout, semplice e pensato per i ragazzi di ieri, di oggi e di domani, per formare i nostri buoni cittadini del mondo. Le attività all'estero che molti Clan preparano con cura e sperimentano sono pratiche utili, dirette, non mediate e sul campo che rendono semplice scoprire/vedere/osservare/capire.

Ciò concede una lettura di spessore delle realtà meno conosciute, del vivere **fuori noi**, nelle differenze e sulla frontiera, nel contesto che le ha generate, a decentrarci, senza difese e a campo aperto, nella relazione tra pari, in luogo ad attività fatte nelle cucce calde delle nostre città, dove le diversità sono percepite come altro più facilmente. È vita vera e metafora, esperienza di sé e del mondo, se vi è intenzionalità educativa e non è una mera esca, se il servizio che prestiamo non è solo vocazione alla solidarietà ma soprattutto scambio di vissuti, educazione alla curiosità (educare, non sorreggere è l'espressione che abbiamo coniato a tal proposito).

A casa, poi, la discussione e la condivisione dell'esperienza con gli amici, i genitori, gli abitanti del paese o del quartiere ha un sapore forte, è trasmissione dei vissuti e delle conoscenze come per i popoli senza scrittura, è spartire il nostro percorso con gli altri, a favore delle comunità a cui apparteniamo.

L'osservazione in attività e la deduzione dei significati consente l'assunzione di responsabilità, instilla il coraggio di intervenire, offre molteplici possibilità per il cambiamento, in senso politico ed ancor più pedagogico, per seminare nuovi modi di relazionarci e di vivere.

È infatti di grande rilievo l'intervento (auto)educativo che è possibile pensare su ognuno di noi, sulla nostra sfera di vita e nella realtà quotidiana, **dentro noi**. A tal proposito crediamo che quello che si è capito, discusso e condiviso del vissuto nei campi all'estero sia paradigmatico rispetto alla comprensione delle realtà vicine, della povertà ed alla gestione dei conflitti fuori dalla porta di casa, dell'informazione domestica, al superamento dell'omologazione ed alla lettura critica dei fatti della politica e dell'economia del nostro Paese.

Le attività estere, insomma, sono chiave di lettura del reale attraverso la percezione diretta, strumenti per decodificare il quotidiano, qui o là che sia, viaggio dell'io e del noi.

La dimensione internazionale è dunque coscienza radicata e ricchissima miniera educativa e di intenti: scautismo puro.

Il documento

La Mozione approvata nel 2005 dal Consiglio Generale chiedeva "al **Comitato centrale** di avviare una riflessione con il coinvolgimento degli Incaricati nazionali al settore Internazionale sulla partecipazione dell'AGESCI nei contesti internazionali che porti il Consiglio generale del 2007 ad individuare le azioni necessarie per rafforzare la rappresentanza, le strategie e la dimensione internazionale dello scautismo in AGESCI".

Il lavoro svolto in questo tempo ha portato alla decisione di presentare al Consiglio generale del 2007 un documento diviso in due parti.

Nella **parte IN** viene individuato il percorso dell'Associazione per i prossimi sei anni per rafforzare la dimensione internazionale dell'AGESCI in tutte le sue parti.

Il documento è il frutto di un lavoro fatto con le branche, la Formazione Capi, l'Area Metodo e con i Presidenti del Comitato nazionale ed individua obiettivi ed azioni concrete che ogni realtà dell'AGESCI si impegna a portare avanti in questi anni.

Nella **parte OUT** viene proposto un metodo di lavoro per coinvolgere l'Associazione nelle decisioni sulla sua presenza internazionale.

Si chiede di approvare dal prossimo anno un piano strategico (anche questo di sei anni) che individui gli obiettivi da raggiungere e conseguentemente gli strumenti, le azioni e le risorse necessarie.

IN

DIMENSIONE INTERNAZIONALE DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

OBIETTIVI

- *Trasmettere/comunicare la valenza della dimensione internazionale in termini educativi come trasversale a tutte le branche perché parte integrante del nostro essere scout*
- *Dare visibilità al lavoro che l'Associazione svolge all'esterno*
- *Dare organicità e censire tutto il lavoro che viene svolto all'estero*
- *Portare il Consiglio generale a conoscenza delle questioni internazionali*
- *Investire in relazioni, tempo, risorse umane ed economiche*
- *Migliorare l'organizzazione nella diffusione degli atti, delle notizie, del materiale da WOSM e WAGGGS all'interno della nostra Associazione*
- *Cominciare ad affrontare le questioni relative alla presenza di altre religioni/scautismi nel nostro paese*
- *Rivedere la presenza del settore a livello delle strutture*
- *Migliorare la comunicazione interna ed essere di supporto alle strutture associative per la comunicazione esterna*
- *Riconoscere le valenze educative presenti nel contesto multiculturale vissuto nella quotidianità dei nostri ragazzi/e.*

AZIONI

- Internazionale e branche
- Internazionale e Comitato nazionale
- Internazionale e Consiglio nazionale
- Internazionale e Consiglio generale
- Internazionale ed Area Metodo
- Internazionale e Formazione Capi
- Internazionale e Stampa
- Internazionale e Regioni
- La segreteria

L/C, E/G, R/S: IL METODO E L'IDEA INTERNAZIONALE

"Diventando Scout ti unisci ad una grande moltitudine di ragazzi appartenenti a molte nazionalità ed avrai amici in ogni continente. Questa fratellanza Scout è per molti lati simile ad una crociata. Gli Scout di ogni parte del mondo sono ambasciatori di buona volontà che fanno amicizia ed abbattano ogni barriera di razza, di credo religioso, di classe sociale. Questa è certamente una grande crociata.

La nostra Legge Scout e la Promessa, quando le mettiamo veramente in pratica, spazzano via ogni occasione di guerre e contese fra i popoli"

*Baden-Powell of Gilwell,
fondatore del movimento scout nel mondo*

Molto spesso accade che parlando di attività internazionali si pensi che queste siano la risposta associativa alle nuove emergenze dettate dalla globalizzazione, dal bisogno di educare alla pace e alla solidarietà; la verità è che le attività internazionali sono parte fondamentale del metodo e delle sue finalità educative sin dall'inizio, nella mente di B.-P.

L'idea di "cittadino del mondo" è una splendida intuizione educativa, il bisogno di creare persone capaci di confronto e relazione come risposta ai venti nazionalistici dell'epoca, continua ad essere fortemente attuale, è una risposta efficace e significativa, e ancora oggi impegnativa.

Negli scritti di B.-P. sono facilmente identificabili quegli strumenti che "...*abbattono ogni barriera di razza, di credo religioso, di classe sociale*", strumenti che, come l'accetta o la tenda, l'uniforme o la strada, devono essere di uso quotidiano e non legati ad eventi o avvenimenti particolari; i mondiali di calcio si svolgono ogni quattro anni, ma i calciatori, quelli onesti, si allenano tutti i giorni.

Negli ultimi quindici anni, più di ventimila lupetti e coccinelle, guide ed esploratori, scolte e rover hanno attraversato i confini italiani per andare a toccare con mano, a vivere tutto quello che i nostri giornali non dicevano, ad aiutare il prossimo, a lasciare un segno del nostro passaggio.

Ma il lavoro più grande, il segno più incisivo lo hanno lasciato al loro rientro, con i compagni di scuola, in famiglia, in parrocchia, avendo il coraggio di condividere quell'esperienza fatta camminando fianco a fianco, con eguali diritti e doveri, mangiando nello stesso piatto, dormendo negli stessi spazi, assaporando quella voglia di pace che, giorno dopo giorno, ti



nasce dentro e che pian piano diventa modo di vivere, di essere.

Perché non c'è crescita senza relazione e non esiste relazione senza fatica... "lo scoutismo entra dai piedi" è valido anche per questo "scoutismo di frontiera", dove *frontiera* è il nostro modo di pensare, non la riga immaginaria che unisce terre vicine tra loro.

IL FUTURO

Cosa può fare il settore Internazionale per le branche L/C E/G e R/S

"È l'animo che devi cambiare, non il cielo sotto cui vivi"
Seneca

Gli anni a venire saranno fortemente caratterizzati dalla dimensione internazionale, fosse anche solo per i festeggiamenti del centenario del 2007 e le innumerevoli attività ad esso correlate; la nostra Associazione non può e non deve perdere un'occasione unica perché il pensiero di BP trovi spazi concreti di realizzazione. Siamo consapevoli della trasversalità della dimensione internazionale a tutte le branche e dell'importanza di valorizzare l'"altro" nella continuità di tutto il percorso scout. Per questo il settore Internazionale, per quanto le risorse gli consentiranno, insieme alle singole branche, si propone di:

Branca L/C

- Identificare/aggiornare nuove specialità che stimolino la visione di una "famiglia felice" nuova, multi-etnica, multi-culturale e pluriconfessionale
- Sperimentare, con il supporto della branca L/C, vacanze di branco con la partecipazione di Unità straniere
- Valorizzare, con il supporto della branca L/C, gli strumenti del metodo che permettono l'esperienza partecipata all'incontro con culture e realtà diverse
- Facilitare e favorire il confronto con esperienze di associazioni straniere di uguale fascia di età.

Branca E/G

- Promuovere la partecipazione a eventi internazionali, soprattutto insieme alle associazioni scout con le quali abbiamo stipulato protocolli di intesa
- Organizzare in Italia eventi per ragazzi/e, aperti allo scoutismo europeo, soprattutto insieme alle associazioni scout con le quali abbiamo stipulato protocolli di intesa
- Promuovere gemellaggi/scambi all'interno dell'Unione Europea, soprattutto insieme alle associazioni scout con le quali abbiamo stipulato protocolli di intesa
- Sostenere, attraverso la rete informale costruita in anni di attività all'estero, quei reparti, quelle squadriglie, che vogliono intraprendere la strada per vivere l'avventura di un campo estivo all'estero
- Collaborare con la branca E/G alla proposta/progettazione di percorsi di preparazione per eventi internazionali

- Rinnovare la disponibilità del settore Internazionale all'approfondimento di momenti di competenza e specializzazione da far vivere ai ragazzi.

Branca R/S

- Promuovere la partecipazione a eventi internazionali, soprattutto insieme alle associazioni scout con le quali abbiamo stipulato protocolli di intesa
- Organizzare in Italia eventi per ragazzi/e, aperti allo scoutismo europeo, soprattutto insieme alle associazioni scout con le quali abbiamo stipulato protocolli di intesa
- Promuovere gemellaggi/scambi all'interno dell'unione europea, soprattutto insieme alle associazioni scout con le quali abbiamo stipulato protocolli di intesa
- Sostenere, attraverso la rete informale costruita in anni di attività all'estero, quelle Comunità R/S, che vogliono intraprendere la strada per vivere l'avventura di una route all'estero
- Sostenere e favorire la continuità dell'esperienza di servizio (associativo ed extra-associativo) per le scolte ed i rover che vivono l'esperienza dell'ERASMUS all'estero, in collaborazione con le associazioni straniere
- Continuare nella proposta di campi di esperienza internazionale (evoluzione regionalizzazione dei campi), rinnovando la disponibilità ad una più stretta collaborazione con la branca sia per i percorsi di avvicinamento all'esperienza che per valorizzare la ricaduta educativa dopo l'esperienza.

Cosa propongono di fare le branche

Per raggiungere gli scopi di cui sopra, branche e settori si impegnano a lavorare insieme al settore Internazionale nei prossimi sei anni in azioni mirate che saranno sviluppate anno dopo anno e identificate nel programma nazionale.

Branca L/C e l'Internazionale

Collaborazione tra Incaricati regionali alla branca L/C e Incaricati regionali al settore Internazionale per:

- Proporre incontri a livello regionale o di Zona con i soci adulti che svolgono servizio nella branca L/C per un confronto sulle possibili attività per bambini sui temi della mondialità, intercultura, ecc.
- Operare una raccolta delle attività giocate in Branco/Cerchio su questi temi
- Dove presenti, divulgare i progetti internazionali regionali per coinvolgere anche i Lupetti/Coccinelle
- Pensare ad un campetto di Piccole Orme su tematiche attinenti all'Internazionale.

Suggeriamo di poter iniziare questa collaborazione all'inizio di ogni anno, per sfruttare anche le Vacanze di Branco/Cerchio, come occasione privilegiata, per far vivere ai bambini queste esperienze.

Tutto questo lavoro di sensibilizzazione, confronto e raccolta delle attività concrete per Lupetti e Coccinelle, sarà inoltrato alla Pattuglia nazionale settore Internazionale – per mezzo

degli Incaricati regionali alla branca L/C e del settore Internazionale – con l’obiettivo di elaborare un **quaderno per la branca L/C** da diffondere a cura del livello nazionale.

Altri aspetti del programma già in corso d’opera:

- ▶ specialità L/C “Cittadino del Mondo” (Pattuglia nazionale L/C)
- ▶ collaborazione con Giochiamo (Pattuglia nazionale settore Internazionale)
- ▶ progettazione attività per il centenario (Commissione Centenario - referente L/C).

Branca E/G e l’internazionale

La Branca E/G ha aderito dal 2003 al progetto WOSM Area Europa -“Lands of Adventure”, che ha l’obiettivo di far nascere negli adolescenti europei una maggiore identità Europea. Al progetto possono partecipare tutte le squadriglie di associazioni WOSM attraverso la realizzazione di Imprese, il cui tema può essere uno dei seguenti:

- far conoscere la propria realtà
- far conoscere alla propria realtà un altro paese Europeo
- progettare con un’altra squadriglia (di un altro paese) un’impresa da realizzare ciascuno nella propria realtà o incontrandosi in un luogo stabilito dalle squadriglie.

Nella fase iniziale non è stato facile far partire il progetto. Adesso è una proposta a conoscenza dei ragazzi/e, che nell’anno 2005/06 ha visto protagoniste 32 Squadriglie da tutta l’Italia. Il progetto, avendo come protagonista la Squadriglia, ci permette di mantenere alta l’attenzione sull’autonomia di Squadriglia, rilanciata al Campo nazionale. Il progetto è seguito da un membro di Pattuglia nazionale E/G. Crediamo che questo progetto sia un importante strumento da continuare ad utilizzare nei prossimi anni.

Crediamo che queste iniziative possano far sì che all’interno delle Regioni, attraverso i loro Incaricati alla branca E/G e gli Incaricati al settore Internazionale, cresca l’attenzione al settore Internazionale, dando più spazio nei campi di specialità a temi o specialità legate all’internazionale.

In fase di revisione delle specialità, riteniamo fondamentale ricondividere ed aggiornare il quadro di riferimento e gli strumenti delle specialità che possono avere un legame con la relazione internazionale.

Occorre curare con più attenzione la ricaduta di tutti gli eventi internazionali dei prossimi 6 anni che avranno come protagonisti guide ed esploratori e valorizzare i momenti già esistenti per la verifica delle esperienze di dimensione internazionale.

Branca R/S e l’internazionale

Di seguito vengono riportate alcune azioni attinenti alla branca R/S:

- Aggiornare l’articolato del Regolamento metodologico di branca in merito alla dimensione internazionale: approfondimento dei temi dell’incontro e del confronto

anche nel quotidiano; educazione alla mondialità, educazione alla pace e loro interazione

- Promuovere ospitalità presso clan italiani di giovani provenienti dalle realtà all’estero con le quali si sono costruiti progetti attraverso il settore internazionale
- Promuovere in ambiente universitario possibili occasioni di confronto e accoglienza di studenti stranieri – clan universitari
- Promuovere, in ambito Formazione Capi – Campi di Formazione metodologica R/S, una maggior attenzione nell’interpretazione e rielaborazione delle esperienze all’estero (facilità di accesso ai programmi formativi) da parte di scelte e rover
- Favorire la lettura delle esperienze indipendenti dei clan/fuoco all’estero
- Agorà: ampliare lo spazio e dare voce sul territorio nazionale
- Promuovere l’adesione al progetto ONU dei GIOVANI 2007
- Promuovere la partecipazione alla MARCIA della PACE 2007.

INTERNAZIONALE E SETTORI

- ▶ **Specializzazioni (progetto base scout del mondo)**
- ▶ **Pace, non violenza, solidarietà (PNS)**
- ▶ **Nautici**
- ▶ **Emergenza e Protezione Civile (EPC)**

Specializzazioni

Con il settore Specializzazioni è in corso di valutazione l’inserimento delle nostre Basi nazionali (una o più) all’interno del circuito internazionale “Scout of the World”. Questo faciliterebbe la possibilità di partecipare ad esperienze in altre basi estere per i nostri ragazzi e l’accoglienza in Italia di scout stranieri. Ci darebbe inoltre la possibilità di un confronto sui contenuti, tecniche e strutture del settore con le associazioni straniere.

Pace, non Violenza e Solidarietà

È sempre maggiore l’evidenza della complementarietà dei temi affrontati dai due settori Internazionale e PNS. Questo rende positivo il confronto e la collaborazione. In occasione del Centenario i due settori lavoreranno insieme per vari eventi, principalmente la Marcia della Pace 2007; proseguirà inoltre la collaborazione iniziata da tempo per AGORÀ.

Emergenza e Protezione Civile

Progetto EPC- Internazionale per il Centenario: sinergia nella definizione e futura realizzazione.

Nautici

Stabilire un collegamento con lo scautismo nautico europeo costruendo insieme strategie e percorsi da promuovere nei vari incontri previsti (*Eurosea*) anche attraverso la partecipazione alla Newsletter dello scautismo nautico europeo (*Euronaut*).



FORMAZIONE ALLA DIMENSIONE INTERNAZIONALE

All'interno di questo documento che vuole mettere a fuoco gli aspetti educativi della dimensione internazionale sicuramente non può mancare una serie di riflessioni condivise con la Formazione Capi.

Alexander Langer in "Dieci punti per la convivenza interetnica" così scrive: *"In ogni situazione di convivenza interetnica si sconta in principio, una mancanza di conoscenza reciproca, di rapporti, di familiarità.*

Estrema importanza positiva possono avere persone, gruppi, istituzioni che si collocano consapevolmente ai confini tra le comunità conviventi e coltivino in tutti i modi la conoscenza, il dialogo la cooperazione. La promozione di eventi comuni ed occasioni di incontro ed azione comune non nasce dal nulla, ma chiede tenacia e delicata opera di sensibilizzazione, di mediazione, e di familiarizzazione che va sviluppata con cura e credibilità."

È questo l'approccio che vorremmo dare alla nostra proposta: essere persone ed essere Associazione capace di educare consapevolmente all'attenzione alla diversità. Non è un percorso facile e immediato, richiede infatti una attenta preparazione e una rilettura di tutti quegli strumenti metodologici che già lo scoutismo contiene, ma che molto spesso non vengono usati in modo consapevole rispetto alle possibilità di essere strumenti di educazione interculturale.

Crediamo che questo sia un primo passaggio fondamentale; non abbiamo nulla da "inventare" o aggiungere alla formazione metodologica, il metodo scout è già di per sé ricchissimo di strumenti interculturali, il passaggio da fare è quello di riconoscerli e di usarli con lucidità e intenzionalità educativa. È patrimonio di tutti il fatto che l'efficacia di uno strumento educativo aumenta con l'aumentare della consapevolezza dell'educatore che lo applica. In questo senso non vorremmo identificare nuovi strumenti ma aprire una riflessione su quanto già facciamo con i nostri ragazzi e su quanto possiamo fare per educare e mettere in atto processi interculturali nelle nostre unità.

La dimensione internazionale dei nostri movimenti spinge i ragazzi a credere che le differenze di lingue e culture non siano ostacoli nella nostra grande famiglia scout ma anzi valori aggiunti che ci fanno crescere in armonia con gli altri.

Naturalmente questo è un processo che deve necessariamente passare da un percorso di formazione personale, ed è in questo senso che la Formazione Capi si sente fortemente chiamata a creare e proporre percorsi che vadano in questa direzione, all'interno del programma annuale (Cantieri, seminari, ecc.).

Riteniamo che una associazione educativa che per ampiezza e ricchezza di contenuti è unica sul nostro territorio nazionale, debba porre questa come una fra le più affascinanti sfide educative del nostro tempo.

Apriamo un'altra riflessione che ci sembra fondamentale e che ci serve a definire e dare chiarezza alle nostre riflessioni.

Il culturalmente diverso, il differente, esiste ed esisteva molto prima della stabilizzazione degli immigrati: le diversità cultu-

rali sono radicate nella storia di ognuno di noi; la nostra provenienza sociale, la nostra scala valoriale, sono sempre esistite e continuano ad esistere come differenze e come complessità. L'arrivo recente degli immigrati non ha fatto che aggiungere dei nuovi diversi e accentuare il bisogno di pluralismo.

Quindi la formazione interculturale (da specificare con precisi contenuti pedagogici ed educativi) non può essere vista come una risposta all'emergenza del momento, ma diventa UN VALORE AGGIUNTO all'educazione dei ragazzi.

La capacità di incontrare il "diverso da me", in qualsiasi modo si esprima la diversità, la capacità di entrare in relazione, di capire e di individuare lo spazio di negoziazione fra i diversi bisogni sono i nuovi strumenti di cui dobbiamo dotare i nostri giovani. (es. il cantiere proposto dalla Formazione Capi nazionale su immigrazione ed accoglienza)

In questo senso dobbiamo raccogliere la sfida e dare spazio e contenuto all'educazione dei nuovi cittadini che più di noi si troveranno a vivere e confrontarsi con le diversità e le complessità che questo nuovo mondo di relazioni ci pone.

A questo punto vogliamo evidenziare alcuni strumenti che potrebbero essere utili in questo percorso, alcuni dei quali sono nati dall'esperienza di capi che hanno cercato di rispondere a queste nuove istanze educative.

1. Sarebbe importante attraverso i censimenti, predisponendo un nuovo modello di raccolta dati, che consenta di avere una chiara situazione sulla presenza di ragazzi provenienti da altri paesi, europei ed extraeuropei; sarebbe un primo modo per valutare la nostra capacità di porci come agenzia educativa sul territorio e per conoscerne le nuove realtà.
2. Campi di Formazione Metodologica ed Associativa: costruire nuovi percorsi di formazione alla pace e all'interculturalità, in collaborazione con la Formazione Capi, partendo da quanto detto finora, rileggendo gli strumenti metodologici ed aprendo alcune riflessioni. Esistono interessanti esperienze fatte in campi scuola gestiti da alcune Regioni come il Veneto, la Liguria e la Toscana.
3. Recuperare e valorizzare le esperienze fatte in questi anni in Associazione attraverso la diffusione a tutti del materiale in nostro possesso, perché veramente diventi patrimonio comune: esperienze come Macramè, il Roverway, i campi di servizio, i progetti con altre associazioni scout sono esperienze che hanno richiesto percorsi di formazione e che rappresentano da questo punto di vista una ricchezza condivisa. Alcune volte si ha l'impressione che quello che avviene all'interno del settore Internazionale venga vissuto come esperienza staccata dal resto dell'Associazione e che sia storia e formazione solo per chi la vive.
4. Sarebbe opportuno fare un censimento delle competenze presenti in Associazione, capi che hanno lavorato su questi temi, che hanno conoscenze professionali o un interesse specifico. Molto è stato detto e fatto ma manca un passaggio di informazione e formazione organico che sia garanzia di una crescita di pensiero all'interno dell'Associazione.

5. Individuare modi e tempi per raccontare come sono le strutture dei movimenti mondiali di WOSM e WAGGGS e quali sono le "vision" e le "strategy" per gli interventi negli anni futuri.

II MONDO IN TENDA

Molto spesso quando parliamo di attività internazionali e di formazione alla dimensione internazionale ci riferiamo unicamente ai grandi eventi, ai campi all'estero, ai progetti internazionali. In verità questa è solo una parte, anche se molto significativa, di quello che intendiamo per formazione alla dimensione internazionale.

Come sempre le intuizioni di B.-P. risultano chiare e vincenti...egli parla di " *cittadino del mondo*", non di viaggiatore...

Il suo sogno è di formare giovani che sappiano incontrarsi e incontrare la diversità, che siano capaci di relazioni anche complesse di rispetto e di tolleranza. Ancora oggi questa ci pare essere una fra le più affascinanti sfide educative, che come capi-educatori non possiamo ignorare.

Entrare in relazione con la diversità continua ad essere un'emergenza ancor più in questo momento in cui sono ripresi a soffiare venti nazionalistici e intolleranze religiose. Ma la diversità non necessariamente è lontana, le diversità culturali sono radicate nella storia di ognuno di noi, la nostra provenienza sociale e la nostra scala valoriale rappresentano una diversità con cui è necessario sapersi confrontare, specialmente in un mondo ricco di complessità come quello attuale.

Naturalmente questo processo richiede un percorso di formazione personale, ed è su queste idee e con questi fini formativi che abbiamo pensato al "MONDO IN TENDA" (MIT).

Bisogna ragionare sul livello partecipativo e quindi sul target dei partecipanti al MIT oltre che sui contenuti.

Un evento dove c'è spazio per il confronto educativo, per la trasmissione delle esperienze e per l'informazione associativa. Un momento diviso fra esperienza personale, come vivo io l'incontro con la diversità...quali strumenti metto in campo e quali devo meglio conoscere... uno spazio per il pensiero educativo e progettuale, cosa propongo ai miei ragazzi, perché, con quali strumenti...

Ci piace pensare a questo evento come ad un laboratorio in cui si vadano ad incontrare esperienze vissute e progetti futuri, un ambito in cui sia possibile recuperare esperienze e lanciare nuovi stimoli all'Associazione. Il Mondo In Tenda è stato negli anni un momento di incontro e confronto con capi che vogliono approfondire le tematiche internazionali del nostro movimento, trovare strumenti per educare al dialogo e al confronto ed altro ancora.

Oggi la proposta è quella di fare del MIT un evento formativo di settore in autonomia, evidenziando così una capacità oggettiva dell'Internazionale su queste tematiche.

Il bagaglio culturale educativo del settore e la possibilità di disporre in pattuglia di capi scout formatori a livello nazionale ci permette di affiancare al lavoro che la Formazione Capi fa

nei CFM e CFA un evento con un taglio diverso: il MIT è un evento in cui è predominante la componente di "trapasso delle nozioni", (pubblicazioni, modello di campo, elenco dei contenuti ...) non perché i capi del settore siano particolarmente dotti ma perché la materia è talmente poco praticata che è difficile ipotizzare un confronto produttivo fra i partecipanti ad un evento formativo che, talvolta, non hanno alcuna esperienza internazionale, non vivono la fratellanza mondiale come insita nel metodo e possiedono poche o nessuna nozione su argomenti quali l'interculturalità, il dialogo interreligioso, etc...

Per questo riteniamo importante valorizzare per gli eventi del settore coloro che già sono formatori nazionali: il fatto di essere in possesso della nomina della Formazione Capi attesta la loro competenza a progettare processi formativi mentre l'appartenenza al settore garantisce la preparazione sui contenuti da trasmettere; come richiesto ad ogni formatore (cfr a doc. "profilo del formatore"), i Capi del settore cureranno la propria formazione attraverso la partecipazione agli eventi specifici proposti dalla Formazione Capi.

Riteniamo altresì elemento discriminante per i capi che vogliono approfondire queste tematiche, anche in vista della partecipazione ad un'evento internazionale, la partecipazione al MIT.

Riteniamo anche che spesso si offrono doppioni di eventi formativi mentre si preparano i nostri capi a vivere determinanti eventi come il Jamboree, mentre bisognerebbe indicare il MIT come momento formativo unico per la formazione di tutti i capi che parteciperanno a questi eventi.

Nel concreto proponiamo che:

- Il MIT diventi un evento formativo proposto dall'Internazionale;
- La partecipazione al MIT sia elemento fondamentale per individuare Capi che vogliono fare una esperienza all'estero anche in grandi eventi tipo Jamboree. Il MIT diventi pertanto parte integrante nella formazione dei Capi che parteciperanno ad eventi internazionali .
- Venga costituita, al fine di incidere significativamente sulla formazione dei Capi, una "pattuglia formativa" dedicata specificamente ai temi dell'internazionale, curata dal settore stesso e composta da Capi formatori
- Venga realizzato materiale informativo fruibile da tutti i soci dell'Associazione.
- Venga promossa la partecipazione, anche parziale, a eventi formativi istituzionali (CFM/CFA) dove sviluppare specifici percorsi concordati con la Formazione Capi nazionale e Capi Campo;
- Venga promossa la partecipazione, anche parziale, a momenti per soci adulti e giovani (Competenza, ruote delle tende, ...), dove proporre in modo stimolante il pensiero di B.-P. sulla fratellanza mondiale

AGORÀ

Un laboratorio dove raccontarsi, confrontarsi ed elaborare idee e proposte per fare vivere alla nostra Associazione la dimensione internazionale.



Non a caso Agorà si tiene a fine settembre. Le emozioni del campo estivo sono ancora fresche e da queste sensazioni si parte con il racconto delle esperienze fatte, si dialoga confrontando le idee sul tema dell'evento e infine si individuano microcambiamenti comportamentali da proporre alle branche ed ai capi.

INTERNAZIONALE E LIVELLO NAZIONALE

È compito dell'Internazionale fare sì che le spinte educative all'incontro con altri scoutismi ma anche al dialogo con le altre culture presenti in Italia e non solo diventino sempre di più patrimonio dell'AGESCI.

Un passo per arrivare a ciò è il coinvolgimento del livello nazionale (Consiglio nazionale e Consiglio generale) nelle dinamiche internazionali dello scoutismo e del guidismo.

L'Internazionale si è già attivato con una newsletter specifica (fuori c'è il mondo) che ha lo scopo di raccontare cosa avviene nel mondo dello scoutismo e del guidismo indicando eventi futuri che direttamente o indirettamente interessano l'AGESCI e riportando brevi note sulla partecipazione di nostri Capi e dei soci giovani alle reti di WOSM e WAGGGS ed altro ancora.

Le pagine del sito dedicate all'Internazionale incominciano ad arricchirsi di informazioni utili e documenti da condividere con soci adulti e giovani.

Per coinvolgere il **Consiglio nazionale** si propone di prevedere uno spazio di condivisione su quello che accade a livello internazionale, almeno una volta all'anno dopo le Conferenze europee e mondiali o dopo alcuni incontri particolari (reti saggio, incontro euro arabo, Conferenze dello scoutismo e del guidismo cattolico, ecc.) in modo da poter raccontare ai Responsabili regionali e al Comitato nazionale lo sviluppo delle tematiche internazionali e per condividere le azioni che si intendono portare avanti a livello internazionale.

Il Consiglio generale definisce le linee politiche e strategiche dell'AGESCI in ambito internazionale (vedi parte Out) e valuta le indicazioni che giungono dagli ambiti scoutistici soprannazionali.

Il Progetto nazionale deve contenere le indicazioni sul ruolo della nostra Associazione nel contesto internazionale e deve indicare collegamenti con le tematiche che WOSM, WAGGGS, CICS e CIGC affrontano negli stessi anni.

LA SEGRETERIA INTERNAZIONALE

La segreteria del settore Internazionale presso la sede naziona-

le di Roma si occupa della gestione e della promozione dei rapporti internazionali dell'AGESCI, ed è un punto di forza del lavoro della pattuglia. Da una parte l'esperienza acquisita nei contatti e nella gestione con gli enti nazionali e internazionali (protocolli, Associazioni straniere, WOSM e WAGGGS) e dall'altra la fondamentale conoscenza di ruoli e persone a livello internazionale, sono un patrimonio importante della segreteria.

La Segreteria garantisce negli anni, e nella successione dei vari incaricati, la preziosa continuità gestionale, fondamentale per il mantenimento delle relazioni internazionali.

Riteniamo importante che il ruolo delle persone in carico alla Segreteria Internazionale venga valorizzato come supporto non solo degli Incaricati nazionali ma anche dei Presidenti del Comitato nazionale e di Capo Scout e Capo Guida.

La Segreteria svolge un ruolo di supporto e di affiancamento agli Incaricati nazionali nella trasmissione delle informazioni (proponendo le varie soluzioni e l'eventuale inoltro di queste comunicazioni ai loro collaboratori: pattuglia, referenti regionali, esperti esterni al settore, Formazione Capi, branche e settori), cura la memoria storica, mantiene la rete di contatti a livello internazionale e si occupa di accogliere gli incaricati stranieri presso la sede nazionale e, in alcune occasioni, negli incontri all'estero, riporta la sintesi degli incontri agli Incaricati nazionali.

Si propone di rendere costante nel tempo la presenza di un componente della segreteria internazionale nelle occasioni di incontro internazionale più rilevanti (per esempio Conferenze europee e mondiali) da concordare di volta in volta con gli Incaricati nazionali al settore.

INTERNAZIONALE E STAMPA

Per quanto riguarda il collegamento con **la stampa associativa** è intenzione di individuare una persona all'interno della pattuglia internazionale che curi i rapporti con le redazioni e concordi uscite sulle riviste legate ai piani redazionali.

INTERNAZIONALE E REGIONI

Per diventare veramente organici a tutti i livelli è importante che tutte le Regioni individuino nel tempo un Incaricato regionale al settore Internazionale che possa lavorare trasversalmente con le strutture regionali e amplificare il lavoro che si svolge a livello nazionale.

OUT

L'AGESCI NEI CONTESTI INTERNAZIONALI

La dimensione dell'IN postula l'esistenza di un OUT, un insieme organico di relazioni e azioni a livello internazionale che sottintende anche la presenza di Capo e Capi AGESCI nei vari organismi, istituzionali e non, europei e internazionali. Questo per rispondere alla chiamata ad una cittadinanza mondiale che è parte irrinunciabile dello scautismo fin dai primi scritti di B.-P. e che trova espressione principale nell'appartenenza dell'Associazione ai due movimenti mondiali, WOSM e WAGGGS, e si completa con la partecipazione a conferenze, gruppi e reti informali fra le varie associazioni nazionali.

Gli incontri internazionali istituzionali, organizzati a livello regionale, nazionale o sopranazionale, offrono alle associazioni la possibilità di incontrarsi, di affrontare questioni di interesse comune. Questi incontri sono anche l'occasione per prendere coscienza delle differenze di cultura e tradizione tra gli scout e le guide di tutto il mondo e quindi il recupero in Associazione di queste esperienze può aiutare molto a costruire percorsi di educazione interculturale. Si tratta dello stesso meccanismo di condivisione delle esperienze e di trapasso delle nozioni che è uno dei pilastri della formazione scout.

OBIETTIVI

- *Condividere ed approfondire le tematiche e strategie dei vari organismi internazionali.*
- *Portare il Consiglio generale a conoscenza delle questioni internazionali.*
- *Coinvolgere l'Associazione nelle relazioni internazionali con i Movimenti internazionali.*
- *Rilanciare la Federazione Italiana dello Scautismo.*
- *Porre attenzione alle sollecitazioni di WOSM e WAGGGS in termini metodologici, di organizzazione e strategia.*
- *Avere una presenza attiva in CICS e CICC.*
- *Contribuire allo sviluppo del guidismo e scautismo.*
- *Cogliere nuove opportunità educative.*
- *Condividere le esperienze educative più significative in campi quale l'educazione interculturale e interreligiosa e metterle a disposizione dell'Associazione.*

AZIONI

- *Individuare strumenti di lettura più semplici e un linguaggio più comprensibile all'esterno.*
- *Fare "sistema": portare avanti i nostri valori e la nostra identità tramite scambi bilaterali, seminari, conferenze, reti.*
- *Migliorare l'organizzazione nella diffusione degli atti, delle notizie, del materiale da WOSM e WAGGGS all'interno della nostra Associazione.*
- *Investire in relazioni, tempo, risorse umane ed economiche.*
- *Migliorare la circolazione delle informazioni e delle notizie all'interno dell'Associazione.*

PREMESSA

La crescente importanza della dimensione internazionale, già messa in evidenza nella parte IN per quanto riguarda gli aspetti educativi nei confronti della componente giovanile, richiede un coinvolgimento di tutta l'Associazione nella definizione consapevole delle linee strategiche che devono caratterizzare la nostra presenza nei consessi internazionali. In essi, oltre a rispondere al dovere di partecipazione democratica ed attiva che l'essere parte di un movimento mondiale ci richiede, possiamo trovare idee e suggerimenti per migliorare la nostra proposta educativa e ad essi possiamo portare il contributo delle nostre riflessioni pedagogiche in un'ottica di reciproco arricchimento.

L'ultimo decennio ha visto crescere in quantità e qualità la presenza dell'AGESCI a livello internazionale, sia al livello delle iniziative educative (fin dall'operazione "Gabbiano azzurro") sia dalla presenza nelle istituzioni internazionali; questo spesso è avvenuto in modo spontaneo e grazie all'iniziativa e alla disponibilità dei singoli piuttosto che in base ad una visione strategica di lungo periodo. Tali decisioni sono state appannaggio spesso principalmente del Comitato nazionale e degli Incaricati nazionali al settore Internazionale. È tempo ora di coordinare e dare supporto per condividere le priorità associative ed insieme costruire strategie che permettano ai nostri rappresentanti di svolgere il proprio servizio con una intenzionalità che va oltre l'immediato ed una ricaduta educativa che coinvolga l'Associazione tutta.

È dunque il momento per la nostra Associazione di definire un percorso e quindi una strategia di presenza nei vari contesti internazionali in cui siamo e in cui decidiamo di essere.

COINVOLGIMENTO DELL'ASSOCIAZIONE: IL PIANO STRATEGICO INTERNAZIONALE

È diventata un'esigenza per la nostra Associazione definire un percorso e quindi una strategia di presenza nei vari contesti internazionali in cui siamo e potremo essere presenti.

I Capi AGESCI presenti nei vari organismi, più o meno formali, sono diretta espressione dell'Associazione. Per questo è opportuno un coordinamento ed un supporto per condividere le priorità associative ed insieme costruire strategie, per permettere loro di svolgere il proprio servizio con un'intenzionalità che va oltre l'immediato.

Il fatto di agire all'interno di un quadro programmatico condiviso permette ai nostri rappresentanti di svolgere un servizio sinergico e coerente, e mette l'Associazione nelle condizioni di fare il punto della strada sul lavoro svolto rispetto ad obiettivi di medio e lungo termine, "correggendo la rotta" laddove necessario. Identificare delle linee strategiche implica la necessità di operare delle scelte condivise e quindi dedicare agli obiettivi identificati, piuttosto che ad altri, le risorse umane e finanziarie necessarie.

La linee strategiche dell'Associazione devono prevedere l'in-



dicazione del livello di impegno nei singoli contesti internazionali (Comitati europei e mondiali, reti informali, Conferenze, tavoli di lavoro, ecc.), l'indicazione delle relative risorse e le priorità educative e non a cui si intende dare risposta con la loro adozione. La definizione di tali linee compete al **Consiglio generale**, su proposta del Comitato nazionale sentiti gli Incaricati nazionali al settore Internazionale. Le **linee strategiche** hanno una durata di 6 anni e sono verificate dopo tre anni sulla base di una specifica relazione del Comitato nazionale. Di esse sarà tenuto conto anche nella redazione dei Progetti nazionali.

Al **Consiglio nazionale** compete invece la traduzione programmatica necessaria per dare attuazione alle linee guida su proposta dal Comitato nazionale anche attraverso gli Incaricati al settore Internazionale.

Il **Comitato nazionale** dà attuazione alle scelte operative.

FIGURA DELL'AMBASCIATORE, MANDATO E RAPPRESENTANZA

I Capi che rappresentano l'Associazione in contesti internazionali devono avere una investitura ufficiale e un mandato definito da un livello associativo adeguato alla rappresentatività che sono chiamati a esercitare.

Devono riferire periodicamente, almeno una volta all'anno, all'organo che li ha indicati sullo svolgimento del mandato ricevuto e garantire la tracciabilità del lavoro svolto ed il loro avvicendamento senza soluzione di continuità.

Una volta nominati (ed eletti laddove è previsto), fanno riferimento agli Incaricati nazionali al Settore Internazionale per permettere a questi ultimi di avere una visione globale di tutto ciò che attiene le relazioni esterne dell'AGESCI.

Anche le Capo ed i Capi che partecipano una tantum ad iniziative formative proposte da altre organizzazioni, scout e non, sono tenuti a condividere quanto più possibile in Associazione i contenuti ed il materiale dell'incontro riferendo al livello associativo che ha autorizzato la loro partecipazione all'evento.

L'Associazione deve dotarsi degli strumenti organizzativi necessari ad assicurare la distribuzione di tali contenuti e materiali anche agli altri livelli associativi interessati.

RECIPROCIÀ

Il rapporto fra l'AGESCI e le Organizzazioni Mondiali deve essere basato su uno spirito di reciprocità.

Le istanze di WOSM e di WAGGGS devono trovare all'interno dell'associazione gli ambiti in cui esprimersi e trovare spazio nei progetti e programmi ai vari livelli.

L'Associazione deve porre più attenzione alla documentazione prodotta dalle organizzazioni mondiali in quanto essa può essere fonte di utili spunti per il proprio lavoro educativo e dovrà essere pertanto favorita la diffusione fra i soci adulti.

Dall'altra parte, l'AGESCI deve individuare le modalità per condividere con gli organismi mondiali le proprie peculiarità in modo che possano divenire un patrimonio comune.

PARTENARIATO

La collaborazione con altre associazioni di scout e guide e le attività di supporto allo sviluppo dello scautismo/guidismo sono azioni esterne che hanno due obiettivi: una ricaduta interna educativa e istituzionale ed il contributo dell'Associazione alla crescita dello scautismo e del guidismo mondiali.

A livello internazionale la collaborazione deve seguire le linee guida definite sia in WOSM (Carta di Marrakesh) che in WAGGGS (Linee Guida) che mirano a evitare che tali esperienze di collaborazione siano occasionali ma abbiano invece un obiettivo di lungo termine in un'ottica di parità e di reciproci vantaggi.

La collaborazione con le altre associazioni di scout e guide estere, qualora abbia carattere di particolare stabilità, rilevanza e durata nel tempo, viene formalizzata attraverso accordi di partenariato bilaterali o multilaterali stipulati fra i livelli nazionali delle varie associazioni.

Qualora la collaborazione con altre associazioni scout e guide estere preveda il sostegno, anche economico, alla crescita dell'associazione locale, ciò dovrà avvenire nell'ambito di un accordo di partenariato che preveda la progressiva indipendenza economica dell'associazione locale e le tappe attraverso cui raggiungerla allo scopo di evitare l'instaurarsi di fenomeni di dipendenza ed il rischio di atteggiamenti "neo-colonialisti".

FEDERAZIONE

La crescente importanza che viene ad assumere la dimensione internazionale implica anche una riflessione sul ruolo che la Federazione Italiana dello Scautismo dovrà assumere in futuro.

ALLEGATI

- La Pattuglia Internazionale e la situazione degli Incaricati regionale al settore Internazionale
- Progetti internazionali regionali o di Zona
- La Carta di MarraKech
- L'AGESCI in rete nel mondo
- I protocolli dell'AGESCI
- Mozione 81.2005 (C.G.78)

**Raccomandazione 05.2007 – Internazionale:
invito al Comitato nazionale**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2007

PRESO ATTO

Dell'approvazione del documento In&Out con moz.33

RACCOMANDA

al Comitato nazionale, nella propria relazione annuale, di aggiornare il Consiglio generale circa le azioni svolte per rafforzare le strategie, la rappresentanza e la dimensione internazionale dello scautismo.

La Commissione "Internazionale"

**Raccomandazione 06.2007 – Internazionale:
invito all'inserimento di punti all'OdG
dei Consigli generali 2008 e 2009**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2007

VISTO

l'art. 51 I comma lettera a)

PRESO ATTO

di quanto riportato nel doc. "In&Out" nella versione inviata ai Consiglieri generali

CONDIVISO

l'opportunità di una più efficace informazione dei Consiglieri generali sulle relazioni che l'AGESCI, attraverso la FIS, intrattiene con gli organismi scautistici sopranazionali, sui contributi che essa apporta e sulle politiche di tali organizzazioni

CONSIDERATO

- che nell'estate 2008 si terranno le Conferenze mondiali del WOSM e del WAGGGS, massima espressione di questi organismi
- che in tali Conferenze vengono approvate risoluzioni che definiscono strategie di intervento e raccomandano alle associazioni nazionali azioni in coerenza a queste
- che il Consiglio generale, massimo organismo deliberativo dell'AGESCI, è chiamato a definirne le linee di politica dell'Associazione anche nell'ambito sopranazionale

INVITA

la Capo Guida ed il Capo Scout:

1. ad inserire nell'ordine del giorno della sessione ordinaria 2008 del Consiglio generale un punto a se stante od un sotto punto autonomo della relazione del Comitato nazionale in cui i Presidenti o loro delegati illustrino i temi di rilievo in discussione nelle

- 2) ad inserire nell'ordine del giorno della sessione ordinaria 2009 del Consiglio generale un punto a se stante od un sotto punto autonomo della relazione del Comitato nazionale in cui i Presidenti o loro delegati illustrino le principali risoluzioni approvate dalle Conferenze mondiali 2008 del WOSM e del WAGGGS e le azioni che l'AGESCI intende operare in coerenza con esse.

I Consiglieri generali del Friuli Venezia-Giulia

PUNTO 8.5

**Mozione 51.2007 – Sviluppo dello scautismo:
mandati a Capo Guida e Capo Scout**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2007

CONDIVISO

il contenuto del documento "Commissione Sviluppo" concordando in particolare con i seguenti aspetti che si ritengono cruciali:

- lo sviluppo è oggi una scelta decisiva e vitale;
- ogni esperienza e processo di sviluppo è da considerarsi originale ed unico;
- per promuovere lo sviluppo occorre lavorare contestualmente almeno su tre fronti: identità associativa - strategie di apertura - metodologia di qualità;

PRESO ATTO

della interconnessione del tema dello sviluppo con i temi trattati dalle altre Commissioni del Consiglio generale e con le conseguenti deliberazioni approvate;

RITENUTO

necessario compiere una scelta radicale nell'investire sulla cultura e le azioni per lo sviluppo.

DELIBERA

di affidare alla Capo Guida e al Capo Scout in accordo con il Comitato nazionale:

1. il patrimonio di analisi e valutazioni fin qui raccolto, nel corso del mandato biennale della Commissione Sviluppo e nel corso dei lavori della Commissione al Consiglio generale, affinché venga sistematizzato e messo a disposizione di tutta l'Associazione, come materiale documentale originale;
2. l'organizzazione di un Seminario (entro l'anno 2007) che, attraverso l'utilizzo e l'implementazione della documentazione prodotta, si ponga come obiettivo la riflessione sullo sviluppo associativo sui seguenti piani intersecanti:



PUNTO 8

- a. quello politico: che individua le competenze dei diversi livelli associativi (nazionale, regionale e zonale) sia verso l'interno che verso l'esterno;
 - b. quello operativo: che elabori un progetto di sviluppo per livelli, che preveda le strategie, il metodo di lavoro e le azioni di sostegno;
 - c. quello culturale che promuova: la formazione, l'elaborazione di linguaggi idonei, la diffusione del patrimonio pedagogico associativo;
3. di riferire alla sessione ordinaria 2008 del Consiglio generale e di predisporre eventuali proposte, anche normative, con particolare attenzione agli aspetti attuativi.

La Commissione "Sviluppo"

PUNTO 8.6

Mozione 52.2007 – Verifica delle modalità della formazione della volontà associativa a livello regionale

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2007

PRESO ATTO

delle difficoltà espresse da alcune Regioni in materia di gestione dei calendari assembleari, legate alla diversa modalità organizzative delle medesime e che ciò talvolta determinano il mancato rispetto di alcuni adempimenti previsti dallo Statuto

DÀ MANDATO

al Consiglio nazionale ed a Capo Guida e Capo Scout:

1. di promuovere una verifica delle modalità di formazione della volontà associativa effettivamente attuata nelle Regioni;
2. di proporre, in ragione dei risultati di detta verifica, nella sessione ordinaria 2008 del Consiglio generale le modifiche normative necessarie per rendere possibile la gestione regionale, anche prevedendo modalità diverse in relazione alla dimensione territoriale regionale.

*Consiglieri generali Piemonte
Consiglieri generali Emilia Romagna
Consiglieri generali del Veneto
Saula Sironi e Marco Pietripaoli
Teresa Cavallaio e Crescenzo Formicola
Antonella Lupo e Antonino Lavenia*

PUNTO 8.7

Mozione 53.2007 – Art.10 Regolamento Organizzazione: modifica

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2007

VISTO

quanto riportato a pag. 90 dei documenti preparatori del Consiglio generale 2007

APPROVA

la modifica all'art. 10 del Regolamento organizzazione nel testo proposto e ne dispone l'inserimento come III comma.

Il Comitato nazionale

PUNTO 8.8

Mozione 54.2007 – Art.21 Statuto: modifica (Capi Gruppo privi di requisiti)

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2007

APPROVA

La modifica dell'Art. 21 dello Statuto nel testo pubblicato nei documenti preparatori alla pagina 92.

La Commissione "Area Formazione Capi"

Mozione 55.2007 – Art.9 R. O.: emendamento al testo proposto (Capi Gruppo privi di requisiti)

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2007

VISTO

l'art.9 del Regolamento Organizzazione nel testo proposto dalla Commissione di Consiglio generale

CONSIDERATO

che una piena consapevolezza nella scelta relativa all'iter di Formazione Capi sarà possibile solo in un arco di tempo superiore ad un anno

APPROVA

il seguente emendamento al testo dell'art. 9 del Regolamento Organizzazione come proposto dalla Commissione di Consiglio generale: al I comma –

punto 2 sostituire le parole “...fino all'anno scout 2007-8” con le parole “... fino all'anno scout 2008/2009”.

*I Consiglieri generali della Lombardia
I Consiglieri generali del Veneto
I Consiglieri generali dell'Abruzzo
I Consiglieri generali dell'Emilia Romagna
I Consiglieri generali della Liguria*

Mozione 56.2007– Art.9 R. O.: modifica (Capi Gruppo privi di requisiti)

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2007

PRESO ATTO

- dell'approvazione della modifica dell'art.21 dello Statuto con moz.54
- del dispositivo della moz.55

APPROVA

la modifica dell'Art. 9 del Regolamento Organizzazione nel testo sotto allegato.

La Commissione “Area Formazione Capi”

ALLEGATO

Art.9 Regolamento Organizzazione

È compito del Comitato di Zona:

1. Autorizzare il censimento dei Gruppi della Zona di pertinenza.
2. Il Comitato di Zona può autorizzare, su richiesta della Comunità Capi, il censimento di un Gruppo che non si trovi nelle condizioni previste dall'art.21 I comma lettera a) dello Statuto, nel caso in cui almeno uno dei due soci adulti che assumono l'incarico di Capo Gruppo sia in possesso della nomina a Capo e l'altro abbia frequentato il Campo di Formazione Metodologica.

Tale autorizzazione non può essere rilasciata **allo stesso Gruppo** per più di due anni consecutivi ed è subordinata alla condivisione tra Comitato di Zona e Comunità Capi di un progetto che porti al superamento della situazione di eccezionalità.

Questa disposizione è applicabile soltanto fino all'anno scout 2008-2009.

3. Il Comitato di Zona può altresì autorizzare il censimento di un Gruppo di nuova costituzione che non si trovi nelle condizioni previste dall'art.21 I comma lettera a) dello Statuto, nei tre anni successivi alla sua apertura, nel caso in cui almeno uno dei due soci adulti che assumono l'incarico di Capo Gruppo sia in possesso della nomina a Capo e l'altro abbia frequentato il Campo di Formazione Metodologica. Trascorsi i tre anni non può essere applicata la disposizione prevista dal comma 2.

Le disposizioni previste dai punti 2 e 3 non sono applicabili ai Gruppi monosessuati

4. Autorizzare la formazione di un nuovo Gruppo e delle relative Unità e la costituzione di Reparti di Esploratori e Guide nautici secondo un progetto di sviluppo condiviso, con le seguenti modalità:
 - ogni nuova Unità che nasce per iniziativa di una Comunità Capi deve essere autorizzata dal Comitato di Zona;
 - la nuova Unità deve far parte a tutti gli effetti del relativo Gruppo scout.

I Responsabili di Zona devono tempestivamente informare il Comitato regionale di tutte le variazioni che intervengono per l'aggiornamento degli elenchi di cui all'articolo 5.

Sono accettati censimenti di nuovi Gruppi ed Unità solo se autorizzate entro il 28 febbraio dell'anno di censimento in corso.



● PUNTO 10

Progetto nazionale

PUNTO 10.1

Mozione 57.2007 – Progetto nazionale 2004-7: approvazione verifica

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2007

PRESO ATTO

che non sono state presentate mozioni di approvazione del Progetto nazionale 2004/07

CONSIDERATO

Il vincolo statutario previsto dall'Art 51 II Comma

DELIBERA

di approvare il documento di verifica del Progetto nazionale 2004/07 nel testo pubblicato nei Documenti preparatori da pag. 97 a Pag. 113.

I Presidenti del Consiglio generale

PUNTO 10.2

Mozione 58.2007 – Approvazione documento “Verso il nuovo Progetto nazionale”

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2007

VISTO

quanto pubblicato a pagina 114 dei documenti preparatori del Consiglio generale 2007

APPROVA

il documento dal titolo “Verso il nuovo Progetto nazionale”, ivi pubblicato

DELIBERA

che lo stesso sia inserito integralmente all'interno del Progetto nazionale quale parte introduttiva di lettura della situazione sociale e di motivazione degli obiettivi e delle mete del Progetto stesso.

Le Commissioni “Progetto nazionale”

PUNTO 10.3

Mozione 59.2007 – Progetto nazionale: titolo

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2007

RITENUTO

necessario elaborare uno slogan che sinteticamente renda chiaramente percepibile lo spirito e le attese del Progetto nazionale

DELIBERA

che il titolo del nuovo Progetto sia “IL FUTURO, UNA SPERANZA DA COSTRUIRE. Cento anni di Scouting: passione e coraggio per nuove avventure”.

Le Commissioni “Progetto nazionale”

Mozione 60.2007- Progetto nazionale: mete

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2007

VISTO

quanto pubblicato nei documenti preparatori del Consiglio generale 2007 e relativo alla redazione del nuovo Progetto nazionale

CONSIDERATO

quanto emerso dai lavori delle Commissioni del Consiglio generale nonché quanto sinteticamente definito nella bozza di Progetto nazionale consegnata ai Consiglieri generali

APPROVA

le seguenti mete del Progetto nazionale:

- 1. Rilanciare la fiducia nella forza dell'educazione e affermare questo valore traducendolo in scelte precise nei luoghi della politica. Valorizzare il nostro ministero educativo nella comunità ecclesiale.**
- 2. Costruire patti educativi con la famiglia, la scuola, la parrocchia e le altre realtà locali per inserire i ragazzi in una rete che li aiuti a crescere ed allargare il tessuto comunitario.**
- 3. Valorizzare la diversità, esercitandosi a governare la complessità e creando luoghi d'incontro, di accoglienza, di integrazione, di testimonianza di valori.**

Le Commissioni "Progetto nazionale"

Mozione 61.2007 – Progetto nazionale: obiettivi

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2007

VISTO

quanto pubblicato nei documenti preparatori del Consiglio generale 2007 e relativo alla redazione del Progetto nazionale

CONSIDERATO

quanto emerso dai lavori delle commissioni del Consiglio generale nonché quanto sinteticamente definito nella bozza di Progetto nazionale consegnata ai Consiglieri generali

APPROVA

i seguenti obiettivi generali del Progetto nazionale suddivisi in aree di impegno prioritario:

AREE DI IMPEGNO PRIORITARIO	OBIETTIVI GENERALI
Al cuore dell'antropologia scout: narrare la vita, esercizio di libertà	<ol style="list-style-type: none"> 1. Proporsi e formarsi come adulti significativi, perché i ragazzi possano avere di fronte testimoni per maturare una personale identità verso le scelte della partenza. 2. Esercitare in maniera autentica e matura l'ask the boy, come stile e strumento privilegiato dell'azione e della relazione educativa. 3. Valorizzare la dimensione della narrazione nell'educazione alla fede: parlare agli uomini di Dio e a Dio degli uomini.
Interdipendenza tra pensiero e azione per una nuova capacità progettuale	<ol style="list-style-type: none"> 1. Vivere lo scouting nel procedere lungo la pista, il sentiero e la strada, per assumere un atteggiamento critico nei confronti della realtà quotidiana senza accontentarsi di risposte comode. 2. Approfondire la dinamica progettuale della progressione personale facendo leva sul protagonismo dei ragazzi. 3. Proseguire la riflessione sull'identità e le scelte del capo.
Comunità, cittadinanza, servizio per relazioni di speranza	<ol style="list-style-type: none"> 1. Valorizzare la comunità quale luogo educativo privilegiato per i ragazzi e stile di relazione per i capi. Promuovere il valore della Comunità Capi, anche a livello internazionale. 2. Dare centralità alle Zone e alle Regioni come luoghi di promozione dello sviluppo di nuovi gruppi, consolidamento di realtà esistenti e diffusione del patrimonio pedagogico dell'associazione. 3. Promuovere il valore dell'impegno politico oggi ed il peso politico dell'educazione, riaffermando la centralità del buon cittadino.

Le Commissioni "Progetto nazionale"

RICHIESTA DI MESSA AGLI ATTI

In relazione all'emendamento da me presentato relativo al punto all'Odg n. 10.3 - Progetto nazionale, riguardante l'inserimento nel testo del Progetto nazionale in approvazione di due ulteriori obiettivi specifici, considerate le indicazioni relative alle modalità di presentazione delle proposte di deliberazione espresse in sede assembleare dal Comitato Mozioni nonché la sollecitazione ricevuta da Capo Guida e Capo Scout in ordine ai tempi della discussione assembleare e delle relative deliberazioni, ritiro la proposta di emendamento, chiedendo che vengano messe agli atti le motivazioni e le indicazioni di seguito specificate:

CONSIDERATO CHE:

- il Progetto nazionale ha come scopo peculiare la fruizione

diretta da parte del livello nazionale, ma - a differenza dei progetti degli altri livelli associativi - è punto di riferimento per tutti i soci adulti dell'Associazione;

- con moz.33 è stato approvato dal Consiglio generale, su proposta del Comitato nazionale, il documento "IN&OUT", come linea programmatica per i prossimi 6 anni, il quale contiene forti richiami alla dimensione internazionale dell'azione educativa ed impegna conseguentemente la nostra Associazione;

Si ritiene che il Progetto nazionale avrebbe dovuto contenere i seguenti ulteriori obiettivi:

- **"Trasmettere la valenza educativa della dimensione internazionale in termini educativi";**
- **"Impegnarsi per sostenere gli 8 temi dell'ONU sullo sviluppo mondiale quali icona dell'interesse superiore della collettività".**



PUNTO 10

Invito gli organismi del livello nazionale ad accogliere e tenere in debito conto gli elementi di cui sopra come concrete indicazioni programmatiche per le attività del livello nazionale.

Andrea Falcolini

Mozione 62.2007 – Progetto del livello nazionale: delega al Consiglio nazionale

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2007

PRESO ATTO

dell'esito della votazione sulla richiesta di mozione di delega allegata

DELIBERA

di delegare il Consiglio nazionale ad individuare gli obiettivi prioritari del progetto nazionale nell'ambito dei compiti assegnati a livello nazionale.

Le Commissioni "Progetto nazionale"

ALLEGATO: RICHIESTA DI DELEGA DI FUNZIONI AL CONSIGLIO NAZIONALE

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2007

VISTO

- gli art. 47 e 50 II comma dello Statuto
- l'art. 21 del Regolamento del Consiglio generale

DICHIARA

ammissibile la mozione di delega di funzioni al Consiglio nazionale - moz.62.

Mozione 63.2007 – Monitoraggio Progetto nazionale: mandato a Comitato nazionale

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2007

CONSIDERATO

che è compito del Consiglio nazionale deliberare in merito ai programmi sulla base delle indicazioni del Progetto nazionale e verificarne l'attuazione

RITENUTO

necessario monitorare con costanza l'attualità e la coerenza di quanto previsto nel Progetto stesso

DÀ MANDATO

al Comitato nazionale di predisporre in occasione della verifica annuale sui programmi idonee modalità di riflessione, in seno al Consiglio nazionale, sull'attualità e l'adeguatezza degli obiettivi e delle mete del Progetto nazionale.

Le Commissioni "Progetto nazionale"

Raccomandazione 07.2007 – Ulteriori temi per i programmi annuali: invito al Consiglio nazionale

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2007

VISTI

i contributi pervenuti da varie Regioni per la redazione del Progetto nazionale

PRESO ATTO

delle sollecitazioni e dei temi emersi dai lavori delle Commissioni del Consiglio generale

RACCOMANDA

al Consiglio nazionale che nella redazione dei programmi associativi nazionali, in coerenza con gli obiettivi del Progetto nazionale, si tenga conto anche dei seguenti temi:

1. **Emergenza acqua**
2. **Otto temi Onu sullo sviluppo mondiale:**
 - **Lotta contro la povertà e la fame**
 - **Educazione primaria per tutti**
 - **Uguaglianza di genere e rafforzamento del ruolo della donna**
 - **Riduzione mortalità infantile**
 - **Accrescimento livelli di salute nella maternità**
 - **Lotta all'AIDS, la malaria ed altre malattie**
 - **Sostenibilità ambientale**
 - **Partnership globale per lo sviluppo.**

Le Commissioni "Progetto nazionale"

PUNTO 10.4

Mozione 64.2007 – Progetto nazionale: durata

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2007

VISTO

quanto pubblicato al punto 10 dei documenti preparatori del Consiglio generale 2007

CONSIDERATO

quanto emerso dal lavoro delle Commissioni di Consiglio generale e ritenuto che occorra definire un tempo ragionevole e congruo per l'attuazione degli obiettivi definiti nel Progetto nazionale

DELIBERA

che la durata dello stesso sia definita in quattro anni ossia per il periodo 2007 – 2011.

Le Commissioni "Progetto nazionale"

● **ALTRI MANDATI A CAPO GUIDA E CAPO SCOUT**

Raccomandazione 08.2007 Costituzione Gruppo di lavoro per Progetti mirati all'educazione alla legalità

Il Consiglio generale 2007 riunito in sessione ordinaria

VISTO

il documento preparatorio "Verso il nuovo progetto nazionale" al punto 10.2

CONDIVISA

L'importanza del riferimento alla cittadinanza attiva come valore

RITENUTO

che L'educazione alla legalità e alla partecipazione democratica costituisca momento irrinunciabile di impegno nella realtà locale dei gruppi, dei singoli capi e dei ragazzi

CONSIDERATO

che l'impegno concreto nel territorio sia elemento qualificante della proposta di una legalità non solo denunciata ma anche testimoniata attraverso atti visibili

RACCOMANDA

a Capo Guida e a Capo Scout di costituire un gruppo di lavoro che abbia come compito esclusivo quello di seguire e sostenere, attraverso contributi economici e supporto legale, progetti mirati all'educazione alla legalità sui beni confiscati alle mafie assegnati ai vari livelli associativi sul territorio nazionale.

Il gruppo di lavoro informerà il Consiglio generale sullo stato dei progetti attivati, al fine di promuovere una maggiore consapevolezza delle azioni svolte a sostegno di una cittadinanza attiva.

*I Consiglieri generali della Calabria
I Consiglieri generali della Sicilia
I Consiglieri generali della Campania
I Consiglieri generali delle Marche
I Consiglieri generali del Veneto
I Consiglieri generali del Lazio
I Consiglieri generali della Sardegna
I Consiglieri generali della Basilicata
I Consiglieri generali dell'Umbria
I Consiglieri generali della Puglia
I Consiglieri generali della Toscana
I Consiglieri generali del Molise
I Consiglieri generali dell'Abruzzo*

Raccomandazione 09.2007 – Incontri periodici con personalità autorevoli della società italiana

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2007

VISTO

- l'art.1 dello Statuto
- l'art. 51 dello Statuto
- la racc.2/04

PRESO ATTO

degli importanti contributi che sono derivati negli ultimi anni dal confronto tra il Consiglio generale e personalità del mondo politico, ecclesiastico, del volontariato, culturale ed universitario per una corretta lettura della realtà

CONSIDERATO

- che il Consiglio generale è chiamato a definire le linee di politica associativa che discendono da una analisi obiettiva della realtà giovanile oltre che dalle valutazioni sullo stato dell'Associazione;
- che per tale attività risulta sempre più importante l'apporto ed il confronto con i maggiori protagonisti della società italiana anche in una visione unitaria e nazionale;
- che da tale confronto può generare un arricchimento reciproco ed anche un significativo contributo dell'AGESCI nella costruzione delle politiche giovanili e sociali

INVITA

Capo Guida e Capo Scout, in qualità di Presidenti dell'Associazione e del Consiglio generale, a valutare l'opportunità di promuovere l'organizzazione con una periodicità da definire di incontri in cui i Consiglieri generali e più in generale i quadri associativi possano mettere a confronto le proprie idee con quelle espresse da personalità autorevoli della società italiana nei campi di interesse associativo.

La Capo Guida ed il Capo Scout riferiranno alla sessione 2008 del Consiglio generale l'esito delle loro valutazioni.

*Maria Teresa Spagnoletti
Maria Francesca Loporcaro
Domenico Nisi
Claudio Rizzi*

**Raccomandazione 10.2007
Interpretazione dell'art.30 dello Statuto**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2007

VISTO

- l'art. 18 dello Statuto, dove si prevede che a tutti i livelli i "componenti del Comitato sono eletti all'incarico e svolgono nell'ambito del collegio le funzioni previste dallo Statuto e dai Regolamenti per l'incarico specifico nonché quelli ad essi affidate con delibere del collegio stesso";
- l'art. 30 dello Statuto il quale per il Comitato di zona prevede che di esso ne fanno parte "almeno tre Capi che assumono incarichi specifici in base al progetto di Zona"

CONSIDERATO

- che, a differenza degli altri livelli, per il livello zonale né

lo Statuto stesso né i Regolamenti danno indicazioni circa tali incarichi e le relative funzioni;

- che non sono espressi nello Statuto né il soggetto né le modalità per l'individuazione di detti incarichi da ricoprire mediante elezione;
- la difficoltà emergente in ordine alla discordanza temporale fra la vigenza del Progetto di Zona e la vigenza dell'incarico elettivo

RACCOMANDA

a Capo Guida e Capo Scout di esaminare la problematica onde pervenire ad una soluzione che permetta una univocità interpretativa ed una più chiara gestione della struttura zonale.

*I Consiglieri generali della Sicilia
Assunta da Capo Guida e Capo Scout*

QUADRO RIASSUNTIVO DELLE MOZIONI E RACCOMANDAZIONI APPROVATE AL CONSIGLIO GENERALE 2007

ODG/MOZIONE	ARGOMENTO	PAGINA	N. DI PRESENTAZ. AL CG
Punto 1 - Mozione 1	Approvazione documento "Ci sta a cuore la famiglia"	15	39
Punto 1 - Mozione 2	Verifica eventi federali	16	40
Punto 1 - Mozione 3	Utilizzo saldo attivo del Roverway	16	41
Punto 1 - Mozione 4	Promozione modifiche Statuto FIS	17	42
Punto 1 - Mozione 5	Sconti su pubblicazioni associative nei campi scuola nazionali	17	43
Punto 1 - Mozione 6	Approvazione della Relazione del Comitato nazionale	17	46
Punto 5.1 - Mozione 7	Quota censimento 2007/8	35	78
Punto 5.1 - Mozione 8	Approvazione dei bilanci del livello nazionale	35	79
Punto 5.1 - Mozione 9	Regolamentazione del fondo imprevisti	35	80
Punto 5.6 - Mozione 10	Analisi dei dati associativi	36	13
Punto 5.8 - Mozione 11	CNUD: approvazione modifica art. 19 - 2 del R.O. (Realizzazione uniforme)	37	1
Punto 5.8 - Mozione 12	CNUD: approvazione emendamento al testo art. 61 del R.O. (compiti CNUD)	37	2
Punto 5.8 - Mozione 13	CNUD: approvazione modifica art. 61 del R.O. (compiti CNUD)	37	3
Punto 5.8 - Mozione 14	CNUD: approvazione modifica art. 1 Allegato C del Reg. Organizzazione	37	4
Punto 5.10 - Mozione 15	CNUD: approvazione modifica art. 19 - 1 del R.O. (uniforme L/C)	37	6
Punto 6.1 - Mozione 16	Approvazione nuovo articolo Regolamento metodologico parte R/S	38	11
Punto 7.1 - Mozione 17	Approvazione "Modello unitario campi per Capi Gruppo"	39	29
Punto 7.2 - Mozione 18	Approvazione "Linee guida per il nuovo modello di Formazione dei Capi"	40	55
Punto 7.2 - Mozione 19	Indispensabilità del CFM per la conduzione dell'Unità	43	57
Punto 7.2 - Mozione 20	Emendamento alla moz. 21	43	59 bis
Punto 7.2 - Mozione 21	Istituzione del CFP	43	59
Punto 7.2 - Mozione 22	Obbligatorietà della sequenza CFP-CFM	43	62
Punto 7.2 - Mozione 23	Emendamento alla moz. 24	43	64 bis
Punto 7.2 - Mozione 24	Autorizzazione alla conduzione dell'Unità dopo la prima fase dell'iter	44	64
Punto 7.2 - Mozione 25	Autorizzazione alla conduzione dell'Unità: ruolo del Comitato di Zona	44	65
Punto 7.2 - Mozione 26	Requisiti necessari per richiedere la nomina a Capo	44	66
Punto 7.2 - Mozione 27	Partecipazione ad eventi formativi di altri enti come requisito auspicabile per richiedere la nomina a Capo	44	67
Punto 7.2 - Mozione 28	Conduzione dell'Unità dopo il CFA	45	70
Punto 7.2 - Mozione 29	Separazione tra nomina a capo e Wood Badge: richiesta ulteriore istruzione	45	72
Punto 7.2 - Mozione 30	Mandato attuativo del nuovo modello di Formazione Capi	45	74
Punto 7.2 - Mozione 31	Attuazione generalizzata del nuovo modello di Formazione Capi	45	73
Punto 7.2 - Mozione 32	Nuovi modelli unitari dei campi di Formazione Capi	45	75
Punto 7.2 - Mozione 33	Formazione Capi: normativa transitoria	46	76

ODG/MOZIONE	ARGOMENTO	PAGINA	N. DI PRESENTAZ. AL CG
Punto 7.3 - Mozione 34	Approvazione "Profilo dell'Assistente ecclesiastico formatore"	46	30
Punto 8.1 - Mozione 35	Status di APS dell'AGESCI: mandati di verifica al Comitato nazionale	47	16
Punto 8.1 - Mozione 36	Status: traduzione normativa scheda 1.a (Statuto e natura APS in AGESCI)	47	15
Punto 8.1 - Mozione 37	Status: traduzione normativa scheda 1.b (Statuto e Patto associativo)	48	17
Punto 8.1 - Mozione 38	Status: approfondimento scheda 1.c (Unitarietà e decentramento)	48	18
Punto 8.1 - Mozione 39	Status: traduzione normativa scheda 1.f (Funzionamento ed efficacia del CG)	48	19
Punto 8.1 - Mozione 40	Status: traduzione normativa scheda 1.g (Incompatibilità esterne)	49	20
Punto 8.1 - Mozione 41	Status: scheda 2.a - socio giovane	49	22
Punto 8.1 - Mozione 42	Status: richiesta approfondimento scheda 2.a - socio giovane maggiorenne	49	21
Punto 8.1 - Mozione 43	Status: scheda 2b.5 soci adulti: l'Assistente ecclesiastico	49	23
Punto 8.1 - Mozione 44	Status: scheda 2.c "Adulti vicini all'Associazione"	50	24
Punto 8.1 - Mozione 45	Status: traduzione normativa scheda 3.b (Organi di garanzia)	51	26
Punto 8.1 - Mozione 46	Status: traduzione normativa scheda 3.c (Organi garanti dell'esecuzione dei mandati)	51	25
Punto 8.1 - Mozione 47	Status: scheda 3.f.1 "CNUD" - Fiordaliso e sistema delle Cooperative	51	27
Punto 8.1 - Mozione 48	Status: traduzione normativa schede 3.f.2 e 3.f.3 (Commissione economica e sistema AGESCI)	51	28
Punto 8.3 - Mozione 49	Comunicazione e relazioni esterne: mandati al Comitato nazionale	52	32
Punto 8.4 - Mozione 50	Documento "In & Out": approvazione	57	33
Punto 8.5 - Mozione 51	Sviluppo dello scautismo: mandati a Capo Guida e Capo Scout	67	54
Punto 8.6 - Mozione 52	Verifica delle modalità della formazione della volontà associativa a livello regionale	68	44
Punto 8.7 - Mozione 53	Art. 10 Regolamento Organizzazione: modifica	68	81
Punto 8.8 - Mozione 54	Art. 21 Statuto: modifica (Capi Gruppo privi di requisiti)	68	35
Punto 8.8 - Mozione 55	Art. 9 R. O.: emendamento testo proposto (Capi Gruppo privi di requisiti)	68	38
Punto 8.8 - Mozione 56	Art. 9 R. O.: modifica (Capi Gruppo privi di requisiti)	69	36
Punto 10.1 - Mozione 57	Progetto nazionale 2004-7: approvazione verifica	70	77
Punto 10.2 - Mozione 58	Approvazione documento "Verso il nuovo Progetto nazionale"	70	47
Punto 10.3 - Mozione 59	Progetto nazionale: titolo	70	48
Punto 10.3 - Mozione 60	Progetto nazionale: mete	70	49
Punto 10.3 - Mozione 61	Progetto nazionale: obiettivi	71	50
Punto 10.3 - Mozione 62	Progetto del livello nazionale: delega al Consiglio nazionale	72	52
Punto 10.3 - Mozione 63	Monitoraggio Progetto nazionale: mandato al Comitato nazionale	72	53
Punto 10.4 - Mozione 64	Progetto nazionale: durata	72	51

RACCOMANDAZIONI	ARGOMENTO	PAGINA	N. DI PRESENTAZ. AL CG
Punto 5.1 - Raccomandazione 1	Relazione previsionale sui programmi nazionali annuali: sperimentazione	35	3
Punto 5.7 - Raccomandazione 2	Centro di responsabilità degli affari immobiliari associativi	36	2
Punto 8.1 - Raccomandazione 3	Status: scheda 2.b.5 - funzioni dell'Assistente ecclesiastico: approfondimento	50	5
Punto 8.1 - Raccomandazione 4	Status: richiesta inserimento punto all'OdG del CG 2008	52	6
Punto 8.4 - Raccomandazione 5	Internazionale: invito al Comitato nazionale	67	7
Punto 8.4 - Raccomandazione 6	Internazionale: invito all'inserimento di punti all'OdG dei CG 2008 e 2009	67	8
Punto 10.3 - Raccomandazione 7	Ulteriori temi per i programmi annuali: invito al Consiglio nazionale	72	11
Altri mandati - Raccomandazione 8	Costituzione Gruppo di lavoro per Progetti mirati all'educazione alla legalità	73	12
Altri mandati - Raccomandazione 9	Incontri periodici con personalità autorevoli della società italiana	73	10
Altri mandati - Raccomandazione 10	Interpretazione dell'art. 30 dello Statuto	74	13





● TAVOLA ROTONDA: SI IMPARA DA PICCOLI A DIVENTARE GRANDI

Introduzione di Capo Guida e Capo Scout

Vogliamo ringraziarvi per questo pomeriggio che passerete con noi - ci rivolgiamo sia agli ospiti che ai Consiglieri generali della nostra associazione - , un pomeriggio che abbiamo voluto dedicare al centenario. Quando abbiamo pensato come organizzare questo momento dedicato al centenario all'interno del Consiglio generale ci siamo detti: *mettiamo assieme tre momenti che aiutino ciascuno di noi a crescere e ad acquisire qualcosa*. Allora abbiamo pensato a questa tavola rotonda come momento culturale, di riflessione ampia e di approfondimento. Poi abbiamo pensato ad un momento più pubblico: uno stralcio in anteprima di un documentario su cui si sta lavorando, un documentario che sarà molto interessante e che andrà a riscoprire le nostre radici, la nostra storia, il nostro specifico scout ed anche le prospettive ed il futuro. Poi questa sera avremo l'orchestra scout che ci animerà la serata con canti e con altre sorprese che non vi possiamo dire, perché altrimenti vi mancherebbe il gusto del finale della giornata.

Gli ospiti che sono qui con noi oggi pomeriggio li abbiamo cercati tra i nostri amici, coloro che hanno camminato con noi con l'uniforme e con il fazzolettone al collo e fra coloro che non lo hanno fatto, ma con i quali stiamo facendo percorsi importanti nella nostra realtà di oggi. Stiamo parlando della Tavola della pace, di Retinopera, stiamo parlando di altre esperienze che ci aggregano e ci uniscono a quel sistema di rete che la nostra associazione ha saputo creare nel tempo. Quindi il benvenuto veramente a tutti.

Stamattina abbiamo letto gli auguri ed il saluto che ci ha mandato Don Luigi Ciotti che è stato con noi lo scorso anno e che ci troviamo accanto in molte occasioni importanti. Abbiamo anche letto sul giornale di un episodio estremamente spiacevole: *devastata dai clan la cooperativa scomoda, raid notturno a Gioiatauro in un'azienda agricola fondata da Libera sui terreni confiscati ai boss mafiosi. Il nuovo pesante attentato contro la cooperativa Valle del Marro, la realtà giovanile della piana di Gioiatauro che coltiva terreni confiscati alle cosche, promossa dalla diocesi di Oppido Palmi e dall'associazione Libera di Don Luigi Ciotti e sostenuta dal progetto Policoro della CEL... Perché prendersela con questi giovani? Essere uomini liberi fa male - dice uno di loro- Già, fa male alla 'ndrangheta il successo di questa cooperativa; è una vera e propria offesa che riesca a gestire i beni strappati ai boss, fa male il sostegno, il crescente circuito di solidarietà attorno a questi giovani, fanno male gli ottimi risultati economici raggiunti, fa male quel aver reagito positivamente al primo atto intimidatorio dello scorso dicembre.*

Pare infatti che questo sia il terzo atto di vandalismo contro questa cooperativa. Abbiamo scritto un telegramma di solidarietà a Don Luigi Ciotti. Ci sono in Italia realtà come queste, anche per questo abbiamo voluto tra noi Monsignor Bregantini, Vescovo nella Locride, e abbiamo nominato tra i nostri consiglieri Raffaele Solinas, un capo che collabora con Monsignor Bregantini ed è molto coinvolto socialmente. Vogliamo semplicemente dire che alle volte svolgere un servizio di capo in una realtà scomoda, educare quei ragazzi, è già un segno forte, è già un ribellarsi alla logica della malavita. Questo vale per la Locride, vale per Casal di Principe dove, insieme a don Ciotti, abbiamo ricordato la figura di don Peppe Diana, vale per tante altre realtà che ci sono in Italia. Svolgere semplicemente il proprio servizio educativo è già una forma di rivendicazione di una vita pulita. Anche da riflessioni come queste nasce la tavola rotonda di oggi.

Cominciamo con **Piero Badaloni**: è un nostro fratello. Non speravamo di averlo qui anche quest'anno perché il suo impegno come direttore di Rai International gli porta via molto tempo. La nostra stima non nasce solo dal fatto che è uno di noi: Piero Badaloni è un giornalista di quelli che riescono ad andare dentro la cronaca e a guardare ai contenuti e alle motivazioni, una persona seria e attenta.

Monsignor Bregantini: non ho bisogno di usare molte parole per GianCarlo Bregantini. È nato vicino a Trento, è un uomo del nord prestato al sud, è stato ordinato sacerdote a Crotona nel 1978, ha svolto tutta la sua pastorale, la sua attività di insegnante, di formatore, di cappellano in Calabria, ha insegnato a Catanzaro, è stato nell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto e nel 1994 è consacrato Vescovo per la sede di Locri-Gerace. È stato presidente della Commissione CEI Problemi Sociali e Lavoro, Giustizia e Pace e Salvaguardia del Creato. Monsignor Bregantini è un riferimento morale, direi un faro di speranza, è una persona che ha capito che per riscattare i giovani dalla situazione di sudditanza della malavita, sono necessari soprattutto il lavoro e l'educazione e per questo si sta battendo da tanto tempo.

Abbiamo qui il **Ministro Fioroni** e gli siamo veramente grati della sua presenza con noi. L'On. Giuseppe Fioroni è nato a Viterbo, è un medico specializzato in medicina interna, ricercatore al Policlinico dell'Università Cattolica, è stato scout a Viterbo e fin da giovanissimo si è impegnato nel sociale e nella politica. È entrato nella DC giovanissimo, è stato sindaco di Viterbo nel 1989 (il più giovane sindaco di capoluogo di provincia). Nel 1996 è stato eletto alla Camera per il Partito Popolare Italiano, nel 2001 rieletto alla Camera con la Margherita. Attualmente è il Ministro della Pubblica Istruzione.

Il professor **Vittorino Andreoli** è considerato un punto di riferimento della psichiatria, anche a livello sociale: talvolta, quando nella nostra complessa società ci sono dei problemi che abbiamo difficoltà a spiegarci ed a comprendere, i mass-media ricorrono a lui e gli chiedono di aiutarci a capire. Lui lo fa con una autorevolezza e competenza eccezionali. Nato a Verona, laureato in medicina e chirurgia, compie ricerche sperimentali sull'encefalo, a Milano si occupa di ricerche in neuro-psico-farmacologia, quindi volge il suo interesse alla psichiatria. Ha lavorato in Inghilterra e negli Stati Uniti, oggi è direttore del dipartimento di psichiatria di Verona, membro della The New York Academy of Sciences. Ha scritto numerose opere pubblicate dal 1980 in poi. Ci sarebbe molto altro da dire, ma è più utile ascoltarlo.

Da cosa nasce questa Tavola Rotonda?

In questo periodo, forse anche in relazione ai lavori di preparazione per il centenario, abbiamo sentito il bisogno di approfondire il tema dell'educazione, anche perché sentiamo che per certi versi è un'emergenza sociale. Siamo consapevoli che il nostro servizio è estremamente importante e delicato ed ha una valenza sociale. Abbiamo cercato già lo scorso anno di indagare il mondo dei giovani e per questo abbiamo organizzato, nel nostro incontro di aprile, una tavola rotonda a cui hanno partecipato Don Luigi Ciotti, Luca Riccardi della Comunità di Sant'Egidio e Padre Fabrizio Valletti che lavora nel quartiere degradato di Scampia a Napoli. Moderatore è stato il nostro Piero Badaloni che è anche intervenuto offrendoci la sua esperienza e il suo intuito nella lettura della realtà giovanile in relazione ai mass-media. I relatori ci presentarono prospettive diverse del mondo giovanile, ciascuno secondo la propria sensibilità ed esperienza. Ne è nato lo spaccato di una realtà molto complessa, anche diversa di luogo in luogo, perché i giovani subiscono chiaramente l'influenza del contesto e quindi c'è una differenza tra quelli che vivono la grande città e sono sottoposti ad una serie di stimoli e quelli che, invece, vivono nelle piccole città e nei luoghi più decentrati.

Questa lettura della realtà è caratterizzata da un certo disagio,

Interventi dei relatori

Dott. Piero Badaloni: Vorrei partire dallo slogan dell'incontro di oggi, che è anche filo conduttore della nostra riflessione, "**si impara da piccoli a diventare grandi**". Stavo leggendo questo slogan nel momento in cui sul palco sono stati invitati tutti coloro che rappresentano una memoria storica dello scautismo e mi sono convinto della sua validità proprio guardando in faccia ciascuno di loro, in particolare quello che per me è stato il capo nel campo scuola di primo tempo, ossia Fausto Piola Caselli. Lui non si ricorderà di me, ma io mi ricordo di lui, così come di tutti gli altri, e vedo che è rimasto esattamente lo stesso di 40 anni fa. Questo mi fa piacere, vuol dire che abbiamo inventato la medicina giusta per realizzare quello slogan e credo che in fondo forse una prima

non sempre evidente nei giovani, da una difficoltà a trovare il senso della vita, a contare su valori acquisiti, a trovare nella famiglia un baluardo sicuro che pone limiti, ma dà anche sicurezze. Abbiamo riscontrato una disparità fra un'infanzia precoce ed un'adolescenza prolungata, proprio perché si continuano a rimandare le scelte definitive per la difficoltà a progettare il proprio futuro. Il rifugio in un'identità di gruppo che però spesso è spersonalizzante, che inibisce il senso critico e l'espressione di sé, una mobilità (abbiamo parlato di nomadismo), anche virtuale, una pluralità di incontri che rende difficile acquisire appartenenze, radici, relazioni durevoli e che crea fragilità affettiva, difficoltà al formarsi di un'affettività solida e stabile. In pratica vediamo i giovani usati in maniera strumentale dalla società dei consumi, considerati per il loro valore di acquisto. Questo panorama diventa ancora più inquietante alla luce delle recenti notizie sui fenomeni del bullismo. Non è un fenomeno nuovo, però sono certamente nuove le modalità con cui questi episodi avvengono, attraverso l'uso delle tecnologie informatiche che rendono ripetibili gli atti e li diffondono su internet. Questo uso delle nuove tecnologie ha una portata psicologica di estrema gravità sia sulle vittime sia sugli autori di queste violenze e ci fa riflettere su qualcosa di nuovo di cui dobbiamo renderci conto: forse i giovani, attraverso la loro competenza nell'uso delle nuove tecnologie, stanno cercando una nuova strada di identificazione generazionale che esclude gli adulti, che vuole metterli ai margini.

Nonostante queste difficoltà che intravediamo nella realtà di oggi, crediamo nell'educazione e accettiamo la sfida. Siamo qui per chiedere ai nostri ospiti di aiutarci a capire meglio: forse abbiamo bisogno di una maggiore sinergia, forse abbiamo bisogno di integrare il lavoro delle agenzie educative per offrire ai ragazzi una proposta più unitaria, meno frammentata. Forse abbiamo bisogno di individuare nuovi linguaggi e nuove modalità di comunicazione per arrivare ai giovani. Tutte queste domande vogliamo porle, con l'aiuto di Piero, ai nostri relatori. Ci farebbe piacere se i presenti fossero coinvolti, che fosse un confronto vivace.

risposta alle tante sollecitazioni che ci ha dato Dina, è proprio quella di riuscire a salvaguardare quest'anima di bambino che è in ciascuno di noi. Rispetto agli anni nostri forse il compito delle nuove generazioni oggi è più difficile, perché è cambiato il contesto, perché le distrazioni sono molto più forti, è più difficile riuscire a ribadire e a salvaguardare quei valori su cui è stato costruito lo scautismo. Ma questa è soltanto un'opinione che mi piacerebbe confrontare con quella dei nostri ospiti, due dei quali sono in qualche modo di fronte ad un'esperienza nuova: prima scherzavo con Monsignor Bregantini, dicevo *questo per lei è un incontro ravvicinato del terzo tipo*, ma lo è anche per Vittorino Andreoli con cui mi onoro di essere amico da tantissimo tempo e mi fa piacere



che anche lui oggi sia qui. Mentre invece per la persona che sta al mio fianco è un ritorno alle radici, soprattutto nel momento in cui ho scoperto che abbiamo la stessa esperienza di servizio come “lupettari”.

On. Giuseppe Fioroni: Tante grazie dell'invito, grazie di questa occasione di incontro in un anno per me particolare. Credo che per chiunque faccia il Ministro della Pubblica Istruzione in Italia questo sia un lavoro complesso, ma in questo anno non ci siamo fatti mancare nulla a scuola e quindi spero che a un certo punto riusciremo a scrivere la parola *fine* di un percorso che è stato sufficientemente complicato. Soprattutto grazie per quello che in occasione dei cento anni faremo insieme all'interno della scuola. Lo facciamo non perché io mi consideri ancora uno scout, ma perché ritengo che una delle cose che serve all'interno delle nostre scuole è riuscire a dare ai nostri ragazzi, quando non passano cinque ore a scuola, qualcosa di diverso che non sia la televisione, internet o videogiochi, con una famiglia che sempre più, bisogna cominciare a dirlo, li considera come un pacco da poggiare da qualche parte e una scuola che non riesce a sostituire in toto, e forse tante volte neanche in parte, quello che la famiglia e la società dovrebbero fare. Riuscire a proporre percorsi e strumenti che aiutino a completare il processo dell'educazione e della formazione è una cosa importante da offrire ai nostri ragazzi. Se c'è una cosa che mi ha colpito è stata quella di leggere quanto i ragazzi scrivono, con una ricorrenza sempre più intensa, quanto si sentano soli, quanto si sentano insicuri, quanto siano pieni di paura e come provino una forma singolare di piacere a disquisire sul pensiero della morte. Credo che questo ci porti a interrogarci sul disagio giovanile, che poi non è un disagio solo loro: si vive quello che è il disagio che la società italiana sta provando e molto probabilmente non ci se ne rende conto. Certo la scuola può fare di più, dovrebbe fare di più. Mi rendo anche conto, vedendo la mia esperienza e voi vedendo la vostra nel servizio che fate, come è complicato educare e formare... Pensare che gli insegnanti possano formare 25, 50, 75 ragazzi da soli diventa complicato... Con un rapporto con la famiglia che è drammatico. Non faccio il paragone con i miei di genitori che in vita mia non mi hanno mai dato ragione con i professori anche quando ce l'avevo, ma oggi siamo in presenza di una famiglia in cui i genitori sono diventati “i sindacalisti” dei figli... Con una famiglia che è in crisi, che diventa esigente ancora di più con la scuola e pretende che quella scuola dica i “no” che i genitori non riescono più a dire, una scuola che non riesce neanche a mettersi in sintonia con la famiglia. Credo che questo sia una parte delle sofferenze e delle difficoltà che vive oggi la scuola. Non si riesce a far quadrare un progetto educativo comune tra scuola, famiglia e altre centrali educative, ossia coloro che comunque a diverso titolo si occupano di proposte di educazione e di formazione dei nostri giovani. Credo che questa sia una partita che ogni giorno segna di più le difficoltà e le complicazioni che quotidianamente viviamo. È complicato sapere che fanno quando escono da scuola i ragazzi dai 14 anni in su, quali sono le loro dinamiche di inte-

resse e come interfacciarci per riuscire a metterci in sintonia e proporre loro qualcosa. Il professore ha molta più esperienza di me nel parlarci della nuova comunicazione e di strumenti di comunicazione. Comunque c'è una difficoltà oggettiva degli adulti di comunicare e di interessare e questo diventa uno dei problemi che abbiamo di fronte, una delle sfide vere che il nostro paese ha, che non è solo riuscire a istruire i ragazzi e dar loro delle competenze, ma riuscire a formare nuovi cittadini e nuovi uomini, che poi è la cosa più complessa e quella dove la scuola italiana segna maggiormente il passo. Forse diamo anche poco di matematica e di italiano, ma oltre a questo sicuramente non siamo in grado di contribuire come dovremmo a farli diventare buoni cittadini e soprattutto a formare uomini. E credo che questo sia lo sforzo maggiore che dovremmo fare.

Dott. Piero Badaloni: Grazie Ministro, ma questo è solo l'inizio del discorso. Non è che te la cavi così. Intanto mi pare che hai evidenziato degli elementi. Ho apprezzato la franchezza del discorso e il fatto di non nascondere le difficoltà che ci sono. Mentre parlava il Ministro Fioroni, io personalmente mi sono convinto che resta ancora valido l'ABC che Fausto mi insegnò in un campo di qualche “mese fa”, ossia del famoso triangolo: accanto alla famiglia e alla scuola c'è bisogno di un terzo soggetto, di un'entità che interagisca per integrare un percorso educativo che altrimenti rischia di restare zoppo. Non so se hai cambiato idea Fausto, questo me lo hai insegnato tu. Ancora va bene. Lo dico per Vittorino Andreoli perché sarebbe interessante sapere se anche lui considera ancora oggi valida questa necessità di una presenza che si integri rispetto alla scuola e alla famiglia e avverto l'amico Vittorino che davanti ha in qualche modo l'università di questo movimento che ha fatto dell'educazione il perno del suo servizio di volontariato.

Prof. Vittorino Andreoli: Oggi si celebra un centenario, ma la vostra attività rimane di estrema attualità. Perché se è vero che questa società soffre di tante mancanze, da quanto ascoltato, è emerso un elemento fondamentale che deve essere sostenuto e portato anche fuori dalla cerchia entro cui abitualmente operate. Quell'elemento è il gruppo.

Nell'attività svolta, al di là del contatto con la natura, della volontà di dare attuazione al libro scritto da un Padre Eterno in cui avete fede, ritengo che la forza straordinaria che possedete risieda nel gruppo. Nelle unità di otto, nove persone con un capo, e giustamente chiamatelo capo, perché è un soggetto in cui proiettarsi, su cui poter rimandare i dubbi, le insicurezze, le paure.

Quest'esigenza aumenta e si fa tanto più impellente in un mondo come quello attuale, che è pervaso dalla paura. Il gruppo funziona da esperienza straordinaria, perché permette che ciascuno si senta parte e intessa relazioni, al punto che ciò che fa l'uno si riflette sull'altro.

Spetterebbe alla scuola, alla scuola dell'obbligo, il compito di creare queste piccole unità composite. Ma purtroppo le classi non sono quasi mai gruppo. Oggi la scuola dell'obbligo è ancora una scuola di giudizio. Invece dovrebbe funzionare

come un'orchestra, con un conduttore, un direttore, e gli allievi come addetti ai vari strumenti musicali.

La vostra struttura scout lo dimostra bene. Queste unità hanno un capo, il quale fa parte di un ulteriore gruppo, ma neppure il capo dei capi sarà solo, perché esiste una diade: un uomo e una donna, che lavorano insieme. È questo l'aspetto più straordinario, che deve diventare stimolo per la collettività.

Lo dico, parlando da un punto di osservazione particolare. Sono uno psichiatra, vedo i ragazzi 'rotti'. 'Rotti' significa che soffrono. Vuol dire che i bambini non riescono a comunicare nemmeno con i padri perché magari sono autistici. Oggi esiste un autismo digitale, che si riferisce a quei soggetti che stanno bene davanti al video, al televisore o allo schermo di un computer, ma appena si trovano nel mondo concreto, sono travolti dall'ansia, da una sorta di angoscia che scompare solo nello spazio virtuale, dove, se qualcosa non piace, puoi cambiare canale.

Naturalmente racconto una situazione estrema, che non deve diventare l'unico punto di vista, ma impone che se ne tenga conto. Deve farlo la scuola, almeno, deve farlo la pedagogia.

Purtroppo oggi parliamo di depressione infantile, depressione del primo anno di vita, persino. Dieci, quindici anni fa, non esisteva. O ancora sono all'ordine del giorno fenomeni che, grossolanamente, con un'espressione superficiale e "di moda", vengono indicati come bullismo.

Andando a vederli, caso per caso, si trovano singoli individui, ragazzi, poco più che bambini, che traducono in quel modo un dolore profondo. Certo, poi sono necessarie anche le punizioni. Non mi sono mai pronunciato per una deresponsabilizzazione. Però è al dolore di questi ragazzi che dobbiamo guardare.

L'educazione non è un processo a scadenza. L'educazione incomincia subito, quando l'essere umano prende ad esistere, e non finisce mai. Se questi ragazzi sono 'rotti', significa che non possono funzionare. Ci sono delle ferite che, anche se inconsapevoli, rimangono e si rendono evidenti nella difficoltà scolare. Quelle di coppia, per fare un esempio. Ormai moltissimi ragazzi abitano all'interno di famiglie disgregate, dove i genitori non comunicano, dove manca il dialogo, si scatena la violenza. E i figli sono delle vittime. Per questo provo grande simpatia per loro.

Il problema dell'educazione diventa, allora, anche un problema di salute. L'educazione funziona come medicina preventiva. Se vogliamo impedire comportamenti estremi, si deve partire dall'educazione. L'importante è, insomma, che si studi un piano che parta dalla nascita, perché i bisogni nascono con l'essere che viene al mondo e che si sviluppa in un'unica società.

A queste necessità si risponde anche con un piano educativo, che, ad un certo punto, si chiama scuola.

Dott. Piero Badaloni: Conosco Vittorino ma se voi non lo conoscevate, avete avuto modo di vedere il fiume di stimoli che dà ogni suo intervento. Mons. Bregantini, ci interessa la sua opinione sull'educazione vista nel suo ruolo di Vescovo, nella sua esperienza in una realtà come quella della Locride... D'altronde un'associazione come quella dello scautismo ha fatto dell'attenzione ai più deboli uno dei cardini della sua

strategia educativa.... Ed è proprio quello il fronte su cui lei è più impegnato, così come non a caso lo è l'altro nostro ospite dell'anno scorso, don Luigi Ciotti, e credo che Monsignor Bregantini voglia partire proprio da lui.

Monsignor Bregantini: Anch'io ringrazio di questo invito cortesissimo che mi onora. Personalmente grazie per quello che fate nella diocesi di Locri-Gerace, per quello che fate in Calabria, per il servizio che svolgete presso migliaia di ragazzi e di giovani. Il grazie si fa condivisione di un'esperienza di fronte alle stesse domande che ciascuno di noi pone e a cui insieme, soltanto insieme, è possibile rispondere, perché in tutte le realtà oggi emerge il problema educativo. Voglio dire anche oggi grazie per quella lettera di solidarietà a Don Ciotti. Il gesto fatto ieri alla Valle del Marro, che è a pochi chilometri dalla mia diocesi, è veramente terribile perché è stato fatto con modalità tipicamente mafiose. Hanno saldato l'ingresso, pensate, quasi come dire *andatevene*. La stima che noi abbiamo di Don Ciotti per quello che sta facendo è grande e indirettamente per tutto quello che è l'esperienza educativa sulla realtà di frontiera.

Come porsi di fronte a chi vuole e sogna un mondo diverso? Come porsi di fronte a chi nella vita ha avuto una situazione difficile? Pensate al tema del male: è uno dei temi emerso anche poco fa ed è qui che credo anche il mondo scautistico possa offrire l'esperienza, perché oggi si guarda più avanti che indietro.

È proprio su questi grandi temi, il tema della sofferenza, del male, della fatica del vivere che noi abbiamo da riflettere tantissimo. Anche a livello spirituale, anche a livello teologico.. poco si è riflettuto su questo e poco lo si sa affrontare. Ecco perché il dibattito deve ritornare nel dialogo di questa sera comprendendo che il sud con le sue evidenti ferite aperte, spesso insegna al nord più di quello che il nord insegna al sud, proprio per la quotidiana sua fatica con le realtà drammatiche e quindi con la realtà del dolore. Forse il sud è più allenato del nord a cogliere le contraddizioni che ci sono all'interno della società italiana. Abbiamo notato dall'esperienza dell'anno scorso, quando sono state attaccate le cooperative del consorzio GOEL che raccoglie le tredici cooperative che abbiamo realizzato in questi anni, che questo attacco innanzitutto ha forgiato tantissimo la nostra realtà e abbiamo avuto tantissimi gruppi giovanili che sono venuti da noi tra cui gli scout che fanno la route sull'Aspromonte. Moltissimi vengono dal nord e a noi fa un immenso piacere perché ci accorgiamo che le ferite della Calabria possono aiutare i ragazzi del nord a risolvere le loro ferite, che spesso non sono visibili, in maniera, potremmo dire, mediatica. Ma sono spesso più profonde e talvolta non si è ancora capaci di coglierle fino in fondo. Per cui è ancora vero che i poveri ci evangelizzano, i più piccoli e i più gracili ci insegnano il metodo. Lo scautismo mentre insegna a chi soffre o ai ragazzi in difficoltà, da essi impara un metodo che è estremamente prezioso ed estremamente interessante. Ecco perché allora lo sguardo in avanti parte proprio dalle ferite, non dai successi, non dalle cose realizzate, ma dalle fatiche....e qui mi piace



citarmi una frase che mi ha sempre aiutato nella mia vita di Vescovo e anche prima di essere prete. Io vengo un po' dal mondo dei preti operai, dal mondo di questa realtà. Le ferite... noi abbiamo un solo compito che non è quello di chiuderle né di nasconderle, ma di trasformarle. E Giovanni Paolo II ha insegnato a questo nostro mondo uno slogan bellissimo: "noi dobbiamo trasformare le ferite in feritoie di luce e di grazia".

Capite che dietro c'è la spiritualità per chi conosce tutto il mondo legato alla misericordia. Trasformare le ferite del sangue o del dolore e della sofferenza in feritoie di grazia e di luce. Ed è qui il vostro ruolo importantissimo: un cammino pedagogico quotidiano costante di accompagnamento. Le ferite di un cuore o di una generazione si possono trasformare in feritoie di grazia se sono accompagnati.

Dott. Piero Badaloni: Poi parleremo anche dell'attualità o meno di un'impostazione laica dei valori, così come cerca di fare lo scautismo pur nel rispetto del ruolo della Chiesa. A questo punto io vorrei rimbalzare la pallina del "ping pong" al Ministro Fioroni per riferirci sugli appunti che si era segnato, ma soprattutto per porgli una domanda: forse c'è qualcosa da cambiare nelle modalità di approccio al dialogo che c'è o che dovrebbe esserci a scuola tra insegnanti e genitori, insegnanti e alunni? In parte tu l'hai accennato all'inizio. L'hai accennato anche Vittorino Andreoli, c'è qualcosa forse che è andato in tilt in questo circuito interno. Vogliamo approfondire questo argomento?

On. Giuseppe Fioroni: Sono andati in tilt gli adulti. Credo che dei nostri ragazzi, e questa è una mia ferma convinzione e non è buonismo, ce ne siano di 'rotti', però credo che molto dipende dalla responsabilità con cui stabiliamo i rapporti coi ragazzi. Ci sentiamo soggetti a responsabilità limitata, diceva prima Andreoli.

Noi stiamo organizzando la giornata della legalità per il 23 di maggio. L'anno scorso sono stato preso alla sprovvista: quest'anno credo che domanderò a me stesso e ai tanti insegnanti che senso abbia parlare di legalità ai nostri ragazzi se poi diamo la sensazione che chi fa il bene non è premiato e chi fa il male non è punito. Non ha senso una legalità che non è in grado di far testimoniare che il bene si premia e il male si punisce. Non porta da nessuna parte. Una legalità che non preveda il rispetto delle regole non va da nessuna parte. Noi abituiamo i nostri ragazzi, e in questo ci sono delle straordinarie responsabilità degli adulti e anche della politica, ad avere la sensazione che l'impunità è una specie di stato di grazia.

Credo che negli ultimi cinque, dieci anni abbiamo trasmesso una forma mentale di cultura del condono, che è anche condono preventivo non per quello che si è fatto, ma anche di quello che si farà. Allora è facile far pensare ai nostri ragazzi che alla fine esiste un meccanismo per il quale si può condonare anche lo spreco della propria vita. E credo che questo sia il massimo della responsabilità.

Il secondo motivo per cui credo che siamo a responsabilità limitata è che oltre ad aver tolto il termine "regole" e "rispetto delle regole", premiare chi fa il bene e punire chi fa il

male, abbiamo messo le mani in tasca per dire *che ti serve, che ti compro, che ti regalo?*

Peccato che questa è una strategia che non risolve il disagio, non dà neanche ciò che occorre per vincere la solitudine, l'incertezza e la paura. Può sembrare anche conservatore, ma io non credo che sia così. Pensare che basti dare una risposta ai nostri ragazzi solo sull'aver... hanno bisogno di risposte sul piano dell'essere e le risposte che riscaldano il cuore sono le risposte che passano per i valori. Pensare che possiamo fare a meno di trasmettere ai nostri ragazzi valori significa che non intendiamo più né trasmettergli passione, né appartenenza, né identità e li facciamo sentire soli. La cosa che sanno ben distinguere è che cosa passa tra la trasmissione del valore e comunicare il valore. I buoni consigli li diamo tutti, i cattivi esempi sono quelli che spandiamo maggiormente con le mani. La cosa più difficile è riuscire a dare ai nostri ragazzi non tanto un capo, ma un maestro di vita. Un maestro di vita serve a scuola, serve in famiglia, serve nella società. E non è una cosa utopica, è semplicemente avere la capacità di dimostrare che c'è una relazione fra quello che si dice, quello che si fa e quello che si testimonia. E credo che questa sia una cosa di cui sicuramente la scuola italiana deve dare conto. Pensare che si acquisiscono le competenze con dei test.... Per essere un buon insegnante serve la vocazione e la passione che non la dimostri né con i test, né con la competenza, ma la dimostri con l'animo e le cose che condividi e credo che questa sia una delle cose su cui dobbiamo anche riflettere nel rilanciare la dignità della professione docente. Credo che se c'è una cosa che la scuola deve riprendere è la autorevolezza e la capacità di trasmettere i valori e di testimoniare. Vedete, quando prima parlavate del bullismo... Sì, c'è sempre stato. A parte che io trovo difficile definire solo *bullo* quello che prende a calci un ragazzo down. Intanto penso che vada punito e poi metto mano anche a recuperarlo. Quegli episodi di violenza su un ragazzo down non erano stati una tantum, ma erano da tre anni tutti i giorni. Allora il quesito che mi sono posto è: in quella classe ci sono 20 studenti e ci sono passati 15 docenti. È possibile che per 3 anni nessuno abbia visto e nessuno abbia inteso la necessità di parlare o di intervenire? Allora credo che quei 20 ragazzi e quei 15 docenti sono per lo meno corresponsabili quanto quelli che hanno compiuto il fatto. Non puoi girarti dall'altra parte quando vedi che un debole è preso a schiaffi, devi intervenire. Se ti giri dall'altra parte fai vincere la logica del *me ne frego* rispetto alla logica del *mi interessa* e se dentro la scuola, dal compagno di classe al docente, il messaggio che si trasmette non è *l'i care* a noi tanto caro, ma il *me ne frego*, non andiamo da nessuna parte. Poi possiamo essere buoni, possiamo fare tutte le prevenzioni del mondo, ma il primo principio di precauzione che nella scuola occorre è che il docente e lo studente debbano avere una soglia di vigilanza, perché ogni volta che ti giri dall'altra parte hai dato dimostrazione che di quello che capita al più debole dentro quella comunità te ne freggi e per questo non servono né le circolari contro il bullismo, né il numero verde: serve la capacità di fare con senso di responsabilità e con dignità la propria pro-

fessione. La mattina quando lasciamo i nostri ragazzi a scuola, sappiamo che i docenti hanno scommesso di educare i nostri figli rischiando sulla propria professione. L'educazione non è altro che *educere* dall'interno ciò che capita tra un docente persona e uno studente persona: se questo incontro non avviene, se non si è in grado di tirare fuori il meglio dai due esseri umani che si incontrano non si va da nessuna parte. Se uno vede il debole preso a calci e si gira dall'altra parte, io forse avrò una visione conservatrice e reazionaria, ritengo che vada punito chi piglia a calci, ma va punito ancora di più chi ha fatto finta che questo non accadesse.

Prof. Vittorino Andreoli: L'errore, che anche un Ministro può fare, e che lei commette, è di pensare che esista un singolo responsabile, ossia che sia stato un soggetto unico a compiere l'azione, mentre quel gesto deriva dal gruppo ed è l'aspetto più grave da rilevare, ossia che c'era una regia in cui tutti erano coinvolti, sebbene con compiti diversi. Se si cerca il singolo responsabile, il rischio è che si facciano delle gerarchie.

On. Giuseppe Fioroni: Infatti, ho sospeso tutta la classe per 15 giorni.

Prof. Vittorino Andreoli: La responsabilità va attribuita a tutti. Non sussiste una differenza sostanziale tra chi estrinseca un'azione, chi si gira, chi sorride, chi partecipa guardando. La dinamica compete all'insieme. Tanto che, come accade sovente, ciascuno di quei ragazzi, preso isolatamente, non avrebbe mai posto in essere un simile comportamento.

Allora esiste un problema: là dove il gruppo non si forma su basi positive, la sola unificazione che conosce è per fare del male. Non serve che lo chiamiamo bullismo, diamogli il nome corretto.

Quel gruppo finisce per trovarsi d'accordo solo attraverso l'azione cattiva, un gesto capace di legare il più bravo e l'ultimo della classe. Cancella le differenze, insomma.

Quindi insisto nel dire che, in questo caso, la punizione deve riguardare il gruppo.

Un altro caso che ha fatto cronaca, qualche tempo fa, era quello del lancio dei sassi dai cavalcavia autostradali. Allora me ne sono occupato, analizzando quei giovani singolarmente. Mi meravigliai perché, ascoltandoli uno ad uno, emergevano personalità di bravi ragazzi. Tuttavia, unendosi, avevano organizzato "un gioco" che prevedeva un punteggio che si totalizzava colpendo, con il sasso lanciato, le macchine sull'autostrada.

Ecco perché, ascoltando l'esperienza degli scout, ho sottolineato di essere molto colpito dal gruppo all'interno della vostra organizzazione. Perché se il gruppo, anche un gruppo piccolo, riesce a identificare nel proprio capo qualcuno che ha credibilità, che sappia organizzare, costituire un punto di riferimento, non avrà bisogno di usare il male come forza aggregante.

Il male espresso nel gesto del gruppo non appartiene al ragazzo che ha dato il pugno, mentre l'altro si spostava con la telecamera per riprenderlo direttamente. Il colpevole, Signor Ministro, è la classe.

Allora, certo, puniamo, perché le responsabilità vanno riconosciute e date. Ma puniamo il gruppo. Capire non significa giustificare, bensì lavorare su quella classe come gruppo. Se, invece, si agisce sui singoli, differenziandoli, paradossalmente si otterrà un effetto ancora più disastroso. Sanzionando l'uno in maniera più severa che l'altro, si finisce per introdurre un'altra separazione all'interno del gruppo classe che è riuscito ad unirsi solo per un'azione negativa.

La drammaticità del caso che lei ha citato sta proprio in questo: solo nel gesto crudele, la classe soprassedeva a tutte le caratteristiche a cui noi facciamo riferimento, le distinzioni tra i più bravi e i meno bravi. Quell'azione metteva tutti insieme, uguali, unificati e indistinti. Al di sopra dei voti, delle storie personali e dei giudizi.

Dunque, signor Ministro, in forza della mia anzianità di esperienza, Le dico che se manca la comprensione della dinamica, le circolari, le colpe, l'indignazione non produrranno nessun effetto. E il nostro riferimento è la scuola non il tribunale.

Dott. Piero Badaloni: È il caso di allargare il discorso, però prima di allargarlo vorrei lanciare un altro assist a Monsignor Bregantini riallacciandomi al discorso portato avanti da Giuseppe Fioroni e da Vittorino Andreoli. Oggi la riflessione la stiamo facendo esattamente sull'attualità della strategia dello scautismo, valutando il contrappeso del buon esempio rispetto alle spinte negative. La chiamiamo in tanto modi: la morale indiretta quando ci rivolgiamo ai bambini, il senso dell'autoresponsabilità con quelli che cominciano ad avere qualche anno in più. Ma oggi è più difficile mantenere questo contrappeso perché, e lo dico da uomo che vive nel mondo della comunicazione, di fronte allo sforzo che si fa per spingere i ragazzi verso il buon esempio, dall'altra parte c'è un continuo bombardamento di cattivi esempi che arrivano proprio dal mondo dei media.

Monsignor Bregantini: Credo che il dibattito abbia fatto emergere due questioni. Una riguarda il rapporto classe-singolo, tipico dell'educazione, e siccome oggi la situazione si è resa più difficile, a tratti incancrenita, emerge il tema della paura, che è il grande problema di oggi; ed è su questo punto che credo, come sul male, vada approfondita la riflessione, specialmente a livello educativo-formativo. La paura è la conseguenza immediata che crea tutti i fenomeni che abbiamo esaminato, è su queste questioni che dobbiamo veramente porci in sintonia grandissima. Sempre più mi viene davanti un'espressione che si legge da tante parti: a noi, anche a livello di fede, non è dato di vincere il male, Dio solo vince il male, ma è dato di vincere la paura del male.

Capite la differenza: secondo me andrebbe affrontato questo tema, il male non lo potremo mai eliminare, è sempre esistito come l'ombra, c'è dentro di noi. La mano del Signore ci ha aiutato sempre a vincere nella Resurrezione... Voi camminando con i ragazzi, li aiutate. Pensate ai campi scuola nel buio: la sera, la notte, la tenda, che cosa si aiuta a vincere... non il male, ma la paura del male.

Questo dobbiamo insegnare ai nostri ragazzi oggi: che si può



vincere la paura del male e allora si diventa liberi, coraggiosi, si scoprono i grandi temi della dignità, del coraggio, della lealtà, della forza e del rispetto del più fragile, perché spesso si diventa forti con i fragili perché ci si sente deboli dentro.

Anche il problema che noi abbiamo nel sud: la mafia... il mafioso è forte o fragile? La domanda non è sul mafioso solo, ma è su chiunque ha il dramma del male nella propria vita. Io ho fatto il capellano in un carcere: il mafioso, a tu per tu piangeva, poi fuori è chiaro che si deve rivestire di questa corazza che è l'arroganza e il protagonismo che ti schiaccia.

La stessa cosa è nelle classi di oggi: se io non riesco a dare questa sicurezza interiore, frutto di una vittoria interiore sul male è chiaro che prima o dopo la paura emerge sempre, perché di fronte al debole io mi faccio forte, e di notte c'è un uso altissimo di tranquillanti. I medici di base lo segnalano, perché di notte il male non lo puoi nascondere e la paura non ti fa dormire.

Noi abbiamo un grandissimo bisogno di aiutare i giovani e i ragazzi a vivere l'esperienza di affrontare il male, vincendo la paura del male.

Il secondo fatto: proporre i modelli positivi. Quest'anno celebriamo i 40 anni di Don Milani, una figura bellissima.

Ora abbiamo bisogno di questo *I care* che è proprio l'opposto del *me ne frego*, con grande passione educativa. Don Milani ha lanciato una lezione all'Italia, alla scuola italiana partendo da quattro ragazzini, sperduti su una montagna, disprezzati dalla città.. ed è lì la forza.

Quando dico questo penso alla realtà della Locride, ma penso ai ragazzi delle periferie che voi avete in mano, penso alle sfide educative dello scoutismo oggi. Lì è la grandezza di Don Milani: non si è cercato i migliori, ma ha preso quello che aveva ed erano i più disprezzati, i più dimenticati. Lì ha trasformati cambiando la loro esperienza di dolore in dignità, insegnando ai più grandi ad insegnare ai piccoli.

Chiedeva a se stesso un coraggio enorme. Arrivando in un paesello sperduto dove non c'era né acqua, né luce elettrica, né strade non ha scritto una lettera in Vaticano contro il suo Vescovo, ma ha detto: qui mi hanno mandato, qui io resto e trasformo. Don Milani diceva: insegnare è una vocazione altissima che ti dà la capacità di amare queste creature con una totalità infinita.. lo diceva con passione. Da una parte una lotta contro la paura, dall'altra un amore immenso.

Occorre rivalutare l'insegnante. Io ho una venerazione per la mia maestra: quando vado in Trentino la vado sempre a trovare... è anziana, mi dice ancora oggi, *hai letto quel romanzo? Ancora no? Mi raccomando muoviti!* La maestra deve ritornare ad essere il riferimento. Ecco allora questi grandi segni che si chiamano: capo, maestro, ed io aggiungo, testimone. Queste tre parole indicano la medesima efficacia nel cammino educativo.

Dott. Piero Badaloni: vorrei rilanciare la domanda e vorrei coinvolgere uno dei nostri ospiti che ci hanno raggiunto: Mirko Campoli, Responsabile nazionale dell'Azione Cattolica Ragazzi. La domanda è questa: sono convinto che anche i mezzi di comunicazione possano e debbano svolgere un'azione che attualmente non svolgono. Mi ha colpito un dato. Una

delle richieste che arrivano, dagli italiani all'estero che seguono Rai International, il canale tv che ora dirigo è *dateci anche qualche programma destinato ai giovani*. Sono andato a cercare questi programmi sulle varie reti Rai: non ce ne sono. Non ce ne sono nel servizio pubblico, stanno concentrati tutti su Mediaset dove costruiscono la fabbrica del grande fratello. A me piacciono di più i figli di Erasmus: allora da questo punto di vista forse potrebbe essere utile mettere insieme le forze e fare una campagna quantomeno di richiesta al servizio pubblico di un'attenzione maggiore verso i giovani.

Dott. Mirko Campoli: intanto buon pomeriggio e grazie perché credo abbiamo gustato il clima molto bello di questo vostro incontro. Io raccolgo un po' la provocazione dicendo che già fattivamente c'è un gesto concreto che anche il servizio pubblico ha fatto: il prossimo 15 maggio c'è un incontro con la dirigenza della Rai. Hanno chiamato anche altre associazioni e finalmente hanno cercato di interloquire non solo con gli esperti del settore, ma anche con chi fa esperienza concreta con i ragazzi, come le nostre associazioni. Penso che questo sia molto importante perché il rapporto dei ragazzi con tutto il mondo dei mass-media è ormai una dimensione che è sempre in evoluzione ed è importante che le associazioni come le nostre lo affrontino in modo costruttivo. Penso che da questo dialogo comune si può creare un vero e proprio gioco di squadra. Penso che l'educazione sia soprattutto questo. Quindi piccoli passi ci sono, la direzione mi pare che ci sia, l'importante è concentrarsi su questo: che è molto più ciò che ci unisce, visto che abbiamo tutti a cuore l'educazione e la crescita dei ragazzi, di quello che ci divide. Credo che lavorare tutti per questo obiettivo sia anche un modo per dare un piccolo segno di speranza ai ragazzi oggi. Per esempio perché non invitare Monsignor Bregantini, Vittorino Andreoli, il ministro Fioroni a discutere delle cose di cui discutiamo oggi anche in uno studio televisivo, visto quello che succede. Perché questo argomento dell'educazione deve essere un argomento tabù?

Interventi di diversi Consiglieri

On. Giuseppe Fioroni: Vediamo di dare un filo conduttore alle tante cose che meriterebbero molto più tempo. I problemi di cui parlo non sono i problemi della scuola italiana, lo sono solo in piccola parte. Dico ai docenti scout che sono intervenuti. Sapete che siete un milione di docenti con otto milioni di studenti. Neanche lo zero virgola zero venticinque sono il numero di casi di violenza di tutta l'agenda dei reati. Il problema non è la quantità e la gravità di ciò che accade. La scuola non fa notizia, l'educazione non fa notizia. Abbiamo l'auditel per cui non sarà mai su nessun telegiornale se non prima del tredicesimo titolo. E non c'è nessun talk show che abbia interesse di massacrarsi gli indici di ascolto per parlare dell'educazione dei figli, che è la parte di responsabilità del futuro che ciascuno di noi si assume. Purtroppo la mala scuola, come la mala sanità fa notizia. E questo fatto genera un problema. Io non mi preoccupo se la scuola sia buona o sia

severa, non mi è venuto mai di declinarla in termini di buonismo o di severità. Mi è sorto il problema che molto probabilmente per i nostri ragazzi l'unica cosa che non ci possiamo permettere è che non sia seria. Perché se non è seria non è un'istituzione autorevole. Se non è autorevole non è credibile. Adesso faremo la settimana de *La scuola siamo noi*: sarà l'ultima settimana di maggio in extremis con la chiusura dell'anno. Andremo a finire, se va bene, sui tg 3 regionali, otto secondi in uno degli ultimi titoli dei TG nazionali. La scuola è diversa. La scuola funziona, c'è gente che ci crede, che ci lavora, lo fa al di là di quello che guadagna e lo fa producendo molto di più di quello che noi probabilmente gli diamo. Però questo non toglie che se noi non riusciamo a levare di mezzo le mele marce, la scuola come credibilità decade e se perde la serietà diventa complicato dire ai ragazzi che la scuola non deve essere subita, che la scuola non deve essere imposta, diventa difficile dirgli perché devono fare per 13 anni un qualcosa cui dedicare attenzione, senso di responsabilità e impiego del tempo se poi quella cosa non è né autorevole né seria.

Credo questo sia buona parte delle preoccupazioni che noi abbiamo davanti. Don Milani ha fatto una scuola che dell'inclusione e del non disperdere nessuno ha fatto un esempio. Quindi noi dobbiamo fare una scuola che non lasci indietro nessuno e noi non siamo una scuola che va male soltanto perché i nostri ragazzi forse fanno poco la matematica e l'italiano. Noi non andiamo bene perché un ragazzo su tre alle scuole medie lo perdiamo e quindi qualche domanda ce la dobbiamo porre. E non ce la possiamo porre sperando di piegare gli stili cognitivi alle nostre offerte, ma dobbiamo cercare di modificare e di ampliare le offerte formative. La scuola è di tutti e per ciascuno, non è che cozza con la scuola di eccellenza, non è che cozza con la scuola del merito, che è prevista all'interno della carta costituzionale e che ci dobbiamo riabituare a fare: non è immorale favorire l'eccellenza e stimolare la competizione negli apprendimenti, perché questo fa parte della scuola che Don Milani per primo ha evidenziato dopo averla garantita a tutti, ma pretendeva però che tutti ci arrivassero.

Prof. Vittorino Andreoli: Parla della scuola dell'obbligo, Signor Ministro?

On. Giuseppe Fioroni: Sì.

Prof. Vittorino Andreoli: Scusi, ma com'è possibile obbligare le famiglie a mandare i propri figli in una scuola nella quale verranno sistematicamente e continuamente frustrati dai giudizi negativi? E questo solo perché non riescono a raggiungere certi standard, senza, invece, analizzare e comprendere le ragioni per cui quel ragazzo non emerge?

On. Giuseppe Fioroni: L'osservazione è anche giusta, solamente che, dopo che le ho detto che è giusta io le sarei grato se riflettesse con me che molto probabilmente il problema non è l'obbligo di istruzione.. credo che tutti noi su questo

non abbiamo nulla in contrario. Quando poi qualche ragazzina di 13-14-15 anni invece di stare in un'aula fa i materassi per 1 euro al giorno e muore come capita spesso e volentieri... forse noi possiamo migliorare la qualità della nostra scuola, possiamo migliorare gli strumenti con cui educiamo istruendo, ma non credo che sia da mettere in discussione il fatto di consentire ai nostri ragazzi di avere l'accesso all'istruzione. ... il problema è quelli che disperdiamo, ma purtroppo spesso hanno superato l'obbligo di istruzione.

L'altro aspetto delle cose che avete detto, che credo sia altrettanto importante, è che è vero che i nostri docenti hanno una serie di responsabilità non indifferenti, perché oltre alle competenze che chiediamo loro sulle singole discipline, noi chiediamo loro diversi tipi di educazione e di far fronte a situazioni estremamente difficili con la complessità dei ragazzi di oggi... Non possiamo pretendere che l'insegnante sia anche psicologo, dietologo, psichiatra. Credo che molto probabilmente dobbiamo dargli gli strumenti adatti e per questo bisogna rivedere i corsi di formazione degli insegnanti, per aiutarli anche a riconoscere il disagio.

Se mia figlia ha preso 37 ed ora insegna matematica, io non mi preoccuperei: mi preoccupa che matematica la insegnano soltanto il 17% dei laureati in matematica nel nostro paese.. per il restante 83% la matematica la insegnano i fisici, i medici, i farmacisti, i tecnici farmaceutici.

Un'altra riflessione che mi ha colpito: come coinvolgere i ragazzi all'interno della scuola? Questo è il tema principale.

Io ho iniziato a fare politica con i decreti delegati del '74 e con la partecipazione agli organi collegiali. Da allora sostanzialmente non siamo più riusciti a mettere in piedi una modalità di partecipazione che consenta di far ipotizzare ai ragazzi che stanno all'interno dell'istituzione scolastica non solo da utenti, ma anche da proprietari e da soggetto centrale. E se c'è un'unica legge in questa tormentata stagione di governo del paese, dovremmo riuscire a ripristinare le modalità di accesso alla vita democratica dell'istituzione.

Quando voi mi dite, *ma noi come facciamo ad entrare nelle scuole?* Pensate che viviamo nell'unico paese europeo dove abbiamo messo nella carta istituzionale che la scuola è autonoma: le nostre 10.772 istituzioni sono autonome, le abbiamo declinate come autonomie scolastiche perché pensavamo che la scuola non doveva educare un ragazzo generico e standard, ma doveva educare quel ragazzo figlio di quel paese, di quella famiglia, di quella comunità.. e si chiamava autonomia locale perché doveva entrare in sintonia con la realtà territoriale, la società civile, le altre centrali educative e creare all'interno delle istituzioni scolastiche uno sforzo sinergico, che doveva poi arrivare all'apertura delle scuole pomeridiane sulla posizione in un percorso integrato. L'abbiamo scritto 10 anni fa all'interno della carta costituzionale e non siamo riusciti ancora sostanzialmente ad applicarla: il limite vero non è tanto partecipare al comitato, è concretizzare. La concretizzazione passa per la capacità di dare alla nostra scuola un'autonomia vera. Vi sembra normale che io abbia trovato una scuola che è autonoma e in realtà non è vero? Che le istituzioni scolastiche non sono in grado di decidere chi le pulisce,



chi fa le riparazioni, di stabilire chi fa le supplenze brevi e quali siano gli incentivi non previsti dal contratto nazionale da dare ai docenti?

Questo è il problema reale: la partecipazione. Eppure nonostante questo, abbiamo una scuola che di ricchezza, di collaborazione e progettualità con la società civile ne ha tanta e credo che anche il festeggiamento dei cento anni di scoutismo e le cose che abbiamo messo in piedi per far conoscere lo scoutismo e farlo entrare all'interno delle scuole possa aprire un meccanismo.

Il problema principale del Ministro che fa le circolari è farle leggere e non farle rispettare, è farle leggere e far venire il sospetto che dopo avere letto qualche cosa si debba anche fare. La capacità di realizzare una interazione tra i gruppi scout e le scuole locali, non c'è una circolare che la possa dare! Però è vero che i tre vertici non sono deresponsabilizzati, hanno difficoltà a mettersi insieme... Ma vi sembra normale che uno debba fare una circolare per dire alle famiglie che fanno un patto di corresponsabilità con la scuola al momento che iscrivono i figli? Il patto di corresponsabilità passa per una sensibilità che è poco pedagogica e poco didattica, quella di far capire alla famiglia che se il figlio fa un danno ne risponde il portafoglio. Forse sarà un metodo sbagliato, però forse riesce a metterci un po' di attenzione.

Il nostro problema è che questo rapporto tra famiglia e scuola deve essere costante: non riusciamo più ad avere un rapporto reale tra scuola e genitori. Io sono ottimista per natura, ma sono convinto che la scuola italiana abbia delle potenzialità. Al di là delle difficoltà che ho a trovare le risorse economiche, che spero di riuscire a superare...io credo che noi abbiamo una sola ricchezza nella scuola, che sono i docenti e gli studenti. Come tutte le risorse umane sono quelle che possono essere maggiormente potenziate, messe in gioco e dare maggiori risultati e siccome la scuola è ricca solo di questo io credo che anche di questo travagliato periodo di frullatore mediatico dove tutti i giorni abbiamo una pena da affrontare, dobbiamo farne uno stimolo concreto alla risposta, che già c'è da parte della scuola, di grande attenzione a quello che facciamo. Diciamoci la verità: la scuola ha tanti difetti, ma l'elemento di coesione sociale che ha rappresentato la scuola italiana per costruire questo paese in questi 60 anni di vita repubblicana.. se non c'era la scuola non lo ha fatto nessuno! È la scuola che ci ha fatto italiani, che ci ha dato la possibilità di ricostruire questo paese e che ci dà la possibilità di guardare al nostro futuro con le capacità di sviluppo che abbiamo avuto negli anni 60 e 70. Credo che almeno, seppur con tanti difetti, questo lo dobbiamo riconoscere.

Cogliamo l'occasione che il Ministro Fioroni se ne sta andando per consegnare ai nostri ospiti, un piccolo presente: una lampada della pace che proviene dalla Terra santa.

Monsignor Bregantini: credo che se non avessi fatto il prete, mi sarebbe piaciuto fare il maestro. Io amo moltissimo andare a scuola, amo la lavagna, amo poter spiegare le cose, scrivere, e credo che tra mille problemi la cosa più grande veramente che

noi abbiamo il compito di fare è di rimotivare gli insegnanti, di farli sentire preziosi, di valorizzare il gesto di insegnare. Vi leggo una frase di Don Milani che mi ha molto aiutato *"il ragazzo non è ancora penalmente imputabile e non esercita ancora diritti sovrani, deve solo prepararsi a esercitarli domani, ed è perciò da un lato nostro inferiore, perché deve obbedirci e noi rispondiamo di lui..."* Ecco tutto il discorso della disciplina, della realtà che abbiamo valutato oggi, ecco le due modalità di oggi *"dall'altro è nostro superiore perché decreterà domani leggi migliori delle nostre e allora chi è il maestro, chi è l'educatore, chi è il prete, chi è il vescovo, chi siete voi?"* ecco quello che dice Don Milani sulla scia di Baden Powell. Allora il maestro deve essere - per quanto può - profeta, scrutare i segni dei tempi, indovinare negli occhi dei ragazzi le cose belle che essi vedranno chiare domani e che noi vediamo confuse, questo è il compito dell'educatore, del maestro, di tutti noi. Questa è la fatica e la bellezza dell'educare. Ecco perché allora emergono da questo dibattito vivacissimo, apparentemente contraddittorio, due cose.

Primo: il vostro compito come scout è ancora più importante oggi e più lo rendete capace di dialogare con la famiglia e con la scuola, più riuscite a svolgerlo in pienezza, ma l'una e l'altra sono importanti.

Secondo: in che modo? Amo moltissimo l'immagine che ci ha insegnato Giovanni Paolo II: essere capace di coniugare i due più grandi valori della vita che sono libertà e verità. Educare è la sintesi tra la libertà e la verità. La perdita della verità rende la vita come una barca senza timone, che è il rischio di oggi. Abbiamo una libertà senza verità.. guai a cedere all'idea che basti la verità senza la libertà, perché avremmo l'autoritarismo. Per usare un'immagine presa anche dalla storia: la libertà senza la verità crea le banderuole, ma è anche vero che la verità senza la libertà crea il rogo. Noi abbiamo questo grande compito oggi di mantenere intatte le due realtà: la libertà e la verità, mantenendo veramente la barca capace del timone che è la verità, ma capace anche delle vele gonfie di speranza e di coraggio che è quello che emerge dal vostro compito in cento anni, che è la libertà. Guai se togliamo e l'uno e l'altro.

Capo, maestro e testimone: tutti e tre insieme, perché questi tre compiti danno libertà e verità. Quello è il punto nodale: abbiamo bisogno di essere uomini liberi dentro... la grande frase di Gesù *"la verità vi farà liberi"*. Baden Powell è stato un così grande educatore e io auguro a voi: che siate veramente uomini liberi e uomini veri!

Dott. Piero Badaloni: adesso vorrei invece affidare una sorta di conclusione laica. Partendo da una domanda all'amico Vittorino Andreoli: che impressione ha avuto da tutti questi interventi che si sono succeduti dopo le vostre relazioni?

Prof. Vittorino Andreoli: Guarda Piero, devo essere molto sincero: sono stato invitato a questo scambio di idee e sono venuto con molto entusiasmo, ma vado via con la sensazione di non aver potuto trasmettere la mia esperienza. Ci sono due cose che devo dire prima di salutarvi. Ho premesso, all'inizio, che sono un emotivo, mi occupo di affetti e quindi non mi basta fare un ragionamento per risolvere i problemi. Quando

in un individuo è fortemente innata la tendenza a vivere con l'angoscia, è inutile spiegarli di che cosa si tratti scientificamente. Bisogna abbracciarlo.

Allora, a proposito dello scambio di opinioni con il Ministro, voglio sottolineare che non delegittimo affatto il principio della responsabilità. Io la difendo. Tuttavia, perché la responsabilità divenga effettiva e svolga, soprattutto con i ragazzi, il ruolo che le è proprio, ossia quello di educare, oltre a una punizione che abbia il valore di rendere consapevole chi ha commesso un fatto del significato e delle conseguenze che ha comportato, ritengo che debba estendersi anche a chi giudica un atto di violenza o di prevaricazione.

Nei miei quarantacinque anni di esperienza, qualche volta ho insegnato ai giudici come intervenire nel modo migliore, perché il mio compito è aiutare chi deve giudicare a capire le dinamiche che hanno portato a compiere un reato. Bisogna comprendere che è diverso se l'autore di un reato è un gruppo di 25 ragazzi, un'intera classe, o un singolo. Diverso anche se la vittima è passiva. Insomma senza l'analisi delle dinamiche, non può nascere nessuna educazione.

Il mio non vuole essere giustificazionismo, ma il bisogno di cogliere le motivazioni e dare un giudizio sereno. Non voglio dire agli insegnanti quello che devono fare, ma penso che nella scuola dell'obbligo occorra considerare la classe come insieme. Forse si deve spostare l'attenzione del docente sulla piccola orchestra, che è un gruppo che interagisce, non la somma di tanti solisti. I solisti si possono mettere in contrapposizione, persino in competizione, mentre nell'orchestra ciascuno è chiamato ad esprimere il proprio contributo e, se manca, ne risente l'attività del gruppo.

Questa metafora serve a mostrare come, talvolta, il peso del giudizio renda ossessivo ogni percorso nella scuola, creando esclusioni, emarginazioni e frustrazioni, che poi si ritorcono all'inter-

no o producono aggregazioni unitarie solo verso azioni cattive. Un'ultima cosa mi preme sottolineare al termine di quanto ascoltato. Ho già detto come, dall'esterno, provi simpatia e stima verso questo vostro movimento. Però vorrei suggerirvi di considerare che esistono delle persone, non credenti, che non sono affatto cattive, ma che forse stanno cercando quello che voi avete trovato.

Quella brutta parola che si usa per chiamarli - 'laici' - indica, in realtà, un universo complesso di soggetti che guardano alla dimensione della terra, cercando di essere guidati da dei principi, tra cui quello di fare le cose seriamente, perché la gente soffra di meno.

Insomma, si può parlare di scuola anche se non si è messo il vostro fazzolettone, perché anche noi, in modo diverso, con altri strumenti, senza quell'aiuto particolare che dà vita a quella straordinaria cosa che molti miei amici hanno e di cui ho comprensione e rispetto, cerchiamo un modo per migliorare questo mondo. Non è giusto, dunque, che voi toccati da Dio, toccati da Baden-Powell che vi ha insegnato fin da piccoli come dovete vivere, veniate a dire che noi non salviamo niente. Sono semplicemente indignato che in nome della verità che possedete come "toccati" da Dio, guardiate con sufficiente e forse con pietà l'impegno di chi non ha ancora avuto (e speriamo non siano come le vergine stolte) l'incontro con Cristo, poiché la fede è un incontro a due e per questo la si considera una grazia dello stesso Signore che viene. Per questo vostro atteggiamento dovrete vergognarvi, anzi vergognatevi e imparare a rispettare chi spende seriamente nell'ambito della professione e di una convinzione legata solo a questa terra, la propria vita.

I testi della Tavola rotonda sono stati rivisti da tutti gli intervenuti tranne che dal Ministro Fioroni.

Conclusioni di Capo Guida e Capo Scout

Prima di chiudere, vi dobbiamo confidare un piccolo segreto: abbiamo provato in tutti i modi a coinvolgere i relatori, ed in particolar modo il prof. Andreoli, ad essere qui con noi oggi. Potete immaginare quanto sia stato difficile convincere simili personaggi..., e poi... tutti insieme per discutere ad un Consiglio generale Scout!!

Ma crediamo veramente che ne sia valsa la pena.

Tutti ci hanno offerto visioni, problemi e prospettive della realtà giovanile di oggi e Piero Badaloni è stato bravo a stimolarli e a metterli in condizione di raccontarci cose importanti.

Quando abbiamo progettato questa Tavola Rotonda, abbiamo ritenuto opportuno dare spazio anche alle domande dei presenti, consci un po' del rischio che l'intervento di un Ministro della Pubblica Istruzione a questa Tavola Rotonda avrebbe "attirato molto" l'attenzione dei tanti Consiglieri generali qui presenti che nella vita sono anche insegnanti. Questa duplice esperienza di insegnanti e capi scout di per sé molto positiva può essere, a livello individuale, qualche volta un po' autoreferenziale. E crediamo che il prof. Vittorino Andreoli, con la sua consueta fran-

chezza e trasparenza, abbia risposto a questi interventi esponendo i rischi che si corrono se non si presta adeguata attenzione ad una visione più globale e di prospettiva nell'esperienza educativa e nella relazione con l'altro. Per questo ci sentiamo di ringraziarlo per la provocazione finale, assicurandogli che l'Agesci ha fatto della formazione del carattere e del senso critico uno dei propri baluardi educativi e dell'incontro tra credenti e non credenti, una modalità di confronto e di crescita reciproca.

E vorremmo che questo ringraziamento al prof. Andreoli, fosse una sorta di invito a tornare tra di noi!

Ringraziamo anche, a nome dell'Associazione, Mons. Bregantini ed il Ministro Fioroni che hanno portato la loro esperienza, competenza ed umanità. Ringraziamo Piero Badaloni che ci è sempre vicino in questi eventi.

Dobbiamo ammettere che tenere incollate alle sedie per tre ore quasi trecento persone non è facile, ma i nostri relatori ci sono riusciti! È stato un pomeriggio intenso... ne valeva la pena, ma ora usciamo a goderci l'ultimo spruzzo di sole e a festeggiare insieme con la torta di compleanno... il nostro Centenario.



Portare con noi Gesù

Omelia del Card. Renato Raffaele Martino alla S. Messa del 29 aprile 2007

Carissimi amici dell'AGESCI, sono lieto di essere qui con voi a celebrare questa santa Eucaristia che rafforza la nostra unione con il Signore Gesù e, nello stesso tempo, è vincolo di unione fraterna tra noi. Sono lieto di essere con voi nella fausta circostanza collegata al centenario dello scautismo. Tra voi mi sento a casa, essendo stato da giovane sacerdote impegnato fortemente a coltivare la proposta educativa dello scautismo, che ho sempre considerato una vera scuola per crescere nella fede cristiana e nella maturità umana. Grazie quindi per questo invito graditissimo che mi consente di ritornare, almeno con il ricordo, giovane scout insieme a tantissimi giovani scout che porto nel cuore con profondo sentimento di gratitudine per tutto quello che mi hanno dato.

Il Vangelo di questa domenica ci presenta Gesù come il nostro pastore, come la nostra guida, come colui che da la vita per noi. Di lui ci possiamo fidare. La figura del pastore non è più tanto familiare ai cristiani di oggi, ma per chi ascoltava Gesù nel tempio di Gerusalemme - la maggioranza era di pastori - la figura del pastore era ben conosciuta: l'amore e il sacrificio quotidiano, la condivisione del cammino e delle soste, la fame, la sete e il riposo sotto le stelle. La vita del pastore si identificava con quella delle pecore e le pecore avevano sicurezza e crescevano perché il pastore le guidava, le chiamava, le conosceva, le amava.

Noi scout abbiamo una conoscenza migliore dei pastori e delle pecore, che vediamo nei nostri campeggi e nelle nostre uscite. Ma in genere, la gente è abituata a vedere i pastori nel presepio e a conoscere le pecore, per l'uso che si fa della morbida lana. Gesù buon pastore suscita in molti una immagine romantica, bucolica, ma non autentica. Infatti, l'episodio del Buon Pastore, letto nel suo contesto, acquista sfumature particolari, permeate di una certa conflittualità. Gesù aveva appena dato la vista ad un ceco dalla nascita, proclamandosi luce del mondo in un mondo di cechi. La reazione dei capi che guidavano il popolo è immaginabile. Ora passeggiava nel tempio nel giorno della dedizione, che ricordava come Giuda Maccabeo, aveva strappato il tempio al re pagano che l'aveva profanato. Gesù era lì per rivendicare al Padre suo e a se stesso, unico

figlio legittimo, il diritto sul tempio; ma siccome i responsabili del tempio non lo riconoscevano, Gesù li rinnega: egli sarà il pastore che porta via da quel tempio - diventato prigioniero - le pecore per pascoli aperti.

Carissimi fratelli Scout, un tempio chiuso in se stesso soffoca: il tempio deve essere un punto di sosta e di incontro per uscire poi con slancio verso orizzonti e pascoli di vita. Il luogo dove si incontra la vita, dove Dio si manifesta non è il tempio ma Gesù. Lui solo può dare luce e vita, essere guida e sostegno: lui è la porta, l'unica possibilità, l'unica alternativa a un nuovo modo di essere, di vivere, di realizzarsi, di essere felici, di uscire ed entrare in libertà. Gesù inaugura, così, il nuovo e definitivo passaggio del popolo di Dio; accolto da quelli che l'accettano (le pecore che conoscono la sua voce) e rifiutato da quelli che si ostinano a rimanere chiusi in se stessi, egoisti e gelosi, auto-sufficienti e presuntuosi.

Estote parati! Conosciamo bene questo invito perché è il nostro motto da sempre. Siate pronti! Sì, ad ascoltare la voce del Pastore che ci ama e ci aiuta a discernere quale sia la sua volontà, pronti ad intraprendere la strada sulla quale Egli vuole che camminiamo ed operiamo per essere suoi testimoni e annunciatori del Suo vangelo di vita e di giustizia e di pace.

Nel libretto che vi accompagna in questo Consiglio Generale del Centenario vi siete proposti di riscoprire tre grandi atteggiamenti del nostro essere scout: la pazienza, come stile di vita che diventa capacità di accompagnare il nostro impegno educativo nel rispetto dei tempi di crescita delle persone; la fiducia, come stile di rapporto interpersonale tra di noi, coi nostri ragazzi e le loro famiglie, con il mondo esterno; il coraggio di testimoniare la nostra appartenenza scout, nella consapevolezza di avere al nostro fianco il Signore che ci guida e ci accompagna.

Pazienza, fiducia e coraggio sono le virtù necessarie per osservare e mettere in pratica la nostra Promessa scout: Prometto sul mio onore di fare del mio meglio per servire Dio, la Chiesa e la Patria, aiutare il prossimo in ogni circo-

stanza e osservare la legge scout. Se non abbiamo pazienza, prima con noi stessi e gli altri, se non sappiamo aspettare; se non abbiamo fiducia in Dio, negli altri ed in noi stessi; se non abbiamo il coraggio di professare la nostra fede, saremo incapaci di prestare il nostro servizio a Dio ed al nostro prossimo, alla Chiesa ed alla Patria, e la Legge scout non ci dirà più nulla.

Carissimi amici e fratelli scout, il cieco guarito dice: "Io credo, Signore". Le pecore ascoltano la sua voce. A costoro il pastore dà la vita eterna, che dura per sempre, perché supera la morte. D'altra parte, nessuno potrà strappare le pecore dalle mani di Gesù, perché egli è il pastore che le difende dai lupi, dagli assalti e dai ladri. Gesù non è come i pastori mercenari, che fanno il loro mestiere solo per denaro e, quando c'è un pericolo, pensano solo a salvare la propria pelle. Gesù è il pastore che dà la vita.

Fuori dalla allegoria cogliamo la rivelazione del mistero e della festa che oggi viviamo, prospettandoci un magnifico programma per lo scoutismo cattolico. Gesù ci ha invitati al tempio. Qui lo incontriamo. Ma Gesù ci dà appuntamento qui perché poi usciamo con lui. Qui è sempre l'appuntamento necessario per incontrarlo. Ma poi bisogna uscire. Camminare con lui, investire con lui progetti di crescita e di sviluppo. Il patrimonio di grazia che ci è affidato non è solo per noi. Dopo esserci comunicati al corpo e sangue di Cristo, bisogna uscire con Gesù, senza dimenticare che resta con noi. Uscire con Gesù e manifestarlo, dirlo a tutti. Se la nostra vita ha un senso, una gioia diver-

sa, se la nostra esistenza ha serenità, fiducia, coraggio, semplicità è perché Lui è con noi in famiglia, a scuola, sul lavoro, nel tempo libero, con gli amici. I Vescovi Italiani nel messaggio inviato all'AGESCI per questo centenario raccomandano la chiarezza e la genuinità della nostra professione di fede, che è la strada maestra per saper accogliere veramente e offrire il meglio di noi stessi a chiunque voglia condividere con noi un tratto del cammino. Questa testimonianza non sarà sempre ben accolta. Provoca conflitti perché provoca uno spostamento di prospettiva degli ideali, progetti, impegni... Se facciamo comunione con Gesù, facciamo comunione anche col Padre perché, dice Gesù, "io e il Padre siamo una cosa sola". Allora i nostri pensieri non sono più i nostri, ma quelli di Dio, del Padre e di Gesù, i nostri desideri, le nostre attese, i nostri sforzi, le nostre gioie, sono quelli di Dio, del Padre e di Gesù.

Carissimi, ecco il programma anche per i prossimi cento anni dello scoutismo: portare con noi Gesù; portarlo nelle famiglie, per le strade della nostra comunità e nei luoghi dove si vive, si lotta, si spera, si piange e si gioisce perché Dio sia tutto in tutti e nessuno si senta solo, e tutti abbiano forza di camminare, gioia di sperare, volontà di donare. Che Dio vi benedica!

✠ **Renato Raffaele Card. Martino**

*Presidente del Pontificio Consiglio
della Giustizia e della Pace e*

*Presidente del Pontificio Consiglio
per la Pastorale dei Migranti e degli Itineranti*





Messaggi di saluto

Conferenza Episcopale Italiana - S.E. Mons. Giuseppe Betori

Gentili Signori,
anche a nome di S.E. Mons. Angelo Bagnasco, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, rispondo alle vostre lettere, Prot. 156/CSCG, con le quali ci invitate a Bracciano, dal 28 aprile al 1° maggio p.v., per il Consiglio Generale dell'AGESCI, un appuntamento di grande importanza per la vita dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani e che, unitamente alla celebrazione del Centenario della fondazione dello Scouting Mondiale, assume una rilevanza particolarmente significativa.

Infatti, cento anni sono molti, ma possono apparire anche poca cosa nei confronti dei ritmi della storia e delle evoluzioni epocali. Sono però un tratto di strada che offre insieme una grande esperienza nel passato e apre una responsabilità altrettanto grande per il futuro. Anche in Italia, come in tanti altri Paesi del mondo, l'incontro dello scouting con la fede cristiana si è rivelato fecondo e provvidenziale - come affermava il vostro Fondatore Lord Baden Powell -, costituendo una scuola di crescita per cristiani autentici e una fonte di genuina spiritualità. Un incontro che ha valorizzato e posto in evidenza, con tipica originalità, la bellezza e il vigore del messaggio evangelico e della energia che si sprigiona quando Cristo, vivente nella sua Chiesa, viene accolto e inserito là dove si opera per la persona umana, la sua verità, la sua dignità, la sua libertà.

Ne consegue un compito primario da parte dell'Associazione,

indicato più volte anche dallo stesso Baden Powell: formare i giovani alla più autentica e trasparente testimonianza cristiana e alla generosa assunzione di responsabilità civiche, per una cittadinanza attiva, impegnata a costruire una città dell'uomo solidale e partecipata, soprattutto attenta a dare voce ai più poveri. All'interno di questo percorso che mette in primo piano il desiderio di dimostrare il valore dello scouting, di celebrare i traguardi raggiunti in questo secolo e di cercare strade nuove per raggiungere un sempre crescente numero di giovani, si intercede quello dell'Agorà di tutti i giovani italiani. Insieme, nello stesso percorso ecclesiale, tutta la comunità dei giovani cattolici si apre quindi all'ascolto e alla condivisione sul comune terreno della speranza desiderata, cercata e vissuta negli ambiti della vita quotidiana, testimoniata nella capacità di assumere vere responsabilità sociali.

Mentre ringraziamo per il gentile invito, al quale non possiamo aderire a causa di precedenti impegni, auguriamo che questa circostanza possa alimentare nuovo vigore per un servizio ai giovani, alla storia, alla Chiesa, nella luce e nella forza del Risorto.

Saluto di cuore i partecipanti e invoco su tutti i membri dell'Associazione la benedizione del Signore.

*Mons. Giuseppe Betori
Segretario generale CEI*

Don Luigi Ciotti - Presidente di Libera

Carissimi Dina e Eugenio,
lasciate che Vi esprima il grazie più cordiale per avermi coinvolto ed invitato nello straordinario momento che prepara il Centenario dello Scouting.

Un appuntamento che purtroppo non riesco a presenziare per questioni strettamente legate ad una agenda che - giorno dopo giorno - mi obbliga a prendere coscienza con la dimensione dei limiti e della povertà decisionale di cui ciascuno di noi dispone.

Non a caso nel Vangelo di Giovanni Gesù ricorda a Pietro che da "anziano" (maturo) ciascuno di noi non riesce e non può più andare dove vuole, ma scegliere (!) di recarsi dove non vuole. Dove la vita, con la sua esigente richiesta, ti attende per esigenze di servizio.

Resta il fatto che al di là della presenza fisica sono con voi. In questa data e nell'intera celebrazione del Centenario.

Consapevole che poche realtà in Italia saranno ri-portare l'essenziale dell'educare alla incisività della proposta come lo scau-

tismo che voi rappresentate e guidate.

"Ali e radici" servono a chi cresce. Così gli indiani d'America inseguono e propongono.

Così Voi ci impegnate a proporre e a testimoniare. Perché quell'Alba continui ad essere presente. Vera. Incisiva.

In un momento in cui chi cresce è molto più "cliente" che cittadino e/o persona.

Grazie per quanto realizzate.

Grazie come svolgete il vostro servizio.

Grazie soprattutto perché il dilatarsi del Vostro servizio è la premessa perché ogni volontariato e ogni impegno sociale nel contesto della marginalità possa "finire".

Perché i vostri cittadini - piccoli - diventino, grazie a questa esperienza, cittadini solidali, capaci di prossimità e di solidarietà vissuta nella quotidianità del proprio esistere e vivere.

Non venga meno la speranza. Vi abbraccio tutti con affetto.

A presto,

don Luigi Ciotti

Gualtiero Zanolini - Membro del Comitato mondiale dell'OMMS

Cari tutti vi ringrazio dell'invito. Sono molte le Organizzazioni nazionali che - particolarmente quest'anno - invitano membri del Comitato mondiale ad aprire ufficialmente le loro Assemblee nazionali. Non potevo mancare la mia Associazione! Ed eccomi qui, come gli altri anni, a proporvi la mia "finestra sul mondo". Celebriamo un centenario: molti chiedono, cento anni di cosa? Io tendo a rispondere che non è il centenario di una Organizzazione (l'OMMS si è costituita nel 1920); non è, ad essere precisi, nemmeno il centenario del Movimento scout in quanto tale. Io credo che noi possiamo e dobbiamo celebrare il **centenario del successo dell'applicazione del metodo educativo scout**. Sono cento anni che adulti e ragazzi, se ben formati ed organizzati secondo il metodo scout, vivono una eccellente esperienza di crescita e formazione. È questa la caratteristica fondamentale del nostro Movimento, della nostra Organizzazione: l'identità e la forza educativa. Lo sviluppo così intenso e capillare dello Scautismo gli conferisce una quarta caratteristica unica: la sua adattabilità e duttilità ad ogni contesto etnico, culturale e religioso. Cento anni di cose fatte, ma quanto ancora da fare! Essere in Comitato mondiale in questa fase di "svalico" mi dà l'identica sensazione che si ha sulla strada quando si cammina verso una vetta. Si va su di un colle che sembra vicino alla meta e si scopre di lì quante cime e valli mancano ancora da percorrere. È il tema dello sviluppo, è il tema delle decisioni e direzioni giuste da intraprendere. Specialmente nella Regione Europa, nella nostra Regione e nel nord del mondo, lo scautismo seduce sempre meno ragazzi. O ancor peggio li seduce e poi li delude in corso d'opera. C'è quasi una mancanza di fedeltà nei loro confronti. C'è chi afferma il contrario: che i ragazzi non siano costanti. La mia opinione, e l'esperienza lo detta, è che a buoni capi, a buon metodo ed organizzazione, nessuno sfugge! Non c'è distrazione che tenga. Ma sono opinioni. Su queste ed altre idee, ci stiamo confrontando a livello mondiale con esperti, cattedratici e pedagogisti per la preparazione di un Congresso scientifico mondiale di pedagogia sullo scautismo. A novembre, a Ginevra, nel palazzo delle Nazioni Unite, tenteremo di fare il punto sui cento anni di applicazione di questo metodo. Scout e non scout lavoreranno insieme per chiedere, capire, analizzare, confrontarsi, progettare la realtà dello scautismo che, da un passato così forte, vuole costruire un futuro ancor più utile ed efficace per i giovani che gli saranno affidati. In questo affascinante lavoro di preparazione mi ha molto colpito quanto, in realtà che nulla hanno a che vedere con lo scautismo, sia conosciuta la figura di Baden Powell e del suo metodo. Lo scautismo è elemento di studio ed attenzione in tutto il mondo accademico internazionale più di quanto forse lo sia al nostro interno. Stiamo riflet-

tendo ed abbiamo idee e progetti anche su questo problema. Parlo di identità del Movimento. Ci siamo resi conto che dire scout in diverse parti del pianeta può voler dire cose diverse. Abbiamo cioè necessità di ricondurre ad un unico messaggio fondamentale l'identità del movimento. Un'azione che passa attraverso la conoscenza, la cultura, lo scambio ma - molto scout - anche attraverso segni, marchi. Lo scautismo è una marca! Può suonare blasfemo per alcuni o strano per altri, o troppo commerciale per altri ancora. Ma una marca è storia, tradizione, qualità, identità di azione ed obiettivi secondo valori. Tutto questo è stato ed è il Marchio scout. Esso deve essere solo il marchio di chi crede, vive ed agisce con identità di valori e non di altri. Ogni scout, ovunque deve saper rispondere con due parole a cosa è lo scautismo e cosa fa lo scautismo. Proviamo questo gioco fra noi...ognuno per conto proprio: sarebbe interessante! Entro nell'ultima parte del mio saluto. Avevo tre minuti! L'OMMS sta facendo parecchio per fornire alle Associazioni ed Organizzazioni nazionali una cultura dell'organizzare al servizio dell'educazione. Noi siamo cresciuti ritenendo di saperci organizzare a tutti i livelli come in un campo scout, in un gruppo, in una regione e via dicendo... Io credo giusto che ovunque e chiunque debba essere messo nelle condizioni di fare il capo, il presidente o la responsabile. Qualunque sia il suo mestiere la sua vita professionale o familiare. È questa la democrazia di una Organizzazione che consente a tutti di poter svolgere un servizio volontario. Per realizzare ciò abbiamo bisogno di organizzazioni, supporti e sostegni, che possano essere utili a chiunque possa ricoprire da volontario il proprio ruolo. Sia lui o lei ingegnere, sia lui o lei pediatra, sia lui o lei un imbianchino. È il tema del ruolo dell'organizzazione nello scautismo e del sostegno alle nostre "risorse adulte". Tema importante che genera molte riflessioni. Su questo tante Organizzazioni nazionali lavorano e noi le supportiamo con idee, progetti e risorse. E per chiudere una chicca! Il Comitato mondiale ha incontrato una realtà interessantissima!...loro si incontrano in migliaia in piazza Tien-an-men con i pantaloni corti ogni giornata del pensiero, con gli occhi a mandorla e tirano, riescono a tirare, su una bandiera del WOSM. Sono gli scout cinesi che si fanno chiamare "Life camp", campo della vita. Sono il germe di una futura Organizzazione scout? Per ora abbiamo accolto un loro invito amichevole e formale sotto il controllo vigile delle Autorità che li tollerano ed osservano con interesse. Vi mostro il loro distintivo: un continente asiatico tutto verde con al centro una Cina tutta Rossa. Sopra c'è un bel giglio scout con una scritta in inglese e in cinese. Che sia il nostro grande lavoro nel secondo secolo di scautismo????!!!

Toni Cecchini - Masci

Come consigliere nazionale del Masci, vi porto i saluti del presidente Littorio Prezioso. In occasione del centenario stiamo riscoprendo una sinergia tra il nostro movimento e l'AGESCI ed

il CNGEI. Quest'anno il MASCI, ha organizzato tre eventi, due dei quali si sono già svolti. Ci siamo ritrovati a Genova e con noi c'era anche Chiara Sapigni, per discutere su una sfida educativa dello scautismo: *l'educazione permanente degli adulti*, scoprendo poi, come ha fatto notare Piero Lucisano che era tra gli



ospiti, che forse è meglio parlare di educazione continua più che di educazione permanente, perché permanente sembra qualcosa di statico, mentre continua da un senso di fervore, di un cammino da percorrere. Recentemente, il 21 e 22 aprile a Locri, è stato organizzato un incontro sul tema *Città del Sole, educare alla città dell'uomo*, un convegno molto interessante e bello. Il terzo evento si svolgerà ad Assisi il 26 e 27 maggio prossimi e avrà per tema *Ricordati del cammino*, la responsabilità del laico credente. Da non dimenticare l'iniziativa della Fiamma Scout che è partita dal Kenya, dalla tomba di B.-P., e sta percorrendo l'Africa passando per Alessandria d'Egitto; poi via mare transiterà la Grecia ed arriverà in Italia a Brindisi. Percorrerà l'Italia e verrà consegnata ai fratelli francesi che la porteranno poi in Inghilterra dove verrà accesa la fiamma del Jamboree. Il MASCI vivrà anche, come tutti voi, l'Alba del Centenario il 1° agosto. È un saluto con il cuore che vi faccio perché, come voi sapete, il mio passato è stato all'interno di quest'Associazione, che mi onoro di continuare a seguire attraverso la mia comunità di adulti scout, il MASCI di Scorzè, dove io vivo.

Doriano Guerrieri - Presidente CNGEI

Soltanto due parole per portarvi il saluto del Consiglio nazionale e di tutto il CNGEI. Ci sono state molte occasioni in questi mesi per lavorare insieme e so che questo ci ha aiutato a conoscerci di più, a conoscerci meglio. Spesso vediamo le differenze e facciamo un po' fatica a vedere ciò che ci unisce e che ci rende nella pratica dell'attività che facciamo insieme ai nostri ragazzi molto più simili, più fratelli. Con questo mi auguro che il centenario rappresenti non soltanto la memoria storica di questi ideali che ci hanno unito, ma rappresenti il viatico per altri cento anni di una fratellanza che si concretizzi veramente nello spirito scout e nell'attività che facciamo con i nostri ragazzi. Buon lavoro a tutti.

Giuseppe Lossurdo - Segretario generale e membro del Direttivo FSE

Molto semplicemente buona strada... porto il saluto del presidente e della vice presidente, che è ammalata e che indegna-

mente sostituisco. Veramente di vicinanza di buon lavoro, anche avendo avuto l'occasione la scorsa domenica di essere al rinnovo su invito dell'Agesci Lazio. Trovo veramente in questi momenti proprio uno spirito vero di fraternità scout cristiana e credo che questo sia appunto l'indirizzo di tutto uno sforzo, una possibilità di lavorare insieme, che come abbiamo visto dalla ricchissima tavola rotonda di prima, ci pone delle frontiere molto più ardite verso le quali appunto unire le forze da uomini di buona volontà può dare sicuramente i frutti verso una società che ne ha bisogno. Un saluto e ho piacere di essere con voi, buona strada.

Andrea Ursillo Dipartimento della Protezione Civile

Grazie a tutti, vi porto i saluti personali di Bertolaso, capo del dipartimento della protezione civile. Non so come ringraziarvi, oggi mi pare una situazione bellissima, non mi è mai successo di respirare tanta gioia, tanta allegria, tanta intelligenza. Prima non ho voluto interrompervi, eravate talmente presi nel vostro ruolo principale, quella vostra trincea dell'educazione. Avete tanto parlato dello spirito di banda di utilizzare questa fase critica dell'evoluzione della crescita dei ragazzi sapendola trasformare in positivo. Questa è la vostra trincea, la vostra trincea prioritaria. Io vi ho visto da altre parti, in mezzo al fango in mezzo ad altre situazioni più brutte, voi fate anche quello, presidiate anche quello. E lo presidiate con una libertà e verità, con intelligenza, con una capacità di stare nelle cose che è incredibile. Venendo qui, adesso colgo l'occasione e domando finalmente... ma perché in una situazione, chi lo ha vissuto lo sa, di fango, di fatica, di dolore anche emotivo, ma come si fa, quando si arriva la sera stanchi, a pezzi come fate a ridere? Sul serio, io vi ho sentito e pensavo "saranno dei marziani", invece poi vi sentivo parlare dello stile scout, del vostro modo di essere prossimi, vicini, sembra con senza fatica, con tanta leggerezza... è una cosa bellissima. Quando sono stanco, in quelle situazioni prendo un puffo... voi lo sapete che siete chiamati puffi... Prendo un puffo è sto tranquillo. Concludo dicendo, anche a quelle persone con i capelli grigi, oggi è un'occasione bellissima. La meglio gioventù. Grazie veramente di tutto quello che fate.

Telegramma a S.E. Mons. Angelo Bagnasco, Presidente della CEI

L'Agesci - Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani -, colpita dal gesto di intimidazione nei confronti di Mons. Angelo Bagnasco, esprime la propria solidarietà e vicinanza al Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, con il quale ha condiviso un lungo tratto di strada nel cammino dello scautismo, e assicura la propria preghiera nei giorni del Consiglio Generale dell'Associazione, riunito in questi giorni a Bracciano (RM). L'Agesci conferma ancora una volta il proprio impegno verso i ragazzi e i giovani per educare alla legalità alla non violenza, al confronto e alla partecipazione democratica e crede nella forza dell'educazione come vero antidoto a ogni forma di violenza e di prevaricazione mentre si stringe con affetto intorno a Mons. Angelo Bagnasco, conferma anche in questo momento la comunione di preghiera, di affetto e di impegno con la Chiesa Italiana e i suoi pastori.

*La Capo Guida e il Capo Scout - Dina Tufano e Eugenio Garavini
I Presidenti del Comitato nazionale - Chiara Sapigni e Marco Sala
L'Assistente Ecclesiastico nazionale - Don Francesco Marconato*

Quattro nuove benemerenze

Tra i compiti di Capo Guida e Capo Scout c'è anche il riconoscimento di benemerenze.

Vengono conferite a soci, oppure a persone o enti estranei all'Agesci, che abbiano compiuto atti lodevoli verso il movimento.

Ad oggi, ne sono state conferite 62: le ultime quattro sono state conferite da Dina Tufano, Capo Guida, e da Eugenio Garavini, Capo Scout, in occasione del Consiglio generale 2007.

Qui di seguito i meritevoli e le motivazioni del conferimento.

Nella foto, da sinistra: don Francesco Granero, Mario Sica, Riccardo Milano.

Padre Gino Cisternino non era presente: per lui è stata ritirata la benemeranza dai Responsabili della Regione Sicilia.

RICONOSCIMENTO DI BENEMERENZA N° 59, dato a Bracciano il 28 aprile 2007 a Mario Sica

A Mario Sica, scout da sessant'anni, appassionato conoscitore di B.-P. ed instancabile ricercatore e scrittore di cose scout. In occasione del Centenario dello Scouting, va a lui il nostro ringraziamento per l'impegno costantemente vissuto di ambasciatore dello Scouting italiano nel mondo.

RICONOSCIMENTO DI BENEMERENZA N° 60, dato a Bracciano il 28 aprile 2007 al Sac. Francesco Granero

A Sac. Francesco Granero, fedele testimone del Cristo ed alfiere dei valore della Legge e della Promessa scout dal 1927. In occasione del Centenario dello Scouting, va a lui il nostro riconoscimento per la gioiosa lunga vita scout e per la testimonianza sacerdotale autenticamente vissuta.

RICONOSCIMENTO DI BENEMERENZA N° 61, dato a Bracciano il 28 aprile 2007 a Renato Milano

A Renato Milano, servitore disponibile e competente dell'Associazione in diverse occasioni ed incarichi. In occasione del Centenario dello Scouting, va il nostro ringraziamento per il ventennale servizio di Presidente dell'Ente Mario di Carpegna e per il suo disinteressato "estote parati".

RICONOSCIMENTO DI BENEMERENZA N° 62, dato a Bracciano il 28 aprile 2007 a Padre Gino Cisternino

A Padre Gino Cisternino, entrato nel movimento scout nel 1925, vero missionario e testimone di fede vissuta nell'umiltà del ministero sacerdotale. A lui, va la nostra riconoscenza per la fedeltà al metodo scout e per la coerenza e la semplicità d'animo costantemente vissute e testimoniate ai giovani.





Il saluto del Consiglio generale all'ambasciatore a Brownsea in partenza per il Jamboree del Centenario

Il Consiglio generale è stato l'occasione per salutare il nostro Ambasciatore a Brownsea. Al termine dei lavori dell'ultimo giorno, Dina ed Eugenio hanno accolto al tavolo di presidenza Cecilia Gobbi Frattini guida del Reparto Mafeking del gruppo Mantova 1° accompagnata dai due Capi Reparto, Chiara Muliari e Niccolò Agosta, e dai due Capi Contingente Agesci Raffaele Di Cuià e Emanuela Ratto. Cecilia, dopo aver assistito alle votazioni finali del Consiglio generale, ci ha letto un messaggio dei suoi Capigruppo Luca e Carla (che trovate in questa pagina).

Capo Guida e Capo Scout hanno poi consegnato le bandiere Italiana ed Agesci che Cecilia porterà con sé al Jamboree e

che sventoleranno sul pennone del nostro Contingente. Dina ed Eugenio hanno anche offerto a Cecilia un oggetto che potesse ricordarle l'esperienza vissuta e le persone conosciute, al suo ritorno in Italia: un piccolo ed elegante quaderno sul quale raccogliere le firme del maggior numero di Ambasciatori delle nazioni presenti a Brownsea il 1° Agosto in occasione dell'Alba del Centenario!

Cecilia ha poi chiuso la sua giornata a Bracciano, ammainando con Chiara Sapigni, al termine del suo mandato di Presidente del Comitato nazionale, le tante bandiere che quest'anno hanno sventolato sul pennone del nostro Consiglio generale.



Gruppo Scout Mantova 1° - Reparto Mafeking

Piazza Lombardelli
46010 Buscoldo (Mn)

Buscoldo, Mantova, 30/04/07

È stata un'idea fine e geniale della Capo Guida e del Capo Scout, l'invitare una guida, una ragazzina, all'assise dell'Agesci, al nostro Parlamentino.

"Mettere i ragazzi al centro", Lei è il futuro per cui lavoriamo tutti noi capi, dai più giovani ai meno giovani.

Cecilia è anche il segno dello Scautismo italiano inserito nelle piccole realtà, non solo per la caparbietà dei vecchi gruppi, ma con la rigogliosa vitalità dei nuovi germogli.

Il nostro vecchio gruppo che ha più di 80 anni, con le note alterne vicende, vive nello stesso quartiere dove è nato, è interpellato dalla osmosi fra la paludosa città di provincia, ex capitale ducale, e l'autentico borgo di campagna, ricco e fiero delle iniziative culturali e sociali.

Per Buscoldo è l'evento dell'anno, per le guide e gli scout mantovani, è un po' un "Alè Mantova".

Consegniamo un piccolo segno, una testimonianza di ciò che lo spirito di fratellanza e di buona volontà è riuscito a generare ed a fare crescere dall'altra parte del mondo.

È questo un segno di Speranza, come tanti altri ce ne sono, se avessimo occhi per vederli o la consolazione di conoscerli, non per ostentazione, ma per la forza trascinante del bene che ci viene dal Risorto.

Un grazie e buon Centenario a tutti.

I capi gruppo

Carla Nicolini e Luca Tanchella

“Verso i cento anni dello Scautismo Cattolico seguendo la Legge Scout ed il Vangelo”

Anche quest'anno Capo Guida e Capo Scout hanno concluso il Consiglio generale con la posa della seconda pietra miliare del percorso che ci porterà nel 2016 alla celebrazione del Centenario dello Scautismo Cattolico Italiano....."verso i Cento anni dello Scautismo Cattolico, seguendo la Legge Scout ed il Vangelo".

Come noto questo percorso consiste nella posa di una pietra, proveniente ogni anno da una regione diversa, che rechi incisi su una targa un articolo della Legge ed un versetto tratto dal Vangelo.

Lo scorso anno fu la posa della pietra di "peperino" del Lazio ad avviare questo itinerario con il 1° articolo della Legge. Quest'anno nell'atmosfera di celebrazioni che hanno appassionato il Consiglio generale, anche l'origine della pietra ha ripercorso la storia del nostro Scautismo. Infatti la pietra del Cardoso che accoglie la targa del 2° articolo della Legge proviene dalle Cave delle Apuane non lontano da Bagni di Lucca, luogo dove nel 1910 partirono le prime sperimentazioni di Scautismo in Italia promosse da Sir Francis Vane, amico personale di B.-P. e dal maestro Remo Molinari. Fu anche da questo germoglio che prese slancio il lavoro scout di Mario Mazza a Genova, che da qualche anno aveva avviato un gruppo giovanile denominato "La Gioiosa" che presentava molte assonanze con le intuizioni scoutistiche. Da quelle intuizioni si arrivò nel dicembre 1910 alla fondazione dell'Associazione REI (Ragazzi Esploratori Italiani) nella quale confluirono anche le Gioiose. Dopo questo excursus storico, torniamo alla nostra Pietra Miliare.

La pietra del Cardoso si estrae da tempi

antichissimi in alta Versilia, in seno alla imponente catena montuosa delle Alpi Apuane, nella località da cui ne deriva appunto il nome.

Con la pietra del Cardoso si realizzano materiali per l'edilizia e per l'architettura come scalini, soglie, davanzali,

pavimenti, rivestimenti, materiali per l'arredo urbano e di interni nonché oggettistica di vario genere.

Marco Barni, responsabile regionale della Toscana, regione che ha donato la pietra alla Base di Bracciano ne ha presentato le caratteristiche e ringraziato Paolo Bacci, Responsabile della Zona Lucca-Massa che si è fatto carico di tutto quanto è stato necessario per trasformare un blocco di sasso nella Pietra miliare del Consiglio generale del Centenario!

A chi toccherà la pietra dell'anno prossimo?

La Capo Guida

Il Capo Scout

Dina Maffano *Eugenio Zanardi*





Elenco dei Consiglieri generali

CAPO GUIDA E CAPO SCOUT

Tufano Dina
Garavini Eugenio

COMITATO NAZIONALE

Sapigni Chiara
Sala Marco
Marconato don Francesco
Incorvaia Linda
Pula Gianvittorio
Cangiano don Pino
Finocchietti Giuseppe
Laforgia Marilina
Zanolo Marco

ABRUZZO

D'Angelo don Franco *delega*
Pace Matteo
Aceto Germana
De Dominicis Aldo
Di Labio Lina *delega*
Lo Russo Rosa
Peluso Tony

BASILICATA

Giannini don Vito *assente*
Spennacchio Michela
Robbe Pasquale
Gioia Bernardo
Montesano Maria Pia

CALABRIA

Nesci don Massimo *delega*
Cardamone Mafalda
Mazzei Luigi
Bevacqua Tita *delega*
Colaci Alfonso
Guglielmelli Sergio
Guzzo Cristina
Pagliaro Pierangelo
Polimeni Pietro

CAMPANIA

La Mura don Luigi *delega*
Cavallaro Teresa
Formicola Crescenzo
Barra Silvio *delega*
Guerrasio Bruno
Rauccio Marcello
Sgrosso Carmela *delega*
Vittorelli Michele *delega*
Zobel Giovanna

EMILIA ROMAGNA

Bavagnoli don Luigi
Incerti Paola
Milani Giovanni
Bravi Alberto
Capriz Gabriella
Catellani Nicola
Cit Claudio
Fraracci Elisabetta
Mambelli Francesca
Picolini Nadia *delega*
Prati Cristina
Sasdelli Luca *delega*
Valgimigli Francesco Maria
Volpi Sergio
Taina Monica *delega*

FRIULI VENEZIA GIULIA

Della Bianca don Andrea
Paolatto Sabrina *delega*
Peresson Roberto
Mander Patrizia
Olimpi Ida
Padrin Mario
Rizzi Claudio
Sedran Luigi

LAZIO

Marino Don Damiano
Ballerini Loretta
Ebner Giacomo
Chiulli Francesco
Brandetti Stefania *delega*
Falcolini Andrea
Gatani Luca
Loporcaro Francesca
Soncin Renzo
Spagnoletti Maria Teresa
Sturba Simona
Tomei Giorgio

LIGURIA

Anselmi don Nicolò
Guiglia Filippo
Venturi Anita
Malagoli Paolo *delega*
Mazzocchi Milena
Mela Donatella
Penna Paolo
Sobrero Davide
Zucco Simone

LOMBARDIA

Lotterio don Andrea
Pietripaoli Marco
Sironi Saula
Baggini Alberto
Ballerino Alessandra *delega*
Bassis Federico
Breda Massimo
Cociancich Roberto
Colombo Rolando
Galimberti Laura
Marella Orsola
Todeschini Claudio *delega*
Tenuta Luca
Fraschini Daniela

MARCHE

Paolucci don Luciano
Bomprezzi Anna
Dominici Antonlindo
Allegrini Alessandra
Bevilacqua Marco
Bordoni Andrea
Marini Simona
Pergolesi Francesco
Brutti Enrico

MOLISE

Tartaglia don Michele *delega*
Mastroianni Carmencita
Pietruni Luigi
Latrofa Concetta
Ruggiero Guglielmo

PIEMONTE

Bertinetti don Aldo *delega*
Rossetti Pier Giorgio
Viviani Jolanda
Barbieri Laura
Iatta Marta
Piacenza Paolo
Paschetta Flavio
Savigliano Davide
Stroppiana Paola
Vecchiato Ivano

PUGLIA

Lombardi Don Giacomo
Faggiano Benedetto
Marulli Teresa
Bartucci Giuseppe
Cavallera Elisabetta

Conte Luigi
De Marco Flora delega
Dell'Edera Michele
Nisi Domenico
Schiavo Carmela delega
Terragno Agostino

SARDEGNA

Casu Vincenzo
Bettarelli Salvatore
Dettori Giangavino
Marchei Elisabetta
Muggianu Marilena

SICILIA

Cannizzo don Carmelo delega
Lavenia Antonino
Lupo Antonella
Campo Giulio
Di Liberto Antonio
Guarino Lucia
Mazza Angelo
Corriera Antonino
Palermo Calogero
Pesce Angela
Renna Maria Liboria
Sorace Gabriele delega
Spadaro Annalisa

TOSCANA

Salucci Don Alessandro delega
Barni Marco
Botti Lucilla
Forlani Marco delega
Lauria Paolo
Monachini Alessandro
Andreuccetti Paola delega
Pieracci Paolo
Togneri Monica
Zammit Antonella

TRENTINO ALTO ADIGE

Panizzi Chiara
Tosin Daniele
Balduzzi don Michele
Aita Sandro
Bertolini Federica

UMBRIA

Furbini Manuela assente
Santarelli Alfredo assente
Esposito Diego
Marcacci Mariagrazia

VALLE D'AOSTA

Albertinelli don Giuliano
Distrotti Andrea
Tosi Anna
Colavecchi Raffaele

Tournoud Jean Paul

VENETO

Voltan don Leopoldo
Pinton Lorenzo
Schiavini Emanuela
Antonioli Luca
Baio Carlo
Battilana Barbara
Bergamo Nicola
Biorollo Rosanna
Boschiero Giuseppe
Chinellato Giovanna
Favaro Roberto
Gion Claudio
Majorca Corrado
Muner Laura
Paganelli Pietro
Spada Elia

CONSIGLIERI DI NOMINA

Ferrario Gege
Fantuzzo Alberto
Serrone Rosa
Rimmaudo Salvatore delega
Solinas Raffaele

**ELENCO DEI PARTECIPANTI
DI DIRITTO PRESENTI**

Lori Paola
Inc. naz. *Branca L/C*
Cocchetti Fabrizio
Inc. naz. *Branca L/C*
Lotterio don Andrea
AE naz. *Branca L/C*
Cremonesi Claudia
Inc. naz. *Branca E/G*
Di Mauro Carmelo
Inc. naz. *Branca E/G*
Meacci don Luca
A.E. naz. *E/G*
D'Ottavio Marina
Inc. naz. *Branca R/S*
Paternoster Luca
Inc. naz. *Branca R/S*
Lieggi don Jean Paul
A.E. naz. *R/S*

Marconato Giuseppe
Inc. naz. *Stampa Periodica*
Calò Rosa
Inc. naz. *Comitato Editoriale*
Tiberio Stefano
Inc. naz. *Animazione e Rapporti Internazionali*
Pieri Marta

Inc. naz. *Animazione e Rapporti Internazionali*
Bonatti Maurizio
Inc. naz. *Tesoreria*
Bontempi Silvia
Inc. naz. *Specializzazioni*
Tancioni Fabrizio
Inc. naz. *Specializzazioni*
Dibenedetto Anna
Inc. naz. *Scout Nautici*
Zauli Daniele
Inc. naz. *Scout Nautici*
Maci Carlo
Inc. naz. *Emergenza Protezione Civile*
De Cianni Sabrina
Inc. naz. *Pace Nonviolenza e Solidarietà*
Bressan Massimo
Inc. naz. *Pace Nonviolenza e Solidarietà*
Pandolfelli Michele
Inc. naz. *Centro Documentazione*
Gnarini Paolo
Inc. naz. *Foulards Blancs*
Mattiello Gianni assente
AE naz. *Foulards Blancs*
Fraracci Elisabetta
Capo Redattore *Camminiamo Insieme*
Quattrini Marco
Capo Redattore *Giochiamo*
Cusma Giorgio
Capo Redattore *Avventura*
Brentegani Luciana
Capo Redattore *Proposta Educativa*

**COLLEGIO GIUDICANTE
NAZIONALE**

Birillo Rosanna
Cociancich Roberto
Lauria Paolo

COMMISSIONE ECONOMICA

Ghiberti Marco assente
Peretti Alessandro
Porretta Mauro
Porro Gianfranco
Re Silvia

**COMMISSIONE NAZIONALE
UNIFORMI E DISTINTIVI**

Bolzoni Barbara
Munari Carlo
Paci Alessandro
Patti Paolo
Vailati Francesco assente



SCOUT - Anno XXXIII - Numero 17 - 9 luglio 2006 - Settimanale - Poste italiane spa - Spedizione periodico in abbonamento postale L.46/04 art. 1 comma 2 DCB - BO - 0,51 - Edito dall'AGESCI - **Direzione e pubblicità** Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - **Direttore responsabile** Sergio Gatti - - Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - **Stampa** Omnimedia, via Lucrezia Romana 58 Ciampino (Roma) - Tiratura di questo numero copie 32.000 - Finito di stampare nel luglio 2007

